



PSR
2014 2020
LOMBARDIA
L'INNOVAZIONE
METTE RADICI



MISURA 19 “Sostegno allo sviluppo locale LEADER”

OPERAZIONE 19.1.01 “Sostegno per la preparazione dei Piani di Sviluppo Locale”



SCHEDA PROPOSTA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE (allegato 2)

TITOLO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE:

“Coltivare il territorio tra conservazione della biodiversità, dei prodotti tipici e valorizzazione del patrimonio ambientale”

DATI IDENTIFICATIVI DEL CAPOFILA

Nome	GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve SCARL	
Sede legale	Piazza Padre Ottorino Marcolini, 13 – 25050 Paspardo (BS)	
Codice fiscale	03147590982	
Sede operativa	Piazza Tassara, 3 – 25043 Breno (BS)	
Rappresentante legale	Roberto Arrigoni	
	0364/324017	info@galvallecamonicavaldisalve.it
	Piazza Padre Ottorino Marcolini, 13 – 25050 Paspardo (BS)	
Ragione sociale/natura	Società consortile a responsabilità limitata, privata a partecipazione pubblica	
Referente operativo:		
Nome e Cognome: Mauro Bertelli		
Indirizzo mail: bertelli@infrastruttureenergia.it		
Telefono: 3280032692		

PROPOSTA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

“Coltivare il territorio tra conservazione della biodiversità, dei prodotti tipici e valorizzazione del patrimonio ambientale”

INDICE

Capitolo 1 – LE CARATTERISTICHE DELL’AMBITO TERRITORIALE

Capitolo 2 – IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

2.1 Caratteristiche e composizione del partenariato

2.2 Esperienza del partenariato

2.3 Modalità di gestione, attuazione e sorveglianza

Capitolo 3 – LA STRATEGIA

3.1 Le attività di consultazione

3.2 Analisi SWOT

3.3 Strategia di sviluppo locale

3.4 Interventi previsti

3.5 Piani di comunicazione, monitoraggio e valutazione

3.6 Piano finanziario e cronoprogramma

ALLEGATI:

1. Cartografia del territorio interessato dalla SSL
2. Atti di adesione al partenariato

Sommarrio

CAPITOLO 1 - IL TERRITORIO.....	5
LE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE	5
Premessa.....	11
1.1 Le caratteristiche territoriali dell'area di intervento (allegata cartografia)	14
1.1.1 Informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali	14
1.1.2 Indici demografici e struttura della popolazione	36
1.2 Gli aspetti socio-economici	44
1.2.1 I sistemi e le filiere agroalimentari	50
1.2.2 Il sistema e la filiera forestale	63
1.2.3 Il sistema turistico locale e le risorse culturali	74
1.2.4 Considerazioni conclusive	79
CAPITOLO 2 – IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE	81
2.1 Caratteristiche e composizione del partenariato (elementi 2.1, 2.2 §21).....	82
ELENCO PARTNER.....	84
2.2 Esperienza del partenariato (elemento 2.3 §21)	86
Schede dei progetti internazionali conclusi dal 2014 al 2022 dei soggetti del partenariato	87
2.3 Modalità di gestione, attuazione e sorveglianza.....	106
2.3 a Organizzazione del Gal (elemento 4.1 § 21)	109
2.3b Descrizione delle procedure decisionali, di controllo, di valutazione e di monitoraggio degli interventi (elemento 4.2 § 21)	119
CAPITOLO 3 – LA STRATEGIA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE	122
3.1 Le attività di consultazione (elemento 1.11 § 21).....	124
Programma di informazione, animazione e concertazione locale sostegno preparatorio delle attività correlate alla definizione della Strategia di sviluppo locale	127
3.2 Analisi SWOT (elemento 1.1 § 21)	133
3.2.1 Considerazioni generali e matrici SWOT	136
3.3 Strategia di sviluppo locale (elementi 1.2, 1.3, 1.7, 1.8, 1.6, 1.12 § 21)	177
3.3.a Descrizione e obiettivi generali della strategia	184
3.3.b Individuazione ambiti tematici e loro integrazione	194
3.3.c Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del PSP	202
3.3.d Descrizione della rilevanza della strategia verso target specifici	206
3.3.e Descrizione dell'integrazione degli interventi previsti dalla strategia con altri interventi della PAC, altri fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali	212

3.3.f Descrizione del carattere innovativo introdotto dalla scelta di ambiti tematici/operazioni nuove per il contesto locale	216
3.3.g Descrizione dell'integrazione della dimensione ambientale	225
3.4 Interventi previsti (elementi 1.4, 1.5 § 21)	235
Schede sintetiche degli interventi di cui Sotto intervento A) - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale - Interventi del PSP	237
Interventi e investimenti materiali produttivi e non produttivi:	237
Azioni e investimenti immateriali (pacchetto delle conoscenze - AKIS)	264
Altri interventi e azioni per l'attuazione della strategia di sviluppo locale:	270
Descrizione interventi di "Cooperazione transnazionale e interterritoriale" - (SRG06)	276
Schede di sintesi interventi di "Cooperazione transnazionale e interterritoriale" - (SRG06)	278
3.5 Piani di comunicazione, monitoraggio e valutazione (elementi 1.9 e 1.10 § 21)	280
Descrizione dei Piani previsti	280
3.5.a Informazione	283
3.5.b Animazione	284
3.5.c Monitoraggio	285
3.5.d Valutazione	287
3.6 Piano finanziario e cronoprogramma (elemento 4.3 § 21)	289

CAPITOLO 1 - IL TERRITORIO

LE CARATTERISTICHE DELL'AMBITO TERRITORIALE¹

TABELLA 0 Scheda sintesi caratteristiche territorio

TERRITORIO	N. Comuni	51
	Percentuale di superficie dell'area ricadente in aree C - D	100%
	Ambito territoriale	Montagna, laghi alpini e collina
	Superficie KMq	1.138,54 Kmq
	Superficie territoriale interessata da aree protette	773 Kmq
	Superficie territoriale interessata esclusivamente da ZPS e SIC	65 Kmq
	Popolazione 2022	139.869
	Densità	127
	Media variazione demografica 2012-2022	3,04
	Indice di vecchiaia	192
	Tasso di disoccupazione	6,40

Caratteristiche dell'ambito territoriale:

1. Incidenza delle aree rurali intermedie o con problemi complessivi di sviluppo Percentuale di superficie dell'area ricadente in aree C - D	La percentuale di superficie dell'area ricadente in Area C risulta <u>pari al 100%.</u>
2. Variazione demografica Variazione percentuale della popolazione dell'area dal 1/1/2012 al 1/1/2022. Termine di confronto è la media delle aree Leader ammissibili	La variazione demografica risulta essere <u>superiore alla media dello spopolamento ed è pari a 3.04.</u>
3. Indice di vecchiaia Rapporto tra il totale abitanti all'1/1/2022 dell'area con età maggiore o uguale a 65 anni e il totale abitanti dell'area con età inferiore o uguale a 14 anni. Termine di confronto è la media delle aree Leader ammissibili	L'indice di vecchiaia risulta essere <u>superiore alla media ed è pari a 191,9.</u>
4. Tasso di disoccupazione. L'anno di riferimento è il 2019. Termine di confronto è la media delle aree Leader ammissibili	Il tasso di disoccupazione risulta <u>inferiore alla media; infatti è pari a 6,40.</u>

TABELLA 1 - Elenco Comuni e incidenza aree rurali (elemento 3.1 § 21)

Codice comune	Comune	Prov	Superficie (kmq)	Classificazione area	Aree protette	
					Tipo	Sup. (Kmq)
17006	Angolo Terme	BS	30,5606	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,62
17016	Berzo Demo	BS	15,4635	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,27
17017	Berzo Inferiore	BS	21,9151	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,59
17018	Bienno	BS	30,5446	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,49
17022	Borno	BS	30,4964	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,28
17027	Braone	BS	13,3569	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,12
17028	Breno	BS	59,9408	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	4,79
17047	Cedegolo	BS	11,0831	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,99
17050	Ceto	BS	32,3028	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,77
17051	Cevo	BS	35,4697	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	3,3
17054	Cimbergo	BS	24,7133	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,3
17063	Corteno Golgi	BS	82,6058	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	4,2
17065	Darfo Boario Terme	BS	36,0717	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,02
17068	Edolo	BS	88,9043	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	5,1
17070	Esine	BS	30,3066	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,75
17079	Gianico	BS	13,3813	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,15
17083	Incudine	BS	19,666	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,86
17085	Iseo	BS	28,4199	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,19
17101	Malonno	BS	31,4572	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,18
17118	Niardo	BS	22,1578	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,87
17124	Ono San Pietro	BS	13,7799	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,31
17135	Paspardo	BS	11,1539	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,99

17148	Ponte di Legno	BS	100,4349	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	8,71
17154	Prestine	BS	16,2626	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,2
17175	Saviore dell'Adamello	BS	84,2721	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	7,8
17181	Sonico	BS	60,8929	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	5,15
17182	Sulzano	BS	10,4398	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0
17184	Temù	BS	43,2576	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,69
17198	Veza d'Oglio	BS	54,148	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	3,87
17202	Vione	BS	35,2654	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,13
17205	Zone	BS	19,6817	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,02
17062	Corte Franca	BS	13,9735	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,04
17156	Provaglio d'Iseo	BS	16,1599	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,11
Totale superficie (kmq)			1.138,54	Totale aree Sic e/o ZPS (kmq)		64,86

Totale superficie area C (Aree rurali intermedie): 100%

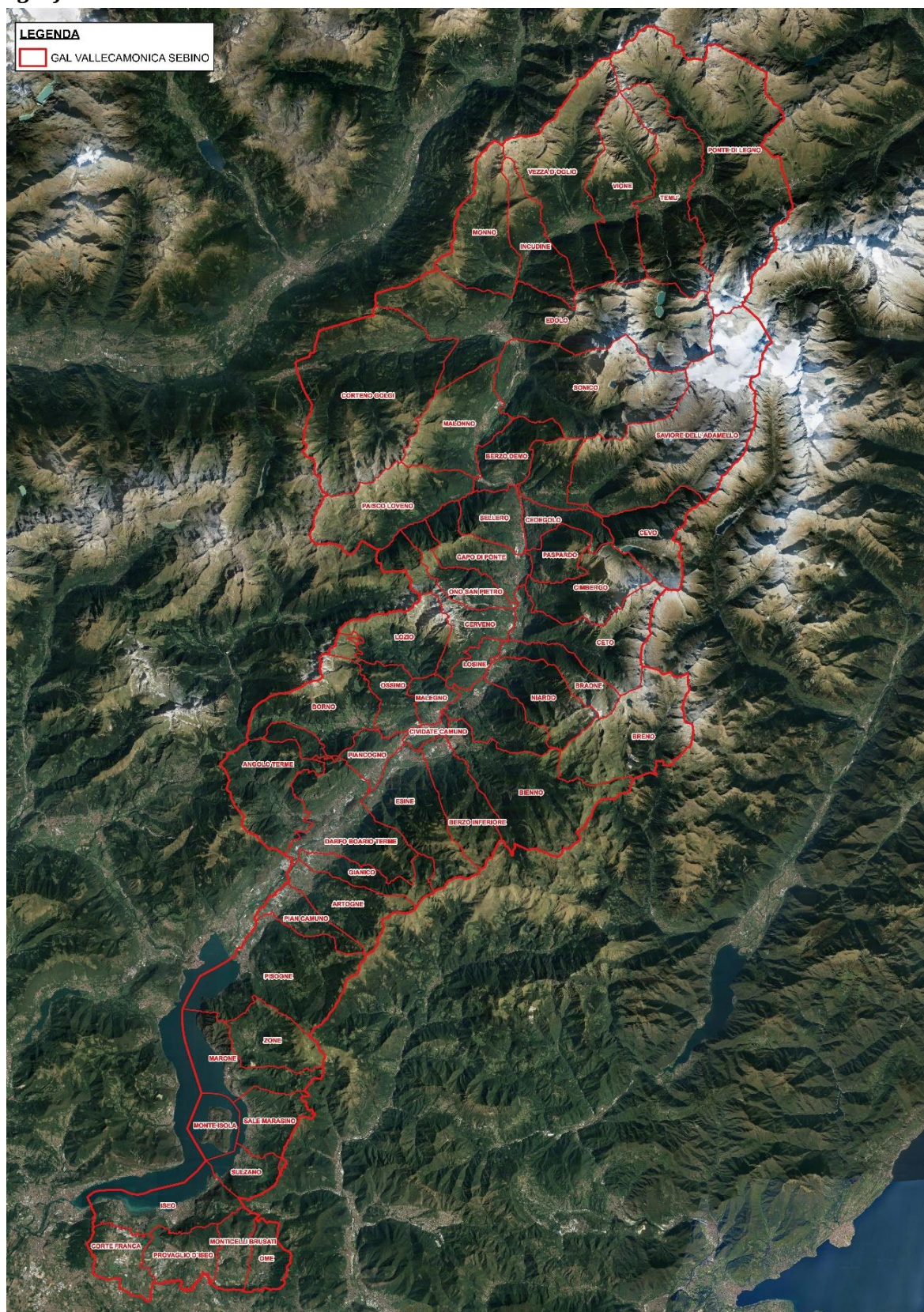
TABELLA 2 - Indici demografici e struttura della popolazione (elementi 3.2, 3.3, 3.4 § 21)

Cod. Com.	Comune	Prov.	Popolazione e residente (1/1/2012)	Popolazione e residente (1/1/2022)	Media Variazione demografica	Popolazione per classi di età 1/1/2022		Indice di vecchiaia	Forze di lavoro (2019)		Tasso di disoccupazione
						<= 14	>= 65		Forze di lavoro o 15 anni e più	In cerca di occupazione e 15 anni e più	
17006	Angolo Terme	BS	2489	2298	8,31	260	619	238,1	1067	63	5,90
17007	Artogne	BS	3579	3577	0,06	490	703	143,5	1728	120	6,94
17016	Berzo Demo	BS	1714	1527	12,25	130	417	320,8	727	31	4,26
17017	Berzo Inferiore	BS	2464	2447	0,69	349	507	145,3	1151	63	5,47
17018	Bienno	BS	3972	3750	5,92	452	1029	227,7	1711	113	6,60
17022	Borno	BS	2647	2480	6,73	227	678	298,7	1167	94	8,05
17027	Braone	BS	667	683	- 2,34	87	147	169,0	331	20	6,04
17028	Breno	BS	4931	4635	6,39	543	1327	244,4	2111	127	6,02
17035	Capo di Ponte	BS	2505	2321	7,93	316	611	193,4	1103	69	6,26
17047	Cedegolo	BS	1252	1090	14,86	133	271	203,8	520	29	5,58
17049	Cerveno	BS	677	656	3,20	80	166	207,5	304	15	4,93
17050	Ceto	BS	1930	1784	8,18	216	433	200,5	832	47	5,65
17051	Cevo	BS	933	819	13,92	72	283	393,1	365	26	7,12
17054	Cimbergo	BS	566	542	4,43	56	158	282,1	249	16	6,43
17055	Cividate Camuno	BS	2757	2652	3,96	362	625	172,7	1249	64	5,12
17063	Corteno Golgi	BS	2017	1913	5,44	215	464	215,8	870	74	8,51
17065	Darfo Boario Terme	BS	15604	15557	0,30	2054	3536	172,2	7387	541	7,32
17068	Edolo	BS	4529	4408	2,75	569	1139	200,2	2009	133	6,62
17070	Esine	BS	5351	5119	4,53	682	1111	162,9	2452	154	6,28
17079	Gianico	BS	2214	2115	4,68	284	473	166,5	992	52	5,24
17083	Incudine	BS	400	344	16,28	33	97	293,9	168	16	9,52
17085	Iseo	BS	9134	8938	2,19	1072	2358	220,0	4323	262	6,06
17094	Losine	BS	591	626	- 5,59	72	150	208,3	290	19	6,55
17095	Lozio	BS	429	354	21,19	25	135	540,0	154	7	4,55
17100	Malegno	BS	2079	1960	6,07	240	560	233,3	846	59	6,97
17101	Malonno	BS	3341	3023	10,52	350	848	242,3	1330	71	5,34

1710 6	Marone	BS	3305	3108	6,34	409	764	186,8	1443	85	5,89
1711 0	Monno	BS	562	515	9,13	50	153	306,0	239	14	5,86
1711 1	Monte Isola	BS	1807	1628	11,00	153	470	307,2	796	50	6,28
1711 2	Monticelli Brusati	BS	4409	4570	- 3,52	630	926	147,0	2308	110	4,77
1711 8	Niardo	BS	1954	1967	- 0,66	256	410	160,2	925	49	5,30
1712 3	Ome	BS	3248	3146	3,24	429	726	169,2	1520	89	5,86
1712 4	Ono San Pietro	BS	1003	966	3,83	113	198	175,2	480	39	8,13
1712 8	Ossimo	BS	1442	1450	- 0,55	158	341	215,8	716	59	8,24
1713 1	Paisco Lovenzo	BS	199	176	13,07	18	52	288,9	75	4	5,33
1713 5	Paspardo	BS	646	578	11,76	65	178	273,8	276	20	7,25
1714 2	Pian Camuno	BS	4416	4707	- 6,18	715	863	120,7	2292	156	6,81
1714 3	Pisogne	BS	8123	7821	3,86	923	1995	216,1	3700	208	5,62
1714 8	Ponte di Legno	BS	1752	1761	- 0,51	216	482	223,1	850	73	8,59
1716 9	Sale Marasino	BS	3385	3281	3,17	383	868	226,6	1593	85	5,34
1717 5	Savio dell'Adamello	BS	992	802	23,69	62	299	482,3	329	26	7,90
1717 6	Sellero	BS	1506	1397	7,80	174	349	200,6	637	33	5,18
1718 1	Sonico	BS	1278	1207	5,88	169	313	185,2	546	34	6,23
1718 2	Sulzano	BS	1918	1933	- 0,78	256	427	166,8	955	60	6,28
1718 4	Temù	BS	1087	1105	0,54	144	297	206,3	503	55	10,93
1719 8	Vezza d'Oglio	BS	1483	1474	0,14	192	353	183,9	699	42	6,01
1720 2	Vione	BS	724	622	13,99	60	219	365,0	260	18	6,92
1720 5	Zone	BS	1091	1031	6,11	97	314	323,7	492	26	5,28
1720 6	Piancogno	BS	4685	4708	- 0,49	622	998	160,5	2135	144	6,74
1706 2	Corte Franca	BS	7144	7139	0,62	958	1520	158,7	3509	266	7,58
1715 6	Provaglio d'Iseo	BS	7191	7159	1,91	1015	1491	146,9	3440	206	5,99
TOTALI			144.122	139.869	3,04	17.636	32.360	191,9	66154	4236	6,40

Tasso di disoccupazione pari a 6,40.

Cartografia territorio interessato dal PSL



Premessa

Il presente capitolo d'inquadramento territoriale presenta un'analisi del territorio di riferimento della SSL afferente sostanzialmente al territorio delle due comunità montane di Valle Camonica e del Sebino Bresciano e ai comuni contermini della Franciacorta - basso Sebino: Provaglio d'Iseo e Corte Franca.

Questa sezione intende così presentare le caratteristiche dello specifico ambito territoriale e le specifiche vocazioni quali in particolare il contesto socio-economico e paesistico-ambientale del territorio e della popolazione, quale premessa della definizione puntuale della strategia

Il capitolo fornirà informazioni, dati e considerazioni preliminari inerenti:

1. **contesto geografico e caratteristiche ambientali:** a partire dal sistema ambientale e naturale concludendosi con alcune considerazioni finali sul ruolo dell'attrattore natura e paesaggio ovvero i parchi e le aree protette di cui alla relativa Rete Natura 2000;
2. **struttura ed evoluzione della popolazione:** tramite la presentazione dei principali indici demografici;
3. **realità sociale ed economica:** con particolare riferimento ai settori, sistemi e filiere di maggiore interesse per lo sviluppo rurale, quali in particolare:
 - **i sistemi e filiere agroalimentari;**
 - **il sistema e la filiera forestale;**

e in secondo luogo:

- **il sistema turistico locale e le risorse culturali.**

Particolare evidenza verrà posta al ricco e variegato **paniere dei prodotti agricoli tipici e di qualità del territorio** evidentemente connesso al settore agricolo, ma anche alla ristorazione e al turismo rurale ed enogastronomico, con riferimento in particolare a:

1. **formaggi** e prodotti caseari ed in particolare il segmento dei **prodotti caprini** che registrano un'evoluzione positiva e risultano in crescita nel mercato alimentare;
2. **vino** e viticoltura: dai vini affermati a livello internazionale della **Franciacorta** alle recenti sviluppi delle produzioni dei **vigneti recuperati della Valle Camonica**;
3. **castagna** e castanicoltura diffusa nelle aree di gronda a spiccata vocazione dalle montagne camune (bassa e media Valle Camonica) al lago d'Iseo;
4. **olio extravergine** e olivicoltura del Sebino bresciano DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva "Sebino" - ed oggi coltivato anche nella bassa Valle Camonica.

e, in secondo ordine:

5. cereali minori, in particolare segale, orzo e grano saraceno;
6. salami ed insaccati, in particolare l'unicum di Monte Isola;
7. prodotti del bosco e piccoli frutti e frutticoltura, in particolare mele;
8. miele;
9. piante officinali.

L'inquadramento e relativa analisi territoriale prima ambientale, quindi demografica ed infine socioeconomica con particolar riferimento ai settori e filiere d'interesse citati, è funzionale e propedeutica alla definizione dei possibili scenari a medio termine (2023-2030) ovvero all'analisi SWOT conclusiva e necessaria premessa per la definizione ed individuazione della conseguente strategia d'azione ed intervento della presente SSL.

Strategia che, compatibilmente con le risorse finanziarie, è finalizzata a far fronte alle emergenze e criticità locali e in grado di produrre e perseguire, nell'ambito delle sfide ai cambiamenti in atto, anche climatici, oltreché tecnologici e socioeconomici, e alla capacità di ricorrere alla resilienza dello stesso territorio ed intrinseco capitale umano, uno sviluppo rurale integrato e sostenibile che si qualifichi altresì come sviluppo qualitativo, innovativo, competitivo e sostenibile.

Strategia e Sviluppo Locale che oltre alla piena coerenza con il **Piano Strategico PAC 2023 - 2027**, anche alla luce dei cambiamenti climatici in essere, intende contribuire, favorire e rispettare i principi di cui in particolare a:

1. assicurare che la realizzazione delle attività progettuali sia coerente con i principi e gli obblighi specifici del PNRR relativamente al **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH) e relativi obiettivi ambientali** ► 1. la mitigazione dei cambiamenti climatici; ► 2. l'adattamento ai cambiamenti climatici; ► 3. l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine; ► 4. la transizione verso un'economia circolare, inclusa la prevenzione dei rifiuti e l'aumento; ► dell'assorbimento di materie prime secondarie; ► 5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; ► 6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;
2. coerenza con la **strategia europea "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030"**
3. coerenza con **"Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"** di Regione Lombardia di cui all'**Agenda ONU 2030**;
4. non interferisca negativamente, per la relativa distanza, con nessuna area Natura 2000;
5. produca sicuramente effetti positivi e benefici su principali tematiche ambientali quali acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio, energia e la salute umana

Per la stesura del presente capitolo e successivi, oltre ai piani e programmi appena citati di livello superiore, a livello territoriale, ci si è avvalsi e si sono consultati in particolare:

- studi e analisi territoriali recentemente realizzati a partire da:
 - **"Progetto Strategico bosco -legno-energia in Valle Camonica -Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale"** realizzato dall'Università degli Studi di Padova -Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali;
 - **"Piano di Sviluppo sostenibile e di marketing territoriale"** realizzato dalla Scuola Superiore S'Anna di Pisa e Università di Camerino
- studi e analisi territoriali realizzati in particolare dalle associazioni e consorzi di produttori (olio, vino ed olive in particolare) a partire da **"IL PROGETTO VAL.SO.VI.CA. VALORIZZAZIONE SOSTENIBILE DELLA VITIVINICOLTURA CAMUNA"** progetto cofinanziato dall'operazione 16.1.01 "Gruppi Operativi PEI" del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Regione Lombardia;
- studi e analisi territoriali realizzati da Università della Montagna (UNIMONT) - polo d'eccellenza dell'Università degli Studi di Milano di Edolo (BS)

Per la stesura e definizione del PSL ci si è avvalsi e si sono consultati e si rimanda in particolare a:

- per le strategie di sviluppo locale e sviluppo socio economico in particolare a:
 - **Strategia di sviluppo locale realizzate e previste nell'ambito del «Fondo regionale territoriale per lo sviluppo delle valli prealpine» L.R. 15.10.2007 n. 25;**
 - **Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST)** di cui al D.g.r. 10 maggio 2021 - n. XI/4669 Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) per il sostegno al sistema rurale e ambientale dei territori montani regionali
 - Piano Strategico per lo Sviluppo del comparto Agricolo e delle Filiere Agroalimentari della Valle Camonica.
 - **“Patti Territoriali”** di cui alla legge regionale n. 40 del 28 dicembre 2017 “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dei territori montani interessati da impianti di risalita e dalle infrastrutture connesse e funzionali al relativo servizio”;
- per gli aspetti connessi alle tematiche agricole e forestali e cura e presidio del territorio, le relative pianificazioni e programmazioni ovvero i piani settoriali delle relative comunità montane ed enti Locali a partire dai:
 - **Piani di Indirizzo Forestale;**
 - **Piani di Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP);**
 - **Piani di assestamento del territorio** (Studio idrogeologico del bacino idrografico);
- per gli aspetti ambientali e culturali specie riferiti alla Rete Natura 2000 e alle valenze paesaggistiche e culturali:
 - **Piano di Gestione del Sito UNESCO n.94;**
 - **Piani di Gestione dei Siti Natura 2000;**
 - **Piano del Distretto Culturale di Valle Camonica;**
- per gli aspetti turistici e politiche di marketing territoriale:
 - **Programmi di Sviluppo Turistico dei Sistemi Turistici “Adamello” e “Sublimazione dell'acqua”;**
 - **Programmi d'Intervento dei Distretti del Commercio e Distretti dell'Attrattività turistica;**
- per gli aspetti connessi all'efficientamento energetico e sviluppo delle energie rinnovabili:
 - **Piano d'Azione del Distretto energetico Valle Camonica e Sebino bresciano;**
- Per il settore socio assistenziale e l'inclusione sociale:
 - **Piano di Zona dei comuni del distretto di Valle Camonica Sebino.**

D'altra parte in sinergia complementarietà ed integrazione al presente Piano di Sviluppo Locale, si è altresì ricercata coerenza con le politiche e strategie che verranno messe in atto nell'ambito della “aree interne”.

1.1 Le caratteristiche territoriali dell'area di intervento (allegata cartografia)

1.1.1 Informazioni sul contesto geografico e sulle caratteristiche ambientali

Il territorio interessato dal Piano di Sviluppo Locale di cui alla Misura 19 - «*Sostegno allo sviluppo locale leader*» del Programma di sviluppo rurale 2014 – 2020 di Regione Lombardia (vedi cartografia allegata) comprende l'area vasta appartenente alle:

- **Comunità Montana di Valle Camonica**, in Provincia di Brescia (**40 comuni**);
- **Comunità Montana del Sebino bresciano**, in Provincia di Brescia (**9 comuni**);

e ai comuni di:

1. Corte Franca e Provaglio d'Iseo in Provincia di Brescia, localizzati in Franciacorta a cerniera del basso Lago d'Iseo e che condividono con il Comune di Iseo il territorio interessato dalla Riserva regionale delle “*Torbiere del Sebino*”.

Il territorio occupa una **superficie complessiva di 1.138,54 kmq.**

La popolazione al 2012, secondo i dati ISTAT, era pari a **144.122** abitanti per una **densità di circa 127** abitanti per kmq, mentre al **2022** risulta essere pari a **139.869**.

Tutti i comuni coinvolti appartengono all'Area Leader e sono stati classificati e ricadono nelle Superficie ricadenti in **Aree rurali intermedie (C)** di cui all'Allegato B del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia.

Rispetto al territorio complessivo oggetto dall'applicazione della Misura 19 “*Sostegno allo sviluppo locale Leader*”, il presente territorio rappresenta:

- **circa il 5% della popolazione totale pari a 2.610.588 abitanti;**
- **circa l'8% della superficie leader totale pari a 14.273 kmq e circa il 5% della superficie totale di Regione Lombardia (23.844 kmq).**

Il territorio interprovinciale si estende prevalentemente nella zona nord-orientale della Lombardia, collocandosi nell'area montana, poi lacuale ed infine collinare lungo il confine fra la provincia di Brescia e la provincia di Bergamo comprendendo l'interezza della Valle Camonica e l'area bresciana del Lago d'Iseo fino a raggiungere le terre settentrionali o basso lacuali delle Terre di Franciacorta nei comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo.

Il territorio interprovinciale interessato risulta territorialmente contiguo, omogeneo e strettamente interconnesso al vasto territorio della Valle Camonica che ne rappresenta il baricentro ed il cui fondovalle è percorso dal Fiume Oglio immissario del Lago d'Iseo:

- il Lago d'Iseo attraverso la strada provinciale n. 510, oltre che la ferrovia Brescia – Iseo – Edolo, rappresenta l'accesso naturale della Valle Camonica da sud;
- i comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo nelle colline della Franciacorta sono omogenei e strettamente contigui al bacino del Lago d'Iseo e comprendono e condividono, con il Comune di Iseo, i confini dell'area protetta della Riserva Naturale “*Torbiere del Sebino*”.

Di fatto il fiume Oglio, immissario e poi emissario del Lago d'Iseo e delle “*Torbiere del Sebino*”, costituisce l'asse o bacino principale del territorio interessato che va dalle sue origini alpini in Comune di Ponte di Legno fino ai comuni collinari di Iseo, Corte Franca e Provaglio d'Iseo in Franciacorta.

Le principali infrastrutture per l'accessibilità e mobilità del territorio sono costituite da:

- FNM Brescia - Iseo – Edolo
- RTI MI/Bergamo-Brescia
- Ferrovie Turistiche Italiane
- Autostrada A4 da MI-BS
- Autostrada A35 BreBeMi da MI-BS
- S.S. 510 da Brescia
- S.S. 42 da MI/BG-Tonale
- S.S. 39 da Aprica a Edolo
- Aeroporti di Montichiari, di Bergamo, di Verona e di Milano
- Consorzio Navigazione Iseo
- Circuiti Ciclopeditoni interprovinciali
- Sentieristica e itinerari tematici

L'accesso al territorio avviene principalmente attraverso strade statali e provinciali quali la n. 39, la n. 42 e la n. 510 e la SP 56. La S.S. n. 42 collega il comprensorio a Bergamo (direzione Sud - Ovest) e a Bolzano (direzione Nord - Est) costituendo così una connessione con le autostrade A4 Milano Venezia, e A22 Modena Brennero. Il collegamento con l'autostrada A4 e quindi con la nuova A35 BreBeMi è costituito anche dalla strada statale n. 510 che corre in costa parallela alla sponda destra del Lago d'Iseo e raggiunge Brescia.

Le antiche strade valeriane, ramificate sul territorio a partire dal Lago d'Iseo, hanno altresì segnato il territorio ed oggi rappresentano per lo più, laddove ancora percorribili, una rete di viabilità e mobilità minore che si sta procedendo a riqualificare e valorizzare come percorso ciclopeditonale al fine di rendere completamente fruibile il territorio per un turismo sostenibile e come una delle principali vie alpine transnazionali.

La Via dell'Oglio in direzione delle Alpi transfrontaliere è stata infatti individuata come Percorso Ciclabile di Interesse Regionale (n. 12 OGLIO) di cui al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) di Regione Lombardia approvato con delibera n. X /1657 nell'aprile del 2014 e successivi.

La **Comunità Montana di Valle Camonica** ha natura giuridica di ente pubblico locale, ai sensi del D.Lgs 267/2000, unione di comuni montani costituita da 41 comuni in provincia di Brescia e rappresenta la Comunità Montana più estesa in Lombardia con ben 1.271,27 kmq.

La Valle Camonica è tradizionalmente suddivisa in bassa, media e alta Valle Camonica.

La Valle Camonica, incuneata fra i massicci alpini Adamello - Presanella ed Ortles - Cevedale, entrambi con altitudine superiore ai 3.500 metri, è ubicata nella parte nord - orientale della Lombardia inserita a cavallo fra la zona prealpina e quella alpina; il territorio vallivo, di forma leggermente allungata, si estende lungo la direttrice NE-SO, dal Lago di Iseo ai Passi del Gavia e del Tonale.



La Valle è attraversata dal fiume Oglio, quinto fiume italiano per lunghezza, che si origina dal Corno dei Tre Signori (Cevedale) e dal Passo del Gavia con due rami che confluiscono a monte di Ponte di Legno e che subito a Valle ricevono il contributo degli immissari Narcanello, Avio, Fumeclo, Val Grande e Paghera; essa costituisce la parte alta del bacino idrografico del fiume Oglio che ne percorre gli ottanta

chilometri circa di fondo vallivo. Percorrendo il bacino idrografico del fiume Oglio da Sud verso Est si individuano le catene montuose che delimitano la Valle: procedendo con ordine si incontrano il Monte Muffetto, il Monte Fra, il Passo del Croce Domini, il Monte Frerone; quindi, spostandosi a Nord verso il confine con la Regione Trentino, il Monte Re di Castello, il Monte Tonale e l'Adamello (territorio tutto compreso nell'omonimo Parco Regionale). Ancora più a Nord svetta la Cima dei Tre Signori nel Parco Nazionale dello Stelvio. Sul versante ovest invece, da Nord verso Sud in prossimità del confine con la Valtellina in Provincia di Sondrio, si trovano il Monte Serottini, il Monte Telenek. Il Monte Vernacolo segna il confine con la Provincia di Bergamo, poi il Monte Gleno, il Passo della Presolana, ed infine il Monte Pora. La Valle Camonica include entro il suo territorio i Parchi Naturali dell'Adamello, con un'estensione di circa 510 Km² e la parte camuna del Parco Nazionale dello Stelvio (Ponte di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione) con un'estensione di circa 100 Km². Il territorio presenta un'altitudine variabile dai 200 metri ai 3.554 dell'Adamello.

Il territorio della Valle presenta molti laghi/bacini idrici, sia naturali che artificiali, per la produzione di energia idroelettrica: fra questi ultimi, il Salarno, il Dosazzo ed il lago d'Arno sul Poia, il Baitone, il lago d'Avio, il Pantano d'Avio. Due sono i grandi sistemi idroelettrici che collegano tra loro le dighe attraverso condotte forzate e gallerie sotterranee: il Sistema d'Avio, che termina con la centrale di Edolo, ed il Sistema Poggia che rende attiva la Centrale di S. Fiorano.

Ai numerosi impianti di produzione di energia idroelettrica (grandi, medie e piccole centrali) si deve citare anche la recente realizzazione di due Centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa vegetale nei Comuni di Sellero e Temù che contribuiscono al presidio del territorio montano ridando redditività al sistema forestale locale, alla filiera bosco-legno-energia.

La parte di territorio rientrante nella **Comunità Montana del Sebino Bresciano** - ha natura giuridica di ente pubblico locale, ai sensi del D.lgs. 267/2000, unione di comuni montani costituita da 9 comuni in provincia di Brescia - costituisce la cerniera naturale tra la Valle Camonica e la Franciacorta coinvolta nella presente iniziativa Leader tramite l'adesione dei comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo.



Il territorio è caratterizzato dall'estrema varietà del paesaggio: si passa infatti dal paesaggio tipicamente lacuale che si affaccia sul lago d'Iseo alle caratteristiche alpine del versante montano che sovrasta il lago, per arrivare alla zona di territorio più collinare procedendo verso la Franciacorta nei comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo.

Il lago d'Iseo, anticamente denominato Sebino, per ampiezza è il quarto lago della Lombardia e il settimo d'Italia. È circondato ad Est dalle ultime propaggini del monte Guglielmo, ad Ovest dai pendii

del monte Clemo, sopra Castro, e dalle propaggini dei monti Torrezzo e Bronzone, tra Riva di Solto e Sarnico; termina a Sud ai piedi del monte Alto, all'inizio delle colline della Franciacorta.

Il bacino ha una lunghezza di circa 24 chilometri ed una larghezza massima, tra Sale Marasino e Tavernola, di 4,5 chilometri; si trova ad una altezza compresa tra 184,85 e 186,25 m s/m, essendo regolato dalla diga mobile di Sarnico; la massima profondità misurata è di 251 metri, fra Tavernola Bergamasca e Siviano di Montisola. Al centro del lago si trovano tre isole: Montisola, l'isola di San Paolo, a sud e l'isola di Loreto, a nord. La vegetazione che circonda il lago è lussureggiante e comprende l'alloro, il fico, il bagolaro, l'ailanto, l'olivo, la vite ed altri alberi da frutto. I principali animali che vivono negli ambienti circostanti il lago sono il capriolo, lo scoiattolo, il gufo comune e lo

scarabeo rinoceronte. La presenza dell'acqua oltre che a condizionare l'aspetto paesaggistico influenza la composizione degli ecosistemi, comportando alcuni pregi naturalistici del territorio grazie alla biodiversità esistente e, anche grazie all'azione dell'uomo sulla morfologia del territorio, ha favorito le pratiche agricole, in particolare legate alla viticoltura e all'olio di oliva tipiche del territorio in esame e capaci di imprimere un segno di unicità al paesaggio.

1.1.1a Rete Natura 2000 e Aree Protette

Il territorio interessato dal Piano di Sviluppo Locale presenta un patrimonio ambientale e naturalistico d'eccellenza e assoluta rilevanza a livello regionale, nazionale e internazionale come rappresentato nelle due tabelle 1.1.a Tabella "Aree Protette" (superfici SIC e ZPS su base comunale) e 1.1.b Tabella "Parchi e aree protette in Valle Camonica e Sebino bresciano" e come si può desumere dai seguenti dati di sintesi:

- la superficie territoriale interessata da aree protette è pari a 773 Km² sul totale di 1.138,54 Km² pari al 56,5%, di cui:
 1. Valle Camonica 696 Km² di Aree Protette su un totale di superficie valliva di 1.271 Km² (54,76%);
 2. Sebino bresciano e altri comuni 4 Km² su un totale di 229 Km² (1,74%);
- la superficie territoriale interessata esclusivamente da ZPS e SIC è pari a 64,86 Km² pari al 6% sul totale di 1.138,54 Km².

D'altra parte è stata individuata e costituita **"La Riserva della Biosfera "Valle Camonica - Alto Sebino"**, designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, che si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica.

Prima di fornire:

- le schede sintetiche delle aree protette elencate;
- e, in coda, un'analisi dell'attrattività della natura e del ruolo delle aree protette e del sistema della connettività ecologica per lo sviluppo locale funzionale alla analisi SWOT;

si intende aprire la presente sezione dal fiume Oglio e presentazione della **"Rete Natura di Valle Camonica"** e della **Greenway dell'Oglio**: la **ciclabile del fiume Oglio Dal Tonale al Po** di cui al Piano Regionale per la Mobilità ciclistica - Percorso Ciclabile di Interesse Regionale n. 12 Oglio.

Il **fiume Oglio** infatti rappresenta di fatto l'asse verticale del territorio interessato dal PSL delineando e caratterizzando il fondovalle della Valle Camonica dalla sua origine settentrionale nel Comune di Ponte di legno scendendo a Pisogne, prima di immettersi e formare il Lago d'Iseo e chiudere infine il territorio d'interesse uscendo infine dal bacino lacuale, formando la Riserva Naturale delle Torbiere nei comuni di Iseo Corte Franca e Provaglio d'Iseo e solcando verso il Fiume Po le colline della Franciacorta.



Un ruolo fondamentale per l'ecosistema naturale del territorio, ma anche per lo sviluppo locale con particolare riferimento al settore agricolo e filiere connesse, è infatti svolto dal **fiume Oglio** e relativo bacino imbrifero e idrogeologico che non solo rappresenta la naturale connessione dei territori interessati dal presente Piano di Sviluppo Locale (Valle

Camonica, Lago d'Iseo e Franciacorta), ma è anche l'elemento prioritario della rete ecologica regionale ed asse di innervazione della **"Rete Natura di Valle Camonica"**.

La Comunità Montana di Valle Camonica, già nel 2010, ha stipulato un protocollo di intesa finalizzato alla costituzione di uno strumento di coordinamento denominato **"Rete Natura di Valle Camonica"**

inteso come insieme di entità finalizzate alla messa a sistema delle potenzialità naturalistiche e ambientali presenti sul territorio finalizzata alla tutela della biodiversità, alla gestione degli ambiti territoriali e paesaggi di pregio, alla promozione territoriale nel rispetto delle singole identità e peculiarità.

Il fiume Oglio ed il bacino lacuale del Lago d'Iseo fanno inoltre parte dei **Corridoi primari ad alta antropizzazione della Rete Ecologica Regionale** quali corridoi di connessione ecologica per la biodiversità. Il fiume Oglio è stato infatti riconosciuto quale componente prioritaria della Rete Ecologica Regionale (in sigla RER), strumento definito come "Infrastruttura prioritaria" nel Piano Territoriale Regionale (in sigla PTR) e come tale costituisce strumento fondamentale per la pianificazione locale. Con la Deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta Regionale lombarda ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina alla precedente Deliberazione che riguardava le sole aree di pianura. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati. La RER lombarda si basa sul concetto di polifunzionalità, con ciò rappresentando il prioritario strumento regionale per la difesa della biodiversità e al contempo per la fornitura di servizi eco sistemici (sin'ora unico esempio di Regione che ha legiferato in materia a livello nazionale) in piena coerenza con gli obiettivi espressi dalla Strategia europea per la biodiversità. Con la definizione ed approvazione della Rete Ecologica Regionale, Regione Lombardia ha inteso perseguire l'obiettivo strategico di tutelare, assieme alla biodiversità ed al paesaggio, anche quegli elementi antropici identitari delle Comunità Locali.

In tale ambito e con tali obiettivi strategici si situa e va inteso il "**Corridoio ecologico principale del fiume Oglio**". Coerentemente con quanto appena affermato, la Regione Lombardia ha recentemente introdotto nuovi articoli alla l.r. 86/83 (Legge quadro sulle aree protette regionali), circa le procedure da seguire nell'approvazione dei PGT relativamente all'applicazione dei principi enunciati nella RER. Infatti, durante la procedura di VAS del PGT o di sue varianti, dovranno essere considerate anche la RER e le relative indicazioni (dgr 10962/2009).

Per facilitare ciò, il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" prodotto da Regione Lombardia in accompagnamento al progetto di RER ed alle norme conseguenti, fornisce utili indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione di Province e Comuni. All'interno di tale quadro normativo, il fiume Oglio viene rappresentato come elemento prioritario della Rete Ecologica Regionale costituendo l'elemento connettivo della locale "Rete Ecologica di Valle Camonica" che è, di fatto, costituita dal sistema di Aree Protette che la compongono (Parco nazionale dello Stelvio, Parco regionale dell'Adamello, Riserve Naturali regionali e Parchi Locali di Interesse Sovra comunale -PLIS). All'interno di tali Aree Protette si collocano, quasi interamente, i cosiddetti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) riconosciuti dall'Unione Europea come "Siti di Importanza Comunitaria" e facenti parte della cosiddetta "Rete Natura 2000".

Si delinea così per il territorio un quadro unitario pressoché completo di "Sistema di protezione ambientale", praticamente unico nell'arco alpino. Tale "sistema" per la Valle Camonica rappresenta oltre il 50% del territorio (696 Km² di Aree Protette su un totale di superficie valliva di 1.271 Km²). Si noti che da tale percentuale è escluso il corridoio ecologico del Fiume Oglio che per sua natura giuridica non è identificabile con una perimetrazione precisa, ma solo quale elemento di riferimento pianificatorio sovra locale da dettagliare volta per volta attraverso la redazione dei singoli PGT comunali.

Il fiume Oglio è dunque l'elemento prioritario della rete ecologica regionale quale interconnessione principale del corridoio ecologico regionale ed asse di innervazione della "Rete Natura di Valle Camonica" e come detto rappresenta l'asse principale di connessione del territorio interessato dal PSL.

Il Fiume Oglio costituisce, con i suoi 280 km di lunghezza, il secondo affluente per importanza del Po, nel quale sfocia dopo aver attraversato le Province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova. Coincide

con il confine occidentale del Parco dell'Adamello dal Comune di Ponte di Legno sino a Breno [BS] e rappresenta l'elemento naturalistico più importante del fondovalle alpino della Valle Camonica, che percorre per 81 km con una superficie di bacino imbrifero pari a 175.200 ha.

L'Oglio nasce presso l'abitato di Ponte di Legno [a 1236 metri s.l.m.] dalla confluenza del Torrente Narcanello (le cui sorgenti sono nel Parco dell'Adamello, presso il Monte Castellaccio a 3104 metri s.l.m.) e il Torrente Frigidolfo (le cui sorgenti sono in Valle delle Messi, sulle pendici del Corno dei Tre Signori a 3360 metri s.l.m.) e si immette nel Lago di Iseo a quota 185 m s.l.m.

Il corso dell'Oglio si estende in direzione Nord-Sud, circondato da importanti gruppi montani (Ortles-Cevedale, Adamello, Re di Castello, Listino, Frerone, Orobie bresciane); buona parte del suo bacino imbrifero è costituita da ghiacci perenni. Il regime idrologico è tipicamente alpino, anche se l'andamento delle portate presenti negli alvei del corso principale e dei torrenti laterali è costantemente regolato dall'attività di derivazione a scopo idroelettrico. Il fiume Oglio assolve, o meglio dovrebbe assolvere, a tutta la pluralità di funzioni proprie di un ecosistema fluviale efficiente. Tali funzioni si concretizzano attraverso una serie di servizi resi al territorio ed alle popolazioni locali, meglio definibili come "Servizi Ecosistemici". Una visione utilitaristica poco lungimirante, sedimentatasi soprattutto negli ultimi decenni, ha portato a riconoscere al fiume in via prioritaria la funzione di collettamento delle acque derivate al corso principale dalle sorgenti e dagli affluenti secondari, scaricandole verso valle. Oltre al collettamento delle acque "naturali" al fiume è stata spesso affidata anche la funzione di collettamento delle acque nere, con conseguenze pesanti sul suo ecosistema e di conseguenza, più a valle, sull'ecosistema lacuale e su tutti gli ambiti a questo sottesi, sino al Mare Adriatico.

Un fiume in equilibrio con i territori circostanti è, innanzitutto, un fiume geologicamente, idraulicamente e igienicamente sano e rappresenta un elemento strategico per la sicurezza delle popolazioni e non un elemento naturale al quale essere indifferenti. Ma la sicurezza geologica, idraulica e igienica del fiume non può essere ottenuta solamente attraverso opere di ingegneria idraulica o di depurazione degli affluenti; sono una pluralità gli interventi che rendono l'ecosistema fluviale "intrinsecamente sicuro" e solamente con grande sensibilità, attenzione e scientificità di intervento è possibile ricavare il meglio dei "servizi ecosistemici" che il fiume può e deve dare.

La Comunità Montana di Valle Camonica si è posta l'obiettivo di un risanamento globale del Fiume Oglio al fine di rendere possibile la restituzione dello stesso ai servizi ecosistemici offerti declinando alcuni obiettivi da raggiungere, quali:

- **Qualità delle acque:** un fiume funzionale ed efficiente è in grado di autodepurarsi agendo come un depuratore naturale altamente efficace e in grado di affinare i livelli di depurazione antropica ottenuta con processi biochimici, affinamento che altrimenti, oltretutto essere di difficile attuazione, necessiterebbe di costi aggiuntivi insostenibili alle comunità residenti;
- **Sicurezza igienica:** un fiume con buone acque, oltre a rappresentare un vettore ecologico di grande significato estetico, rappresenta anche un elemento di sostegno ad attività economiche e ludiche tutt'altro che secondarie: agricoltura, ittiocoltura, pesca dilettantistica, rappresentano solo i punti di inizio di una "filiera" dalla quale traggono giovamento numerosi altri elementi economici, con particolare riferimento al turismo;
- **Paesaggio:** un fiume ben conservato, ordinato nelle sue componenti forestali di margine, percorribile a piedi, a cavallo o in bicicletta, rappresenta una "infrastruttura naturale" di pregio, in grado di riequilibrare, quasi da sola, l'intero fondovalle camuno, purtroppo costellato di interventi fortemente impattanti sul paesaggio e sui tessuti sociali;
- **Richiamo turistico:** l'appeal turistico della Valle Camonica, globalmente intesa, impatta contro due elementi di forte negatività, immediatamente percettibili all'occhio di chi la percorre per la prima volta:
 - l'impressione di forte disordine urbanistico data dal fondovalle [impressione amplificata dalla aggressiva pubblicità stradale posta lungo la SS 42 e dalle numerose

linee elettriche che vi si intersecano) che spesso impediscono il godimento dei mirabili paesaggi alpini.

- lo stato di abbandono in cui versa l'ambito fluviale del fiume Oglio.

Riportare il fiume a condizioni funzionali ed estetiche di qualità significa anche porre rimedio ad uno dei due principali fattori di degrado [reale e percepito] che sviscerano il territorio. Recupero ecosistemico: il fiume Oglio rappresenta la principale componente ecosistemica di fondovalle in grado di mantenere elevata la permeabilità ecologica dell'intera Valle Camonica con le altre vallate alpine e soprattutto con la pianura padana. Ciò significa, innanzitutto, sicurezza per le popolazioni animali e vegetali, contrasto alla penetrazione di specie esotiche potenzialmente invasive, se non addirittura pericolose per gli equilibri naturalistici e per le attività agricole locali (potenzialmente anche per la salute umana!), contrasto ai cambiamenti climatici in atto (fondamentale la capacità termoregolatrice delle acque del fiume nel fondovalle e nell'ambito lacustre), elevazione della sicurezza biologica e quindi igienica per specie animali e vegetali (e anche per l'uomo). Per concludere, una gestione territoriale moderna, sensibile ed attenta agli equilibri naturali, oltretutto economici e sociali, deve saper riconoscere al fiume la pluralità di funzioni che è in grado di esercitare, enfatizzandone al massimo le potenzialità; e questo è l'obiettivo che il progetto "Rete Natura di Valle Camonica" ha posto al centro delle proprie azioni.

D'altra parte è stata individuata e costituita **"La Riserva della Biosfera "Valle Camonica - Alto Sebino"**, designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, che si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica.

Da sito <https://www.vallecamonicaunesco.it/riserva-biosfera-valle-camonica-alto-sebino/>:

"La metà del territorio è interessata dalle aree di transizione, che comprendono i centri abitati con le principali infrastrutture e in cui si svolgono le attività agricole, artigianali e produttive. La restante metà è interessata, in eguale misura, dalle aree cuscinetto e dalle aree cuore, che coincidono con gli ambiti più naturali delle principali aree protette.

Abitata da circa 121.000 cittadini, la Riserva è interamente percorsa dal Fiume Oglio, che ne costituisce l'asse ecologico, funzionale e fruitivo. Dai 185 metri s.l.m. del Lago d'Iseo ai 3.539 metri s.l.m. del Monte Adamello, l'area MAB UNESCO è un insieme ineguagliabile di paesaggi e biodiversità che custodisce un patrimonio straordinario di valori storico-culturali, artistici, artigianali, enogastronomici e identitari.

Gestione virtuosa dei processi industriali e del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, economia circolare, risparmio energetico, diminuzione del consumo di suolo, tutela della biodiversità, riduzione dell'impronta ecologica, conoscenza dei servizi ecosistemici: tutti questi temi devono oggi essere affrontati dalla Riserva della Biosfera con il coinvolgimento e l'impegno di tutte le parti sociali.

Questa sfida alla costruzione di scenari economici e sociali integrati con la tutela dell'ambiente potrà essere vinta solo se, sul territorio, con il territorio e per il territorio, verranno costruite delle alleanze d'intenti che coinvolgano enti locali, imprenditori, artigiani, istituti scolastici, associazioni, operatori turistici, ristoratori, albergatori, commercianti.

Le buone pratiche disponibili, messe a disposizione e condivise tra i diversi attori che operano nella Riserva della Biosfera, consentiranno di costruire scenari futuri di progresso a lungo termine."

Dopo aver presentato il Fiume Oglio, le relative politiche avviate finalizzate alla sua cura e valorizzazione e riportate infine le tabelle di sintesi, di seguito presentiamo le aree protette ricadenti all'interno del territorio interessato dal PSL.

1.1.a Tabella "Aree Protette" (superfici SIC e ZPS su base comunale)

Codice comune	Comune	Prov	Superficie (kmq)	Classificazione area	Aree protette	
					Tipo	Sup. (Km ²)
17006	Angolo Terme	BS	30,5606	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,62
17016	Berzo Demo	BS	15,4635	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,27
17017	Berzo Inferiore	BS	21,9151	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,59
17018	Bienno	BS	30,5446	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,49
17022	Borno	BS	30,4964	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,28
17027	Braone	BS	13,3569	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,12
17028	Breno	BS	59,9408	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	4,79
17047	Cedegolo	BS	11,0831	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,99
17050	Ceto	BS	32,3028	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,77
17051	Cevo	BS	35,4697	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	3,3
17054	Cimbergo	BS	24,7133	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,3
17063	Corteno Golgi	BS	82,6058	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	4,2
17065	Darfo Boario Terme	BS	36,0717	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,02
17068	Edolo	BS	88,9043	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	5,1
17070	Esine	BS	30,3066	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,75
17079	Gianico	BS	13,3813	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,15
17083	Incudine	BS	19,666	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,86
17085	Iseo	BS	28,4199	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,19
17101	Malonno	BS	31,4572	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,18
17118	Niardo	BS	22,1578	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,87
17124	Ono San Pietro	BS	13,7799	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,31
17135	Paspardo	BS	11,1539	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,99

17148	Ponte di Legno	BS	100,4349	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	8,71
17154	Prestine	BS	16,2626	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	1,2
17175	Saviore dell'Adamello	BS	84,2721	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	7,8
17181	Sonico	BS	60,8929	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	5,15
17182	Sulzano	BS	10,4398	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0
17184	Temù	BS	43,2576	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,69
17198	Veza d'Oglio	BS	54,148	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	3,87
17202	Vione	BS	35,2654	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	2,13
17205	Zone	BS	19,6817	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,02
17062	Corte Franca	BS	13,9735	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,04
17156	Provaglio d'Iseo	BS	16,1599	Aree rurali intermedie	SIC e/o ZPS	0,11
Totale superficie (kmq)			1.138,54	Totale aree Sic e/o ZPS (kmq)		64,86

1.1.b Tabella “Parchi e aree protette in Valle Camonica e Sebino bresciano”

PARCHI NAZIONALI	
1.	Parco Nazionale dello Stelvio
PARCHI REGIONALI	
2.	Parco dell'Adamello
PARCHI LOCALI D'INTERESSE SOVRACOMUNALE	
3.	Parco del Barberino
4.	Parco del Lago Moro
RISERVE NATURALI REGIONALI	
5.	Boschi del Giovetto di Palline
6.	Incisioni Rupestri di Ceto Cimbergo e Paspardo
7.	Valli di S. Antonio
8.	Piramidi di Zone
9.	Torbiere del Sebino
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE - ZPS	
10.	Boschi del Giovetto di Palline - IT2060303
11.	Foresta di Legnoli - IT2070301
12.	Parco Nazionale dello Stelvio - IT2040044
13.	Parco naturale dell'Adamello - IT2070401
14.	Val Grigna - IT2070303
SITI D'IMPORTANZA COMUNITARIA - SIC	
15.	N. 74 - Da Monte Belvedere a Vallorda - IT2040024
16.	N. 91 - Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana - IT2060005
17.	N. 92 - Boschi del Giovetto di Palline - IT2060006
18.	N. 123 - Torbiere del Tonale - IT2070001
19.	N. 124 - Monte Piccolo Monte Colmo - IT2070002
20.	N. 125 - Versanti dell'Avio - IT2070009
21.	N. 126 - Ghiacciaio dell'Adamello - IT2070013
22.	N. 127 - Val Rabbia e Val Gallinera - IT2070003
23.	N. 128 - Torbiere la Goia - IT2070011
24.	N. 129 - Piz Olda Val Malga - IT2070010
25.	N. 130 - Monte Marser Corni di Bos - IT2070004
26.	N. 131 - Valloni del Forcel Rosso - IT2070007
27.	N. 132 - Cresta Monte Colombè e Cima Barbignana - IT2070008
28.	N. 133 - Pizzo Badile Alta Valle Zumella - IT2070005
29.	N. 134 - Lago delle Pile - IT2070014
30.	N. 135 - Torbiere di Val Barone - IT2070012
31.	N. 136 - Pascoli di Crocedomini Alta Val Caffaro - IT2070006
32.	N. 137 - Valli di San Antonio - IT2070017
33.	N. 142 - Torbiere d'Iseo - IT2070020
34.	N. 175 - Belvedere Tri Plane - IT2070023

Parchi Nazionali e Regionali

1. Parco Nazionale dello Stelvio

Il **Parco Nazionale dello Stelvio** interessa la Lombardia e il Trentino Alto Adige e si estende su una superficie di 134.620 ettari. Il più grande dei parchi storici italiani e tuttora il più esteso dell'arco alpino, si estende nel cuore delle Alpi Centrali e comprende tipiche vallate modellate dall'azione dei ghiacci e delle acque che discendono dal possente massiccio montuoso dell'Ortles-Cevedale. Il paesaggio del parco è formato da maestose creste, rigogliose foreste, verdeggianti praterie d'alta montagna solcate da spumeggianti torrenti che sgorgano dai ghiacciai perenni.

La varietà morfologica del territorio, determinata dai cospicui dislivelli altimetrici, consente l'esistenza di ampi ecosistemi con numerose specie rare di animali e piante. Villaggi e masi, sparsi nei fondivalle e sui versanti delle montagne, completano lo scenario e costituiscono affascinanti testimonianze di architettura rurale e sacra, in completo equilibrio con l'ambiente. Il settore lombardo è, per superficie, 60.126 ha, il maggiore del Parco; comprende parte delle province di Sondrio e Brescia e confina con il Parco Naturale del Brenta - Adamello e con il Parco Nazionale dell'Engadina. La gestione della parte lombarda è di competenza del Comitato di Gestione per la Regione Lombardia presso il Comune di Bormio. La parte camuna e bresciana del Parco dello Stelvio interessa esclusivamente l'alta Valle Camonica e nello specifico i comuni di Ponte Di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione, i quali vengono trovati quasi interamente in area protetta. L'alta Valle Camonica, escluso il fondovalle ed il Comune di Monno, include infatti nel suo territorio i Parchi Naturali dell'Adamello e la parte camuna del Parco dello Stelvio. Quest'area montana si caratterizza quindi proprio per essere sia area Parco Regionale che area Parco Nazionale.



DATI GEOGRAFICI (settore lombardo)
Province: Brescia e Sondrio
Comunità montana: Valcamonica
Comuni interessati: Ponte Di Legno, Temù, Vezza d'Oglio e Vione
Superficie: ha 60.126
Quota minima: 800 m. s.l.m.
Quota massima: 3.7690 m. s.l.m.

2. Parco Regionale dell'Adamello

Il **Parco Regionale dell'Adamello**, situato nel cuore delle Alpi Retiche, si estende per 510 Km² sul versante sinistro orografico della Valle Camonica, nella porzione nord-orientale della Provincia di Brescia. Sui numerosi sentieri attrezzati che attraversano il Parco (tra cui il ben noto Sentiero n° 1) il paesaggio alto Alpino si mostra in tutta la sua spettacolarità. Numerosi e altrettanto suggestivi sono pure gli itinerari per escursioni meno impegnative a piedi, cavallo o mountain-bike, all'interno delle più belle vallate dell'area protetta. L'ambiente naturale del Parco Adamello si distingue per l'eccezionale ricchezza floristica e vegetazionale, con



una sensibile presenza di specie rare ed endemiche oltre che per la fauna, tipicamente alpina (caprioli, cervi, camosci, stambecchi, ecc).

Il Parco funge da collegamento tra due altre grandi aree protette: quella dell'Adamello - Brenta nel Trentino e quella del Parco Nazionale dello Stelvio, a sua volta collegato col Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina, venendo così a creare la più grande area protetta delle Alpi, con una estensione di ben 250.000 ha. Un altro motivo di grandissimo interesse è rappresentato dalla presenza di siti di notevole rilevanza storica. Tra questi, nel territorio di Ceto, Cimbergo e Paspardo, è possibile trovare la più alta concentrazione al mondo di incisioni preistoriche, che testimoniano la florida attività dell'antico popolo dei Camuni iniziata presumibilmente nel VI millennio a.C. La storia più recente è invece rappresentata dalle trincee e fortificazioni e manufatti della prima guerra mondiale, ancora presenti in gran numero sulle cime delle montagne.

DATI GEOGRAFICI
Provincia: Brescia
Comunità montana: n. 5 della Valcamonica
Comuni: Berzo Demo, Braone, Breno, Cedegolo, Ceto, Cevo, Cimbergo, Edolo, Incudine, Malonno, Niardo, Paspardo, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Sonico, Temu', Vezza d'Oglio, Vione.
Superficie: ha 51.000
Quota minima: 390 m. s.l.m.
Quota massima: 3.539 m. s.l.m. (Monte Adamello)

Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)

3. Parco del Barberino

Riconoscimento D.G.R. n. 30437 del 15.03.1988
Ente Gestore Comune di Cividate Camuno.
Superficie 106 ettari
Caratteristiche: Il Parco è ubicato a levante e a meridione dell'abitato di Cividate Camuno, sulle pendici del grande dosso che emerge dal fondo della Valle Camonica e che è compreso tra il fiume Oglio e il torrente Grigna. La zona è caratterizzata da coltivazioni e boschi attraversati da numerose mulattiere nonché da un'area d'interesse archeologico d'epoca romana.

4. Parco del Lago Moro

Riconoscimento D.G.R. n. 49730 del 27.4.2000
Ente Gestore Comune di Angolo Terme
Superficie 131 ettari.
Caratteristiche: Il parco, oltre all'interesse naturalistico, riveste importanza etnologica per le antiche tradizioni conservate al suo interno. Rilevanti sono le testimonianze antropiche, archeologiche e paleoiconografiche un po' ovunque sono sparse rocce incise: alcune ospitano manifestazioni preistoriche, altre d'epoca cristiana. Il paesaggio è dominato da prati e boschi, soprattutto castagneti.

Riserve Naturali Regionali

5. Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Palline

La riserva è collocata all'estremità orientale delle Alpi Orobie all'interno dei comuni di Azzone e Borno. La riserva si estende su una ampia porzione di territorio montano – 648 ha – posta a cavallo del costone che con direzione est ovest scende dalla corna di S. Fermo (2329) fino al passo del Giovetto (1273). Tale costone è la linea naturale di confine tra la provincia di Bergamo e la provincia di Brescia e tra il territorio di Azzone e quello di Borno. Il versante bresciano è posto prevalentemente a sud (versante solivo), con quote comprese fra i 1100 m ed i 1950 m, mentre il versante bergamasco è volto a nord ovest con quote comprese fra i 1000 e i 1950 m.



CODICE ZPS: IT2060303

NUMERO e CODICE SIC: n. 92 IT2060006

ENTE GESTORE: ERSAF

ATTO DI INDIVIDUAZIONE: DGR 15648/03 e DGR 19018/04

La Riserva Naturale Regionale persegue le seguenti finalità:

- salvaguardare i popolamenti naturali di formiche del gruppo Formica Rufa;
- adottare metodi di utilizzo dei boschi e dei pascoli finalizzati al raggiungimento della massima complessità e stabilità ambientali.

La Riserva Naturale Regionale "Boschi del Giovetto di Palline" rappresenta il primo esempio europeo di riserva creata per la protezione di popolamenti naturali di formiche.

6. Riserva Naturale Incisioni Rupestri di Ceto - Cimbergo - Paspardo

Il territorio della Riserva è inserito sulla sinistra dell'Oglio, al centro della Valcamonica e adiacente al Parco dell'Adamello. Ciò che la caratterizza e che ne ha motivato la creazione sono le incisioni rupestri preistoriche e più in generale le testimonianze dell'antropizzazione subita dall'ambiente alpino negli ultimi 10 mila anni, letta e indagata attraverso gli elementi concreti di costruzione dell'habitat che



l'uomo ha creato e lasciato in questi millenni. Si tratta di nuclei abitativi, aree sacrali legate all'attività istoriativa (quella cioè di adornare le superfici con immagini relative a fatti storici, sacri, leggendari), zone agricole e boschive, tutte componenti di un ambiente che nei millenni hanno mutato di funzione, ruolo, destinazione a seconda delle necessità economiche e/o sociali. Accanto a questa ricchezza documentaristica già di per sé notevole, sono presenti centinaia di rocce, incise direttamente dagli antichi abitanti di questa valle alpina che hanno individuato ed

eletto quale supporto concreto ed eterno per i loro messaggi verso l'aldilà, verso il divino o il profano, le grandi lastre rocciose inamovibili di questa vallata. Da questo rapporto è scaturito l'immenso

patrimonio documentaristico rappresentato dalle migliaia di rocce istoriate presenti in Valcamonica: una ricchezza unica collocata in un ambiente naturale che sicuramente ha ispirato l'uomo preistorico portandolo a scegliere queste rocce per lasciare i segni della propria fede. Una ricchezza inserita dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio Culturale dell'Umanità e che oggi è per la massima parte inglobata all'interno di questa Riserva regionale. La scoperta di questo inestimabile patrimonio culturale ha spinto i comuni interessati e il Centro Camuno di Studi Preistorici ad istituire una riserva con lo scopo di poter proseguire le ricerche e contemporaneamente tutelare tutto l'ambiente circostante. Anche il territorio della riserva, infatti, è da considerare come una importante testimonianza storica dato che il suo attuale aspetto è il risultato del millenario lavoro svolto dall'uomo per adattarlo alle sue esigenze. L'attuale Ente Gestore della riserva è il Consorzio Incisioni Rupestri di Ceto/Cimbergo/Paspardo.

DATI GEOGRAFICI
Provincia: Brescia
Comuni: Ceto, Cimbergo, Paspardo
Comunità montana: di Valle Camonica
Superficie: Ha 290
Altitudine: da 420 a 1000

7. Riserva Naturale Paesistica delle Valli di S'Antonio

In alta Valle Camonica, seguendo la via che da Edolo conduce al Passo dell'Aprica, si apre la Valle di Corteno, attraversata dal fiume Oglio. Superato il paese di Corteno Golgi si trova sulla sinistra una piccola strada asfaltata che conduce alla piazza della frazioncina di S. Antonio.

L'architettura di questo antico borgo ci rimanda al tempo in cui nelle nostre valli vi era ancora una viva economia rurale e l'intervento dell'uomo era necessariamente in perfetta armonia con la natura circostante. Dalla montagna si traeva quasi tutto il necessario per vivere: le pietre per costruire le case, le lastre di ardesia per i tetti. Minuscoli orti nelle zone più protette dal freddo erano coltivati come piccoli giardini dalle donne mentre, nel periodo estivo, gli uomini conducevano il bestiame all'alpeggio.

Il paese è incastonato tra le acque di due torrenti che si uniscono a valle del centro abitato originando il breve, impetuoso torrente S. Antonio, affluente dell'Oglio. I due torrenti in questione sono il Campovecchio e il Brandet e danno il nome a due splendide vallate creando un paesaggio di tale bellezza da meritarsi la creazione della "Riserva Naturale Paesistica delle Valli di S. Antonio". Nonostante l'area tutelata interessi esclusivamente gli invasi dei tre torrenti, fino ad un'altitudine variabile tra i 1200 e i 1700 mt., tutti gli ambienti ad altitudine superiore sono



interessanti e di grande pregio naturalistico soprattutto per le evidenti tracce lasciate dai ghiacciai del Quaternario, tra cui numerose morene e circhi glaciali nei quali si sono originati vari suggestivi laghetti alpini, quali il Torsolazzo, il lago Piccolo e i laghetti del monte Culvegla.

Le due vallate sono separate da una catena di cime che si sviluppa da Nord a Sud con la Cima Tre Monti (1647 mt.), il Corno dell'Agna, il Monte Sessa, il Monte Borgia (2733 mt.) ed il Monte Culvegla. Il graduale sviluppo altitudinale della riserva consente di osservare il naturale avvicendamento delle

specie arboree tipiche delle nostre Alpi, intervallato da zone che l'uomo ha disboscato per fare spazio ai pascoli, ai prati da sfalcio ed alle caratteristiche abitazioni rurali.

Altrettanto variegata è l'alternanza della fauna di montagna tra cui interessante è l'avifauna caratterizzata dalla presenza di molte specie tipiche e rare della montagna.

DATI GEOGRAFICI
Provincia : Brescia
Comune: Corteno Golgi
Comunità montana: Valle Camonica
Superficie: ha 222
Altitudine: da 1000 a 1700 mt. circa

8. Riserva Naturale Parziale Geomorfologica e Paesistica delle Piramidi di Zone

Nel territorio della Comunità Montana del Sebino Bresciano in particolare nel Comune di Zone è presente la Riserva Naturale delle Piramidi di Zone appunto.

Una particolarità geomorfologica è rappresentata dalle piramidi di terra denominate "Piramidi di Zone" sopra Marone nel medio Sebino, forme pittoriche d'erosione create dal dilavamento pluviale su depositi glaciali poco coerenti eterogenei contenenti grossi blocchi. L'erosione ha lasciato in rilievo guglie sormontate da massi che svolgono funzione protettiva. In loro corrispondenza è stata istituita la "Riserva Regionale delle Piramidi di Erosione di Zone" che si sviluppa su una superficie di circa 21 ettari ad un'altezza tra i 400 metri ed i 600 metri sul livello del mare. Il vasto deposito morenico che ha dato origine alle Piramidi di Zone è stato lasciato circa 150'000 anni fa dall'imponente ghiacciaio proveniente dalla Valle Camonica. Tutto intorno alla Riserva delle Piramidi di Erosione si sviluppa un contesto ambientale di eccezionale rilevanza: Zone, infatti, è incastonata in uno tra gli altipiani più belli dell'intero comprensorio Sebino - Camuno; alle passeggiate rilassanti nei pressi dell'abitato e delle frazioni si possono aggiungere escursioni più o meno difficoltose tra faggi, castagni ed abeti, verso i pascoli del Monte Guglielmo (m. 2000) dell'Aguina (m. 1250) dell'Agolo (m. 1378) ovvero alla scoperta di interessanti punti panoramici che dominano il territorio circostante quali la Corna Trentapassi a sbalzo sul Lago d'Iseo (m. 1248) ed il monte Pura. Oltre alle bellezze naturali e paesaggistiche Zone conserva alcuni rilevanti opere artistiche.



DATI GEOGRAFICI
Provincia : Brescia;
Comune: Zone;
Comunità montana: Sebino bresciano;
Superficie : ha 21,23;
Altitudine: m 600

9. Riserva Naturale Orientata "Torbiere del Sebino" - CODICE ZPS: IT2070020 -

Unica zona umida intermorenica del nord Italia che copre una superficie di 360 ha tra la Franciacorta e



il Lago Sebino. La riserva è composta dalle aree “Lama”, nata dall’escavazione della torba nell’Ottocento, “Lametta” costituita da un vasto canneto e canali scavati negli anni Settanta del secolo scorso, confinante con il lago, e “Cave d’argilla” nell’area sud-ovest. Gli habitat d’interesse comunitario presenti sono rappresentati da “Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrocharition”, habitat con vegetazione macrofita, e “Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*” di origine secondaria come vegetazione affermata negli scavi effettuati per

l’estrazione della torba. Il paesaggio attuale delle torbiere vede la sua origine come un’interazione dell’azione combinata di uomo e natura. È una Riserva della Regione Lombardia affidata in gestione ad un Consorzio tra Provincia di Brescia, Comunità Montana del Sebino e Comuni sul cui territorio essa si trova (Iseo, Provaglio d’Iseo e Corte Franca). Ubicata a sud del Lago d’Iseo, comprende: le Lame (vasta distesa di specchi d’acqua profilati da argini, risultato dell’escavazione di un giacimento torboso), le Lamette (una specie di laguna torbosa a nord, sul lago), alcune vasche a sud ed ovest (risultato degli scavi di depositi argillosi), alcuni prati e coltivi adiacenti. Complessivamente l’area della Riserva è di circa 360 Ha. La Riserva naturale delle Torbiere del Sebino si trova a sud della sponda meridionale del lago di Iseo e costituisce la zona umida più importante per estensione e significato ecologico della provincia di Brescia. Questo ambiente, dichiarato “Zona umida di importanza internazionale” secondo la Convenzione di Ramsar, ha avuto origine dall’attività di estrazione della torba, usata come combustibile fossile, dalla fine del '700 fino all’ultima guerra. Nelle vasche originatesi dagli scavi si è ricreato l’ambiente palustre esistente all’epoca dell’ultima glaciazione, con la ricchezza di vita animale e vegetale tipica delle zone umide protette. All’interno della Torbiera si sono creati vari microambienti diversi tra loro a seconda della quantità di acqua presente. In modo schematico è possibile identificare tre diverse zone: una zona centrale con ampi specchi d’acqua con vegetazione galleggiante, tipo Ninfee e Nannufari ai cui bordi crescono molte specie caratteristiche tra cui Equiseto, Felce di palude, Carice, Giunco ed arbusti tra i quali predomina l’Indaco, di origine americana. In questa zona è possibile incontrare Svassi, Tuffetti e varie specie di anatre svernanti sugli specchi d’acqua mentre tra la vegetazione degli argini vivono Tarabusino, Cannaiola, Salciaiola, Migliarino di palude, ecc. Nella zona della fascia perimetrale della Riserva predomina il canneto, frequentato dal Porciglione, dalla Schiribilla, dalla Gallinella d’acqua, dalla Folaga, ecc. La zona periferica della Torbiera è caratterizzata da campi coltivati, vigneti e filari di alberi dove nidificano il Pendolino e tutte le specie caratteristiche delle nostre siepi di campagna (Fringuelli, Capinere, Verdoni, ecc.).

DATI GEOGRAFICI

Provincia: Brescia;

Comuni: Corte Franca, Iseo, Provaglio d’Iseo;

Comunità montana: Sebino bresciano;

Superficie: 360 ha (circa);

Altitudine: 185 m. s.l.m.

Area Natura 2000 – Zone a Protezione Speciale (ZPS)**10. Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline**

La ZPS/SIC – IT2060006 “Boschi del Giovetto di Paline” è stato classificato come Sito di Importanza Comunitaria nel 2003 e come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia “Alpina”. La Riserva Naturale Boschi del Giovetto di Paline è una dei Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

11. Foresta di Legnoli

La ZPS – IT2070301 “Legnoli” è stata classificata come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia “Alpina”. La Foresta di Legnoli è una degli 11 Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

12. Parco Nazionale dello Stelvio: ZPS – IT2040044

La ZPS – IT2040044 “Parco Nazionale dello Stelvio” è stata classificata come zona di Protezione Speciale tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia “Alpina” e comprende l'intero massiccio montuoso dell'Ortles-Cevedale, interessando le regioni Lombardia e Trentino. Si estende sul territorio di 4 province (Bolzano, Brescia, Sondrio e Trento) ed è a diretto contatto a nord con il Parco Nazionale Svizzero, a sud con il Parco naturale provinciale Adamello-Brenta e con il Parco regionale dell'Adamello.

13. Parco naturale dell'Adamello: ZPS – IT2070401

La ZPS IT2070401 Parco naturale dell'Adamello gestito dalla Comunità Montana di Valle Camonica si estende per 9.643 ha da altitudine comprese 940 (min) – 3.539 (max) m. s.l.m. e comprende le aree designate a Parco Naturale all'interno del Parco Regionale dell'Adamello, che include il versante lombardo del Gruppo dell'Adamello e si estende sul versante sinistro della Valle Camonica, da Ponte di Legno a Prestine. Il settore settentrionale della ZPS si caratterizza per la presenza del ghiacciaio dell'Adamello, il più vasto d'Italia, che ha modellato il paesaggio delineando vette imponenti e grandi laghi. Il settore meridionale del Parco è invece caratterizzato dalla dolcezza del paesaggio, con vaste praterie, e dall'elevata ricchezza floristica che fa di quest'area uno degli ambiti di maggiore interesse botanico delle Alpi.

14. Foresta della Val Grigna

La ZPS – IT2070303 “Val Grigna” è stata classificata come zona di Protezione Speciale nel 2004 inserendosi tra i siti Natura 2000 della regione biogeografia “Alpina”. La Val Grigna è una degli 11 Siti Natura 2000 gestiti da ERSAF.

1.1.1.b L'attrattività della natura: considerazioni finali sul ruolo delle aree protette e sistema della connettività ecologica

La Natura, nelle sue molteplici espressioni, probabilmente rappresenta la principale attrattività di quest'area, prendendo le forme di una natura già usata nel tempo dall'uomo e che potrà, con gli opportuni accorgimenti e discipline, continuare ad essere usata e goduta.

In tal senso, la grande matrice ambientale di fondo costituita dal sistema delle reti ecologiche regionali e provinciale e dalla Rete Natura 2000 e dalla "La Riserva della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino", designata dall'UNESCO, non sono altra cosa rispetto al sistema delle infrastrutture verdi per lo spostamento lento e dolce. O meglio, probabilmente, il sistema delle reti ecologiche è qualcosa di più del sistema delle reti infrastrutturali leggere e sostenibili, nel senso che quest'ultime sono incluse nella prima. Questa concezione è molto importante, in quanto lo stesso valore della biodiversità che il sistema Natura 2000 dovrà tutelare vedrà accresciuto il suo valore dalla conoscenza e dalla valorizzazione che un sistema di fruizione e godimento adeguato di queste risorse potrà essere garantito attraverso le infrastrutture verdi.

In questo senso se gli obiettivi della Rete Natura 2000 sono la conservazione della biodiversità, la promozione della funzionalità ecologica delle unità ecosistemiche e la massimizzazione della loro connettività in relazione alle specie o gruppi di specie considerati, al fine di creare i presupposti ecologici necessari per la fruizione qualificata del territorio secondo la pianificazione e la programmazione del territorio stesso, non sono obiettivi alternativi la fruizione sostenibile di queste risorse per la crescita sociale, culturale ed il public enjoyment delle popolazioni locali e dei turisti.

In tal senso, lo sviluppo del sistema delle reti ecologiche e delle infrastrutture verdi si pone i seguenti obiettivi:

- la conservazione della biodiversità;
- la funzionalità ecologica e le unità ecosistemiche;
- il raccordo con la pianificazione e la programmazione del territorio;
- produrre delle misure che affrontino il problema della tutela e della valorizzazione del patrimonio naturale regionale nel suo complesso;
- incentivare la costruzione di una rete che interessi tutto il territorio e non solo nodi e corridoi, andando oltre il sistema Rete Natura 2000;
- gestire il sistema ambientale governando le funzioni di unità ecologiche geografiche e/o tipologiche, soprattutto nei rapporti con le attività di gestione del patrimonio agro silvo pastorale e di produzioni agroalimentari di qualità e di fruizione turistica dell'area strettamente legate alla valorizzazione della natura;
- garantire un sistema di connessioni che guardi anche oltre il territorio (pianura padana e alpi trentine) sia dal punto di vista strettamente ecologico che dal punto di vista della fruizione turistica leggera, e sostenibile.

Una volta che sarà completato il progetto di valorizzazione del fiume Oglio promosso dalla Comunità Montana e dal BIM, in collaborazione con gli Enti Locali, ed una volta portato a termine il progetto di estensione dell'area vasta della Val Grigna, le aree protette raggiungeranno ben oltre il 60% del territorio.

Il valore che il patrimonio naturale riveste per il benessere dell'umanità intera è stato ampiamente dimostrato. L'esperienza maturata a livello nazionale e regionale sulla biodiversità ha chiarito inequivocabilmente che i fattori che incidono sul funzionamento degli ecosistemi sono tali da rendere insufficiente un puro approccio conservazionistico alla Biodiversità.

Nel processo analitico di valutazione dei servizi ecosistemici devono infatti essere presi in considerazione i fattori sociali, culturali ed economici: “un esame integrato delle esigenze di conservazione e di sviluppo è la chiave per un approccio di sostenibilità in cui diversità biologica, economica e culturale giocano un ruolo fondamentale e sinergico per lo sviluppo equilibrato del Paese”.

Complice la frammentazione amministrativa del territorio, gli enti locali hanno investito molte energie nella tutela, conservazione e promozione del loro patrimonio, scontrandosi con le difficoltà oggettive di reperimento delle risorse da investire in queste attività, non riuscendo tuttavia a raggiungere in modo efficace il vasto pubblico. La riduzione delle risorse pubbliche a disposizione ha reso ancora più difficile il compito di tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale, mettendolo a serio rischio di degrado.

La nascita della Rete Natura può costituire da questo punto di vista un ottimo punto di partenza per affrontare le criticità con un approccio di sistema, che permetta ai singoli enti gestori di trovare soluzioni unitarie per gestire le difficoltà comuni e superare le logiche individualiste nella gestione delle aree protette. Da questo processo, attraverso il coordinamento tra enti, potranno essere sperimentate soluzioni innovative, utili al perseguimento della tutela e della conservazione delle aree protette, così come alla valorizzazione in chiave turistica delle stesse e della valorizzazione delle produzioni agroalimentari ottenute in questi luoghi di particolare pregio ambientale.



Il processo di rinnovamento culturale nella gestione delle aree protette ha già preso avvio con l'istituzione della Rete Natura, avvenuto già nel 2012, anche grazie ai progetti presentati dalla Comunità Montana di Valle Camonica nell'ambito dei fondi del Piano Operativo Regionale Fesr 2007-2013 e 2014-2020. Questo percorso deve tuttavia essere ulteriormente sviluppato per riuscire ad ottenere i massimi benefici. Lo sviluppo delle connessioni tra aree protette all'interno della Rete Natura infatti non può che arricchire le sinergie tra i vari operatori con effetti positivi sulla gestione stessa delle diverse aree. Le opportunità che si offrono nell'ambito gestionale sono molteplici e

metteremo in luce solo alcuni aspetti ritenuti più rilevanti.

Il coordinamento delle attività di gestione può offrire vantaggi in termini di economie di scala che possono ottenersi in diversi settori (si pensi ai tanti tipi di servizi che vengono appaltati dentro alle aree protette, dalle operazioni di pulizia, manutenzione, gestione forestale, etc...), così come nello scambio di informazioni per superare criticità comuni (bracconaggio, incendi, etc...).

Lo sviluppo di rapporti di collaborazione e di interscambio tra i vari enti gestori può indurre un modello di sviluppo virtuoso che potrebbe costituire un esempio anche per i tanti proprietari di aree naturali che si trovano a gestire un rilevante patrimonio, spingendo questi ultimi verso forme di associazione in gruppi organizzati o di collaborazione con le aree protette già istituite, offrendo prospettive di miglioramento della gestione delle aree naturali nel loro complesso che travalica i confini delle aree protette istituzionali.

La creazione della Rete Natura offre inoltre ottime prospettive di sviluppo socio economico per il territorio nonché per le attività direttamente collocate all'interno delle aree protette stesse. La Rete Natura può costituire infatti un volano per rimettere in moto e dare nuovo impulso al settore turistico.

E, tuttavia, la mancanza di un “*Piano Territoriale Regionale d'Area*”, sul modello della Provincia di Sondrio, favorisce azioni che provocano degrado paesaggistico.

Lo sviluppo delle connessioni all'interno della Rete Natura potrebbe far acquisire maggiore visibilità all'intero territorio sul mercato turistico italiano ed estero e contemporaneamente potrebbe migliorare la gestione stessa delle aree protette. A questo scopo potrebbero essere attivati processi di certificazione collettiva delle aree protette, sull'esempio della Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS), oppure si potrebbe ipotizzare di realizzare un marchio collettivo per le strutture ricettive e di servizi ricadenti all'interno della Rete Natura, sulla scia di quanto è stato fatto ad esempio con la creazione del Marchio Territoriale del Parco Adamello, o ancora ricorrere alla certificazione di prodotti e servizi come l'Ecolabel dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda la CETS questa è uno strumento metodologico ed una certificazione che permette una migliore gestione delle aree protette per lo sviluppo del turismo sostenibile. L'obiettivo della certificazione è la tutela del patrimonio naturale e culturale e il continuo miglioramento della gestione del turismo nell'area protetta a favore dell'ambiente, della popolazione locale, delle imprese e dei visitatori.

Certamente l'impatto maggiore in termini di visibilità da poter spendere nell'ambito del marketing territoriale potrebbe essere raggiunto attraverso l'avvenuta costituzione della **"La Riserva della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino", designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, che si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica:**

"La metà del territorio è interessata dalle aree di transizione, che comprendono i centri abitati con le principali infrastrutture e in cui si svolgono le attività agricole, artigianali e produttive. La restante metà è interessata, in eguale misura, dalle aree cuscinetto e dalle aree cuore, che coincidono con gli ambiti più naturali delle principali aree protette.

Abitata da circa 121.000 cittadini, la Riserva è interamente percorsa dal Fiume Oglio, che ne costituisce l'asse ecologico, funzionale e fruitivo. Dai 185 metri s.l.m. del Lago d'Iseo ai 3.539 metri s.l.m. del Monte Adamello, l'area MAB UNESCO è un insieme ineguagliabile di paesaggi e biodiversità che custodisce un patrimonio straordinario di valori storico-culturali, artistici, artigianali, enogastronomici e identitari.

Gestione virtuosa dei processi industriali e del ciclo dell'acqua e dei rifiuti, economia circolare, risparmio energetico, diminuzione del consumo di suolo, tutela della biodiversità, riduzione dell'impronta ecologica, conoscenza dei servizi ecosistemici: tutti questi temi devono oggi essere affrontati dalla Riserva della Biosfera con il coinvolgimento e l'impegno di tutte le parti sociali.

Questa sfida alla costruzione di scenari economici e sociali integrati con la tutela dell'ambiente potrà essere vinta solo se, sul territorio, con il territorio e per il territorio, verranno costruite delle alleanze d'intenti che coinvolgano enti locali, imprenditori, artigiani, istituti scolastici, associazioni, operatori turistici, ristoratori, albergatori, commercianti.

Le buone pratiche disponibili, messe a disposizione e condivise tra i diversi attori che operano nella Riserva della Biosfera, consentiranno di costruire scenari futuri di progresso a lungo termine."

L'ingresso della Rete Natura di Valle Camonica nel Programma MAB (Man and the Biosphere), avviato dall'UNESCO nel 1971 allo scopo di stabilire basi scientifiche al miglioramento delle relazioni tra uomo e l'ambiente che lo circonda, oltre che ridurre la perdita di biodiversità attraverso programmi di ricerca e capacity-building è promuovere e dimostrare una relazione equilibrata fra la comunità

umana e gli ecosistemi, creare siti privilegiati per la ricerca, la formazione e l'educazione ambientale, oltre che poli di sperimentazione di politiche mirate di sviluppo e pianificazione territoriale.

Come evidenzia la stessa esperienza del riconoscimento del Sito Unesco delle incisioni rupestri (ma potremmo citare anche la stessa CETS del Parco Adamello), il richiamo e la visibilità che offrono sul mercato turistico i vari marchi/riconoscimenti hanno efficacia solo se alle spalle vi è un forte impegno nella ricerca di qualità dei prodotti/servizi offerti. Il ricorso ai sistemi di certificazione, così come la partecipazione al MAB, sono percorsi che richiedono molte energie e risorse ed hanno senso ed efficacia solo se questi sforzi vengono mantenuti nel tempo e gli obiettivi propri di ciascun processo di certificazione/registrazione vengono perseguiti con grande forza di volontà.

Tra questi procedimenti e strumenti di marketing territoriale sostenibile citiamo infine anche l'avvio del processo volto alla creazione per il territorio del Sebino bresciano del **"Marchio d'Area" "Lago d'Iseo Sebino Brand"** di cui al Decreto legislativo n. 15 del 20 febbraio 2019.

D'altra parte si segnalano le seguenti considerazioni finali:

- la comprensione dei legami e delle relazioni tra patrimonio naturalistico, storico-artistico, culturale e non ultimo quello del sistema Agro Silvo Pastorale può indurre il mantenimento ed il rafforzamento delle attività economiche esistenti nonché generare nuovi driver di sviluppo socio economico inducendo l'attivazione di nuove realtà imprenditoriali;
- progetti di specializzazione delle aree protette o basati sulla presenza di specie animali e vegetali o caratteristiche fisiche dei luoghi, oppure sulla pratica di attività sportive e ricreative, che siano coerenti con quella che è la natura e la vocazione delle aree, in modo da differenziare l'offerta turistica ed aumentare in modo considerevole l'attrattività dell'intero patrimonio naturale presente;
- la necessità di sviluppare e rafforzare le connessioni tra tessuto produttivo ed enti gestori delle aree protette. L'importanza di uno sviluppo sostenibile delle attività ricomprese nelle aree protette risulta fondamentale per il presidio degli alpeggi e della montagna in generale. L'abbandono delle aree montane da parte degli operatori economici che operano a vario titolo sulla montagna, siano essi forestali piuttosto che turistici o agricoli/zootecnici, costituisce un pericolo per la conservazione del patrimonio naturale che gli enti gestori delle aree protette devono poter scongiurare. Il ruolo di presidio delle aree montane esercitato dall'imprenditore agricolo e dal tessuto produttivo in generale costituisce un elemento importante per il mantenimento e la tutela della montagna, senza il quale questa andrebbe in contro al degrado. Senza questo importante apporto, gli enti gestori delle aree protette avrebbero grandi difficoltà per conservare un così vasto patrimonio (si veda per esempio l'importanza della zootecnia per il mantenimento del prato pascolo);
- una forte connessione tra il sistema dei rifugi ed il sistema delle malghe potrebbe essere ulteriormente incentivata e valorizzata;
- la fibra ottica potrebbe trovare applicazione anche nella quantificazione dei turisti e visitatori delle aree protette oltre che fornire nuovi servizi digitali di informazione, mobilità e fruizione del territorio.

1.1.2 Indici demografici e struttura della popolazione

Il territorio occupa una **superficie complessiva di 1.138,54 kmq.**

La popolazione al 2012 secondo i dati ISTAT era pari a 144.122 abitanti per una densità di circa 127 abitanti per kmq.

La popolazione residente dal 2012 al 2022 ha registrato una diminuzione di 4.402 abitanti e l'indice di vecchiaia è pari a 191,9%.

Rispetto al territorio complessivo oggetto dall'applicazione della Misura 19 "*Sostegno allo sviluppo locale Leader*", il presente territorio rappresenta:

- **circa il 5% della popolazione totale pari a 2.610.588 abitanti;**
- **circa l'8% della superficie leader totale pari a 14.273 kmq e circa il 5% della superficie totale di Regione Lombardia (23.844 kmq).**

Tutti i comuni coinvolti appartengono all'Area Leader e sono stati classificati e **ricadono nelle Superficie ricadenti in Aree rurali intermedie (C)** di cui all'Allegato B del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia.

Il tasso di disoccupazione risulta essere pari a **6,40**.

Per ciò che concerne gli indici demografici e la struttura della popolazione del territorio interessato riportiamo di seguito la relativa tabella.

1.1.b Indici demografici e struttura della popolazione

Cod. Com.	Comune	Prov.	Popolazione e residente (1/1/2012)	Popolazione e residente (1/1/2022)	Media Variazione demografica	Popolazione per classi di età 1/1/2022		Indice di vecchiaia	Forze di lavoro (2019)		Tasso di disoccupazione
						<= 14	>= 65		Forze di lavoro o 15 anni e più	In cerca di occupazione 15 anni e più	
17006	Angolo Terme	BS	2489	2298	8,31	260	619	238,1	1067	63	5,90
17007	Artogne	BS	3579	3577	0,06	490	703	143,5	1728	120	6,94
17016	Berzo Demo	BS	1714	1527	12,25	130	417	320,8	727	31	4,26
17017	Berzo Inferiore	BS	2464	2447	0,69	349	507	145,3	1151	63	5,47
17018	Bienno	BS	3972	3750	5,92	452	1029	227,7	1711	113	6,60
17022	Borno	BS	2647	2480	6,73	227	678	298,7	1167	94	8,05
17027	Braone	BS	667	683	- 2,34	87	147	169,0	331	20	6,04
17028	Breno	BS	4931	4635	6,39	543	1327	244,4	2111	127	6,02
17035	Capo di Ponte	BS	2505	2321	7,93	316	611	193,4	1103	69	6,26
17047	Cedegolo	BS	1252	1090	14,86	133	271	203,8	520	29	5,58
17049	Cerveno	BS	677	656	3,20	80	166	207,5	304	15	4,93
17050	Ceto	BS	1930	1784	8,18	216	433	200,5	832	47	5,65
17051	Cevo	BS	933	819	13,92	72	283	393,1	365	26	7,12
17054	Cimbergo	BS	566	542	4,43	56	158	282,1	249	16	6,43
17055	Cividate Camuno	BS	2757	2652	3,96	362	625	172,7	1249	64	5,12
17063	Corteno Golgi	BS	2017	1913	5,44	215	464	215,8	870	74	8,51
17065	Darfo Boario Terme	BS	15604	15557	0,30	2054	3536	172,2	7387	541	7,32
17068	Edolo	BS	4529	4408	2,75	569	1139	200,2	2009	133	6,62
17070	Esine	BS	5351	5119	4,53	682	1111	162,9	2452	154	6,28
17079	Gianico	BS	2214	2115	4,68	284	473	166,5	992	52	5,24
17083	Incudine	BS	400	344	16,28	33	97	293,9	168	16	9,52
17085	Iseo	BS	9134	8938	2,19	1072	2358	220,0	4323	262	6,06
17094	Losine	BS	591	626	- 5,59	72	150	208,3	290	19	6,55
17095	Lozio	BS	429	354	21,19	25	135	540,0	154	7	4,55
17100	Malegno	BS	2079	1960	6,07	240	560	233,3	846	59	6,97
17101	Malonno	BS	3341	3023	10,52	350	848	242,3	1330	71	5,34

1710 6	Marone	BS	3305	3108	6,34	409	764	186,8	1443	85	5,89
1711 0	Monno	BS	562	515	9,13	50	153	306,0	239	14	5,86
1711 1	Monte Isola	BS	1807	1628	11,00	153	470	307,2	796	50	6,28
1711 2	Monticelli Brusati	BS	4409	4570	- 3,52	630	926	147,0	2308	110	4,77
1711 8	Niardo	BS	1954	1967	- 0,66	256	410	160,2	925	49	5,30
1712 3	Ome	BS	3248	3146	3,24	429	726	169,2	1520	89	5,86
1712 4	Ono San Pietro	BS	1003	966	3,83	113	198	175,2	480	39	8,13
1712 8	Ossimo	BS	1442	1450	- 0,55	158	341	215,8	716	59	8,24
1713 1	Paisco Lovenzo	BS	199	176	13,07	18	52	288,9	75	4	5,33
1713 5	Paspardo	BS	646	578	11,76	65	178	273,8	276	20	7,25
1714 2	Pian Camuno	BS	4416	4707	- 6,18	715	863	120,7	2292	156	6,81
1714 3	Pisogne	BS	8123	7821	3,86	923	1995	216,1	3700	208	5,62
1714 8	Ponte di Legno	BS	1752	1761	- 0,51	216	482	223,1	850	73	8,59
1716 9	Sale Marasino	BS	3385	3281	3,17	383	868	226,6	1593	85	5,34
1717 5	Savio dell'Adamello	BS	992	802	23,69	62	299	482,3	329	26	7,90
1717 6	Sellero	BS	1506	1397	7,80	174	349	200,6	637	33	5,18
1718 1	Sonico	BS	1278	1207	5,88	169	313	185,2	546	34	6,23
1718 2	Sulzano	BS	1918	1933	- 0,78	256	427	166,8	955	60	6,28
1718 4	Temù	BS	1111	1105	0,54	144	297	206,3	503	55	10,93
1719 8	Vezza d'Oglio	BS	1476	1474	0,14	192	353	183,9	699	42	6,01
1720 2	Vione	BS	709	622	13,99	60	219	365,0	260	18	6,92
1720 5	Zone	BS	1094	1031	6,11	97	314	323,7	492	26	5,28
1720 6	Piancogno	BS	4685	4708	- 0,49	622	998	160,5	2135	144	6,74
1706 2	Corte Franca	BS	7183	7139	0,62	958	1520	158,7	3509	266	7,58
1715 6	Provaglio d'Iseo	BS	7296	7159	1,91	1015	1491	146,9	3440	206	5,99
TOTALI			144.122	139.869	3,04	17.63 6	32.36 0	191,9	6615 4	4236	6,40

Variazione demografica => V = (Pop. 2012/Pop. 2022*100) -100 (media del territorio interessato = **1,63**)

Indice di vecchiaia => IV = (Pop. >=65/Pop. <=14) *100 (media del territorio interessato = **188,8**)

Tasso di disoccupazione => TD = (in cerca di occupazione 15 anni e più/forze di lavoro 15 anni e più) *100
(media del territorio interessato = **8,45**)

Questi dati complessivi nascondono tuttavia dinamiche su base comunale assai differenziate che rispecchiano di fatto la marginalità di taluni contesti ovvero la relativa lontananza dai principali centri urbani erogatori ed offerta di servizi e relative opportunità di lavoro e occupazione coincidenti con la definizione nazionale di *"Aree interne"*: quelle aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e a seguito di secolari processi di antropizzazione.

Tale differenziazione coincide infatti di fatto con la specifica collocazione territoriale ed altimetrica dei comuni con dinamiche demografiche assai critiche per i comuni dell'alta e media Valle Camonica, specie quelli più distanti dal fondovalle (comuni di gronda), e, viceversa, dinamiche più positive per i comuni della bassa Valle Camonica e del Sebino bresciano, che possono beneficiare della relativa vicinanza ai centri urbani della Franciacorta (Rovato e Chiari), dei comuni capoluogo di Brescia e Bergamo e relative infrastrutture per la mobilità e centri di offerta di servizi.

Per tanto è possibile segmentare il territorio di nostro interesse in almeno **due macro aree**:

1. **comuni alta e media Valle Camonica** (al di sopra di Breno);
2. **comuni della bassa Valle Camonica e comuni del Sebino bresciano.**

La dinamica della popolazione non è stata, dunque, uguale per tutte le aree. La popolazione residente nell'alta Valle Camonica tra il 1961 e il 2001 si è ridotta del 21%, con una perdita uniforme nei vari decenni, che ha interessato in particolare i centri di Paisco Loveno (-73%), Vione e Savio dell'Adamello (per entrambi: - 48% circa). Solo Edolo ha mostrato un andamento positivo (2,2%) e contenuta è stata la riduzione a Malonno e a Berzo Demo (meno dell'1%). Anche la Media Valle ha evidenziato nel tempo una diminuzione demografica, nonostante un andamento complessivo di lieve crescita (3,1%): Prestine, Paspardo e Lozio hanno dimezzato la popolazione, con una rilevante perdita che si è verificata negli anni '70. I comuni di Losine e Cimbergo hanno visto pure perdite consistenti, mentre crescevano demograficamente i centri di Berzo Inferiore, Niardo, Esine e Cividate Camuno.

Unica area della Valle Camonica che ha visto nel tempo una progressiva crescita della popolazione è stata invece la Bassa Valle, che ha rappresentato un polo interessante di localizzazione indotto dallo sviluppo dell'industria degli anni '50 e '60 attraverso l'attrazione anche di residenti dalle aree di Media e Alta Valle.

1.1.b.1 Indici demografici e struttura popolazione alta e media Valle Camonica

Cod. Com.	Comune	Prov.	Popolazione residente (1/1/2012)	Popolazione residente (1/1/2022)	Media Variazione demografica	Popolazione per classi di età 1/1/2022		Indice di vecchiaia	Forze di lavoro (2019)		Tasso di disoccupazione
						<= 14	>= 65		Forze di lavoro o 15 anni e più	In cerca di occupazione e 15 anni e più	
17016	Berzo Demo	BS	1714	1527	12,25	130	417	320,8	727	31	4,26
17027	Braone	BS	667	683	2,34	87	147	169,0	331	20	6,04
17035	Capo di Ponte	BS	2505	2321	7,93	316	611	193,4	1103	69	6,26
17047	Cedegolo	BS	1252	1090	14,86	133	271	203,8	520	29	5,58
17049	Cerveno	BS	677	656	3,20	80	166	207,5	304	15	4,93
17050	Ceto	BS	1930	1784	8,18	216	433	200,5	832	47	5,65
17051	Cevo	BS	933	819	13,92	72	283	393,1	365	26	7,12
17054	Cimbergo	BS	566	542	4,43	56	158	282,1	249	16	6,43
17063	Corteno Golgi	BS	2017	1913	5,44	215	464	215,8	870	74	8,51
17068	Edolo	BS	4529	4408	2,75	569	1139	200,2	2009	133	6,62
17083	Incudine	BS	400	344	16,28	33	97	293,9	168	16	9,52
17094	Losine	BS	591	626	5,59	72	150	208,3	290	19	6,55
17101	Malonno	BS	3341	3023	10,52	350	848	242,3	1330	71	5,34
17110	Monno	BS	562	515	9,13	50	153	306,0	239	14	5,86
17118	Niardo	BS	1954	1967	0,66	256	410	160,2	925	49	5,30
1712	Ono San	BS	1003	966	3,83	113	198	175,2	480	39	8,13

4	Pietro										
1713 1	Paisco Lovenò	BS	199	176	13,07	18	52	288,9	75	4	5,33
1713 5	Paspardo	BS	646	578	11,76	65	178	273,8	276	20	7,25
1714 8	Ponte di Legno	BS	1752	1761	0,51	216	482	223,1	850	73	8,59
1717 5	Saviore dell'Adamello	BS	992	802	23,69	62	299	482,3	329	26	7,90
1717 6	Sellero	BS	1506	1397	7,80	174	349	200,6	637	33	5,18
1718 1	Sonico	BS	1278	1207	5,88	169	313	185,2	546	34	6,23
1718 4	Temù	BS	1111	1105	0,54	144	297	206,3	503	55	10,93
1719 8	Vezza d'Oglio	BS	1476	1474	0,14	192	353	183,9	699	42	6,01
1720 2	Vione	BS	709	622	13,99	60	219	365,0	260	18	6,92
TOTALI			34.310	32.306	6,20	3.848	8.487	220,6	14917	973	6,52

La prima macro area (alta e media Valle Camonica) risulta meno popolata con circa 32.306 abitanti, ha registrato una diminuzione media della popolazione pari all'1% rispetto al 2012 (- 2.004 abitanti) e presenta un indice di vecchiaia pari al 220,6%.

Di converso, la seconda macro area (bassa Valle Camonica e comuni del Sebino bresciano) risulta decisamente più popolata con circa 107.563 mila abitanti, ha registrato una diminuzione media della popolazione pari circa all'1% (- 2.398 abitanti) e, soprattutto, presenta un indice di vecchiaia più basso pari al 184,0%.

I seguenti comuni sono quelli che presentano indici di vecchiaia assai critici:

- Borno indice di vecchiaia 298,7;
- Lozio indice di vecchiaia 540;
- Monte Isola indice di vecchiaia 307,2;
- Malegno indice di vecchiaia 233,3;
- Ossimo indice di vecchiaia 215,8.

Risultano viceversa molto attrattivi, seppur con percentuali di decremento medio della popolazione e anche con indici di vecchiaia inferiori a 150%, i comuni di:

- Artogne, Berzo Inferiore, Monticelli Brusati, Pian Camuno e Provaglio d'Ise

1.1.b.2 Indici demografici e struttura popolazione bassa Valle Camonica e Sebino

Cod. Com.	Comune	Prov.	Popolazione e residente (1/1/2012)	Popolazione e residente (1/1/2022)	Media Variazione demografica	Popolazione per classi di età 1/1/2022		Indice di vecchiaia	Forze di lavoro (2019)		Tasso di disoccupazione
						<= 14	>= 65		Forze di lavoro o 15 anni e più	In cerca di occupazione e 15 anni e più	
17006	Angolo Terme	BS	2489	2298	8,31	260	619	238,1	1067	63	5,90
17007	Artogne	BS	3579	3577	0,06	490	703	143,5	1728	120	6,94
17017	Berzo Inferiore	BS	2464	2447	0,69	349	507	145,3	1151	63	5,47
17018	Bienno	BS	3972	3750	5,92	452	1029	227,7	1711	113	6,60
17022	Borno	BS	2647	2480	6,73	227	678	298,7	1167	94	8,05
17028	Breno	BS	4931	4635	6,39	543	1327	244,4	2111	127	6,02
17055	Cividate Camuno	BS	2757	2652	3,96	362	625	172,7	1249	64	5,12
17065	Darfo Boario Terme	BS	15604	15557	0,30	2054	3536	172,2	7387	541	7,32
17070	Esine	BS	5351	5119	4,53	682	1111	162,9	2452	154	6,28
17079	Gianico	BS	2214	2115	4,68	284	473	166,5	992	52	5,24
17085	Iseo	BS	9134	8938	2,19	1072	2358	220,0	4323	262	6,06
17095	Lozio	BS	429	354	21,19	25	135	540,0	154	7	4,55
17100	Malegno	BS	2079	1960	6,07	240	560	233,3	846	59	6,97
17106	Marone	BS	3305	3108	6,34	409	764	186,8	1443	85	5,89
17111	Monte Isola	BS	1807	1628	11,00	153	470	307,2	796	50	6,28
17112	Monticelli Brusati	BS	4409	4570	-3,52	630	926	147,0	2308	110	4,77
17123	Ome	BS	3248	3146	3,24	429	726	169,2	1520	89	5,86
17128	Ossimo	BS	1442	1450	-0,55	158	341	215,8	716	59	8,24
17142	Pian Camuno	BS	4416	4707	-6,18	715	863	120,7	2292	156	6,81
17143	Pisogne	BS	8123	7821	3,86	923	1995	216,1	3700	208	5,62
17169	Sale Marasino	BS	3385	3281	3,17	383	868	226,6	1593	85	5,34
17182	Sulzano	BS	1918	1933	-0,78	256	427	166,8	955	60	6,28
17205	Zone	BS	1094	1031	6,11	97	314	323,7	492	26	5,28

1720 6	Piancogno	BS	4685	4708	- 0,49	622	998	160,5	2135	144	6,74
1706 2	Corte Franca	BS	7183	7139	0,62	958	1520	158,7	3509	266	7,58
1715 6	Provaglio d'Iseo	BS	7296	7159	1,91	1015	1491	146,9	3440	206	5,99
TOTALI			109.961	107.563	2,23	13.788	25.364	184,0	51237	3263	6,37

1.2 Gli aspetti socio-economici

Premessa

L'analisi del contesto territoriale interessato afferente alle comunità montane di Valle Camonica e del Sebino bresciano - dopo l'analisi ambientale e relative considerazioni finali sul ruolo dell'attrattore ambiente-natura ovvero i parchi e le aree protette, e l'analisi demografica di cui alle precedenti sezioni - intende fornire un quadro generale della realtà sociale ed economica, con particolare riferimento ai settori, sistemi e filiere di maggiore interesse per lo sviluppo rurale, quali:

- i sistemi e filiere agroalimentari;
- il sistema e la filiera forestale;
- il sistema turistico locale e le risorse culturali.

L'analisi territoriale prima ambientale e demografica e, ora, socioeconomica con particolare riferimento ai settori e filiere d'interesse citati, è funzionale e propedeutica alla definizione dei possibili scenari a medio termine, ovvero all'analisi SWOT conclusiva e necessaria premessa per la definizione ed individuazione della conseguente strategia d'azione ed intervento del presente PSL.

Strategia che è finalizzata a far fronte alle emergenze e criticità locali e in grado di produrre e perseguire, nell'ambito delle sfide ai cambiamenti in atto, anche climatici, oltreché tecnologici e socioeconomici, e alla capacità di ricorrere alla resilienza dello stesso territorio ed intrinseco capitale umano, uno sviluppo rurale integrato e sostenibile che si qualifichi altresì come sviluppo qualitativo, innovativo, competitivo e sostenibile.

Strategia e Sviluppo Locale che anche alla luce dei cambiamenti climatici in essere, intende contribuire, favorire e rispettare i principi di cui in particolare a:

1. assicurare che la realizzazione delle attività progettuali sia coerente con i principi e gli obblighi specifici del PNRR relativamente al principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH)
2. coerenza con "Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile" di Regione Lombardia di cui all'Agenda ONU 2030
3. non interferisca, per la relativa distanza, con nessuna area Natura 2000;
4. produca sicuramente effetti positivi e benefici su principali tematiche ambientali quali acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio ed energia

1.2.1 Evoluzione delle imprese del territorio: settori primario, secondario e terziario

Nell'area del PSL, i settori principali sul territorio, sono rappresentati da:

1. commercio;
2. costruzioni;
3. trasporti e servizi;
4. attività manifatturiere;
5. settore primario.

Dal 2012 al 2020, come riportato nelle tabelle sottostanti, le imprese attive nei rispettivi territori del Sebino Bresciano e della Valle Camonica, seppur non in maniera significativa, hanno subito un calo.

Nel 2012, sul territorio del Sebino Bresciano erano presenti e attive **3027** imprese, diminuite poi a **2887** nel 2020; sul territorio della Valle Camonica, invece, nel 2012 erano attive **8434**, diminuite a **7735** nel 2020.

Il tasso di mortalità ovvero cessazione delle imprese locali, in quasi un decennio, sul territorio del Sebino Bresciano è stato pari all'**4,6%** e pari all'**8,3%** sul territorio della Valle Camonica.

Dal 2012 al 2020, il settore che maggiormente ha registrato una contrazione pari al **15%** sul territorio del Sebino Bresciano e pari al **17%** sul territorio della Valle Camonica è stato quello del trasporto e del magazzino.

Di converso, il settore che ha registrato minore contrazione è stato quello del noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, con un calo dello **0,74%** sul territorio del Sebino Bresciano e dello **0,77%** sul territorio della Valle Camonica.

In particolare, in quasi un decennio, il settore dell'agricoltura, compresa la pesca, ha visto un calo delle imprese attive nei rispettivi territori del Sebino Bresciano e della Valle Camonica, passando rispettivamente da **337** a **299** e da **949** a **931**.

Il calo registrato nel Sebino Bresciano, imputabile anche alla cessazione di attività di pesca, è stato considerevole - 32%, mentre assai più contenuto in Valle Camonica pari a circa il 2%.

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2012

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	337	0	391	4	
Valle Camonica	949	1	1101	28	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzino	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
6	495	657	67	346	
14	1770	1791	200	795	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
53	76	204	122		
133	174	509	221		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
71	11	23	130	0	3027
168	44	52	400	6	8434

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2013

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	333	0	390	4	
Valle Camonica	937	1	1086	33	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
6	482	640	67	350	
13	1721	1767	193	804	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
56	81	208	121		
135	178	503	229		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
73	10	24	124	0	2969
177	45	49	400	2	8273

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2014

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	337	0	389	3	
Valle Camonica	932	1	1054	32	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	478	635	63	337	
13	1659	1758	186	818	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
56	81	201	120		
130	182	490	246		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
81	10	25	123	0	2944
186	47	50	398	5	8187

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2015

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	334	0	388	4	
Valle Camonica	906	1	1032	32	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	472	618	57	341	
16	1614	1738	187	817	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
58	85	200	123		
129	186	486	248		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
82	13	25	123	0	2928
194	51	50	393	2	8082

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2016

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	329	0	390	4	
Valle Camonica	920	1	1013	32	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	462	618	59	330	
16	1604	1705	183	820	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
56	83	195	133		
124	185	462	241		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
80	15	29	129	0	2917
208	49	48	401	2	8014

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2017

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	327	0	386	4	
Valle Camonica	929	1	1013	31	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	467	601	58	339	
16	1572	1680	176	812	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
55	85	196	141		
122	186	456	256		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
87	13	29	127	0	2920
204	50	51	392	1	7948

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2018

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	312	1	377	4	
Valle Camonica	932	1	999	31	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	470	586	60	332	
15	1566	1659	175	801	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
57	84	197	148		
124	182	458	266		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
88	14	29	131	0	2895
202	52	56	403	1	7923

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2019

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	306	1	367	4	
Valle Camonica	947	1	972	33	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
4	480	579	58	330	
17	1555	1594	167	777	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
61	83	191	154		
125	181	449	269		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
92	12	27	135	1	2885
208	55	54	417	0	7821

Imprese attive presenti nel Registro delle Imprese al 31.12 per sezione di attività economica. Anno 2020

Territorio	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Estrazione di minerali da cave e miniere	Attività manifatturiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	
Sebino Bresciano	299	1	365	4	
Valle Camonica	931	1	963	34	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	Costruzioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di auto	Trasporto e magazzinaggio	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	
5	480	577	57	330	
19	1550	1553	166	743	
Servizi di informazione e comunicazione	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Attività professionali, scientifiche e tecniche		
65	82	190	158		
126	177	452	268		
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Istruzione	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	Imprese non classificate	Totale
96	12	28	138	0	2887
217	59	56	419	1	7735

1.2.1 I sistemi e le filiere agroalimentari

Il settore agricolo e agroalimentare ricoprono in Regione Lombardia un ruolo ancora oggi rilevante.

A livello di sistema, l'agroalimentare lombardo (inclusa ristorazione e distribuzione) rappresenta circa il 16,5% del sistema agroalimentare nazionale con un peso dell'11,4% sul PIL regionale. Secondo i primi dati del 7° Censimento Generale dell'Agricoltura, le aziende agricole in Lombardia al 2020 sono 46.893. Rilevante è senz'altro il ruolo dell'allevamento: le aziende con capi di bestiame al 1° dicembre 2020 incidono al 40,9% sul totale regionale, per un totale di 19.192 aziende. (dati ISTAT, 2021: censimento agricoltura). La SAU – Superficie Agricola Utilizzata - risulta al 2020 di poco superiore ad 1 milione di ettari (1.006.984) così suddivisi:

- Imprenditore o azienda individuale o familiare: 529.560 ettari;
- Società di persone: 395.860 ettari;
- Società di capitali: 39.395 ettari;
- Società Cooperativa: 3.697 ettari;
- Proprietà collettiva: 33.618 ettari;
- Altra forma giuridica: 4.854 ettari.

La Lombardia al 30 novembre 2020, annovera complessivamente 76 prodotti DOP o IGP, di cui, per quanto riguarda il comparto *food*, vini esclusi, 20 DOP e 14 IGP; la restante parte è costituita dai vini, a loro volta suddivisi in 27 DOP e 15 IGP. Sul totale nazionale dei prodotti a denominazione riconosciuti dalla Commissione Europea, escludendo i vini, la Lombardia detiene l'11,6% delle DOP e il 10,2% delle IGP. (Dati al 30 novembre 2020. Fonte: Elaborazioni OMPZ su Dati ISMEA_QUALIVITA 2020)

Scendendo nel dettaglio provinciale, dai dati riportati sul Rapporto 2019 Ismea-Qualivita sulle produzioni agroalimentari e vitivinicole italiane DOP/IGP, emerge che più dei due terzi del valore economico totale dei prodotti DOP/IGP della Lombardia sono realizzati nelle tre province orientali: Brescia (27,3%), Mantova (27,0%) e Sondrio (15,8%).

Complessivamente i produttori impegnati nella produzione di formaggi DOP al 2017 sono 3.624 cui corrispondono all'incirca 3.662 allevamenti.

Con riferimento alla commercializzazione dei prodotti agricoli può essere utile evidenziare il peso che oggi hanno assunto gli agriturismi a livello regionale e fare un accenno alla diffusione delle forme di vendita diretta. Gli agriturismi in totale risultano al 14 gennaio 2019 in Lombardia 1.688, di cui oltre il 30% localizzati nelle aree montane. Tra le province, quella che presenta il numero di agriturismi più elevato è la provincia di Brescia, con 348 agriturismi attivi (205 autorizzati all'alloggio).

In Valle Camonica e nel Sebino bresciano lo sviluppo delle attività produttive e del turismo ha reso sempre meno interessanti ed economicamente vantaggiose le attività agricole e zootecniche.

Per molti anni (a partire cioè dagli anni '60-'70) il territorio ha visto un progressivo abbandono dell'agricoltura a favore di attività industriali molto più remunerative, la cui rilevanza sta oggi però diminuendo per lasciare spazio a nuove iniziative di valorizzazione e recupero delle filiere agroalimentari.

Dalla fine degli anni '70 infatti alcune zone soprattutto di montagna, e tra queste in particolare la Valcamonica, hanno registrato un regresso delle attività manifatturiere non adeguatamente rimpiazzate dalle nuove iniziative che andavano sviluppandosi in altre zone e orientate alla creazione di sistemi di servizi alle imprese capaci di rendere il sistema manifatturiero più competitivo. Le tendenze positive dello sviluppo economico degli anni '70 hanno dunque registrato un'inversione a partire dalla prima metà degli anni '80. Le difficoltà delle principali aziende industriali, in special modo della siderurgia, hanno determinato una contrazione consistente dell'occupazione in tale settore e in generale del numero di addetti nei comparti manifatturieri.

Nell'ambito delle dinamiche sopra descritte, obiettivo di questa sezione è quello di disegnare il profilo del settore agroalimentare della Valle Camonica e del Sebino bresciano, dal punto di vista della presenza di imprese e vitalità del settore agricolo e dell'allevamento, dal punto di vista delle caratteristiche localizzative e delle dinamiche di mobilità delle imprese a livello territoriale, sul piano della logistica e della rete di distribuzione dei prodotti, ed infine sul piano della competitività del sistema agroalimentare locale.

a) Tessuto produttivo, zootecnia e produzioni agroalimentari tipiche

Il quadro del trend delle imprese attive presenti in Valle Camonica e Sebino Bresciano mette in evidenza come dal 2012 al 2020 ci sia stato un calo, seppur minimo, del numero di imprese attive totali. Infatti, al 31 dicembre 2020, rispettivamente in Valle Camonica e Sebino Bresciano le imprese attive totali erano 7.833 e 2.935; al 31 dicembre 2012, registravano invece un totale di 8.434 e 3.027. Tale diminuzione ha comportato anche il decremento del numero di imprese nel settore "agricoltura, caccia, silvicoltura", che sono passate da 949 a 931 in Valle Camonica e da 337 a 299 nel Sebino Bresciano. Anche il numero degli addetti nelle imprese attive è calato, come dimostrano i dati ISTAT, passando da 27.902 nel 2012 a 26.817 nel 2017.

Prendendo in considerazione i singoli comuni e dunque la distribuzione territoriale delle imprese del settore "Agricoltura, caccia e silvicoltura" si evidenzia una maggiore concentrazione delle imprese nelle zone della media e bassa valle Camonica e nel Sebino bresciano e una minore presenza di imprese nei comuni dell'alta valle.

Per ciò che concerne la Valle Camonica, i dati aggiornati al 2020 mostrano che sono presenti 1.080 aziende, per la gestione di circa 86.000 ettari, così ripartiti:

- il 20% ovvero 17.160 ettari: Superficie Agricola Utilizzata (SAU);
- l'80% ovvero 69.480 ettari: altra superficie (essenzialmente boschiva)

Superficie Totale condotta da aziende agricole	SAU (Ha)	Altra Superficie (Ha)	Numero aziende
86.641	17.161	69.479	1080
<i>Percentuale</i>	<i>20%</i>	<i>80%</i>	

Entrando nel merito delle specificità produttive della Valle Camonica e in parte del Sebino bresciano, un primo settore che vale la pena prendere in considerazione è indubbiamente quello della **zootecnia**. Sebbene un tempo il settore primario garantiva la sussistenza della popolazione con una variegata gamma di prodotti, i medesimi, negli ultimi decenni, si sono concentrati soprattutto alla zootecnia da latte ed ai suoi derivati. La zootecnia risulta essere la principale attività agricola per il territorio, con 560 aziende attive, ovvero il 52% del totale, ed un carico animale importante di 11.000 UBA.

La zootecnia bovina da latte è infatti rimasta l'attività agricola principale, sebbene la vastità e variabilità del territorio ha consentito il persistere anche di allevamenti minori quali quello ovino, prevalentemente di razza bergamasca, e quello caprino.

Dal punto di vista della localizzazione delle aziende rispetto alla tipologia di allevamento, si può evidenziare che nelle tre zone altimetriche della Valle Camonica e del Sebino si hanno diverse tipologie di insediamenti. In particolare in alta valle si hanno meno aziende bovine per comune che non nell'area della bassa valle e del Sebino bresciano, peraltro con un numero di capi per azienda molto più basso. Analogamente per i caprini e gli ovini i numeri sono inferiori in alta valle rispetto alla bassa, seppure con un numero di capi per azienda che tende a rimanere sostanzialmente stabile.

Dal punto di vista del profilo dell'età dei conduttori delle aziende agricole, i numeri ad oggi mostrano **un'età media di conduttori delle aziende che risulta piuttosto elevato; infatti, più della metà del totale dei conduttori ha un'età superiore a 55 anni** (che nel caso dei maschi raggiunge il livello di 1/3 di conduttori con età compresa tra i 60 e i 74 anni). Diversamente solo il 4% ha una età inferiore a 30 anni. Da qui risulta evidente la necessità di un'azione orientata a favorire l'attrattività del settore e dell'attività agricola e che vada ad interessare fasce di soggetti più giovani, al fine di favorire un ricambio generazionale che al momento stenta a trovare concretezza.

I prodotti tipici sono frutto di particolari tecniche di lavorazione legate ai luoghi di produzione e costituiscono l'eredità di una cultura contadina e montana che rischia di scomparire. Genuinità e tradizione sono forti richiami per un consumatore che è attento alla qualità ed è curioso di conoscere gli usi alimentari delle località che visita.

In termini di produzioni tipiche di qualità, queste riguardano diverse tipologie di prodotti.

Innanzitutto, strettamente legata all'attività zootecnica sopra richiamata, è la **produzione dei formaggi diffusa su tutto il territorio dalla Valle Camonica al Sebino bresciano**.

Sin dall'età medievale venivano prodotti formaggi di capra e di vacca, e ancora oggi questi rappresentano uno dei prodotti che caratterizzano il territorio. Oltre al **Fatulì** sopra richiamato, tipico della Valle Camonica e del Sebino bresciano è il **Silter**. A livello di intera Valle si stima che il latte destinato alla produzione di Silter D.O.P. sia pari al 40% del latte complessivo, per una produzione di circa 336 t di formaggio (c.a. 28.000 forme). Il termine Silter indica le malghe o le casere situate sui pascoli dove avviene la lavorazione e la prima stagionatura dei formaggi realizzati in alpeggio. Esiste con sede a Breno il **Consorzio per la Tutela del formaggio Silter Camuno e Sebino**. Il resto del formaggio vaccino viene trasformato per la produzione di formaggi molli quali Formagelle e Casolet. Dal latte di capra, oltre al Fatulì (per il quale a Breno c'è il Fatulì della Val Savio – presidio Slow Food), vengono prodotti altri tipi di prodotti, quali il **Moteli**, lo **Stael**, il **Casolet** di capra, ecc.

Si tratta di prodotti sia a lunga stagionatura (tradizionali del territorio), sia a breve e media stagionatura, frutto dell'innovazione nella tradizione. A realizzare le diverse tipologie di formaggi possono essere sia malghe alpine che caseifici di fondovalle, e possono essere costituiti sia in cooperative che rappresentare aziende di piccole dimensioni che trasformano direttamente i prodotti da loro stesse realizzati.

Un altro segmento agricolo che ha assunto rilevanza nella produzione camuna è stata la **vitivinicoltura**.

Oggi sono presenti in Valle all'incirca 500 viticoltori con circa 250 imprese che in pochi anni hanno portato in Valcamonica l'IGT (a Brescia ha sede il **Consorzio IGT Valle Camonica**) e che hanno prodotto oltre 25 etichette di vini per più di 125.000 bottiglie/anno. La politica del riconoscimento dell'IGT è iniziata agli inizi del 2000 ed oggi ha coinvolto 4 tipologie di vini. Le cantine presenti in Valle Camonica sono oggi 16; di queste 8 aderiscono al Consorzio per la tutela del vino e della Valle Camonica, con 15 tipologie di etichette in commercio. Molteplici sono state le iniziative per il sostenimento del settore e la costituzione di una cantina comprensoriale, che è stata realizzata in località Santa Losine. Oltre a questo c'è da considerare l'inserimento dei prodotti enologici tra i prodotti promossi nella rete "*Sapori di Valle Camonica*". Fattore di forza della produzione vitivinicola camuna è dato dalla natura prevalentemente calcarea dei terreni della media e bassa valle, nonché all'esposizione che in queste aree presentano i versanti dove sono localizzati i vigneti. La localizzazione delle viti è posizionata ad una altitudine tra i 250 e i 750 metri.

Il territorio, con riferimento alle aree collinari e basso lacuali del Sebino bresciano e precisamente nei comuni di **Iseo, Monticelli Brusati, Ome e Provaglio d'Iseo**, ricade inoltre entro i confini del disciplinare di produzione del **Franciacorta D.O.C.G. e I.G.T. Sebino**.

I "**Vini di Franciacorta**" e relativo itinerario turistico enogastronomico "**La Strada del Vino Franciacorta**" nascono fra le prime in Italia nel 2000. La Strada è coordinata dall'**Associazione Strada del Franciacorta**" ed dal consorzio di tutela e produzione, nonché valorizzazione e promozione, il "**Consorzio per la tutela del Franciacorta**" che nel 2011 ha compiuto 50 anni di attività (<http://www.franciacorta.net>).

La Franciacorta è una delle due zone italiane a più spiccata vocazione spumantistica. Il Franciacorta Vino D.O.C.G. è il Franciacorta. Frutto di metodi rigorosi e accurate selezioni, questo straordinario vino con le bollicine è famoso in tutto il mondo. Prodotto nelle tipologie di sapore Non dosato, Extra Brut, Brut Satèn, Sec, Demi-Sec accompagna il pasto dall'aperitivo al dolce (i Demi-Sec sono indicati anche per alcuni dolci della tradizione e ne viene prodotta anche la versione Rosè). Il Millesimato Franciacorta D.O.C.G. è un vino di straordinario prestigio. Viene prodotto nel rispetto di parametri estremamente severi sin dalla vendemmia. Prevede un invecchiamento minimo di 37 mesi ma solitamente di 4 anni. Da ricordare inoltre i vini "**Terre di Franciacorta DOC**", nelle versioni Bianco e Rosso che possono fregiarsi della menzione "Vigna" se ulteriormente invecchiati.

Altro prodotto di particolare interesse è l'**olio extravergine d'oliva DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva "Sebino"** che è stato recentemente introdotto e prodotto anche nella bassa Valle Camonica.

In bassa Valle Camonica fino al confine con il Lago d'Iseo, la coltivazione dell'olivo ha una certa diffusione: per la maggior parte dei casi si tratta di uliveti che occupano i terrazzamenti di versante, gestiti da aziende familiari che con questa attività compiono opera di conservazione del territorio. Il territorio del comune di Darfo Boario Terme è stato anche inserito nell'area di produzione della D.O.P. Olio extravergine d'oliva "Laghi Lombardi". Normalmente l'olio ottenuto è caratterizzato da un aroma fruttato medio-leggero, accompagnato da un sapore piccante e amaro, e presenta bassissimi tenori di acidità, in linea con le caratteristiche degli olii del Nord Italia.

L'olio extravergine d'oliva DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva **"Sebino"** – si ottiene dalle varietà di olivo Leccino in misura del 40%; Frantoio, Casaliva, Pendolino e Sbresa da sole o congiuntamente in misura non superiore al 60% e altre varietà in misura non superiore al 20%. Uno dei caratteri distintivi di questo tipo di produzione è anche la bassa acidità, cioè meno dello 0,55%. La quantità di olio del Sebino che viene mediamente prodotta in un anno è pari a 1600 quintali. Di questi, solamente il 10% circa possiede la denominazione DOP. Quindi, si tratta di una produzione di nicchia, destinata spesso all'autoconsumo oppure ad una clientela molto ristretta. Per acquistare questo tipo di olio spesso è necessario andare direttamente dal produttore, perché non si trova in commercio. Come abbiamo visto, la maggior parte della produzione non si fregia del marchio e questo spesso avviene con il dichiarato intento di sottrarsi alla composizione obbligatoria sopra citata.

Nella zona dei laghi lombardi l'ulivo viene coltivato fin dall'epoca preromana. Sulle sponde del Sebino, del lago di Lecco e di Como si crea un microclima ideale per questo tipo di coltivazione e grazie anche al territorio molto fertile, di origine moreniche, si ha da secoli una buona produzione di olio. L'olio DOP del Sebino viene prodotto nei quattro frantoi posti lungo il lago: Vertine e le Macine a Sulzano, Vela a Marone, la Masna a Montisola. L'olio extravergine di oliva dei laghi Lombardi ha ottenuto nel 1997 il riconoscimento DOP da parte della comunità Europea con regolamento CEE n. 2325/97.

A tutela di questa produzione tipica è nato, nel 1999, il **Consorzio olio extravergine d'oliva laghi lombardi Sebino e Lario**: vi partecipano oltre una sessantina di associati tra produttori, imbottiglieri, frantoiani e confezionatori. Il Consorzio ha prodotto un disciplinare di produzione che contiene i requisiti necessari per la produzione dell'olio DOP: dalle varietà utilizzabili fino alla capacità delle bottiglie. Le sottodenominazioni di Sebino e Lario devono essere obbligatoriamente indicate sull'etichetta. L'organismo di controllo preposto alla certificazione del prodotto come Olio Extravergine d'Oliva DOP dei Laghi Lombardi è Certyquality, di Milano.

Altro prodotto tipico della Valle Camonica e del Sebino è dato dalle **castagne**, prodotto della tradizione camuna che ha avuto il suo apice di importanza intorno all'800 quando ha rappresentato un importante fattore per la sussistenza delle popolazioni locali. I castagneti sono presenti nei versanti bassi della Valle e nell'area della bassa Valle Camonica. Sono state avviate negli ultimi anni diverse azioni di recupero e diversificazione delle produzioni orientate alla produzione di farine per biscotti, pasta, distillati, al fine di superare i limiti di mercato della castagna di produzione locale. In particolare è stato realizzato un distillato, il castagnolo, prodotto dal Consorzio della Castagna di Valle Camonica.

Vi sono infine **produzioni minori legate al settore carni e salumi**, in particolare il **Salame di Monte Isola**, prodotto solo a Monte Isola, con carne di maiale *tagliata con il coltello* e spezie varie. Il sapore è intenso, tende all'affumicato ed è molto particolare. La colorazione è di un rosso acceso. La stagionatura avviene principalmente nelle cantine della località Cure e sulla vetta dell'Isola.

Altre produzioni minori, di notevole interesse anche da un punto di vista di presidio e cura del territorio e delle valenze ambientali e paesaggistiche, sono legate **all'apicoltura**, ai **piccoli frutti** ed alla **frutticoltura**, in particolare **mele**, oltre che ai **cereali minori**, in particolare la **segale**, **orzo** e **grano saraceno**, che garantiscono un costante presidio sul territorio. La presenza di molti produttori di **miele** è legata alle caratteristiche del territorio che, a parte nelle aree di fondovalle urbanizzate e nelle aree dei ghiacciai, risulta coperta da vegetazione spontanea. I produttori sono riuniti nell'Associazione Produttori Apistici di Valle Camonica, che conta quasi 200 soci per un patrimonio di circa 3500 arnie stanziali. Per quanto riguarda la frutticoltura, le produzioni in Valle riguardano mele, pere, susine e piccoli frutti. Tale produzione nel tempo è progressivamente scemata, seppure la qualità delle produzioni sia considerata ancora oggi molto buona. Si stima che ci siano poche decine di ettari coltivate a frutto, che soffrono indubbiamente della concorrenza di aree ben più organizzate sulla produzione e vendita di questi prodotti e che, ai fini del rilancio, pagano le scarse possibilità di incremento di valore dei prodotti a seguito di investimenti. Negli ultimi anni si stanno poi sviluppando anche le **produzioni di piccoli frutti e di quelle biologiche**, grazie all'opera dell'Associazione **Produttori Agricoli di Valle Camonica (APAV)** che raccoglie la maggior parte dei frutticoltori locali. In Valle Camonica sono poi coltivati cereali minori impiegati in forneria, in pasticceria, ma anche in molte ricette alimentari dietetiche e salutistiche grazie alle loro caratteristiche qualitative e nutrizionali. Si tratta di **orzo**, **segale**, **grano saraceno**, **frumento**, che hanno rappresentato in passato una preziosa risorsa per la Valle ma la cui coltivazione a partire dagli anni '50 è progressivamente calata a favore di produzioni più remunerative o dell'abbandono dei campi. Questo ha comportato nei terreni meno accessibili (poco fertili e ad elevata pendenza) una diminuzione della diversificazione visiva del paesaggio e un impoverimento della biodiversità vegetale e animale. Per questo, **a partire dal 2008, la Comunità Montana della Valle Camonica ha promosso, in collaborazione con il Centro Studi per la Montagna, la reintroduzione di tali colture.**

b) Distribuzione territoriale del tessuto produttivo

È possibile identificare come siano concentrate le principali attività produttive del settore agroalimentare a livello territoriale, confrontando tale informazioni con la concentrazione della popolazione e l'estensione dei comuni in termini di kmq. I comuni sono stati suddivisi in tre aree (Alta Valle, Media Valle e Bassa Valle) e per ciascuna area sono state riportate le quote coperte sul totale coltivato dalle diverse tipologie di colture. Dai dati è emerso, nel confronto con popolazione e superficie, un deficit di utilizzo dei terreni agricoli nelle aree della Media Valle (dove a fronte di una elevata SAT, si ha una più bassa quota di SAU). Sono poi poco coltivati i terreni della Alta Valle Camonica (in linea con la distribuzione della popolazione) in cui anche la superficie utilizzabile a fini agricoli risulta la minore disponibile. Diffusa la coltivazione dell'olivo nella zona di bassa Valle, così come l'ortofrutta, mentre la coltivazione della vite trova localizzazione soprattutto sui terreni della media valle.

Nel contesto sopra descritto un problema ascrivibile al settore dell'agricoltura in Valle Camonica è senza dubbio quello della **elevata parcellizzazione dei terreni**, più forte in mezza costa, ma che si estende anche nel fondo valle. Il fenomeno della parcellizzazione deriva dalle successioni ereditarie che si sono succedute nei decenni e che spesso non venivano registrate. Riuscire ad intervenire e riaccorpate le proprietà risulta particolarmente complicato, ma sarebbe quanto mai utile al fine di dare nuove opportunità imprenditoriali a nuovi soggetti. Nel fondo valle questo processo è stato meno

evidente perché ci sono stati interessi più vivi, ma nella mezza costa, soggetto come abbiamo visto a spopolamento, il problema ha assunto dimensioni rilevanti, con l'effetto di un disincentivo al recupero delle aree abbandonate. La soluzione a questo problema ha ovviamente una natura politica.

Alla problematica della frammentazione delle proprietà agricole che si estende anche alle proprietà forestali, si aggiunge una questione ancora tutta aperta sia a livello nazionale che locale, legata ai **terreni soggetti ad uso civico**. Com'è noto gli usi civici sono i diritti spettanti ad una collettività insediata su un territorio, il cui contenuto consiste nel trarre utilità dalla terra, dai boschi e dalle acque. Questi diritti sono perpetui e possono essere esercitati sia su beni appartenenti al demanio che a un comune o a un privato. Sono di origine antichissima, e si collegano al remoto istituto della proprietà collettiva sulla terra. Il contenuto di questi diritti è assai vario (di qui anche la varietà delle denominazioni): possono riferirsi alla facoltà di pascolo, di alpeggio, di far legna (ius incidendi e capulandi), di raccogliere fronde (frondaticum) o erba (herbaticum), di spigolare (spigaticum), perfino di seminare (ius serendi), raccogliere sassi pietra e ghiaia, o pescare. L'accoglimento degli usi civici nella più ampia nozione di beni ambientali ha segnato un elemento forte di discontinuità con il passato. In questo modo gli usi civici hanno trovato una tutela di natura costituzionale: infatti i beni ambientali sono normalmente ricompresi nell'ambito di applicazione della Costituzione relativo alla tutela del paesaggio, che la Corte Costituzionale interpreta in modo assai ampio. Non c'è dubbio quindi che lo Stato mantiene tuttora ampi margini di competenza legislativa sugli usi civici, e che quindi alle Regioni rimane una competenza di legislazione concorrente, sulla base dei principi definiti nelle leggi statali. A livello regionale la legge di riferimento sugli usi civici è la LR n. 31 del 5 dicembre 2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale". La soluzione a questo problema anche in questo caso ha ovviamente una natura politica e normativa.

Gli elementi fin qui descritti sono solo alcune delle problematiche riguardanti i beni soggetti ad uso civico. Sebbene queste siano ancora oggetto di dibattito a livello nazionale, questa tipologia di aree risultano a tutt'oggi ancora molto diffuse. **Le aree in stato di abbandono/degrado o sottoutilizzate sono ancora molto estese** (si pensi alle aree abbandonate per mancanza di proprietari, alle aree soggette ad uso civico che ancora non sono state riconosciute come tali o non riordinate, ed infine alle proprietà livellari), e da qui nasce l'esigenza di intervenire su un **riordino fondiario generale**. **La definizione della proprietà e della corretta destinazione d'uso delle aree potrebbe infatti essere utile per tutelarle, per prevenire l'abbandono delle terre e frenare il fenomeno di degrado del territorio sia dal punto di vista idrogeologico che paesaggistico, oltre che comportare un ritorno alla redditività di aree degradate, siano esse agricole o forestali.**

c) Dotazione infrastrutturale materiale

L'efficienza o scarsità della rete di supporto alla mobilità di uomini e merci sul territorio rappresenta un fattore cruciale di supporto allo sviluppo locale che influisce sullo sviluppo o declino di un determinato territorio in modo molto rilevante. L'accesso al territorio avviene principalmente attraverso tre strade statali, oltre che tramite la ferrovia Brescia- Iseo- Edolo. Tale situazione viaria, in aggiunta alla conformazione geo-morfologica del territorio, rendono poco agevoli gli spostamenti, soprattutto per la popolazione residente nei territori montani, dove sono collocati i comuni meno popolosi. Nel recente



passato e tutt'oggi il sistema viario mostra la propria inadeguatezza nel superare i limiti di comunicazione sopra descritti: le strade di accesso non sono strade di grande comunicazione, bensì strade statali che, seppure piuttosto larghe, presentano una sola corsia per senso di marcia e soffrono di fenomeni frequenti di congestione.

Questo fenomeno ha prodotto un crescente isolamento specie dell'Alta Valle rispetto al resto della Valle Camonica e soprattutto del Sebino Bresciano più prossimo alle grandi arterie della mobilità autostradale e ferroviaria oltre che aeroportuale, e contemporaneamente ha ridotto l'attenzione per le direttrici orizzontali di collegamento tra gli assi centrali della Valle (i tre corridoi sopra richiamati) e le aree di mezza costa, riducendo (a causa dei costi connessi con la viabilità) le possibilità di supporto a nuove opportunità di sviluppo e investimento in queste zone. Nel tempo dunque, seppure in modo non completamente soddisfacente, è stata sviluppata la rete di collegamento dalla bassa valle verso le aree dell'alta valle (viabilità verticale), ma è stata tralasciata la viabilità orizzontale, favorendo il processo di abbandono delle aree di mezza costa.

In questa prospettiva, il nuovo Piano di Sviluppo Locale intende cercare di **puntare sullo sviluppo e sul recupero di questa viabilità orizzontale, in modo da attivare interessi economici e rendere anche questo tipo di terreni appetibili per gli attori economici locali e favorire un recupero delle aree agricole più marginali.**

Nel PSL sono state così individuate le aree di intervento, che sono aree campione in cui realizzare viabilità che serva a mantenere le aziende esistenti e spinga nuovi interessi economici per la creazione di nuove aziende e attività. Creare connessioni e nuove direttrici di comunicazione con gli assi principali potrebbe facilitare la logistica connessa con la produzione dei diversi prodotti agricoli, ma anche forestali, facilitare l'accesso alle aree di nuova produzione e ridurre i costi per l'inserimento dei prodotti realizzati sul mercato. Oltre a questo, le nuove direttrici potrebbero essere sfruttate con finalità di promozione turistica, per creare cioè quei percorsi per la promozione dei prodotti agroalimentari raccolti sotto il cappello dei *"Sapori di Valle Camonica"*; si tratta cioè di avviare una vera e propria promozione degli *"Itinerari enogastronomici"* (tra i quali: Itinerario del vino, Itinerario della castagna, dell'olio, dei formaggi, Itinerario verde e delle foreste ecc.) che potrebbero guidare i turisti nel territorio.

Nella prospettiva disegnata dal PSL, iniziative importanti sono state:

- precedentemente, la redazione del ***"Piano di Sviluppo sostenibile e di marketing territoriale"*** realizzato dalla Scuola Superiore S'Anna di Pisa e Università di Camerino
- quindi, la redazione del ***"Progetto Strategico bosco -legno-energia in Valle Camonica - Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale"*** realizzato dall'Università degli Studi di Padova -Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali;

che hanno altresì guidato la redazione da parte delle Comunità Montane dei relativi Piano VASP – Viabilità Agro- Silvo-Pastorale – che ha previsto l'esecuzione del censimento delle strade agro-silvo-pastorali e della compilazione delle schede relative alle strade rilevate. I dati raccolti sono confluiti in un database la cui elaborazione, avvenuta presso gli uffici delle Comunità Montane, ha permesso di ottenere il Catasto VASP: esso rappresenta uno studio che raccoglie in maniera organica i dati attualmente disponibili forniti dai regolamenti delle singole proprietà comunali.

Ciascuna strada agro-silvo-pastorale è stata oggetto di indagine conoscitiva in campo, quindi è stata suddivisa in “tratti”; a ciascuna strada, così come ad ogni tratto, è stato attribuito un codice che la identifica inequivocabilmente. Per ogni tratto stradale sono stati raccolti dati che ne permettono un’accurata descrizione sia dal punto di vista strutturale e dimensionale che dello stato di manutenzione e gestione; tutti i dati raccolti sono stati inseriti in un database predisposto dalla Regione Lombardia. E’ stata effettuata la digitalizzazione di tutte le strade a servizio delle proprietà agro-silvo-pastorali dei Comuni utilizzando il GIS (Geografic Information System), ripartendole secondo le classi di transitabilità indicate dalla “Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all’attività agro-silvo-pastorale” della Regione Lombardia.

d) Rete di distribuzione e commercializzazione dei prodotti agroalimentari

La logistica della distribuzione dei prodotti risulta una fase essenziale nella filiera agroalimentare, la cui efficacia può influenzare significativamente il prezzo finale dei prodotti promossi e, quindi, la loro efficienza e competitività. Al fine di razionalizzare il processo distributivo dei prodotti agroalimentari derivanti dal latte è stata costituita in Valle Camonica e nel Sebino bresciano, a partire dal 1982, una Cooperativa di trasformazione, denominata CISSVA (Caseificio Sociale della Valle Camonica e del Sebino). La Cooperativa nasce con l'obiettivo di organizzare imprenditorialmente l'attività di raccolta e di trasformazione in prodotti caseari del latte proveniente dall'agricoltura del bacino camuno-sebino favorendo così l'integrazione del reddito delle famiglie contadine. CISSVA è associata a Confcooperative e ha la propria sede a Capo di Ponte. CISSVA associa complessivamente 73 soci, allevatori di quasi 4.000 capi bovini, e trasforma annualmente circa 15 milioni di l di latte per la produzione di formaggi tipici camuni. La stessa cooperativa, per tramite della collegata CISSVA Commerciale, inoltre, raccoglie e commercializza verso caseifici ubicati fuori Valle ulteriori 2 milioni di litri di latte annui, svolgendo il ruolo di centro di raccolta e vendita del latte e fornendo un servizio essenziale per le aziende del territorio. Risultano poi essere attivi ancora 4 caseifici turnari che trasformano annualmente circa 140 mila litri di prodotto per 25 aziende agricole. Infine il latte non conferito ai caseifici viene trasformato direttamente in azienda, presso i caseifici aziendali e in alpeggio; ad oggi sono autorizzati alla produzione di formaggi oltre 80 caseifici di fondo valle e più di 65 malghe.

Nonostante questo ampio sistema di trasformazione, ancora un’elevata parte del latte prodotto in Valle Camonica viene venduto fuori Valle perché le aziende non hanno ambienti adatti e sufficienti per trasformare il latte in formaggio. Mancano cioè idonei spazi e celle per la stagionatura dei formaggi, ovvero quelle esistenti risultano insufficienti.

In chiave di distribuzione e vendita dei prodotti, CISSVA gestisce da alcuni anni anche una rete di spacci (sono 6 spacci aziendali), una rete che è in fase di potenziamento. Un’esigenza è oggi quella di mettere a punto e rendere più efficace possibile la logistica, e dopo procedere ad ampliare la rete, volendo in modo coordinato operare anche nella grande distribuzione (CISSVA a solo titolo di esempio, è già in Esselunga). A quel punto vi sarà un sistema logistico strutturato, con centri di conferimento e luoghi di stagionatura per il formaggio, che termineranno con i punti di vendita e una corretta politica dei prezzi rispetto alla qualità e dunque al mercato dei consumatori e che sia compatibile con i costi dei servizi per le imprese e la remunerazione dei produttori ed imprenditori agricoli. Ad oggi manca uno spaccio per completare la copertura della parte alta della Valle Camonica. Anche questi interventi orientati a rendere più capillare la rete di vendita sul territorio hanno

l'obiettivo di lavorare sulla calmierazione dei prezzi dei prodotti e dei servizi, in una logica di vantaggio complessivo e competitività di sistema.

E, tuttavia, la CISSVA con l'attuale sede a Capo di Ponte, appare oggi in crisi a danno dell'intero comparto lattiero caseario come d'altra parte è cessata l'attività del Caseificio sociale con spaccio aperto nel luglio 2003 dalla Cooperativa "Val Palot", costituita alla fine del 2000.

Con riferimento al settore ortofrutticolo, dal 2011 è attiva anche una Cooperativa che si occupa di raccolta e commercializzazione di mele e piccoli frutti con l'intento per il futuro di organizzare anche la raccolta degli ortaggi. Anche tali produzioni necessitano di idonei locali di conservazione tali da garantire la maggiore remunerabilità possibile delle aziende. La Cooperativa si occupa oggi di raccolta e vendita di frutta per 27 aziende.

e) Competitività del sistema agroalimentare

La competitività del sistema agroalimentare locale passa attraverso una strategia unitaria di realizzazione e promozione delle produzioni, una valorizzazione della qualità dei prodotti (che diventino realmente attrattivi, senza risultare eccessivamente onerosi) ed infine attraverso lo sfruttamento delle risorse e delle strutture anche con modalità diverse rispetto alla sola produzione e vendita.

Come già accennato sono molteplici negli ultimi anni i consorzi, le cooperative e le altre forme di aggregazione dei produttori di specifiche tipologie di prodotti agroalimentari che si sono costituiti in Valle Camonica e nel Sebino bresciano, con lo scopo di identificare problematiche e opportunità comuni sia in termini di realizzazione dei prodotti, in relazione alle opportunità di interazione con i soggetti istituzionali locali, ed infine con lo scopo di sviluppare comuni strategie di promozione e vendita degli stessi prodotti.

Associazionismo di produttori in Valle Camonica, Sebino bresciano

Forma aggregativa	N° soci	Produzione
Cooperativa Frutticoltori Camuni	27	Mele/Piccoli Frutti
Cooperativa Rocche dei Vignali	20	Uva/Vino
Cooperativa CISSVA	73	Latte/Formaggi
Cooperativa Val Palot	4	Formaggi
Cooperativa AIPOL (Soci territorio Sebino bresciano)	800	Olive
Consorzio della Castagna	150	Castagne/Derivati
Consorzio Tutela Silter Camuno-Sebino	30	Formaggio Silter D.O.P.
Consorzio Vini I.G.T. Valcamonica	9	Vino
Consorzio di Tutela Olio Extravergine di Oliva Laghi Lombardi (Soci territorio Sebino bresciano)	22	Olio
Associazione Apicoltori Camuni	100	Miele
Associazione Produttori Agricoli di Valle Camonica	300	Orto-frutta
Associazione Capra Bionda	30	Zootecnia
Cissva Commerciale (Conferenti)	33	Latte

Tali forme di aggregazione hanno lo scopo di superare la strutturale tendenza individualista degli imprenditori agricoli, che comporta una parcellizzazione dell'offerta e una limitazione del potere contrattuale degli stessi operatori agricoli. Del resto la qualità dei prodotti locali (a partire dal latte, con i propri livelli di grassi e proteine) necessita solo di valorizzazione e promozione, facilitando l'affermazione degli stessi prodotti sul mercato rispetto ai gusti dei consumatori.

Proprio dal punto di vista della promozione la principale azione realizzata a livello locale, che ha coinvolto l'intero paniere dei prodotti agroalimentari, è stata in Valle Camonica la realizzazione di un **unico marchio d'area denominato "Sapori di Valle Camonica"**. L'iniziativa è stata avviata dalla Comunità Montana di Valle Camonica in collaborazione con i produttori locali allo scopo di far conoscere ai consumatori finali (residenti e turisti) le produzioni enogastronomiche del territorio, mettendo tutto sotto un unico cappello che richiamasse in modo inequivocabile la provenienza dei prodotti. Il marchio sottende dunque l'appartenenza del prodotto ad un certo territorio, appartenenza da intendersi in relazione all'intera filiera di produzione, ovvero dalla materia prima fino al prodotto finale. In questa logica sono stati prodotti, grazie al precedente GAL Val di Scalve-Valle Camonica, volumi informativi sugli "itinerari" della Valle per vitivinicoltura e castagne, ed altri sono in fase di realizzazione. E' stato poi realizzato un portale web www.saporidivallecamonica.it che raccoglie informazioni e approfondimenti su tutti i produttori che hanno aderito all'iniziativa, con una mappa della localizzazione degli impianti di produzione.

Oggi i produttori che operano sotto il marchio "Sapori di Valle Camonica" sono circa 160, suddivisi tra 11 tipologie di prodotti (riportati nella seguente tabella). A questi poi si aggiungono 16 rifugi e 26 agriturismi che utilizzano lo stesso cappello promozionale.

N° produttori "Sapori di Valle Camonica"

Prodotto	N°
Formaggio vaccino	50
Formaggio di capra	13
Vini e distillati	14
Miele	13
Frutticoltura	25
Castagne	13
Cereali, olio e patate	3
Piante officinali	7
Pescicoltura	2
Lumache	1
Salumi	19

Le iniziative promosse a livello di Valle Camonica in modo strutturato e coordinato sono relativamente recenti, un fatto questo che comporta un ritardo di affermazione e riconoscimento sul mercato rilevante rispetto ad altri contesti che già da molti anni hanno avviato politiche di promozione unitarie (si pensi alla Valtellina, o alla Val di Non, che hanno associato marchi e prodotti al territorio in modo molto stretto).

In questa logica si inquadra anche il procedimento e strumento di marketing territoriale sostenibile costituito dall'avvio del processo volto alla creazione per il territorio del Sebino bresciano del **"Marchio d'Area" "Lago d'Iseo Sebino Brand"** di cui al Decreto legislativo n. 15 del 20 febbraio 2019.

Al fine dell'aumento della competitività del sistema produttivo locale e del recupero di questo gap promozionale, una linea che si sta affermando è quella dell'investimento in qualità, a scapito anche della quantità. **L'investimento in qualità e qualità certificata è considerato essenziale al fine di poter mantenere un ruolo primario sul mercato.** In questa chiave è fondamentale, per mantenere gli attuali standard ed eventualmente incrementarli, **consolidare un servizio di assistenza tecnica alle imprese del territorio** che accompagni, alla adeguata e costante formazione e informazione alle imprese, processi di innovazione nelle produzioni con specifici disciplinari a basso impatto ambientale e in linea con le norme igienico sanitarie vigenti. **In questa logica la creazione di un centro servizi di assistenza tecnica locale rappresenta una opportunità per l'intero sistema produttivo locale.** Dal punto di vista del personale, il centro servizi dovrebbe avvalersi di tecnici di elevata qualità, ed in coordinato anche con altre iniziative in corso sul territorio, avviare azioni di supporto per le produzioni locali. Tali competenze e conoscenze dovrebbero anche essere in grado di stimolare i produttori locali verso processi di continua innovazione delle loro produzioni, un aspetto che tende a trovare nella **scarsa propensione all'innovazione dei produttori locali e nella loro relativa anzianità fattori di freno importanti.**

La linea risulta dunque quella della specializzazione delle aziende; la qualità è insita nei prodotti, ma la creazione del sistema e dell'innovazione passano attraverso **un processo di specializzazione che favorisca una diminuzione dei capi per azienda (diminuzione della quantità), aumenti la qualità dell'offerta complessivamente intesa e favorisca una razionalizzazione dei tempi da dedicare alla produzione a vantaggio anche della multifunzionalità.** A livello di strategia è possibile dimostrare alle aziende che con un numero inferiore di capi si mantiene la redditività dell'azienda. L'investimento in qualità deve fondarsi, in questa prospettiva, su tre assi strategici essenziali: **sicurezza alimentare** (perché il prodotto deve essere genuino e sicuro per il consumatore), **tracciabilità locale** (per cui dalla fase di approvvigionamento delle materie prime fino al prodotto finito si deve assicurare il totale legame con il territorio), ed infine **certificazione di parte terza** (quale forma di garanzia di indipendenza nella valutazione su qualità e origine). Questi aspetti potrebbero in qualche modo limitare i rischi legati ai processi di globalizzazione che stanno interessando anche il settore agroalimentare e togliere quote di mercato alle aziende locali, riaffermando il **principio di distinzione delle produzioni locali e delle filiere corte.** In questa prospettiva, infatti, un sistema ben strutturato che punti sulla qualità e sull'integrazione tra le diverse fasi della filiera permette anche di mantenere bassi i livelli dei prezzi dei beni venduti, aumentandone la competitività.

Si è accennato infine alla multifunzionalità. Da questo punto di vista una realtà in crescita sono senza dubbio gli **agriturismi**. Ad oggi sono **in totale 48** di cui circa **35 quelli presenti in Valle Camonica, 9 nel Sebino bresciano e 4 a Provaglio d'Iseo.** Essi rappresentano una piccola realtà se confrontata con i numeri della provincia di Brescia, ma che risulta comunque importante sia per le ricadute economiche sulle aziende agricole, sia per l'indotto, sia quale veicolo di promozione territoriale

(prodotti enogastronomici, ma anche tradizioni culturali e produttive) delle ricchezze locali. È opportuno però evidenziare che l'avvio di nuove attività agrituristiche, così come altre iniziative legate alla multifunzionalità in agricoltura (es. vendita diretta) dovrebbe passare attraverso una riorganizzazione del sistema produttivo complessivo. Come evidenziato in precedenza, molti imprenditori zootecnici ad esempio vendono il latte fuori perché non hanno il tempo di fare il formaggio. La multifunzionalità allora può rappresentare un rischio che distoglie dalla produzione di qualità. È necessario cioè prima strutturare bene le produzioni locali piuttosto che disperdere le energie su tante attività, per poi investire sulla qualità dei servizi accessori alla produzione. Una volta consolidati i servizi di base per le aziende allora si potrà procedere a diversificare le attività. In questa prospettiva si tratta di promuovere un passaggio culturale essenziale in cui il ruolo delle generazioni più giovani potrebbe risultare essenziale. Si devono allora porre le condizioni per rendere appetibile la partecipazione all'agricoltura dei giovani (supportandoli nei servizi iniziali), e successivamente muovere per incentivare la multifunzionalità.

Si rileva inoltre che il sistema agrituristico dell'areale interessato è deficitario di posti letto, ritenuti invece fondamentali per la qualificazione del sistema agricolo locale a garanzia di sussistenza economica per le aziende stesse.

1.2.2 Il sistema e la filiera forestale

Prima di affrontare l'analisi della filiera bosco-legno, preme richiamare brevemente i principi della Nuova Strategia Forestale dell'Unione Europea, approvata nel corso del 2021, dal momento che le proposte di valorizzazione della risorsa non potranno prescindere dalla coerenza con questo importante strumento di indirizzo.

La Nuova Strategia forestale dell'UE per il 2030, iniziativa che fa parte del Green Deal europeo, si pone l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas serra di almeno il 55% entro il 2030 e di contribuire al raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Fra i suoi obiettivi c'è quello di aiutare l'UE a mantenere il suo impegno a migliorare l'assorbimento del carbonio da parte dei pozzi naturali come previsto dalla legge sul clima.

Gli elementi principali contenuti nella Strategia sono:

1. **Protezione, ripristino e gestione sostenibile delle foreste;**
2. **Garantire la multifunzionalità delle foreste dell'UE;**
3. **Monitoraggio**

La nuova strategia definisce linee concettuali e azioni concrete per aumentare la quantità e la qualità delle foreste nell'UE e rafforzare la loro protezione, la loro ricostituzione e la loro resilienza. Intende promuovere l'adattamento delle foreste europee alle nuove condizioni, agli eventi meteorologici estremi e alla situazione di forte incertezza causata dai cambiamenti climatici. Si tratta di una condizione preliminare affinché esse possano continuare a svolgere le loro funzioni socioeconomiche e a garantire la dinamicità delle zone rurali e la prosperità delle popolazioni che vi risiedono.

Fatta questa breve premessa andremo adesso a valutare la funzione produttiva delle foreste, verranno fornite pertanto le principali informazioni relative alla filiera bosco-legno, al fine di valutare quelli che sono i punti di forza e di debolezza dell'attuale livello di valorizzazione della risorsa.

La superficie boscata nel decennio 2009-2018 è aumentata complessivamente del 2,7% con un incremento medio annuo di 1.758 ettari che comprende un'espansione naturale del bosco di 1.699 ettari l'anno e la realizzazione di nuovi boschi per 176 ettari. Al 16 gennaio 2022, la superficie boscata della Regione Lombardia ammonta a quasi 620mila ettari, che significa più di un quarto (26%) del territorio regionale in continua crescita. Ogni Lombardo ha a disposizione 622 mq di foreste e la provincia con la maggior superficie boscata è Brescia con 171.468 ettari.

Brescia è la provincia lombarda più "verde", con i suoi 171.469 ha di bosco, mentre Como e Lecco sono quelle con il maggior tasso di boscosità con il 47% del territorio coperto da bosco.

Rispetto al titolo di proprietà, il 64% circa del patrimonio forestale camuno è di proprietà pubblica mentre il 36% è in mano a privati. Per quanto riguarda invece la tipologia forestale, secondo i dati della Comunità Montana di Valle Camonica il bosco è costituito in gran parte da conifere (con prevalenza di peccete e lariceti) ed in misura minore da latifoglie spoglianti (con prevalenza di castagneti e orno ostrieti).

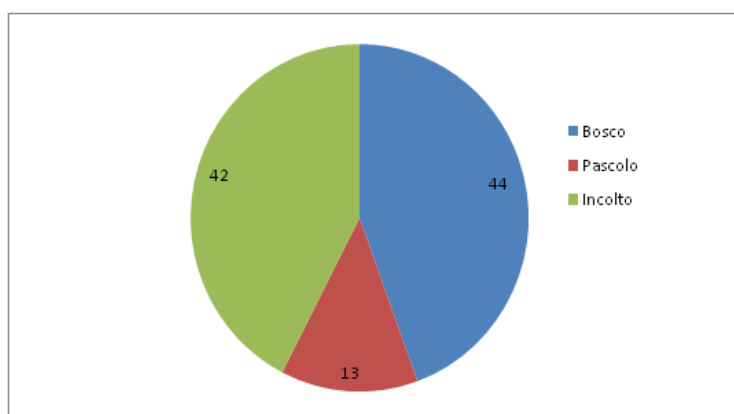
Dei 65.805 ha coperti da foreste, circa due terzi sono soggetti a piano di assestamento (42.190 ha) mentre un terzo, di proprietà privata, non è sottoposto a piano di assestamento (23.615 ha).

Delle superfici boscate fanno parte le due foreste regionali della Valle Camonica gestite dall'**ERSAF** (inserite dentro al Sistema delle Foreste di Regione Lombardia):

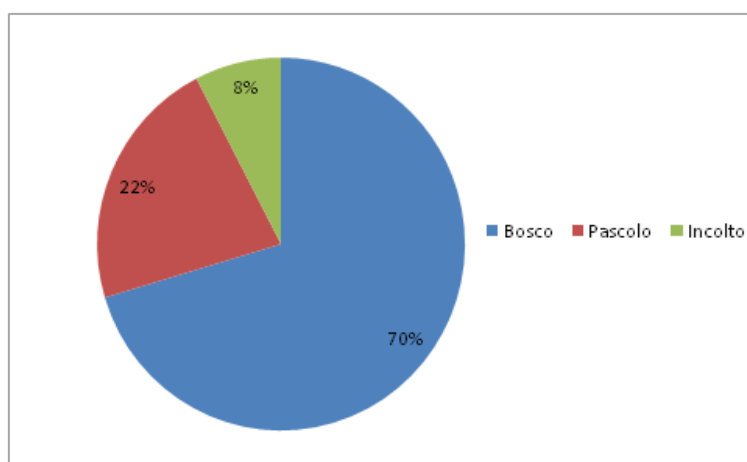
1. **Foresta Regionale dei Legnoli;**
2. **Foresta Regionale Val Grigna;**

Riguardo agli aspetti gestionali, le tre foreste della Lombardia gestite da Ersaf sono dotate di piano di assestamento che scadrà nel 2023, mentre per quanto riguarda gli altri boschi di proprietà pubblica ad oggi risultano approvati ed in corso di validità 32 piani di assestamento relativi al territorio di 40 comuni, a cui debbono essere sommati 4 piani di assestamento relativi a terreni di proprietà privata (gestiti in genere da associazioni agrarie).

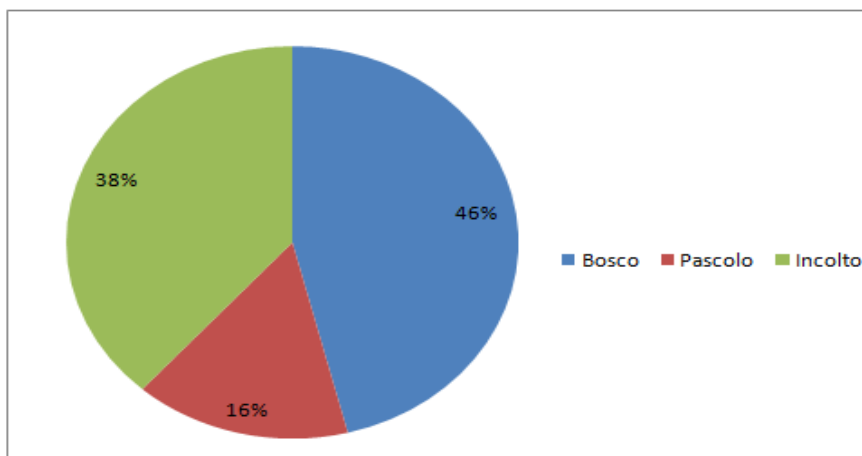
Superfici assestate in Valle Camonica



Superfici assestate nel Sebino bresciano



Superfici assestate nel contesto territoriale del PSL



Un così ampio patrimonio naturale comporta da una parte un compito di tutela (della biodiversità come degli habitat naturali) e di vigilanza particolarmente complesso ed oneroso per gli organi competenti, ma dall'altra costituisce una risorsa che può costituire un volano per lo sviluppo sia turistico che economico del territorio.

Una piccola parte delle aree boscate viene utilizzata a fine turistico-ricreativo (2%), il 38% rientra nelle aree di protezione, ed infine la porzione maggiore, ben il 60%, costituisce la risorsa che può essere destinata alla produzione di biomasse legnose, costituito per l'80% da fustaie di conifere e per il 20% da ceduo di latifoglie.

Tralasciando le aree a pascolo, necessarie al mantenimento dell'attività agricola e zootecnica, non considerando le aree classificate "escluse" per caratteristiche intrinseche dei terreni, vogliamo esprimere alcune considerazioni relative alle aree classificate "incolte". Rispetto a queste ultime occorre precisare che la loro estensione (il 42% delle superfici assestate) costituisce in qualche modo la misura del processo di abbandono dell'agricoltura della mezza costa di cui abbiamo parlato nel capitolo dei sistemi agroalimentari. Dentro alle superfici classificate incolte troviamo sia aree produttive, che hanno quindi una qualche forma di gestione e produttività, che ammontano a 13.847 ha (il 14,6% delle superfici assestate), mentre le aree incolte improduttive ammontano a ben 26.016 ha (il 26% delle superfici assestate non è produttivo). Da questo punto di vista **le aree incolte improduttive costituiscono le superfici per le quali occorre recuperare la redditività, e rappresentano dunque la potenzialità di sviluppo per le attività agricole, in cui anche la valorizzazione della biomassa legnosa potrà avere un ruolo.**

La biodiversità, oltre al suo valore intrinseco, è importante perché fonte per l'uomo di beni, di risorse e dei cosiddetti servizi ecosistemici, indispensabili per la sopravvivenza e fondamentali per l'economia a scala globale. Oltre alla produzione di legna e di altri prodotti secondari del bosco, le foreste svolgono una pluralità di servizi essenziali: queste rappresentano i principali serbatoi di carbonio e costituiscono una componente fondamentale nell'equilibrio climatico globale, contribuendo alla salute dell'ambiente e alla riduzione dell'emissione di gas serra. Contribuiscono alla produzione di energia rinnovabile fornendo ingenti quantitativi di biomassa.

Le aree boscate assumono inoltre un ruolo significativo nell'ambito della difesa idrogeologica del suolo: il complesso vegetazionale, se dotato di appropriata densità e di buona complessità ecologica, è capace di esercitare una funzione di regimazione dei flussi idrici, garantendo così lo sviluppo e la conservazione dei suoli forestali. Esso, infatti, rallenta il ruscellamento dell'acqua, intercettando le precipitazioni, e ne trattiene una parte restituendola all'atmosfera come evapotraspirazione.

Il patrimonio boschivo può costituire una fonte di reddito particolarmente significativo per l'economia locale, purché ovviamente venga valorizzata in modo adeguato senza compromettere la risorsa.

Relativamente agli aspetti gestionali, le Comunità Montane affidano tramite convenzione ai consorzi forestali la gestione delle aree boschive.

Secondo la banca dati del Sistema Informativo Agricolo (SIARL) della Regione Lombardia, **in Valle Camonica operano sei consorzi forestali**, che gestiscono il territorio secondo lo schema sotto riportato e **un consorzio forestale nel Sebino bresciano**, evidenziando che un consorzio forestale della Valle Camonica opera in Val di Scalve.

All'interno dei consorzi sono occupate circa 120 persone, con forte prevalenza di contratti a tempo determinato.

I consorzi forestali si avvalgono di strutture tecniche interne approntate per poter realizzare i progetti necessari all'esecuzione degli interventi e per ottenere le autorizzazioni previste dalla normativa. Le attività dei consorzi sono sostenute prevalentemente dai finanziamenti pubblici e dai comuni consorziati.

Un punto di forza relativo alla gestione delle aree boscate pubbliche consiste nel fatto che la Comunità Montana di Valle Camonica, così come la comunità Montana del Sebino bresciano, sono gli unici soci presenti all'interno di tutti e sette i consorzi forestali. Da questo punto di vista le Comunità Montane sono in grado di attuare un certo livello di coordinamento tra i sei consorzi, necessario alla implementazione e potenziamento delle filiera bosco-legno del territorio.

Le **ditte boschive** ammontano a **circa 30 in Valle Camonica e circa 7 nel Sebino bresciano**. Si tratta di imprese in gran parte di piccole dimensioni (3-4 addetti per impresa), spesso a conduzione familiare, che svolgono la loro attività per lo più in modo stagionale.

L'utilizzazione del materiale prelevato nel bosco trova la sua valorizzazione sotto forma di tre tipologie di prodotti: legname da opera (destinato in larga misura alle segherie), materiale focatico per calore (legna da ardere), ed infine come biomassa da destinare a fini energetici. Rispetto alla legna da ardere abbiamo visto che ne vengono raccolti a questo scopo circa 8.000 mc.

Vista la mancanza di prodotto locale, le imprese di trasformazione del legname si riforniscono prevalentemente nei mercati limitrofi, con prevalenza svizzera. Il legname viene prevalentemente impiegato nella realizzazione di imballaggi e pellet (66%), travature (23%) e tavolame (10%).

Rispetto alla biomassa destinata a scopi energetici, si deve sottolineare il fatto che sono presenti in valle diversi impianti a biomasse per la produzione di calore, in alcuni casi associata alla produzione di energia elettrica, di cui si riporta sotto un quadro di sintesi dei principali dati. Oltre a quelli sopra descritti sono allo studio altre ipotesi di impianto di piccole dimensioni alimentati a biomasse. Buona parte di queste centrali spuntano sul mercato prezzi competitivi per l'acquisto di cippato. Tuttavia, comporta l'uscita dal mercato delle biomasse locali, che hanno costi più elevati. Anche per quanto riguarda la società Integra Srl, il sistema dei certificati verdi prevede che la biomassa legnosa provenga da filiera corta (massimo 70 Km) e, tuttavia, il prodotto acquistato viene comprato nei mercati delle valli vicine, senza avere la garanzia sulla provenienza della biomassa utilizzata (questo per gli impianti entrati in funzione prima del dicembre 2012).

Centrali a biomasse presenti sul territorio

Gestore	Comune	Anno messa in esercizio	Tipologia	Alimentazione	Potenza termica installata
TSN Spa	Sellero	2004	In aggiunta alla produzione elettrica, l'impianto alimenta una rete di teleriscaldamento (estensione 30km) di circa 450 utenze pubbliche e private.	Cippato di legna vergine	12,9 Mw termici
SO.SV.AV. Srl	Ponte di Legno	2000	Costituito da due caldaie, l'impianto alimenta una rete di teleriscaldamento di circa 16 km a cui sono allacciate circa 350 utenze.	Cippato di legna vergine	10 Mw termici
SO.SV.AV. Srl	Temù	2007	Impianto costituito da due caldaie allacciato ad una rete di teleriscaldamento di 26 km a cui sono allacciate 430 utenze.	Cippato di legna vergine	6 Mw termici
INTEGRA Srl	Edolo	2000/2010	Impianto allacciato alla rete di teleriscaldamento a cui sono allacciate circa 800 utenze	Cippato	6.3 Mw termici
	Capo di Ponte				
	Cividate Camuno				
	Angolo Terme				
Comune	Paisco Lovenò	2014	Impianto allacciato utenze pubbliche rete di 120 ml	Cippato	0,8 Mw termici

Fonte: Mista Siti internet

Una possibile fonte di approvvigionamento di biomasse a fini energetici si può rintracciare nell'utilizzo delle potature effettuate anche dagli imprenditori agricoli (potature di castagneti, oliveti, vigneti) Da questo punto di vista infatti si otterrebbero utili sinergie tra il settore energetico e quello agricolo, poiché **da una parte si potrebbe recuperare biomassa locale per alimentare gli impianti esistenti, e dall'altra si migliorerebbe la gestione delle aziende agricole, riducendo i costi di smaltimento delle potature, costo che grava anche sui Comuni, derivante dalla potatura dei viali alberati.**

In ultima analisi, in tema di prezzo della biomassa locale, si evidenzia il fatto che la biomassa di origine forestale a fini energetici ha un costo di produzione necessariamente superiore a quello proveniente

da produzioni dedicate di pianura (come ad esempio la Short Rotation Forestry). **Intervenire sulla riduzione dei costi di produzione del cippato locale costituisce dunque un obiettivo fondamentale per la competitività del prodotto locale sul mercato e per lo sviluppo della filiera bosco-legno**, ma occorre intervenire anche in altri settori della filiera. Occorre cioè **favorire intese e accordi in rapporti stabili tra produttori e utilizzatori di materiale legnoso**, attraverso un sistema di fornitura basato su regole che prevedano come base di riferimento i costi di produzione e le caratteristiche qualitative del prodotto.

Spesso una delle difficoltà che si trovano a dover affrontare i gestori degli impianti a biomasse è quella di stipulare accordi di fornitura locale con la pubblica amministrazione, e trovarsi successivamente vincolati a fornitori che mantengono ridotti i quantitativi di fornitura per poter mantenere alto il prezzo della biomassa. Questa criticità può essere superata coinvolgendo i produttori di biomasse nella gestione degli impianti, magari assegnando loro piccole quote societarie. In questo modo gli interessi di tutti gli operatori convergono nel massimizzare la produttività degli impianti. Da una parte il gestore troverebbe vantaggio nel reperire biomassa locale a prezzi accessibili, mentre dall'altra il produttore della biomassa avrebbe interesse a produrre a prezzi competitivi grazie al ritorno in termini di dividendi, che potrebbero essere reinvestiti per migliorare la produttività dell'impresa agroforestale.

Da questo punto di vista la Val Camonica e il Sebino bresciano sono avvantaggiati per il fatto che gran parte dei boschi sono di proprietà pubblica. Gli enti locali partecipano sia nei consorzi che nelle Comunità Montane. La realizzazione di piccole centrali di cogenerazione alimentate a biomasse forestale locale (per evitare di doversi approvvigionare fuori area) da parte del soggetto pubblico consentirebbe da una parte di provvedere ai consumi di energia elettrica e termica degli edifici pubblici quali i comuni e le scuole (con un risparmio sulle bollette), dall'altra favorirebbe lo sviluppo ed il mantenimento delle ditte boschive e dei Consorzi Forestali, che avrebbero garantita la continuità del lavoro, ottenendo contemporaneamente il mantenimento e la tutela delle aree naturali. Il risparmio ottenuto dall'ente pubblico sulla riduzione della spesa energetica degli edifici potrebbe essere riutilizzato per interventi di miglioramento forestale tesi a diminuire il costo di produzione del cippato.

Un processo virtuoso di efficientamento della filiera bosco-legno da parte del proprietario pubblico sarebbe in grado di stimolare anche i proprietari privati, che potrebbero trovare interesse ad associarsi e realizzare progetti per la valorizzazione del patrimonio boschivo in loro possesso.

Tra le criticità riscontrate nella filiera bosco-legno, soprattutto in Valle Camonica, si evidenzia in primo luogo il limitato prelievo del legname nei boschi. La mancata utilizzazione della risorsa costituisce una criticità non solo a livello locale ma è una caratteristica ormai strutturale della filiera a livello nazionale. La filiera produttiva nazionale risulta però dipendente dall'estero per l'approvvigionamento della materia prima e più di 2/3 del suo fabbisogno viene coperto dalle importazioni.

Se pensiamo che più di un terzo della superficie nazionale è coperta da boschi e che la superficie boscata è stata costantemente in crescita nell'ultimo decennio, emerge chiaramente la necessità di razionalizzazione del settore oltre che alle sue potenzialità di sviluppo.

È presente un mercato del legno attivo, in cui si evidenzia una carenza di produzione locale abbastanza marcata. Si riscontra un consumo di biomasse a fini energetici abbastanza elevato, che però spesso proviene da mercati altri rispetto a quello locale, e ciò comporta tutta una serie di problematiche ambientali ed economiche collegate.

L'impiego del legno per fini energetici sta crescendo in termini di intensità ed importanza: anche se la produzione europea sta aumentando, è indubbio che i volumi che verranno commercializzati a scala internazionale saranno sempre più significativi. La domanda crescente ha fatto aumentare le importazioni, da parte dell'Europa occidentale, di materia prima proveniente dalla Russia e dall'Est Europa, con evidenze di impiego di legname di provenienza illegale. Questo processo è connesso sia ai prezzi molto competitivi delle biomasse prodotte in Paesi extra-europei, che alla necessità degli impianti di garantirsi continuità nell'approvvigionamento, che, infine, alle politiche energetiche e a quelle sui cambiamenti climatici di vari Paesi.

L'approvvigionamento fuori area, se da una parte consente agli imprenditori di spuntare prezzi competitivi sul mercato mantenendo la redditività delle imprese che gestiscono gli impianti, dall'altra **può avere implicazioni negative anche di rilievo**.

Il primo impatto si riscontra in termini di **aumento dell'inquinamento dovuto ai trasporti**, non solo a livello locale ma anche globale, oltre a comportare un consumo di risorse energetiche fossili per i trasporti delle biomasse legnose di grande rilievo. In questa logica solo approntando sistemi di valutazione quali il Life Cycle Assessment (LCA, Analisi del ciclo di vita) del prodotto è possibile valutare l'effettiva sostenibilità dell'intera filiera. Nell'ambito forestale l'analisi dell'LCA può essere applicata per sviluppare e migliorare i prodotti ed i processi, nonché rappresentare uno strumento strategico per la pianificazione ed il marketing ambientale, ovvero uno strumento di supporto per lo sviluppo di un sistema di tracciabilità e gestione forestale.

Un'altra implicazione affatto marginale derivante dall'utilizzo di materiale legnoso fuori area riguarda la **provenienza non certa del prodotto legno**. L'acquisto di legname o biomassa legnosa su altri mercati non garantisce, a meno di non acquistare prodotti certificati, la provenienza del prodotto, con il rischio di acquistare legno illegale. Il taglio illegale di legname è un problema di portata internazionale nonché la principale causa di deforestazione e dei cambiamenti climatici (in quanto un quarto delle emissioni di gas serra è dovuto alla degradazione di tale ecosistema).

In questo quadro, il ruolo dell'Italia non è affatto marginale, infatti il nostro paese, con quasi tre milioni di tonnellate e un aumento record del 15 per cento nel 2013, è il primo importatore mondiale di legna e pellet. Questo fenomeno ha tutta una serie di conseguenze ambientali, sociali, ed economiche di forte entità.

Dal punto di vista ambientale questo fenomeno ha come possibili conseguenze il degrado del patrimonio forestale, la perdita della biodiversità, un aumento delle emissioni di anidride carbonica, la perdita di suolo, come pure l'alterazione del ciclo dell'acqua.

Dal punto di vista sociale può avere implicazioni sulle condizioni di lavoro degli operatori, sulla sicurezza dei lavoratori come pure sullo sfruttamento del lavoro nero, mentre a livello economico

favorisce la corruzione, l'evasione fiscale, nonché la concorrenza sleale che penalizza le imprese regolari.

Le potenzialità per un'applicazione della certificazione alle biomasse forestali legnose sono notevoli: basti pensare che i principali mercati per il pellet ed il cippato sono la Svezia, la Germania, l'Olanda e l'Italia (UNECE/FAO 2005). La Svezia è il secondo Paese al mondo per superficie forestale certificata in base ad uno dei due principali schemi internazionali (FSC); la Germania e l'Olanda sono Paesi nei quali la domanda di prodotti certificati è particolarmente sviluppata. L'Italia è al primo posto in Europa nella graduatoria dei consumatori di legno a fini energetici e alcuni dei produttori di pellet italiani hanno già la certificazione FSC, per altre loro produzioni (con relativa facilità potrebbero quindi estendere il certificato anche al pellet). Non va sottovalutato il fatto che le aree forestali e le aziende certificate sono in costante aumento: ciò porterà ad un progressivo incremento anche della disponibilità di scarti di trasformazione certificati, che potranno almeno in parte essere avviati al recupero energetico come materiale certificato, anziché venir declassati, come spesso accade adesso per semplicità di gestione, a materiale non certificato. La certificazione dei prodotti legnosi consentirebbe di migliorare la qualità del legname, rendendola costante nel tempo.

Il territorio di nostro interesse non è esente dal rischio di rifornimento con prodotti illegali, dal momento che ha un livello di importazione sia per il cippato che per il legname da opera abbastanza elevato (ricordiamo, per il legname da opera circa 35.000 mc/anno).

Una criticità che accomuna il settore agricolo e zootecnico a quello della filiera bosco legno è costituita dalla forte frammentazione della proprietà fondiaria, con particolare riferimento alla proprietà privata.

Questo fenomeno, a cui si è già accennato nell'ambito del sistema agroalimentare, molto spesso comporta alti costi di gestione, e quindi un abbandono ed un disinteresse dei proprietari nei confronti della messa a reddito delle superfici boscate in loro possesso. Le ripercussioni sull'ambiente sono molteplici, ed abbracciano diversi ambiti tra i quali citiamo la protezione idrogeologica e difesa del suolo, la conservazione della biodiversità, il paesaggio e la prevenzione dagli incendi boschivi. In tale quadro, l'associazionismo tra i proprietari forestali rappresenta una valida soluzione, poiché favorisce l'accorpamento fondiario ed assicura servizi di gestione dei patrimoni silvo-pastorali. Vista l'efficacia di questo strumento in questo campo sono state investite molte risorse di finanziamento sia a livello nazionale che regionale.

L'alto costo di gestione delle aree può essere messo in relazione sia alla forte frammentazione della proprietà fondiaria a cui abbiamo accennato sopra, sia alla difficoltà nei collegamenti e alla carenza delle infrastrutture viarie. Nel tempo infatti è stata sviluppata la rete di collegamento dal fondo valle agli alpeggi (la viabilità verticale), ma è stata tralasciata la viabilità di mezza costa (viabilità orizzontale).

L'accessibilità dei lotti commerciali risulta un fattore non secondario, basti pensare alla distribuzione del patrimonio boschivo. Secondo dati della Comunità Montana di Valle Camonica infatti solo il 21% del patrimonio boschivo risulta non accessibile, contro il 45% facilmente accessibile ed il restante 33,40% poco accessibile.

Nell'ambito della gestione forestale la logistica costituisce un fattore affatto marginale, dal momento che è una discriminante particolarmente importante nella determinazione del costo degli interventi. Le condizioni pedologiche dei terreni influiscono sull'assortimento legnoso, come sulla scelta di sistemi di raccolta più o meno efficienti, ma **la viabilità e l'accessibilità costituiscono senza dubbio un fattore essenziale**. La possibilità di utilizzare o meno i macchinari adeguati influisce notevolmente sui sistemi di raccolta utilizzabili, nonché sulla **ottimizzazione e possibilità di meccanizzazione delle operazioni in bosco e fuori bosco**. Il presupposto della valorizzazione della risorsa infatti è il passaggio dal sistema di preparazione e vendita del "legname in piedi" al sistema di preparazione e vendita del "legname atterrato (tondo) a strada".

L'esbosco a pianta intera infatti può essere fatto o nel bosco o a bordo strada con l'utilizzo di teleferiche. Se il taglio viene fatto nel bosco si hanno una serie di problemi, tra cui la difficoltà a penetrare in profondità nel bosco perché non si riesce ad arrivarvi con i mezzi (questo mantiene alti i costi), oltre al fatto che c'è una perdita di valore della risorsa perché deve essere tagliata in parti più piccole rispetto al sistema con le teleferiche che consente minori tagli della pianta. Il taglio con le teleferiche consente di tagliare l'albero al piede e di portarlo nel piazzale approntato a bordo strada, dove viene depezzato per l'invio alle segherie come legno da opera, mentre le ramaglie possono essere trasformate direttamente in loco in cippato ed inviato agli impianti di utilizzazione. L'applicazione di questo sistema consente inoltre una più precisa qualificazione dei tronchi e quindi una migliore risposta alle esigenze degli acquirenti, permettendo dunque una più efficiente valorizzazione della risorsa.

In particolare nel caso della biomassa a fini energetici, **spingere la prima trasformazione a bordo strada costituisce un fattore importante per l'abbattimento dei costi e per l'efficienza della raccolta e del trasporto**. La riduzione di volume del legname infatti influisce in modo considerevole sui costi di trasporto, riducendo il numero di viaggi necessari al trasferimento verso l'utilizzatore finale. Le macchine necessarie alla prima trasformazione dei prodotti legnosi possono però avere grandi dimensioni, oltre al fatto che per rendere efficiente il trasporto su gomma della biomassa sarebbe preferibile utilizzare mezzi di grande capacità. Da qui emerge **l'esigenza di intervenire sulla viabilità e sulla accessibilità dei lotti commerciali**. La lunghezza dei percorsi, le condizioni della viabilità (sezione della carreggiata, condizioni del manto di copertura, pendenza e tracciato) sono dunque fattori che influiscono in modo non secondario sulla gestione del bosco. Da questo punto di vista il catasto della viabilità predisposto per il Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP) può permettere una attenta valutazione degli interventi sulla viabilità ritenuti prioritari, che possono essere attentamente studiati in modo tale da creare sinergie tra le esigenze del sistema agrosilvopastorale, quello turistico e quello naturale/forestale.

L'ultimo fattore di limitazione dello sviluppo della filiera bosco - legno è costituito dalla debolezza del comparto delle ditte boschive, la cui problematica principale è costituita dalla scarsa continuità lavorativa.

Questa debolezza si estrinseca nelle utilizzazioni forestali che necessitano di **maggiore specializzazione, nonché nella necessità di innovazione tecnologica, di diversificazione e destagionalizzazione delle fasi produttive e di adeguate politiche di sostegno diretto ed indiretto**.

Questo fattore infatti da una parte manifesta la difficoltà delle ditte a mantenere un adeguato e costante livello di forniture sia in termini quantitativi che qualitativi e nel selezionare lotti di legname di qualità adeguate e rispondenti alle richieste di mercato. Dall'altra fa sì che le ditte non siano in grado di poter effettuare investimenti per migliorare la produttività del lavoro, come l'acquisto di macchinari o la stabilizzazione e formazione del personale.

Da questo punto di vista il passaggio al sistema di preparazione e vendita del legname atterrato a strada permette oltre che una migliore valorizzazione della risorsa legno anche uno sviluppo delle imprese forestali. Le imprese forestali infatti possono concentrarsi sulle fasi del lavoro in bosco (taglio, allestimento ed esbosco) e non disperdono energie nella fase di commercializzazione. Ciò consente alle imprese di evitare anticipazioni di capitale per l'acquisto del bosco in piedi e, dal punto di vista tecnico, una maggiore specializzazione, un'elevata sicurezza sul lavoro e l'adozione di tecnologie innovative.

Uno sviluppo limitato della filiera bosco legno mette in serio pericolo il patrimonio boschivo, poiché riduce la valorizzazione commerciale della risorsa forestale, spingendo i proprietari privati a disinteressarsi della messa a reddito del legname, determinando diffusi fenomeni di abbandono delle superfici boschive. Per il patrimonio pubblico invece costituisce, in tempi di riduzione dei finanziamenti pubblici, una mancata risorsa da utilizzare nella tutela e conservazione del patrimonio stesso. Tutto ciò implica una maggiore vulnerabilità del bosco agli eventi atmosferici e climatici, nonché agli incendi boschivi ed alle fitopatologie sistemiche ed entomologiche, con conseguenza perdita di identità paesaggistica.

La valorizzazione della risorsa legno e lo sviluppo della filiera corta bosco - legno permette di sviluppare nuove opportunità occupazionali sul territorio, oltre ad offrire ai consumatori maggiori garanzie rispetto alla qualità e provenienza dei prodotti. La promozione della filiera corta inoltre implica la riduzione dei soggetti economici all'interno della stessa, avvicina il produttore al consumatore, distribuendo più equamente il valore aggiunto tra i soggetti interessati, oltre che ad offrire una maggiore remunerazione ai produttori.

L'ammodernamento della filiera del settore passa dunque attraverso l'ottimizzazione dei diversi segmenti che compongono la filiera del legno, tra cui produzione, prima e seconda trasformazione, ed infine commercializzazione della risorsa. Quest'ultimo passaggio costituisce un ulteriore ambito su cui poter intervenire, dal momento che non esistono luoghi di incontro tra l'offerta e la domanda di prodotti forestali.

In altre realtà è stata creata la **Borsa del Legno** al fine di ottimizzare la fase di commercializzazione dei prodotti. Questo strumento è ampiamente utilizzato all'estero, ed anche in Italia sono presenti diversi esempi. Si vedano la Borsa del Legno del Friuli Venezia Giulia e del Trentino.

I vantaggi derivanti dalla sua istituzione possono essere così sintetizzati:

- potenziamento della commercializzazione del legno;
- sviluppo di economie di scala;
- miglioramento della valorizzazione del prodotto attraverso offerte più differenziate;
- maggiore continuità del lavoro per le imprese forestali;

- accesso a commesse di maggior valore;
- contrasto all'affermazione di posizioni dominanti;
- maggiore capacità contrattuale;
- maggiore forza contrattuale dei produttori;
- maggiore sicurezza nei pagamenti;
- maggiore professionalità nella vendita.

I meccanismi di funzionamento possono essere molto diversificati tra loro, a seconda delle realtà e dei contesti in cui la borsa è stata implementata.

1.2.3 Il sistema turistico locale e le risorse culturali

Il terzo ambito di approfondimento della presente analisi territoriale si riferisce al sistema turistico locale e alle risorse culturali del territorio e alla loro capacità di rappresentare un fattore di attrazione rilevante a livello territoriale dei flussi turistici e di delineare prospettive di sviluppo locale.

Il territorio esprime infatti **significative valenze ed attrazioni turistiche di rilevanza regionale, nazionale ed internazionale**: oltre al turismo propriamente rurale ed enogastronomico oggetto del PSL, il territorio presenta molteplici vocazioni diversificate: dal turismo neve, al turismo lacuale al turismo attivo nelle sue varie forme, al turismo ambientale e religioso.

Oggi e nel futuro ha particolare menzione il **cicloturismo** in ragione della realizzazione della **Green Way dell'Oglio dal Passo del Tonale al Fiume Po che interseca la ciclopedonale interregionale denominata "VENTO" che collega Torino a Venezia** e lo sviluppo dell'intermodalità con la linea **ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo che verrà servita da nuovi treni all'idrogeno**.

Per ciò che concerne le **risorse culturali** che non andremo a declinare puntualmente, esse trovano un'assoluta connessione alle risorse ambientali e paesaggistiche, e, seppur oggi ancora in modo limitato, dovrebbero contribuire allo sviluppo del turismo locale, il territorio esprime e presenta in modo diffuso non solo patrimoni, materiali ed immateriali, d'indiscusso valore ed eccellenza, ma può vantare anche una buona ed innovativa pratica di governance del sistema culturale locale quale è stata il Distretto Culturale di Valle Camonica. In questo senso, senza trascurare i patrimoni culturali del Sebino bresciano, per altro integrati e in sinergia con il territorio camuno e relativo distretto culturale, il cuore culturale del territorio è sicuramente la Valle Camonica a partire dal **Sito UNESCO "Arte rupestre di Valle Camonica"**. Oggi il nuovo progetto, è quello che delinea una nuova destinazione turistica della Valle Camonica come *Valle dei Segni*, da intendersi come insieme delle testimonianze che si ritrovano sul territorio della Valle, e che intende porre al centro dell'attrattività turistica una nuova sensibilità per il valore del proprio patrimonio, con una visione di sistema che intenda integrare le necessità dei diversi attori presenti sul territorio. La Valle dei Segni aspira a divenire l'unico vero brand della Valle Camonica, dove per Segni si intendono tutte le testimonianze lasciate in Valle dalla storia, dagli uomini, dalla natura e dal paesaggio.

Premesso ciò, il territorio è interessato da due sistemi turistici riconosciuti da Regione Lombardia (art. 4 della L.R. n. 15/2007 "*Testo Unico delle leggi regionali in materia di turismo*"):

- **Sistema turistico interprovinciale "La sublimazione dell'acqua"** che interessa i territori della Valle Camonica, Scalve, Sebino bresciano e bergamasco e alcuni comuni della Franciacorta;
- **Sistema turistico interregionale denominato "Adamello"** per ciò che concerne esclusivamente i sei comuni dell'alta Valle Camonica.

I due sistemi turistici comprendono territori prevalentemente montani caratterizzati da un patrimonio turistico – ambientale – culturale - gastronomico – sportivo di eccezionale valore seppur per molti versi ancora inespresso.

Oltre al Sebino bresciano e relativo turismo lacuale che come vedremo ha registrato un trend decisamente positivo, il turismo locale è incentrato su due poli: il primo (localizzato prevalentemente a nord) legato al turismo invernale dello sci in forte crescita a seguito di investimenti rilevanti (Ponte di legno); il secondo è quello di Boario Terme, incentrato sul settore termale, oggi fortemente in crisi.

Per ciò che concerne il segmento neve, i bacini sciistici attualmente in funzione sono: in Valle Camonica Monte Campione, Borno, Monte Pora, Val Palot e Pontedilegno-Tonale. E' evidente che alcuni di essi (come, ad esempio, Pontedilegno-Tonale) mantengono un'elevata attrattività; essi sono, nel tempo, cresciuti e si sono ammodernati, riuscendo a rispondere alle esigenze di un turismo invernale contemporaneo. Altri, come ad esempio Borno e Monte Campione, presentano maggiori difficoltà di sostenibilità economica anche in relazione alla collocazione altimetrica e geografica (bassa quota) che, nel periodo di cambiamenti climatici che stiamo attraversando, rendono improbabile il protrarsi dell'innevamento per un tempo superiore ai trenta giorni/anno.

L'altro bacino di attrazione risulta quello dell'area termale di Darfo-Boario Terme, nell'ambito del sistema termale e delle strutture specializzate nel benessere della provincia di Brescia (con le strutture ricettive localizzate nell'area del Lago di Garda, della Val Sabbia, e della zona della Franciacorta). In Valle Camonica è ancora presente il 17% del totale degli stabilimento termali, centri benessere e SPA dell'intera provincia di BS (dati 2012 – Fonte: Osservatorio Turistico Camera di Commercio BS e Unioncamere). Questo secondo polo coinvolge l'area a sud del territorio della Valle Camonica e si integra con il potenziale attrattivo del Lago d'Iseo. Tuttavia negli ultimi anni l'attrattività del sistema termale della Valle Camonica è venuto meno, con una significativa crisi che ha investito tutto il comparto..

Il rilancio del sistema turistico all'interno della Valle Camonica si è fondato negli ultimi anni (dal 2009 ufficialmente, ma dal 2007 in concreto) su tre linee di impegno centrali che hanno riguardato:

- a) **Rete Natura di Valle Camonica:** è stato possibile costituire un grande sistema di aree protette, che copre quasi il 55% del territorio, portatore di un livello di qualità, complessità ecosistemica e di ricchezza ambientale di eccellenza;
- b) **Sapori di Valle Camonica:** la Valle si è dotata di un paniere di prodotti tipici che valorizza la ricca, ma finora trascurata, tradizione agroalimentare del territorio camuno. Si è instaurato un processo virtuoso di riscoperta delle produzioni tipiche, di aggregazione di operatori in strutture consortili e cooperativistiche, di qualificazione degli esiti finali attraverso certificazioni e riconoscimenti di filiera.
- c) **Distretto Culturale di Valle Camonica:** messa in rete del patrimonio culturale e dei percorsi di valorizzazione necessari alla sua promozione turistica; sono stati realizzati numerosi itinerari di visita e scoperta della Valle, finalizzati al coinvolgimento di un ampio e diversificato target di fruitori con particolare attenzione al tema dell'accessibilità universale.

In virtù dell'estensione territoriale, il contesto è dunque caratterizzato da specifiche vocazioni e un diverso stato e diverse dinamiche del settore turistico con specifico riferimento a:

- flussi turistici;
- tipologia dell'offerta ricettiva;
- evoluzione dell'offerta ricettiva;
- visibilità dell'area e grado d'aggregazione degli operatori turistici.

In particolare, si segnala il dinamismo dell'alta Valle Camonica e del Sebino bresciano che a livello turistico rappresentano sicuramente le eccellenze del territorio e si segnalano per:

- flussi turistici consistenti, anche di provenienza estera seppur prevalentemente concentrati nel periodo invernale in virtù della storica stazione sciistica per l'alta Valle Camonica, turismo bianco, e nel periodo estivo per il Lago d'Iseo, turismo lacuale;
- buona dotazione ricettiva seppur caratterizzata da un profilo medio - basso e non ancora sufficientemente diversificata, specie in alta Valle Camonica, mentre il lago, anche per il segmento campeggi ed agriturismo, presenta una dotazione più diversificata e qualificata;
- ottima visibilità e aggregazione degli operatori economici e turistici garantita dal Consorzio Adamello ski in alta Valle Camonica e, per il lago, da Cooptur – cooperativa operatori turistici Lago d'Iseo. Non si segnalano invece realtà aggregative nella media e bassa Valle Camonica e la visibilità, limitata, è gestita esclusivamente a livello istituzionale ovvero Enti Locali (Distretto Culturale di Valle Camonica).

Di converso, si segnala la contrazione del turismo nella media e bassa Valle Camonica dovuta in particolare alla crisi prolungata del sistema termale (Angolo – Darfo Boario Terme), alla crisi delle stazioni sciistiche di media altitudine, specie Borno e Monte Campione, al mancato decollo del turismo culturale connesso in particolare all'arte rupestre dopo il boom verificatosi negli anni ottanta con il loro inserimento nei siti UNESCO, e alla parziale ed ancora insufficiente integrazione e sinergia con l'area del Sebino e della Franciacorta caratterizzate come si è segnalato da una forte crescita turistica.

Per l'**alta Valle Camonica** di cui ai dati dello IAT di Ponte di Legno, in virtù di rilevanti investimenti realizzati nell'ultimo decennio che hanno rilanciato la competitività e visibilità del comprensorio Adamello anche a livello internazionale, il trend dei flussi turistici risulta in modo consistente in aumento così come la dotazione ricettiva, per altro con valori assoluti significativi: **oltre 300 mila presenze all'anno e oltre 3.000 posti letto**.

Si sono registrati infatti + n. 5 strutture ricettive alberghiere per un incremento percentuale pari al 24% che ha determinato:

- un incremento pari circa al 58% in termini di posto letto (+747 posti letto);
- un incremento della numero di posti letto per struttura passati da una media di 60 post letto a 80 denotando un'avvenuta riqualificazione degli esercizi esistenti e una dimensione maggiore per le nuove strutture;
- un incremento delle presenze turistiche addirittura pari al 88% per complessivi 120 mila presenze in più.

Anche gli esercizi extra – alberghieri hanno registrato un sensibile incremento: + n. 5 strutture ricettive extra alberghiere per un incremento percentuale pari circa al 45% che ha determinato:

- un incremento pari al 78% in termini di posto letto (+435 posti letto);
- un incremento della numero di posti letto per struttura passati da una media di 50 post letto a 60;
- un incremento delle presenze turistiche pari al 39% per complessivi 15 mila presenze in più.

Per la **media e bassa Valle Camonica** di cui ai dati degli IAT di Darfo Boario Terme ed Edolo, la dinamica ed evoluzione, come detto, è stata invece regressiva e appare ormai critica specie nella componente alberghiera.

Se per lo IAT di Edolo la dinamica ed evoluzione dei flussi turistici è rimasta di fatto stabile con volumi comunque limitati ed in leggero calo: le presenze turistiche complessive da 24 mila sono passate a 20 mila con un leggero incremento degli esercizi da 11 a 13, ma in calo gli alberghi da n. 7 a n. 4, e nessuno incremento in posti letto; un vero tracollo si è registrato nella bassa e media valle con una marcata regressione del polo turistico di Darfo Boario Terme.

Il tracollo appare evidente nei seguenti numeri di sintesi:

1. gli esercizi alberghieri erano 47 ed oggi 27 e i posti letto da 1.883 sono oggi solo 1.341;
2. le presenze turistiche complessive erano 196 mila ed oggi sono 146 mila per una decrescita pari a - 25%.

Un aspetto positivo è da ricercarsi invece nel parziale sviluppo della ricettività minore, agriturismo, B&B, Ostelli e altre forme sociali e/o culturali di accoglienza (Case per artisti, progetti pilota di ricettività diffusa ovvero Albergo Diffuso), che se da una parte hanno contribuito sicuramente alla creazione di attività di integrazione al reddito e hanno contribuito alla valorizzazione paesaggistica e culturale del territorio, tuttavia, a differenza delle strutture alberghiere ovvero di strutture extra alberghiere tipo campeggi, presentano dotazioni ricettive limitate e dunque generano flussi turistici poco significativi.

In altre parole, è solo il rilancio della ricettività alberghiera che potrà determinare flussi turistici consistenti in grado di produrre un vero indotto, nuovi servizi e nuova occupazione.

D'altra parte, tale rilancio, oltre al turismo termale, potrà concretizzarsi solo ed esclusivamente attraverso il rilancio del turismo culturale, anche rurale ed enogastronomico, focalizzato in particolare sull'assoluta e diffusa eccellenza locale costituita dal Sito Unesco "*Arte rupestre di Valle Camonica*".

Il **Sebino bresciano** di cui ai dati dello IAT di Iseo, ha registrato invece una dinamica ed evoluzione dei flussi turistici del tutto positiva con valori assoluti massimi ed il sorpasso dei turisti stranieri rispetto agli italiani avvenuto e poi incrementato: le presenze di turisti stranieri hanno raggiunto il 55% del totale e nelle sole strutture alberghiere il 63%.

Se il volume complessivo delle presenze turistiche ha registrato un incremento contenuto, 10 mila presenze (da 423 mila a 433 mila pari a un + 2,4%), e un incremento più sostanziale negli arrivi (+20 mila pari a un +22,2%), è il settore alberghiero ad aver registrato gli incrementi maggiori.

Il sistema alberghiero locale ha visto infatti la nascita di n. 3 esercizi (da 26 a 29 esercizi alberghieri) che hanno generato:

- un incremento significativo di posti letto + 311 pari a un + 35% che ha portato ad oggi la dotazione ricettiva complessiva alberghiera a un totale di 1.204 posti letto;
- un sensibile incremento delle presenze turistiche cresciute del 40,3% in valore assoluto pari a 39 mila presenze in più per complessivi 136 mila presenze.

Le strutture extra alberghiere seppur cresciute in numero in modo significativo, da 30 a 51 (+70%), hanno di fatto mantenuto circa la medesima dotazione di posti letto (+6,7% da 6.191 a 6.610 posti letto) e, soprattutto hanno registrato una contrazione delle presenze da 325 mila a 297 mila per una diminuzione pari a -9%.

Tale evoluzione ha fatto sì che l'apporto al turismo dato dalle strutture extra alberghiere rispetto a quelle alberghiere si sia profondamente mutato e ridimensionato.

Si segnala per tanto come di fatto si sia mutato il profilo dei turisti: innanzitutto stranieri che cercano strutture più qualificate ovvero alberghi e comunque anche strutture minori quali agriturismo e/o B&B purché di medio ed alto livello.

1.2.4 Considerazioni conclusive

Alla luce dell'analisi territoriale presentata ed incentrata oltre che sulle dinamiche demografiche e socioeconomiche, su taluni temi e focus d'interesse centrali per il presente Piano di Sviluppo Locale quali i settori ambiente, agricoltura e foreste, ma anche cultura e turismo, è apparso evidente come il territorio oltre alle peculiarità ed omogeneità di taluni comprensori al di sopra dell'asta del Fiume Oglio (convalli spesso aggregate anche istituzionalmente tramite unioni di comuni), possa essere suddiviso in due macro aree contraddistinte da dinamiche differenti e per lo più opposte seppur interagenti come vasi comunicanti:

- l'una (bassa valle Camonica e Sebino bresciano) caratterizzata da indici socioeconomici relativamente positivi e attrattiva;
- l'altra periferica (media-alta Valle Camonica) caratterizzata decisamente da marginalità e da complessivi problemi di sviluppo demografici e socioeconomici.

Alcune caratteristiche socio culturali del contesto territoriale nel tempo si sono mantenute, come la segmentazione politica (presenza di unità amministrative piccole per numero di abitanti, ma estese per territorio di competenza) e la popolosità (costante aumento della popolazione), seppur come si è visto con forti criticità rispetto agli indici di vecchiaia soprattutto nelle aree più marginali e periferiche.

Non altrettanto possiamo dire rispetto al benessere diffuso, dal momento che il reddito medio pro capite annuo del Distretto della Valle Camonica – Sebino è tra i più bassi della provincia di Brescia (circa 16.000€) e dell'intera Lombardia.

Da qui, anche per gli sconvolgimenti socio economici e sanitari, si è registrato un incremento della povertà con l'emergere anche di problematiche d'emergenza alimentare, per lo più associata a fragilità e marginalità sociale e disoccupazione crescente.

La situazione camuna, o meglio come abbiamo visto della media e alta valle Camonica, e quella del Sebino bresciano ovvero della bassa valle Camonica appaiono dunque piuttosto diversificate.

Se guardiamo infatti la tendenza di lungo periodo, vediamo come in generale ci sia stato uno spopolamento dell'alta valle a favore della bassa valle con ritmi più o meno accentuati in base alle varie località.

Le aree che hanno visto ridurre la popolazione residente sono state in particolare la Valsaviore ed in misura minore l'area della media Valle Camonica della Concarena e/o Antichi Borghi. Nelle altre aree l'incremento di alcuni comuni è stato bilanciato dal calo di quelli contermini, per cui nel bilancio complessivo la popolazione di queste aree è rimasta sostanzialmente stabile. Se la popolazione è andata nel tempo crescendo si è assistito ad uno spostamento all'interno della valle della popolazione residente sulla mezzacosta. Come abbiamo visto nella sezione dedicata, con l'abbandono dell'agricoltura e sviluppo dell'industria manifatturiera ad alto tasso di occupazione, la popolazione ha per lo più abbandonato le aree in quota per spostarsi sul fondo della valle.

I comuni della Valle Camonica hanno una dimensione demografica piuttosto ridotta. Quelli più popolosi sono i comuni di Esine e Darfo Boario Terme, tutti e due sopra i 5000 abitanti, in cui risiede quasi un quarto (il 22,5%) della popolazione camuna. Tutti gli altri comuni della Valle hanno

popolazioni inferiori alle 5000 unità. Il 60% dei comuni della valle ha una popolazione sotto i 2.000 abitanti, in cui risiede un quasi un terzo della popolazione camuna (27,9%).

I comuni del Sebino bresciano più i comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo risultano invece più omogenei.

La Valle Camonica si caratterizza altresì per la marcata frammentazione amministrativa che costituisce notoriamente una criticità anche a livello nazionale. Non è un caso se negli ultimi venti anni sono state impiegate molte risorse ed energie nel tentativo di riordino amministrativo dell'intero territorio nazionale. Quella che è comunemente chiamata polverizzazione dei comuni comporta infatti non solo disparità di trattamento e di servizi offerti ai cittadini, ma anche un livello della spesa pubblica ormai insostenibile per gli enti locali e statali, oltre a riversarsi sulla gestione del territorio, sulla qualità del paesaggio, sulle risorse naturali e sulle modalità di gestione del suolo.

Nel meccanismo di distribuzione dei trasferimenti erariali dello Stato agli enti locali si nasconde infatti una potenziale criticità per il paesaggio affatto marginale. I piccoli comuni montani sono anche quelli che per loro natura e conformazione hanno un numero di abitanti particolarmente esiguo. L'impulso ad aumentare le volumetrie edilizie per attirare nuove popolazioni residenti costituisce una leva per far fronte alla scarsità di fondi delle pubbliche amministrazioni che può avere ripercussioni anche forti sul paesaggio. Da questo punto di vista, **le comunità alpine possono superare alcune criticità gestionali avvalendosi di quella tradizione consociativa e di cooperazione che trova ancora oggi numerosi esempi in diversi settori (dalle cooperative nel settore agricolo silvopastorale, a quelle del settore turistico e del credito bancario), che può costituire tutt'oggi un punto di forza.**

Secondo alcuni autori, questo spirito di collaborazione e di cooperazione è un tratto tradizionale che accomuna le comunità alpine, costituite in gran parte da piccoli proprietari abituati a cooperare in varie forme di impresa per fare fronte a pericoli esterni o ad opportunità. La cura dei beni comuni nelle aree alpine è stata per lungo tempo strumento di cura delle risorse naturali e del paesaggio e modalità di redistribuzione delle risorse e di mutuo aiuto tra gli abitanti. Secondo alcuni studi questa tradizione di cooperazione si ricollega alle modalità di esercizio della cittadinanza, in base a cui alla proprietà privata viene riconosciuta una funzione sociale. I diversi membri della società mettono a disposizione i propri beni (come un appezzamento, un terreno, dei risparmi, un immobile, dei capi di bestiame) per l'esercizio di alcune attività di interesse collettivo (in questo ambito si calano anche gli usi civici per la raccolta del legname nei boschi privati).

In tale propensione alla cooperazione quale elemento territoriale specifico e di resilienza della comunità locale, potrebbe risiedere la spinta al cambiamento e, nel solco della riscoperta della tradizione, un importante fattore ed elemento di sviluppo innovativo e sostenibile.

Detto ciò, e ribadiamo in particolare per il territorio periferico della media ed alta Valle Camonica, **la situazione socioeconomica e demografica risulta assai critica e problematica.**

CAPITOLO 2 – IL PARTENARIATO LOCALE E I GRUPPI DI AZIONE LOCALE

Scheda sintesi tipologia del partenariato

PARTENARIATO	Tipologia del partenariato	n.
	1) amministrazioni pubbliche (escluse Province, Comunità Montane, Comuni e loro associazioni)	8
	Altri Enti Locali (Comunità Montane, Comuni, Unioni di comuni etc.)	55
	2) organizzazioni professionali agricole e Organizzazione Produttori agricoli	7
	3) associazioni ed altri enti di rappresentanza sociale	8
	4) altre organizzazioni professionali, fondazioni	4
	5) Imprese singole e associate, istituti bancari	9
	6) Portatori di interesse ambientale, culturale e paesaggistico	7
	Totale partenariato pubblico e privato	98

2.1 Caratteristiche e composizione del partenariato (elementi 2.1, 2.2 §21)

Il supporto preparatorio previsto dall'Operazione 19.1.01 coordinato dai soggetti promotori, le due Comunità Montane di Valle Camonica e del Sebino bresciano e il GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve, in qualità di Capofila, ha portato all'aggregazione di un **ricco e variegato partenariato pubblico e privato** che, partendo dagli attuali soci del GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve (ad eccezione dei soggetti afferenti al territorio della Valle di Scalve), **è stato esteso ed arricchito da nuovi soggetti**, in particolare con riferimento e in funzione di:

- **due ambiti tematici individuati;**
- **degli interventi attivabili ed in particolare alle novità offerte e previste nelle more dell'approvazione del Programma Strategico Italia della PAC (PSP) 2023-2027;**
- **in vista della costituzione della società GAL responsabile dell'attuazione della strategia di sviluppo locale**, qualora come auspicato si acceda al contributo pubblico richiesto;
- **in vista di dettagliare e concertare ovvero predisporre in dettaglio e compiutamente il piano e le disposizioni attuative della presente strategia di sviluppo locale a piena garanzia della sua corretta e migliore esecuzione in caso di finanziamento.**

La presente iniziativa e relativo partenariato ha preso per tanto avvio dalla condivisione e comunione di intenti e obiettivi da parte dei territori e relativi partenariati rappresentativi della Valle Camonica e del Sebino bresciano qualificando ulteriormente e arricchendo la nuova compagine partenariale con l'adesione di nuovi ed altri soggetti aderenti raggiungendo la concorrenza e l'adesione di circa un centinaio di portatori d'interesse locali e rappresentativi di interessi collettivi.

Le comunità montane prima e quindi il GAL successivamente, partendo dalla propria già ricca e variegata compagine societaria, hanno infatti svolto specifiche attività d'animazione territoriale e informazione rivolte agli svariati e molteplici soggetti pubblici e privati che operano sul territorio addivenendo all'aggregazione di molteplici e articolati partner tra cui in particolare:

- **Enti Pubblici:** Comunità Montane, Comunità Montana Di Valle Camonica e Sebino Bresciano, Unioni Dei Comuni Alta Valle Camonica e Ceto, Cimbergo E Paspardo e 51 Amministrazioni Comunali;
- **Portatori d'interesse ambientale** quali **Enti gestori di Parchi, aree protette e risorse naturalistiche**, ad esempio Parco Del Barberino, Parco Del Lago Moro, Riserva Naturale Paesistica Delle Valli Di S'Antonio, Riserva Naturale Piramidi Di Zone, Parco Regionale Adamello, Riserva Naturale Torbiere Del Sebino e Riserva Naturale Incisioni Rupestri Di Ceto Cimbergo e Paspardo, consorzi forestali e associazioni ambientaliste;
- **Espressioni del mondo e degli operatori economici locali:** Associazioni di categoria, Federazione Provinciale Coldiretti Di Brescia, Confagricoltura e Confesercenti Brescia, altre associazioni, Consorzi e Cooperative di agricoltori, ad esempio Consorzio della Castagna di Valle Camonica, Consorzio I.G.T. Valcamonica, Consorzio Olio Dop, Consorzio per la Tutela del Formaggio Silter Camuno Sebino, AIPOL e Associazione Biodistretto Valle Camonica Ets; Aziende e imprese agricole e forestali ed altre aziende ed imprese del territorio, ad esempio ASSOCAMUNA e CISSVA;
- **Espressioni del mondo del credito e della finanza:** banche ed istituti di credito, ad esempio Cassa Padana-Banca Di Credito Cooperativo Camuna;
- **Espressioni del mondo della ricerca e della formazione:** Università e fondazioni, ad esempio Università Brescia e Università Di Milano;

- **Espressioni del mondo del turismo, dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato:** consorzi turistici, associazioni no profit, terzo settore, fondazioni etc ad esempio Associazione Amici Del Territorio della Vallecamonica del Sebino, Consorzio Ponte-Di-Legno-Tonale, Visit Lake, Sol.Co. Camunia - Solidarietà e Cooperazione e Cascina Clarabella.

Lo stesso partenariato pubblico e privato aggregato si qualifica oggi come:

- rappresentativo del territorio, dei settori ed ambiti di interesse;
- diversificato e articolato;
- qualificato per competenze ed esperienze anche di livello internazionale.

L'attività di supporto alla definizione della strategia ha infatti portato all'adesione di nuovi ed altri soggetti aderenti di cui citiamo, per la loro rilevanza ed importanza in funzione di una migliore definizione e attuazione della strategia di sviluppo locale:

- *Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Milano* per favorire la ricerca, lo sviluppo e sperimentazione e la cooperazione, specie alla luce dei cambiamenti climatici, l'adattamento e la transizione ecologica;
- Il *Bio-Distretto di Valle Camonica* e l'associazione locale *Valcamonica Bio*, all'insegna di coltivare territori resilienti ed orientare verso la sostenibilità il rilancio dello sviluppo territoriale, al fine di favorire e promuovere il biologico, la biodiversità e la tutela e recupero delle coltivazioni tradizionali e del paesaggio, oltre evidentemente alle rappresentanze, associazioni di categoria e consorzi di tutela dei prodotti di riferimento della strategia (vino, olio e castagna) dei produttori;
- *Assocamuna* in qualità di associazione imprenditori Valle Camonica e Sebino in particolare per favorire e sostenere l'imprenditoriale locale e l'interrelazione fra filiere e altri settori economici.

Per ulteriori informazioni circa la fase di aggregazione del partenariato e relativa capacità di individuazione e attuazione della strategia di sviluppo locale, si rimanda anche al successivo *Capitolo 3 – LA STRATEGIA - 3.1 Le attività di consultazione*.

Di seguito, si riporta l'elenco completo del partenariato pubblico e privato che ha manifestato volontà e impegno ad entrare a far parte della compagine societaria (vedasi relativi atti e dichiarazioni allegate), di cui per altro come già sottolineato la maggioranza degli stessi è già socia dell'attuale compagine societaria del GAL Sebino, Valle Camonica, Val di Scalve.

Infine, circa le singole schede di ogni partner contenute anagrafica e descrizione delle attività, si rimanda invece alle relative **schede allegate**.

ELENCO PARTNER

1	COMUNITA' MONTANA DI VALLE CAMONICA
2	COMUNITA' MONTANA DEL SEBINO BRESCIANO
3	UNIONI DEI COMUNI ALTA VALLE CAMONICA
4	UNIONE DEI COMUNI DI CETO, CIMBERGO E PASPARDO
fino a 55	51 AMMINISTRAZIONI COMUNALI
56	CONSORZIO COMUNI BIM DI VALLE CAMONICA
57	CONSORZIO FORESTALE ALTA VALLE
58	CONSORZIO FORESTALE BASSA VALLE
59	CONSORZIO FORESTALE DUE PARCHI
60	CONSORZIO FORESTALE PIZZO BADILE
61	CONSORZIO FORESTALE PIZZO CAMINO
62	CONSORZIO FORESTALE SEBINO SEBINFOR
63	CONSORZIO FORESTALE E MINERARIO VALLE ALLIONE
64	CONSORZIO DELLA CASTAGNA DI VALLECAMONICA
65	CONSORZIO I.G.T. VALCAMONICA
66	CONSORZIO OLIO DOP
67	CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO SILTER CAMUNO SEBINO
68	AIPOL
69	FEDERAZIONE PROVINCIALE COLDIRETTI DI BRESCIA
70	CONFAGRICOLTURA
71	ASSOCIAZIONE BIODISTRETTO VALLE CAMONICA ETS
72	ASSOCIAZIONE PUBBLICI ESERCIZI PONTE DI LEGNO
73	ASSOCIAZIONE AMICI DEL TERRITORIO DELLA VALLECAMONICA E DEL SEBINO APS
74	UNIVERSITA' BRESCIA
75	UNIVERSITA' DI MILANO
76	ASSOCIAZIONE EL TELER
77	ASSOCIAZIONE A CAVALLO
78	GENTE CAMUNA
79	ASSOCAMUNA
80	CONFESERCENTI BRESCIA
81	CONSORZIO PER LE STAZIONI RAZIONALI DI ALPEGGIO SANT'APOLLONIA
82	COLLEGIO INTERPROV. DEGLI AGROTEC E DEGLI AGROTEC LAUR DI BS-BG-CO-SO-LC
83	CASSA PADANA-BANCA DI CREDITO COOPERATIVO CAMUNA
84	CISSVA- CASEIFICIO SOCIALE DI VALLECAMONICA E DEL SEBINO
85	CONSORZIO PONTE-DI-LEGNO-TONALE
86	ROSA CAMUNA AMBIENTE ONLUS
87	SOL.CO. CAMUNIA- SOLIDARIETA' E COOPERAZIONE
88	COOPERATIVA ROCCHIE DEI VIGNALI
89	CASCINA CLARABELLA
90	VISIT LAKE

91	AGRICOLA COOPERATIVA AGRICOLA
92	ENTE GESTORE PARCO DEL BARBERINO
93	ENTE GESTORE PARCO DEL LAGO MORO
94	ENTE GESTORE RISERVA NATURALE PAESISTICA DELLE VALLI DI S'ANTONIO
95	ENTE GESTORE RISERVA NATURALE PIRAMIDI DI ZONE
96	ENTE GESTORE DEL PARCO REGIONALE ADAMELLO
97	ENTE GESTORE DELLA RISERVA NATURALE TORBIERE DEL SEBINO
98	RISERVA NATURALE INCISIONI RUPESTRI DI CETO CIMBERGO E PASPARDO

2.2 Esperienza del partenariato (elemento 2.3 §21)

Visto l'elenco completo del partenariato pubblico e privato che ha manifestato volontà e impegno ad entrare a far parte della compagine societaria del GAL e le singole schede (anagrafica e descrizione delle attività) allegate, di seguito si riportano le schede dei progetti conclusi e rilevati dal 2014 al 2022 che rappresentano le esperienze dei soggetti del partenariato in ambito di progetti a livello internazionale e dunque a garanzie in particolare dell'attuazione degli interventi di cooperazione.

Schede dei progetti internazionali conclusi dal 2014 al 2022 dei soggetti del partenariato

1. COMUNITÀ MONTANA DI VALLE CAMONICA

1) Valorizzare in modo sostenibile il patrimonio culturale e naturale dello spazio alpino Interreg Alpine Space
2) WRITTEN ON WATER: NEW MODELS OF WORK-BASED LEARNING FOR PROMOTING EUROPEAN SCIENTIFIC CAREERS BANDO ERASMUS+

PARTNER	CREPA – Centre régional d'études des populations alpines (CH), Regione Lombardia (IT), Regione Autonoma Valle d'Aosta (IT), Comunità Montana di Valle Camonica (IT), Trentino School of Management (IT), Associazione Dislivelli (IT), Kedge Business School (FR), Syndicat Mixte du Parc naturel régional du Massif des Bauges (FR), Agenzia di Sviluppo regionale della Primorska Settentrionale (SLO), Agenzia di Sviluppo regionale della Gorenjska Superiore (SLO), Centro di Ricerca dell'Accademia Slovenia di Scienza ed Arte (SLO), Dipartimento di Management Strategico, Marketing e Turismo dell'Università di Innsbruck (AT), Scuola Superiore di Scienze Applicate di Monaco di Baviera (DE).
TITOLO DEL PROGETTO	AlpFoodWay
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	01/11/2016; 31/10/2019
TEMATICA TRATTATA	Valorizzare in modo sostenibile il patrimonio culturale e naturale dello spazio alpino
FONTE DI FINANZIAMENTO	Interreg Alpine Space
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	2.540.566,00 €
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	120.000,00 €
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	La Comunità Montana di Valle Camonica è un partner di progetto e il suo territorio è diventato un caso studio. Il lavoro svolto ha portato alla documentazione del paesaggio, delle produzioni agricole e delle scelte di vita di alcuni agricoltori della Valle Camonica. WP M Management D.M.2.1 - Documentazione della comunicazione interna con il partenariato e della comunicazione esterna; WP T3 Pilot Cases Based on Knowledge Transfer - Sviluppo delle capacità: reinventare i lavori tradizionali utilizzando le tradizioni contadine e il patrimonio alimentare in un contesto innovativo (terreni e pratiche tradizionali di produzione alimentare); Distribuzione di prodotti fieristici verdi nel rispetto del patrimonio culturale e naturale dello spazio alpino (modulo Comunicazione innovativa); WP T4 Networking and Awareness: laboratori di sviluppo della capacità.

PARTNER	GRAIA - Gestione e Ricerca Ambientale Ittico Acque di Varano Borghi (Capofila); Liceo Scientifico Statale "A.Calini" - Brescia; Comunità Montana di Valle Camonica-Parco dell'Adamello - Breno (BS); GAJA - Wilkowice (Polonia); Zespol Szkol Drzewnych - Ziwiec (Polonia); Natura Viva - Karlovac (Croazia); Gimnazija Karlovac - Karlovac (Croazia)
TITOLO DEL PROGETTO	WRITTEN ON WATER: NEW MODELS OF WORK-BASED LEARNING FOR PROMOTING EUROPEAN SCIENTIFIC CAREERS
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	01/09/2017; 31/08/2020
TEMATICA TRATTATA	UTILIZZO DI STRATEGIE DI WORK BASED LEARNING (WBL), GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA
FONTE DI FINANZIAMENTO	BANDO ERASMUS+ PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE. STRATEGIC PARTNERSHIPS (DEVELOPMENT OF INNOVATION)
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	€ 426.144,50
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 37.487,50

Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	Sviluppo di un modello transnazionale innovativo di apprendimento basato sul lavoro finalizzato alla promozione delle carriere; scientifiche europee; utilizzo di strategie di Work Based Learning (WBL) (Apprendimento basato sul lavoro) come metodologia che permetta ai giovani studenti coinvolti di acquisire competenze pratiche in ambito scientifico-ambientale, migliorando l'apprendimento di competenze spendibili professionalmente anche creando "ponti" con realtà del settore che possano favorire l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro; realizzazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro nei tre paesi coinvolti (Italia, Polonia e Croazia e diffusione della coscienza ambientale tra i giovani, promuovendo partecipazione attiva per la salvaguardia del pianeta, nonché l'accesso alle carriere in ambito scientifico. L'impatto del progetto è consistito in: - aumento dell'interesse degli studenti per le carriere scientifiche (con un impatto positivo sulle loro future scelte accademiche / carriere e sull'occupabilità; - miglioramento delle metodologie degli insegnanti e dei formatori; - miglioramento della collaborazione tra le scuole e le organizzazioni coinvolte nell'apprendimento sul lavoro. Ruolo del Parco damello/CMVC:Project Management and Implementation (Gestione e implementazione del progetto) Transnational Project Meetings (Riunioni di progetti transnazionali) Intellectual Outputs (Output intellettuali) Exceptional Costs (Costi eccezionali) Dal 19 al 24 marzo 2018 trenta studenti croati e polacchi hanno partecipato - insieme a una ventina di alunni del Liceo Calini di Brescia - ad un intenso programma di lavoro e ricerca nell'ambito del progetto "Written on Water-WOW". Il progetto vede la collaborazione di diversi partner europei tra i quali la Comunità Montana di Valle Camonia-Parco dell'Adamello. Gli studenti sono stati in Valle Camonica dal 20 al 22 marzo, dove hanno effettuato analisi e studiato le caratteristiche del fiume Oglio con il supporto tecnico della società GRAIA (capofila del Progetto) e del Parco dell'Adamello. In Valle, i ragazzi sono stati affiancati e sostenuti da alcune classi dell'I.I.S. Meneghini di Edolo, dell'I.I.S. Tassara-Ghislandi di Breno e dell'I.I.S. Olivelli-Putelli di Darfo. Nel 2019, il 9 e 10 aprile, si riproporrà l'esperienza dello scorso a Edolo e a Sellero. Le attività di campo hanno riguardato: misurazioni di portata; misurazioni dei principali parametri chimico-fisici dell'acqua; studio dei macroinvertebrati bentonici; cenni all'IFF; elettropesca.
--	---

2. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO, POLO UNIMONT

3) Impuls4Action ARPAF - Alpine Region Preparatory Fund	
4) Alpine Research and Innovation Capacity Governance (A-RING) Interreg - Alpine Space 2018	
5) Integrated transnational approach for sustainable and resilient Alpine winter tourism: demonstrating a powerful framework for a low carbon future (SMART ALTITUDE) Interreg Spazio Alpino 2017	
6) Valorizzazione della biodiversità dei territori di montagna, con particolare riferimento all'agro-biodiversità e derivati: orizzonti di bio e green economy per la montagna". Convenzione Operativa con DARA	
7) TREE:HERO - Tree Distribution Patterns: Hillslope Failure Prevention Through Forest Management Fondazione Cariplo - Ricerca dedicata al dissesto idrogeologico 2018	
8) Valorizzazione Comune Monte Isola Erogazione libera	
9) CereAlp: Buone pratiche per la coltivazione e la trasformazione di cereali alpini e piante officinali Piano Sviluppo Rurale 2014-2020	
10) Valsovica - Valorizzazione Sostenibile della Viticoltura Camuna Piano Sviluppo Rurale 2014-2020	
11) La valorizzazione dei territori montani: analisi delle strategie e buone pratiche, individuazione degli approcci e strumenti metodologici efficaci e replicabili nell'attuale scenario nazionale ed internazionale in evoluzione - sfide e opportunità Convenzione operativa con Regione Lombardia	
12) Consulenza conto terzi per Regione Lombardia - Delegazione Bruxelles -relativa a attività di Leadership del Gruppo Azione 1 attivo in EUSALP - Strategia Macroregionale Alpina - Regione Strategia Macroregionale Alpina Consulenza Regione Lombardia - Dirigenza Delegazione Bruxelles	
13) "creazione di un polo multifunzione per la valorizzazione ambientale e turistica del Parco dell'Adamello" Consulenza Unione dei comuni dell'Alta Valle e Savio - comune di CEVO (BS)	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Impuls4Action
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2019-08-01 - 2021-06-01

TEMATICA TRATTATA	Protezione del suolo
FONTE DI FINANZIAMENTO	ARPAF - Alpine Region Preparatory Fund
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	194878 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	40856.24 euro
The project contributes to the focus topic "Soil Protection". To sustain highly functional and productive as well as endangered soils of EUSALP spatial planning, sustainable land use and provision of ecosystem services are used as a cross-cutting and horizontal approach to tackle this important topic on a multidimensional level. The EUSALP action plan towards a more inclusive environmental framework is supported by the toolbox "sustainable soil protection" offering decision makers and stakeholders at different levels concrete instruments to implement the relevant framework also based on the EUSALP declarations on "Sustainable land use and soil protection" and on "Alpine Green Infrastructure for the benefit of people, nature and economy".	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Alpine Research and Innovation Capacity Governance (A-RING)
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2019-10-01 - 2022-07-01
TEMATICA TRATTATA	Governance e sviluppo socio-economico della regione alpina
FONTE DI FINANZIAMENTO	Interreg - Alpine Space 2018
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	1350583.99 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	264925 euro
Actions promoting coordination among different R&I policy initiatives and their institutional frameworks across the Alpine Region (AR) are needed to enhance the effectiveness of R&I policies addressing common societal challenges and increase the potential of the Alpine Regions' strengths. Development of skills and capabilities within the PAs is also needed in order to embed existing Smart Specialisation Strategies (S3) into effective governance arrangements. A-RING will boost an innovative bottom-up process to align R&I strategies and objectives among AR PAs, gathering expectations of business communities and innovation potential from universities and research centres. A-RING's results will ensure improved transnational multilevel governance through the signature of Memorandum of Understanding (MoU) for a common S3 strategy to promote a sustainable development in AR, improved dialogue of PAs with academic and business communities to define an R&I agenda involving entire research and innovation "chain" in Alpine area, more targeted research and innovation activities to better meet the socio-economic development needs of Alpine Region, increased institutional capacity building of PAs to define more effective R&I policies.	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Integrated transnational approach for sustainable and resilient Alpine winter tourism: demonstrating a powerful framework for a low carbon future (SMART ALTITUDE)
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	16.04.2018 - 15.04.2021
TEMATICA TRATTATA	Turismo sostenibile nelle aree alpine
FONTE DI FINANZIAMENTO	Interreg Spazio Alpino 2017
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	2202409.45 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	136683 euro
The SMART ALTITUDE project aims at accelerating the implementation of low carbon policies in winter tourism regions. Technical solutions for energy consumption and GHG emissions reduction in mountain areas relying on winter tourism today exist, with a demonstrated 40% reduction potential. However, key trade-offs are at the heart of the slow uptake of energy transition in Alpine Space territories: they require stronger and innovative involvement to overpass strategic (priorities, roadmap, risk management), economic (costs, financing) and organisational (public / private partnership, stakeholder involvement) issues.	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Valorizzazione della biodiversità dei territori di montagna, con particolare riferimento all'agro-biodiversità e derivati: orizzonti di bio e green economy per la montagna".
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2018-01-01- 2019-12-01
TEMATICA TRATTATA	Agro-biodiversità di montagna
FONTE DI FINANZIAMENTO	Convenzione Operativa con DARA
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	80000 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	40000 euro

Il recupero di informazioni sulla biodiversità, soprattutto quella in grado di generare prodotti agro-alimentari pregiati, tra cui la biodiversità di interesse per l'agricoltura di montagna, sulla disponibilità di germoplasma e la loro caratterizzazione nonché l'eventuale miglioramento delle antiche varietà coltivate, rappresenta un passaggio cruciale per promuovere l'innescio di micro filiere agroalimentari che trovano la loro ragione nella tradizione del territorio, il cui recupero può avere importanti ricadute in termini economici. Il progetto ha l'obiettivo di mappare, caratterizzare e valorizzare l'agro-biodiversità vegetale dei territori montani italiani.

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	TREE:HERO - Tree Distribution Patterns: Hillslope Failure Prevention Through Forest Management
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2018-07-10 - 2020-07-12
TEMATICA TRATTATA	Dissesto idrogeologico
FONTE DI FINANZIAMENTO	Fondazione Cariplo - Ricerca dedicata al dissesto idrogeologico 2018
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	178700 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	98700 euro

Il progetto TREE:HERO fa parte di un programma di finanziamenti di Fondazione Cariplo dedicati alla ricerca sul rischio idrogeologico con lo scopo di migliorare la previsione, la prevenzione e la mitigazione di fenomeni naturali come le frane. Le frane sono una costante minaccia per le aree italiane montuose e possono causare danni alla popolazione, alle proprietà e alle infrastrutture. Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo di modelli in grado di produrre mappe di suscettibilità tenendo in considerazione gli effetti dovuti alla presenza delle foreste e l'impatto di disturbi naturali o artificiali su di esse.

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Valorizzazione Comune Monte Isola
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2020-11-01 - 2021-09-01
TEMATICA TRATTATA	Valorizzazione territoriale
FONTE DI FINANZIAMENTO	Erogazione libera
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	5000 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	5000 euro

Attività di supporto tecnico-scientifico prevede la supervisione della raccolta ed elaborazione dei dati volti alla realizzazione di uno studio in grado di evidenziare le potenzialità del territorio del Comune di Monte Isola dal punto di vista agro-ambientale e dell'agrobiodiversità elaborando una serie di azioni di sistema finalizzate alla valorizzazione del territorio ed alla promozione di uno sviluppo sostenibile in linea con il recente Green Deal dell'Unione Europea nonché il Collegato Ambientale 2016 che ha predisposto la "Strategia Nazionale delle Green Community (SNGC)" (L. n. 221/2015; Giupponi et al 2020).

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	CereAlp: Buone pratiche per la coltivazione e la trasformazione di cereali alpini e piante officinali
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2020-06-12 - 2022-12-23
TEMATICA TRATTATA	Conservazione e valorizzazione dell'agro-biodiversità
FONTE DI FINANZIAMENTO	Piano Sviluppo Rurale 2014-2020
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	104255.39 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	104255.39 euro
Il progetto CereAlp si prefigge lo scopo di diffondere buone pratiche e conoscenze inerenti la coltivazione/trasformazione di landraces di cereali e piante officinali al fine di innescare nuove filiere e promuovere l'imprenditoria giovanile in montagna. Ciò mediante azioni di divulgazione (seminari/workshop) presso la sede del CRC Ge.S.Di.Mont., sia attraverso attività dimostrative presso aziende innovative. Tali sono rivolte principalmente alle imprese, agli addetti e ai tecnici del settore agroalimentare lombardo ed ai giovani studenti e ricercatori che si occupano di materie agroambientali e, in particolare particolare, di landraces di cereali/pseudocereali e/o piante officinali di montagna.	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Valsovia - Valorizzazione Sostenibile della Viticoltura Camuna
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2019-10-01 - 2022-02-01
TEMATICA TRATTATA	Viticultura di montagna
FONTE DI FINANZIAMENTO	Piano Sviluppo Rurale 2014-2020
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	294603.86 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	146531.18 euro

Il progetto Val.So.Vi.Ca. mette in atto un piano di valorizzazione per il territorio della Valcamonica, attraverso l'attività vitivinicola. Nello specifico, si concentra sullo studio di zonazione viticola locale, sulla valutazione e sul confronto di nuove varietà di vite di potenziale interesse economico ed ambientale. Attività non meno importante è la valorizzazione delle aziende vitivinicole camune, grazie a studi di gestione viticola ed enologica, per ottimizzarne la redditività e stimolare potenziali investitori.

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	La valorizzazione dei territori montani: analisi delle strategie e buone pratiche, individuazione degli approcci e strumenti metodologici efficaci e replicabili nell'attuale scenario nazionale ed internazionale in evoluzione - sfide e opportunità
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2019-09-01- 2021-06-30
TEMATICA TRATTATA	sviluppo e la valorizzazione del territorio montano
FONTE DI FINANZIAMENTO	Convenzione operativa con Regione Lombardia
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	60000 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	60000 euro
L'accordo attuativo è finalizzato allo svolgimento di iniziative a supporto delle politiche per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano declinate da Regione Lombardia nel vigente Programma Regionale di Sviluppo. Le attività previste dal progetto mirano a delineare un quadro organico e d'insieme dei processi in corso per lo sviluppo dei territori montani e fragili, finalizzato all'individuazione delle buone pratiche, degli approcci e dei metodi rivelatisi efficaci – sia in termini di policy che di strumenti operativi – a far emergere i punti di forza di queste aree, essenziali per l'innescio di processi di sviluppo sostenibile. Le principali sfide del terzo millennio sono connesse con la possibilità di garantire crescita, competitività e benessere riducendo l'impatto delle attività umane sull'ambiente e le disuguaglianze socio-economiche.	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	Consulenza conto terzi per Regione Lombardia – Delegazione Bruxelles - relativa a attività di Leadership del Gruppo Azione 1 attivo in EUSALP - Strategia Macroregionale Alpina – Regione Lombardia
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	1.01.2019 - 31.12.2019
TEMATICA TRATTATA	Strategia Macroregionale Alpina
FONTE DI FINANZIAMENTO	Consulenza Regione Lombardia - Dirigenza Delegazione Bruxelles

COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	40000 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	32786.89 euro
Supervisione e supporto tecnico scientifico alla partecipazione di Regione Lombardia all'intero processo della strategia Marcoregionale Alpina - EUSALP	

PARTNER	Università degli Studi di Milano, Polo UNIMONT
TITOLO DEL PROGETTO	"CREAZIONE DI UN POLO MULTIFUNZIONE PER LA VALORIZZAZIONE AMBIENTALE E TURISTICA DEL PARCO DELL'ADAMELLO"
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2019 - 2021
TEMATICA TRATTATA	Sviluppo territoriale
FONTE DI FINANZIAMENTO	Consulenza Unione dei comuni dell'Alta Valle Savio - comune di CEVO (BS)
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	35000 euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	35000 euro
Ricerca finalizzata a supportare l'amministrazione comunale nella definizione e organizzazione di attività di un polo multifunzionale nel parco regionale dell'Adamello. Lo studio è finalizzato ad individuare gli elementi naturalistici connessi con l'alto grado di biodiversità e agro-biodiversità dell'area e gli elementi ambientali e paesaggistici peculiari del territorio. Tutto ciò sarà alla base di una serie di iniziative innovative, di valorizzazione della biodiversità e di educazione ambientale/divulgazione delle risorse naturali.	

3. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

14) Beyond Xylella, Integrated Management Strategies for Mitigating Xylella fastidiosa impact in Europe (BeXyl)
15) Progetto Horizon Europe
16) Safeguarding agroecosystem's resilience under climate change through efficient pollination and sustainable beekeeping (SafeAgroBee)
17) Opportunities for a sustainable food-energy-water future in the Blue Nile Mountains of Ethiopia (NILE-NEXUS)
18) Progetto PRIMA
19) Belmont Forum CRA 2015 "Mountains as Sentinels of Change"

PARTNER	Istituto Valenciano de Investigaciones Agrarias University of Cordoba Universitat de Girona Consiglio Nazionale Delle Ricerche Università Degli Studi Di Torino University of Brescia Institut National de la Recherche pour l'Agriculture, l'Alimentation et l'Environnement Auburn University The Regents of the University of California Forestry Commission Research Agency The Agricultural Research Organization of Israel-The Volcani Centre Ludwig Maximilians Universität München AIT Austrian Institute of Technology GmbH Nacionalni Institut za Biologijo Agencia Paulista de Tecnologia dos Agronegocios - Centro de Citricultura University of Costa Rica Centro di Ricerca, Sperimentazione e Formazione in Agricoltura Instituto Andaluz de Investigación y Formación Agraria Pesquera Alimentaria y de la Producción Ecológica European Nurserystock Association European and Mediterranean Plant Protection Organisation Serveis de Millora Agraria i Pesquera Botanic Gardens Conservation International ACIES BIO Biotehnoloske Raziskave in Razvoj Doo Soluciones Energéticas de Levante Unaprol- Consorzio Olivicolo Italiano Societa' Consortile per Azioni Agromillora Iberia University of Melbourne Surrender Media Solutions Instituto Nacional De Tecnología Agropecuaria
TITOLO DEL PROGETTO	Beyond Xylella, Integrated Management Strategies for Mitigating Xylella fastidiosa impact in Europe (BeXyl)
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	01/09/2022; 28/08/2026

TEMATICA TRATTATA	Supportare la definizione di strumenti e strategie sostenibili per contrastare efficacemente l'impatto di Xylella fastidiosa sull'agricoltura europea
FONTE DI FINANZIAMENTO	Progetto Horizon Europe
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	€ 6.994.055,00
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 150.000,00
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	Il Prof. Gilioli, del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambiente Territorio Architettura e Matematica (DICATAM) dell'Università Degli Studi di Brescia, in qualità di WP leader, ha il compito nel progetto BeXyl di definire i protocolli per la gestione integrata di questo temibile parassita delle piante e di sviluppare strumenti modellistici a supporto della implementazione delle strategie di controllo del batterio.

PARTNER	Department of Apiculture HAO-DEMETER/HAO-API TERRA SPATIUM SA/ TSP University of Boumerdes-Department of Agronomy/ UMBB-DZ Cyprus University of Technology/ CUT Department of Ecology, Agronomy and Aquaculture; University of Zadar/ UNIZD Faculty of Agrobiotechnical Sciences, University of J.J. Strossmayer in Osijek/ FAZOS University of Brescia/ UNIBS ACME21 SRL/ ACME21 Lebanese Agriculture Research Institute/ LARI Lebanese University Faculty of Agriculture/ LUFA Dept of Animal production- Agricultural Institute of Slovenia/ KIS National Institute of Biology/ NIB Université Paris-Saclay, CNRS, IRD, UMRÉvolution, Génomes, Comportement et Écologie/ UMR-EGCE
TITOLO DEL PROGETTO	Safeguarding agroecosystem's resilience under climate change through efficient pollination and sustainable beekeeping (SafeAgroBee)
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	01/04/2021; 31/03/2024
TEMATICA TRATTATA	Contribuire all'adattamento e alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici e di altri fattori che influenzano negativamente la sostenibilità e la resilienza degli agroecosistemi del bacino del Mediterraneo, garantendo il reddito degli agricoltori e la sicurezza alimentare.
FONTE DI FINANZIAMENTO	Progetto PRIMA
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	€ 1.426.437,92
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 214.285,00

Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	Il Prof. Gilioli, del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambiente Territorio Architettura e Matematica (DICATAM) dell'Università Degli Studi di Brescia, in qualità di WP leader, ha il compito nel progetto SafeAgroBee di sviluppare modelli per indagare i principali fattori che influenzano la salute e la produttività delle api e valutare i servizi di impollinazione.
---	---

PARTNER	Zaitchik Benjamin, Johns Hopkins University, USA Foltz Jeremy, University of Wisconsin-Madison, USA Simane Belay, Addis Ababa University, Ethiopia Müller-Mahn Detlef, University of Bonn, Germany Gilioli Gianni, Università di Brescia, Italy
TITOLO DEL PROGETTO	Opportunities for a sustainable food-energy-water future in the Blue Nile Mountains of Ethiopia (NILE-NEXUS)
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	2016; 2019
TEMATICA TRATTATA	La ricerca proposta mira a produrre un'analisi dei sistemi socio-ecologici delle opzioni di adattamento e dei profili di rischio per le montagne etiopi del Nilo Blu.
FONTE DI FINANZIAMENTO	Belmont Forum CRA 2015 "Mountains as Sentinels of Change"
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	Dato non disponibile perché legato alla contrattazione con il ministero competente della nazione di ciascun partner
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 80.000,00
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	Il Prof. Gilioli, del Dipartimento di Ingegneria Civile Ambiente Territorio Architettura e Matematica (DICATAM) dell'Università Degli Studi di Brescia, in qualità di WP leader, ha il compito nel progetto NILE-NEXUS di sviluppare modelli di simulazione di sistemi socio-ecologici per l'uso sostenibile di cibo-acqua-energia

4. AIPOL SOCIETA' COOPERATIVA AGRICOLA

20) SCENARI FUTURI E PROSPETTIVE DELL'OLIVICOLTURA DI QUALITÀ - OLIVICOLTURA 2030

PARTNER	AIPOL ha partecipato quale affidataria delle attività per le azioni comuni promosse dai GAL: Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi; GardaValsabbia; Quattro Parchi Lecco Brianza; Lago di Como
TITOLO DEL PROGETTO	SCENARI FUTURI E PROSPETTIVE DELL'OLIVICOLTURA DI QUALITÀ - OLIVICOLTURA 2030
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	Annata 2020 e annata 2021
TEMATICA TRATTATA	La parte affidata ad AIPOL ha riguardato le indagini sulle nuove avversità inerenti il settore olivicolo
FONTE DI FINANZIAMENTO	Risorse PSR 2014/2020
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 70.000,00
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	L'AIPOL grazie alla sua squadra tecnica ha organizzato un sistema di monitoraggio delle nuove avversità che negli ultimi anni hanno arrecato parecchi danni alla produzione per indagare la tipologia e l'entità del problema. Il lavoro di indagine è stato concretizzato con e la stesura di un bollettino fitosanitario informativo aperto a tutto il territorio lombardo. Sono inoltre state eseguite delle prove di contrasto per il controllo di queste avversità con la realizzazione di un protocollo di difesa utile a tutti gli olivicoltori.

5. ACAVALLO ASD

21)EQUINBIO ED EQUINBIO2

PARTNER	PARTNER
ANACRAHI	ANACRAHI
TITOLO DEL PROGETTO	TITOLO DEL PROGETTO
EQUINBIO ED EQUINBIO2	EQUINBIO ED EQUINBIO2
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)
2017-2025	2017-2025
TEMATICA TRATTATA	TEMATICA TRATTATA
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto	I soci ACAVALLO sono anche soci di ANACRAHI, associazione nazionale allevatori del cavallo razza haflinger riconosciuta dal ministero delle politiche agricole. ANACRAHI ha partecipato al bando PSRN misura 10.2 sulla salvaguardia della biodiversità della razza italiana, nello specifico cavallo razza Haflinger, percependo fondi europei tramite il ministero delle politiche agricole.

6. SOL.CO. CAMUNIA - ONLUS

22) GRAPE: Local Social Green Resilience Action Plans for small and peripheral territories – Call: SMP-COSME-2021-RESILIENCE

PARTNER	Fondazione Comunità di Messina, Comune di Malegno, Comune di Mirabella Imbaccari (CT) e Enti del Terzo Settore degli stati membri Spagna (3 Partner), Grecia (2 partner) e Belgio (1 partner) – Network REVES
TITOLO DEL PROGETTO	GRAPE: Local Social Green Resilience Action Plans for small and peripheral territories – Call: SMP-COSME-2021-RESILIENCE
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	Da febbraio 2022 ad agosto 2023
TEMATICA TRATTATA	Il progetto prevede lo studio e la modellizzazione di buone prassi per il supporto e lo sviluppo di territori periferici e fragili da un punto di vista socio-economico
FONTE DI FINANZIAMENTO	Comunità Europea
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	215.601,00 € - di cui contributo pubblico € 194.041,00
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	28.504,00 €
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto: Attività: Monitoraggio, analisi e casi studi sulle azioni ritenute significative nello sviluppo dell'economia sociale nelle piccole comunità periferiche Ruolo: Partner di progetto	

7. ASSOCIAZIONE VISIT LAKE ISEO

23)UEBYLAKES

PARTNER	ITALIA, SPAGNA, GRECIA, FRANCIA, FINLANDIA, PORTOGALLO
TITOLO DEL PROGETTO	UEBYLAKES
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	MAGGIO - OTTOBRE 2022
TEMATICA TRATTATA	Il progetto si è sviluppato attraverso sette moduli che prevedevano incontri con studenti e cittadini dei centri coinvolti, riguardanti idee e strumenti per sviluppare il turismo e la cultura sui laghi europei. In particolare l'iniziativa era inserita nel quadro dei Summer Cemp europei trasformandoli in una sorta di Università Open air dedicata ai temi dell'integrazione europea e del suo sviluppo.
FONTE DI FINANZIAMENTO	COMUNITÀ EUROPEA - "Europe for Citizens"
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	142 mila euro
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	17 mila euro
Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto: PARTNER Il modulo è stato sviluppato in cinque giorni. Durante tale periodo sono state implementate diverse attività: 1) Conferenza stampa di benvenuto di presentazione del tema + sessione di domande e risposte > presentazione dei partner e dell'agenda del progetto e del modulo al pubblico e ai giornalisti. 2) Sessione di lavoro di 3 giorni, sul tema: - convegno sul cambiamento climatico, il suo impatto economico e l'importanza di una partecipazione civica > condivisione di dati concreti, volti a sensibilizzare sul tema. - Sessione di domande e risposte: i partner hanno voluto condividere l'un l'altro la loro esperienza personale e ciò che accade nel loro paese > buone pratiche e idee da implementare. - Visita ad un paio di piccole aziende in Franciacorta e Monte Isola e sessione Q&A per studenti > dimostrazione case history. 3) Led-conference > sintesi di quanto emerso nei giorni precedenti, per comprendere la situazione attuale e gli interventi applicabili secondo le esperienze dei presenti. 4) Discussione tra i partner > stabilire i prossimi passi del partenariato e le prossime attività del progetto.	

8. CONSORZIO VINI IGT VALCAMONICA

24) Valorizzazione sostenibile della vitivinicoltura camuna - Val.So.Vi.Ca.

PARTNER	Consorzio Vini IGT Valcamonica - Capofila; Università degli Studi di Milano; Comunità Montana di Valle Camonica - Ente gestore Parco Adamello; Fondazione Fojanini di Studi Superiori (SO); Azienda agricola Monchieri - Piancogno (BS); Azienda agricola Concarena - Capo di Ponte (BS); Cantina Flonno - Ceto (BS); Azienda agricola Scraleca - Darfo Boario Terme (BS); Azienda agricola Carona - Cedegolo (BS); Azienda agricola Zanetta - Cerverno (BS); Società agricola Le Terrazze - Berzo Demo (BS); Società agricola Muraca - Losine (BS); Azienda agricola Foppoli- Vermiglio (TN); Azienda agricola Sigala Fortunato - Piancogno (BS); Azienda agricola Togni Rebaioli - Darfo Boario Terme (BS); Azienda agricola Luscietti Maria Giulia - Piancogno (BS); Agricola Vallecamonica di Belingheri Alex - Darfo Boario Terme (BS); Azienda agricola Medeghini Bianca - Breno (BS); Azienda agricola I Nadre di Marco Beatrice - Ceto (BS); Moggio Walter - Ceto (BS); Azienda agricola Rodella di Grazioli Marco - Sellero (BS); Azienda agricola Casola di Cattane Domenico - Capo di Ponte (BS); Società agricola Vibù - Malonno (BS); Cooperativa Sociale ONLUS il Cardo - Edolo (BS)
TITOLO DEL PROGETTO	Valorizzazione sostenibile della vitivinicoltura camuna Val.So.Vi.Ca.
DURATA DEL PROGETTO (data di avvio e di chiusura)	5/8/2019 - 31/1/2023
TEMATICA TRATTATA	Focus area 2A VITICOLTURA
FONTE DI FINANZIAMENTO	FEASR - Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 MISURA 16 - "COOPERAZIONE" SOTTOMISURA 16.1 - "Sostegno per la costituzione e la gestione dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura" OPERAZIONE 16.1.01 - "Gruppi Operativi PEI"
COSTO TOTALE e CONTRIBUTO PUBBLICO COMPLESSIVI	€ 294.603,86
CONTRIBUTO PUBBLICO ASSEGNATO AL PARTNER	€ 248.758,23

Descrizione delle attività svolte e del ruolo ricoperto

Il progetto Val.So.Vi.Ca. mette in atto un piano di valorizzazione per il territorio della Valcamonica, ovvero lo studio di zonazione viticola della realtà camuna, implementato con la valutazione ed il confronto di nuove varietà di vite di potenziale interesse economico ed ambientale. Ad oggi, la variabilità ampelografica camuna determinata dalle scelte di ogni singolo produttore, che spesso discostano dalle disposizioni dettate dal disciplinare IGP Valcamonica, oltre che le scelte di vinificazione differenti decise in base a decisioni personali e non indirizzate da uno studio scientifico, determinano un'elevata variabilità dei prodotti immessi sul mercato con un eccessivo numero di etichette considerate le dimensioni aziendali. Ciò disperde le risorse per ciascun produttore, incrementando così le spese di gestione e offrendo di conseguenza al pubblico vini con prezzi considerati spesso elevati e non compresi dai consumatori finali.

È opportuno, quindi, individuare i punti di forza delle diverse aree, considerando anche il valore aggiunto dalle varietà resistenti alle malattie fungine, concentrando le spese viticole ed enologiche per vini di qualità soddisfacente e identificativa per il territorio camuno ed incrementando il numero di bottiglie per alcune tipologie più gradite dal mercato, proponendosi così al pubblico con un prezzo più considerevole per il consumatore medio. Con tal metodo è possibile aumentare la redditività aziendale per via dei minori costi di gestione sia in vigneto che nella trasformazione, con una vendita sul mercato più solida. Per ottenere questo obiettivo si intende sviluppare un'indagine di Zonazione Viticola che, attraverso lo studio dell'interazione vitigno-ambiente identifichi le differenti vocazionalità consentendo così di definire, in modo appropriato e scientificamente basato, le più idonee strategie agronomiche ed enologiche per ciascuna delle aree vocazionali che costituiscono l'IGP Valcamonica.

COORDINAMENTO DEL PROGETTO

2.3 Modalità di gestione, attuazione e sorveglianza

Premessa

La coerenza e l'adeguatezza del partenariato pubblico e privato, in relazione alla strategia è innanzitutto assicurata dall'articolazione e varietà delle rappresentanze coinvolte e dalle complementarità e integrazione nelle funzioni e competenze di cui si fanno diretti portatori gli stessi partner pubblici e privati anche alla luce degli ambiti d'interesse individuati dal presente PSL ovvero:

- 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio;**
- 2. sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari.**

Nella elaborazione e attuazione, il GAL dovrà garantire il rispetto dei principi generali dell'Unione e della Carta dei diritti fondamentali (art. 9 CPR), di corretta e trasparente gestione delle risorse pubbliche e della concorrenza.

I GAL svolgeranno i compiti stabiliti dal Regolamento (UE) 2021/1060 – art. 33, Par. 3, Lett. da a) ad f) come di seguito esplicitati:

Articolo 33

Gruppi di azione locale

(...)

3. I gruppi di azione locale svolgono in esclusiva i compiti seguenti:

- a) sviluppare la capacità degli operatori locali di elaborare e attuare operazioni;*
- b) redigere una procedura e criteri di selezione non discriminatori e trasparenti, che evitino conflitti di interessi e garantiscano che nessun singolo gruppo di interesse controlli le decisioni in materia di selezione;*
- c) preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte;*
- d) selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;*
- e) sorvegliare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi della strategia;*
- f) valutare l'attuazione della strategia.*

Il partenariato che aderisce al PSL si è impegnato, laddove ammesso a finanziamento, a costituirsi in una società con personalità giuridica (GAL), il cui statuto dovrà garantire il corretto funzionamento del partenariato, che rispetti tali requisiti.

Il partenariato che aderisce al PSL deve infatti costituire, entro 60 giorni dalla pubblicazione della graduatoria e del provvedimento di ammissione a finanziamento, una società con personalità giuridica (GAL), il cui statuto dovrà garantire il corretto funzionamento del partenariato nel rispetto delle caratteristiche di cui all'art. 31 paragrafo 2 lett.b) del Reg. (UE) 2021/1060, cioè: **sia gestita da GAL composti da rappresentanti degli interessi socio-economici pubblici e privati della realtà locale, nei quali nessun singolo gruppo di interesse controlla il processo decisionale e che tale vincolo deve sussistere anche negli organi decisionali della società stessa.**

D'altra parte, **i compiti del GAL**, così come definiti dall'articolo 33 del Regolamento (UE) 2021/1060, sono i seguenti:

- sviluppare la capacità degli operatori locali di elaborare e attuare operazioni;
- redigere una procedura e criteri di selezione non discriminatori e trasparenti, che evitino conflitti di interessi e garantiscano che nessun singolo gruppo di interesse controlli le decisioni in materia di selezione;
- preparare e pubblicare gli inviti a presentare proposte;
- selezionare le operazioni e fissare l'importo del sostegno e presentare le proposte all'organismo responsabile della verifica finale dell'ammissibilità prima dell'approvazione;
- sorvegliare i progressi compiuti verso il conseguimento degli obiettivi della strategia;
- valutare l'attuazione della strategia. Le modalità operative e le specifiche gestionali relative ai compiti dei GAL saranno dettagliate e regolamentate con successivo atto del Responsabile di Operazione.

I GAL costituiti, nel rispetto delle disposizioni nazionali e unionali in materia di affidamento di forniture di beni e servizi (D.Lgs 50/2016), **potranno attuare gli interventi previsti dal presente PSL tramite le seguenti modalità:**

- a. **avviso pubblico (bando)** di norma, coerente con quanto previsto nei Piani di Azione e rispondenti alle disposizioni comuni stabilite nei bandi regionali;
- b. **convenzione tra GAL e soggetti pubblici o organismi di diritto pubblico**, nel caso in cui per la specificità degli interventi progettati non sia necessario o opportuno esperire bandi e attraverso l'evidenza di un processo di concertazione.

Inoltre, **il GAL costituito** dovrà garantire la trasparenza di tutti i procedimenti decisionali a garanzia dell'osservanza delle disposizioni previste dall'art 33 par. 3 lett. b) del Reg UE 2021/1060 e dovrà dotarsi di:

- a. **"Regolamento di organizzazione"**, che individua le responsabilità delle figure che operano nel GAL e contiene la descrizione delle procedure, dei flussi finanziari e degli aspetti documentali;
- b. **"Regolamento per l'acquisto di beni e servizi"** che deve precisare, in ottemperanza a quanto stabilito dal Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016), le modalità di individuazione di soggetti economici per l'affidamento di forniture di beni e servizi;
- c. **"Regolamento per la gestione dei conflitti di interesse"** che descrive le modalità per garantire la gestione di possibili conflitti di interesse che intervenissero tra i membri del CdA del GAL, del personale e dei consulenti esterni.

La società GAL costituita in quanto garante dell'esecuzione complessiva del PSL nei confronti dell'Autorità di Gestione, ed anche in ottemperanza anche al D.Lgs 39/2013 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*, deve prevedere e garantire che:

- i membri dei CdA del GAL devono essere rappresentativi dei diversi interessi del territorio;
- la separazione tra incarichi tecnici e incarichi di rappresentanza (CdA) all'interno del GAL;
- l'incarico del Presidente del CdA è incompatibile con quello di direttore del medesimo GAL;
- la disponibilità della documentazione richiesta dalla Regione Lombardia in merito ai risultati e all'impatto del PSL, da redigere con le modalità stabilite dalla Regione Lombardia.
- I soci del GAL non possono accedere come beneficiari alle azioni previste dal PSL; unica eccezione è rappresentata dagli enti pubblici, in quanto portatori di interessi generali, nonché da quei soggetti privati senza scopo di lucro la cui attività tipica è individuata dallo specifico intervento e si esplica al di fuori degli ambiti del mercato e della concorrenza.

2.3 a Organizzazione del Gal (elemento 4.1 § 21)

Descrizione dell'organigramma.

Visto quanto richiamato in premessa e visti i requisiti minimi del CdA, si anticipa come il GAL, costituito a seguito dell'auspicata ammissione a finanziamento, si doterà di un **CdA composto da 5/7 membri di cui la maggioranza sarà espressione della componente privata della compagine societaria.**

Il CdA è l'organo al quale saranno attribuiti i poteri previsti dallo Statuto Sociale e dal Codice Civile in merito alla gestione sia ordinaria che straordinaria della Società. Il suo ruolo è di indirizzo all'amministrazione e gestione del GAL, e riceve il mandato di rappresentanza dall'Assemblea dei soci. Le sue funzioni si esplicano nel corso di riunioni in cui il Consiglio si esprime in merito a questioni e temi riferibili alla guida e controllo dell'operato della società ed al conseguimento degli obiettivi.

Il CdA, oltre ai compiti definiti nello statuto sociale, ha la responsabilità di realizzare nei tempi e nei modi previsti il PSL presentato ed approvato. Il Cda, pertanto, svolge i seguenti compiti specifici sul PSL (Piano Sviluppo Locale):

- Ruolo di programmazione e controllo:
 - garantisce la promozione del territorio e dello sviluppo delle imprese;
 - approva le linee programmatiche delle azioni del PSL scaturite dalla concertazione;
 - approva eventuali adeguamenti e/o rimodulazioni del Piano di Sviluppo Locale;
 - approva il piano di comunicazione ed i suoi piani annuali;
 - approva i bandi per la selezione di progetti e dei destinatari finali degli aiuti;
 - approva la graduatoria dei progetti presentati dai destinatari finali degli aiuti;
 - assume gli impegni di spesa relativi alle azioni/interventi ed i relativi budget tramite l'approvazione del contratto di finanziamento;
 - approva i progetti a regia diretta del GAL e ne gestisce la realizzazione;
 - approva i progetti a regia GAL in convenzione e ne gestisce la realizzazione;
 - controlla l'andamento complessivo delle attività di finanziamento e di spesa;
 - approva il piano di valutazione dei risultati.
- Ruolo di organizzazione e gestione:
 - approva i regolamenti interni di funzionamento e per l'acquisto di beni e servizi del Gal, relativamente all'attuazione del PSL, e le sue varianti;
 - nomina il Coordinatore e/o Direttore Tecnico a cui affidare la delega della realizzazione delle decisioni del CDA;
 - nomina il referente Amministrativo Finanziario e referente alla Segreteria Tecnica-Amministrativa con il ruolo di gestore del Sistema Informativo di monitoraggio e Gestione;
 - nomina le Commissioni di Valutazione;
 - contrattualizza tutto il personale addetto alla realizzazione del PSL: animatori, tecnici e addetto alla comunicazione;
 - definire responsabilità e compiti del personale;
 - stabilisce le modalità operative attraverso le quali evitare il conflitto di interesse;
 - verifica che sia sempre rispettata la parità di genere.

Il CDA è infine coadiuvato e controllato oltre che dalla propria assemblea da un revisore dei conti, nominato dall'Assemblea, una Commissione tecnica di Valutazione e un Comitato di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza ha un ruolo sempre più centrale nell'ambito della disciplina della responsabilità amministrativa di società ed enti di cui è portatore il Dlgs 231/2001.

Anticipato composizione, ruoli e requisiti minimi del CdA del GAL, costituito a seguito dell'auspicata ammissione a finanziamento, circa la **struttura organizzativa e gestionale del GAL** che è funzionale allo svolgimento dei compiti a esso assegnati nel quadro dell'approccio Leader, i compiti assegnati ai GAL sono principalmente:

- gestione ed attuazione del PSL;
- interventi di animazione del territorio finalizzati all'informazione ed alla divulgazione del PSL e delle iniziative di sviluppo locale attuate dal GAL;
- stesura, adozione e pubblicazione degli atti per la selezione delle operazioni;
- gestione date di apertura e chiusura termini per la presentazione delle domande di aiuto;
- coordinamento dall'attuazione delle azioni di cooperazione del Gal e degli scambi di esperienze con altri GAL;
- attuazione di eventuali operazioni a gestione diretta GAL;
- esame dello stato di avanzamento finanziario, fisico e procedurale del PSL e sue eventuali modifiche.

Per la realizzazione di queste azioni dovrà essere dotato di una struttura organizzativa idonea a soddisfare tutte le funzioni utili al raggiungimento degli obiettivi:

- azioni di sensibilizzazione della popolazione locale e degli operatori sulle problematiche dello sviluppo rurale;
- azioni di informazione, promozione e divulgazione del PSL sul proprio territorio di riferimento;
- efficace ed efficiente attuazione del PSL approvato, nel rispetto delle norme comunitarie, nazionali e regionali in vigore;
- predisposizione, definizione ed attuazione delle procedure di evidenza pubblica necessarie a selezionare i beneficiari del PSL;
- atti di impegno giuridicamente vincolanti con i beneficiari del PSL ed i fornitori di beni e servizi del GAL stesso;
- verifiche sulla regolare esecuzione delle attività e dei progetti cofinanziati nell'ambito del PSL;
- monitoraggio relativo all'avanzamento (finanziario, procedurale e fisico) dei progetti;
- coordinamento della contabilità e della gestione dei flussi finanziari del PSL relativamente alle operazioni attuate;
- rendicontazione delle spese.

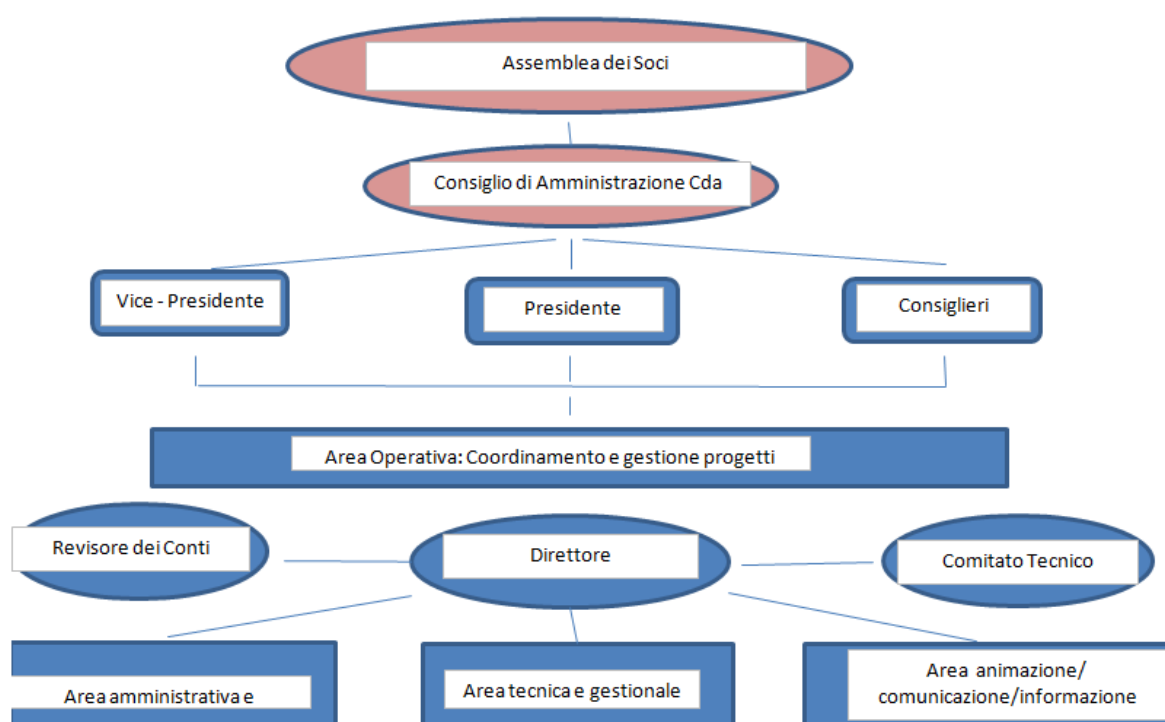
Nell'ottica di un ruolo del GAL di vera agenzia di sviluppo del territorio, oltre alla gestione dei fondi assegnati sulla base dei PSL, il GAL agirà come segue:

- **quale soggetto promotore di interventi integrati sul territorio ricercando la massima sinergia con gli interventi previsti nel PSL e con le iniziative legate alle strategie delle aree interne;**
- **attraverso una specifica progettazione di interventi di sviluppo rurale complementari a quelli del PSL, al fine di canalizzare sul territorio altre risorse finanziarie sia comunitarie (fondi FESR, FSE, progetti comunitari, ecc.), che nazionali (statali, regionali, ecc.);**
- **ricercare la massima sinergia con la progettazione multisettoriale territoriale.**

Tale struttura organizzativa sarà suddivisa in due ambiti:

- **ambito a carattere di indirizzo** per le scelte strategiche e composto dall'Assemblea dei Soci, la quale nomina il Consiglio di Amministrazione che a sua volta elegge il Presidente;
- **ambito a carattere tecnico** per l'attuazione delle strategie e la gestione operativa, composta da un Coordinatore e/o Direttore Tecnico, con funzioni anche di segretario, un'Area Amministrativa/Finanziaria, un'Area Tecnico/Gestionale ed un'Area Animazione/Comunicazione/Informazione.

La struttura del Gal è esemplificata nell'organigramma seguente:



1) Area Strategica:

L'Area Strategica è composta dall'Assemblea dei Soci e dal Consiglio di Amministrazione. L'Assemblea dei soci è convocata dal Presidente ed è validamente costituita, qualunque sia l'oggetto all'ordine del giorno, in prima convocazione quando sia presente o rappresentata almeno la maggioranza dei voti di cui dispongono tutti i soci; in seconda convocazione qualunque sia il numero dei voti dei soci presenti o rappresentati. L'assemblea ha il compito di:

- a) approva il bilancio;
- b) procede alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Revisore dei Conti;
- c) determina il compenso degli amministratori per la loro attività collegiale;
- d) approva il regolamento interno;

- e) delibera sulle responsabilità degli amministratori;
- f) delibera su tutti gli altri oggetti attinenti alla gestione sociale riservati alla sua competenza dallo statuto o sottoposti al suo esame dagli amministratori;
- g) delibera circa gli orientamenti e le politiche generali d'orientamento;
- h) approvare i regolamenti interni;
- i) approvare l'ammissione, il recesso, l'esclusione e la decadenza degli associati;
- l) deliberare sulle modifiche dello statuto.
- m) nomina il Revisore dei Conti.

Il Consiglio di Amministrazione rappresenta l'Autorità di Gestione del GAL ed è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria del GAL, salvo quelli che la legge riserva all'Assemblea dei Soci o quelli che lo stesso delega al Coordinatore e/o Direttore Tecnico. Il CdA è composto dal Presidente e da sei membri eletti, anche tra non soci. Nella prima riunione il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri membri il Presidente. Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente o da chi lo sostituisce tutte le volte che egli lo ritenga utile, oppure quando ne sia fatta domanda da un terzo dei Consiglieri. Il CdA deve:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea;
- b) redigere il bilancio;
- c) compilare il regolamento interno e gli altri regolamenti;
- d) stipulare tutti gli atti e contratti di ogni genere inerenti all'attività sociale;
- e) deliberare e concedere avalli cambiari, fidejussori ed ogni e qualsiasi altra garanzia sotto qualsivoglia forma per facilitare l'ottenimento del credito agli Enti cui la società aderisce;
- f) conferire procure speciali e nominare il coordinatore e/o direttore tecnico determinandone le funzioni e le retribuzioni;
- g) assumere e licenziare il personale della società, fissandone le mansioni e le retribuzioni;
- h) deliberare circa l'ammissione di nuovi soci e proporre l'esclusione dei soci all'assemblea;
- i) compiere tutti gli atti e le operazioni ordinarie e straordinarie di amministrazione, fatta eccezione soltanto per quello che, per disposizione della legge o dello statuto siano riservate all'assemblea generale.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione è la figura delegata dallo stesso a tenere tutti i rapporti di tipo istituzionale rispetto alle attività del GAL, e svolge i compiti di Legale Rappresentante della società, il Presidente ha la rappresentanza e la firma sociale. Suoi compiti sono:

- a) convocare le riunioni dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione;
- b) previa autorizzazione del Consiglio di Amministrazione, può delegare i propri poteri in tutto o in parte ad altro membro del Consiglio nonché per speciale procura al coordinatore e/o Direttore Tecnico o ad altri impiegati della società;

Infine, il **Revisore dei Conti** provvede al controllo contabile della gestione, riferendone all'assemblea in sede di approvazione del bilancio mediante una relazione scritta.

Il Revisore dei Conti sarà necessario al fine di avere una maggiore affidabilità in termini fiscali ed amministrativi e supporterà il Direttore e l'ufficio amministrativo nello svolgimento delle seguenti attività:

- verifica dell'esattezza della contabilità;
- Predisposizione del Bilancio preventivo e consuntivo del GAL;
- Consulenza generale di carattere amministrativo, finanziaria e fiscale.

2) Area Operativa:

L'Area Operativa è responsabilità del **Coordinatore e/o Direttore Tecnico che sovrintende una struttura gestionale, tecnico amministrativa e finanziaria ovvero uno staff tecnico amministrativo articolato in due principali aree funzionali:**

1. **Area Coordinamento e gestione amministrativa e finanziaria** che dovrà sovrintendere alla corretta e regolare esecuzione del PSL;
2. **Area assistenza tecnica, attività di cooperazione e animazione socioeconomica** che dovrà coadiuvare le attività tecniche e concorrere alla realizzazione del piano di informazione e comunicazione e costituita da figure e risorse umane quali consulenti tecnici e animatori.

In particolare il **coordinatore e/o direttore tecnico della struttura gestionale, tecnico amministrativa e finanziaria coordina e sovrintende la gestione e il funzionamento delle attività aziendali del GAL**, delle diverse funzioni e dei diversi ruoli, al fine di raggiungere gli obiettivi di spesa previsti dal PSL in conformità alle normative di legge ed alle attribuzioni ed ai poteri affidati dal Consiglio di Amministrazione.

Nei bandi assume il ruolo di responsabile del procedimento fatto salvo diverse indicazioni espresse dal CdA. In particolare:

1. Relativamente alla gestione del PSL:

- Assume il ruolo di "Referente delle attività svolte ed in corso" nelle riunioni del CDA e del Collegio Sindacale, durante le quali riferisce sul generale andamento della gestione del GAL e sulla sua prevedibile evoluzione;
- mette in atto le attività relative alla gestione del GAL deliberate dal CDA, fissando obiettivi e modalità di azione della struttura organizzativa secondo le indicazioni regionali e comunitarie.

2. Relativamente alla attuazione del PSL:

- propone al Cda il piano annuale degli obiettivi e delle attività e ne cura il riesame periodico;
- di concerto con il referente finanziario ed amministrativo esegue il monitoraggio costante delle attività e dei costi aziendali;
- coordina con il referente finanziario ed amministrativo il rapporto con i fornitori e con i consulenti esterni;
- assicura l'applicazione del Regolamento Interno ed il rispetto delle norme regionali, nazionali e comunitarie;

3. Relativamente alla organizzazione:

- predispone con responsabile finanziario ed amministrativo il regolamento interno;
- gestisce il personale e ne coordina le funzioni;

- definisce e attiva un adeguato processo di Comunicazione interno;
- individua e mette a disposizione le risorse necessarie per attuare il PSL e migliorarne in modo continuo l'efficacia dell'azione;
- definisce competenze e requisiti del personale;
- individua tutte le Non Conformità e le Anomalie che si verificano nel corso della gestione aziendale e ne gestisce le necessarie correzioni.
- individua opportunità di finanziamenti per il GAL.

La funzione di Direzione Amministrativa e finanziaria è svolta dal Referente finanziario e dalla Segreteria amministrativa che hanno la responsabilità del Bilancio e della gestione amministrativa. La funzione di Direzione Amministrativa e finanziaria ha il compito di garantire la gestione ed il controllo, in conformità alle normative di legge e alle strategie del GAL, di tutte le attività amministrative e finanziarie della società. In particolare:

- predispone gli atti amministrativi e contabili del GAL;
- predispone i mandati dei pagamenti e gli elenchi di liquidazione;
- verifica la esigibilità della spesa e monitora continuamente i costi aziendali;
- gestisce i rapporti con gli Istituti di Credito;
- fornisce indirizzi di tipo amministrativo-finanziario al coordinatore e/o direttore;
- predispone i Budget economici e finanziari del GAL;
- coordina le attività amministrative riguardanti gli appalti di servizi e forniture;
- coordina la rendicontazione delle spese sostenute;
- coordina l'amministrazione del personale;
- coordina la gestione della contabilità;
- controlla i trasferimenti dei fondi dalla Regione al GAL ed ai beneficiari finali del PSL;
- controlla la documentazione di spesa e dei relativi titoli di pagamento;
- controlla la coerenza tra la programmazione finanziaria e la spesa;
- verifica l'implementazione delle piste di controllo del PSL;
- gestisce i Libri Sociali;
- gestisce tutte le dichiarazioni societarie, fiscali ed amministrative di legge;
- con il coordinatore e/o direttore individua tutte le Non Conformità e Anomalie che si verificano nel settore Amministrativo e Finanziario e ne gestisce le necessarie correzioni.

La funzione di assistenza tecnica, attività di cooperazione e animazione socioeconomica è svolta dai consulenti tecnici ed animatori che hanno la responsabilità dell'avanzamento del Piano di Sviluppo Locale. Programmano e coordinano le attività necessarie per l'attuazione dei progetti con l'obiettivo di massimizzare l'efficienza e l'efficacia di attuazione del PSL e assicurare la massima informazione e trasparenza nonché supporto tecnico ai portatori d'interesse del territorio.

Coordinano le attività operative coadiuvando il coordinatore e/o direttore e la Direzione Amministrativa e finanziaria. In particolare:

1. Relativamente alla pianificazione delle attività:

- nell'ambito del piano generale delle attività annuali predispongono il piano delle attività tecniche;
- predispongono le relazioni tecniche periodiche sullo stato di avanzamento del PSL;
- provvedono alla progettazione degli interventi e delle iniziative da realizzare a regia diretta gestendone la relativa documentazione;
- provvedono alla realizzazione delle azioni in convenzione attraverso il coordinamento con i soggetti proponenti;

- predispongono il programma dei bandi e/o avvisi pubblici e ne curano, in collaborazione con il coordinatore e/o direttore, la loro pubblicazione;
- garantiscono l'attuazione delle procedure per la presentazione, la selezione ed il controllo formale delle domande da sottoporre alle commissioni di valutazione istituite dal CdA.

2. **Relativamente alla gestione:**

- predispongono atti e documenti per l'informazione e pubblicità del PSL;
- gestiscono il personale dedicato alla progettazione e all'esecuzione dei progetti a regia diretta;
- determinano le specifiche per la definizione delle risorse da acquisire all'esterno, sia in termini di beni fisici che di servizi;
- collaborano alla identificazione fornitori di servizi e della redazione della "short list";
- collaborano alla identificazione dei profili professionali per la redazione della "short list" di consulenti esperti;
- organizzano le attività delle commissioni di valutazione a cui sottopone la lista delle domande di aiuto;
- rimodulano i progetti, se necessario, e si preoccupa di ottenerne l'approvazione.

3. **Relativamente al controllo**

- coordinano le attività di monitoraggio continuo sui progetti;
- implementano le piste di controllo nel PSL;

4. **Altro**

- gestiscono le relazioni con gli organismi e soggetti beneficiari;
- elaborano e gestiscono il Piano di Comunicazione del GAL;
- assicurano l'applicazione delle procedure e delle istruzioni operative previste nella propria direzione;
- con il coordinatore e/o direttore individua tutte le Non Conformità e Anomalie che si verificano nel settore Amministrativo e Finanziario e ne gestisce le necessarie correzioni.

Il Coordinatore e/o Direttore tecnico rappresenta per tanto la figura di riferimento dell'area operativa del GAL e nello specifico, coadiuvato dagli uffici preposti, si occuperà di:

- coordinamento del personale e dei consulenti professionali per eventuali apporti specialistici necessari all'attuazione ed al raggiungimento degli obiettivi prefissato nel PSL;
- organizzazione di tutte le attività necessarie all'assolvimento degli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali, procedurali, informativi e quanto altro necessario all'attuazione del PSL;
- redazione di proposte al Consiglio di Amministrazione del GAL in merito all'approvazione delle domande e dei progetti relativi alle azioni previste del PSL;
- predisposizione dei bandi relativi alle misure previste dal PSL;
- definizione delle procedure per la presentazione, la selezione e il controllo delle domande;
- predisposizione delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento del PSL;
- informazione e pubblicità del PSL;
- predisposizione convenzioni ed incarichi;
- esame dei progetti presentati;
- analisi del monitoraggio fisico, finanziario e di risultato degli interventi finanziati;
- predisposizione dei bandi relativi alle misure previste dal PSL;
- definizione delle procedure per la presentazione, la selezione e il controllo delle domande; - attività di monitoraggio;
- predisposizione delle relazioni annuali sullo stato di avanzamento del PSL.

Area amministrativa/finanziaria:

L'area amministrativa si occuperà della predisposizione dei bandi, degli avvisi, convenzioni e contratti, assistenza alla rendicontazione, supporto operativo e affiancamento agli organi decisionali e alla direzione nelle fasi di definizione, progettazione, realizzazione, monitoraggio, animazione e rendicontazione e controllo degli interventi previsti per l'attuazione e gestione del PSL.

Tale area svolgerà inoltre le attività tipiche di segreteria con una presenza costante presso l'ufficio del GAL. I compiti di segreteria consisteranno in:

- Gestione del protocollo della corrispondenza;
- Raccolta e archiviazione di tutta la documentazione inerente le attività del PSL;
- Emissione dei mandati di pagamento ed elenchi di liquidazione;
- Supporto contabile/amministrativo per la rendicontazione delle spese;
- Cura dei rapporti con gli istituti di credito ed in particolar modo con l'istituto incaricato della tesoreria del GAL.

Area tecnica / gestionale

L'area tecnica è l'organo di consulenza tecnica del Consiglio di Amministrazione devoluto a coadiuvare le funzioni tecniche del Direttore e/o coordinatore del Gal e l'attività gestionale della Società.

Il Comitato Tecnico sarà composto da tecnici qualificati con formazione specifica nelle tematiche amministrative/finanziarie, ambientali, agricole/forestali, culturali.

Il Comitato Tecnico esercita una funzione consultiva generale all'attività tecnica della Società in ordine a Bandi, Convenzioni, progetti a regia diretta; aspetti specifici della progettazione del bando e delle modalità di convenzione e della regia.

Area animazione / comunicazione / informazione si occuperà delle attività di animazione ed informazione a favore degli operatori pubblici e privati, possibili fruitori delle azioni del Gal, promozione della sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale nei confronti del tema dello sviluppo rurale.

Nello specifico le attività di rilevanza dell'organo saranno:

- rilevare le esigenze degli operatori e la pubblica opinione, accogliendone idee, suggerimenti e contributi all'attuazione del Piano di sviluppo locale da parte dei partner;
- partecipare ed organizzare riunioni, seminari, convegni, incontri promossi dal GAL per la pubblicizzazione delle azioni, nonché funzioni di coordinamento delle suddette attività.
- informare il partenariato in maniera puntuale dello stato di attuazione del PSL con le relative eventuali problematiche riscontrate;
- dare informazioni sui bandi e sulle opportunità offerte dal Progetto;
- rispondere puntualmente alla richiesta di informazioni avanzate dai partner;
- operare un esame del Rapporto di Valutazione ed Autovalutazione;
- adottare il Regolamento Interno del GAL, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- dare visibilità ai risultati progettuali.

Le attività di informazione/comunicazione saranno implementate attraverso sistemi informativi moderni ed innovativi quali:

- Siti internet istituzionali;
- Mailing list;
- social network;

- una banca dati con le risposte alle domande più frequentemente poste dagli utenti (FAQ);
- bollettini elettronici (newsletter).

Non saranno tuttavia trascurati anche strumenti tradizionali quali animazione territoriale, azioni di comunicazione su media e stampa, dépliant, volantini, locandine.

Il **Coordinatore e/o Direttore tecnico** del GAL potrà essere coadiuvato da consulenti esterni ad elevata specializzazione che potranno fornire il loro contributo nella realizzazione di particolari progetti e fornire un'attività di assistenza tecnica al territorio circa le opportunità esistenti.

Descrizione delle figure professionali previste, loro competenze e requisiti in relazione ai compiti assegnati.

Vista l'organigramma e la struttura organizzativa e gestionale del GAL, la struttura operativa sarà composta esclusivamente da personale con provata esperienza di progettazione e/o gestione nelle precedenti iniziative comunitarie LEADER ovvero iniziative analoghe con particolare riferimento a gestione fondi strutturali e gestione piani di sviluppo locale periodi 2007/2013 e/o 2014/2020 (23).

La struttura gestionale, tecnica e finanziaria del GAL prevista è composta da:

- **n. 1 Coordinatore e/o Direttore tecnico;**
- **n. 1 Referente finanziario con funzioni di segreteria amministrativa;**
- **n. 1 Addetto per la comunicazione e informazione;**
- **n. 2 consulenti tecnici e animatori.**

Le richiamate unità lavorative definiscono un gruppo di lavoro trasversale capace di ottemperare a numerose azioni, volte all'attuazione del PSL, comprese i servizi essenziali legati alla comunicazione e all'informazione.

L'Organigramma delle mansioni degli organi operativi prevede che dagli organi decisionali del GAL - Assemblea dei Soci e Consiglio di Amministrazione - dipendano l'area tecnica e quella amministrativa.

L'area tecnica è formata dal direttore e dagli Animatori e consulenti tecnici.

Il Coordinatore e/o Direttore Tecnico svolge funzioni ad alto contenuto professionale, anche nella conduzione e nel coordinamento di risorse e persone; i suoi compiti sono i seguenti:

- direzione e coordinamento tecnico della struttura operativa della Società;
- direzione tecnica per tutte le esigenze di funzionamento della Società relativamente all'attuazione del PSL;
- partecipazione alle sedute del Consiglio di Amministrazione;
- rapporti con la Regione Lombardia, lo Stato e l'Unione Europea ed ogni altro organo preposto al controllo, alla valutazione o all'assistenza tecnica sullo svolgimento del programma;
- rapporti con consulenti esterni e coordinamento della loro attività;
- elaborazione di eventuali varianti al PSL;
- esame preliminare ed istruttoria dei progetti;
- controllo e verifica delle fasi di attuazione degli interventi ed ogni altra certificazione che gli organi societari e/o la Regione Lombardia e/o gli altri Enti preposti all'attuazione del PSL decidano di richiedere in ordine alla congruità e regolarità della realizzazione del PSL.

Gli Animatori e consulenti tecnici collaborano all'efficace svolgimento dell'attività di funzionamento del GAL e a tutto quanto necessario e richiesto al fine della realizzazione delle azioni previste dal PSL svolgendo funzioni di supporto di tipo tecnico, quali l'animazione e l'informazione a favore degli operatori pubblici e privati possibili fruitori delle azioni del GAL, la promozione della sensibilizzazione dell'opinione pubblica locale, la rilevazione presso gli operatori e la pubblica opinione di esigenze e inoltre partecipano e organizzano riunioni, seminari, convegni, incontri promossi dal GAL per la pubblicizzazione delle azioni. Essi svolgono inoltre una attività di sportello con il pubblico fornendo una prima assistenza.

L'Area Amministrativa è formata dall'addetto all'area amministrativa, dal responsabile amministrativo/finanziario, dal Consulente fiscale.

L'Addetto all'area amministrativa svolge funzioni di gestione amministrativa, predisposizione di bandi, avvisi, convenzioni e contratti, assistenza alla rendicontazione, supporto operativo e affiancamento agli organi decisionali e alla direzione nelle fasi di definizione, progettazione, realizzazione, monitoraggio, animazione e rendicontazione e controllo degli interventi previsti per l'attuazione e gestione del PSL. Al Responsabile Amministrativo e Finanziario spettano in particolare i poteri di gestione amministrativa e finanziaria del GAL, perciò egli, di concerto con l'area Tecnica del GAL, si occupa dell'organizzazione dei documenti contabili di spesa e della loro archiviazione, cura il Bilancio del GAL, risponde a quesiti di tipo amministrativo e alle problematiche inerenti l'ammissibilità delle spese, verifica gli atti preliminari alla liquidazione di qualsiasi somma da parte del GAL; gestisce inoltre, dal punto di vista amministrativo, tutte le attività di diretta competenza del GAL.

2.3b Descrizione delle procedure decisionali, di controllo, di valutazione e di monitoraggio degli interventi (elemento 4.2 § 21)

Struttura procedurale

Si dovrà dar conto inoltre delle:

- modalità con le quali vengono assunte le decisioni e selezionate le operazioni, improntate su procedure e criteri trasparenti, non discriminatori e tali da evitare possibili conflitti di interessi;
- descrizione della struttura del GAL e delle modalità di gestione del piano, rispetto alle quali vengono richiesti:
 - forma giuridica e composizione dell'organo decisionale;
 - organigramma coerente e strutturato, sotto il profilo organizzativo, operativo e funzionale, che preveda la dotazione di personale qualificato, in grado di garantire l'elaborazione e l'attuazione della strategia e la corretta ed efficace utilizzazione delle risorse assegnate.

Elaborare una procedura di selezione trasparente e non discriminatoria e criteri oggettivi di selezione delle operazioni che evitino conflitti di interesse, che garantiscano che almeno il 50% dei voti espressi nelle decisioni di selezione provenga da partner che sono autorità non pubbliche e che consentano la selezione mediante procedura scritta.

- dotato di un "*Regolamento interno di funzionamento*", che individui le responsabilità delle figure che operano nel GAL e contenga la descrizione delle procedure, dei flussi finanziari e degli aspetti documentali e deve garantire il rispetto dei principi ex L. 241/90 e L.R. 1/2012.
- dotato di un "*Regolamento per l'acquisto di beni e servizi*" che precisi, in ottemperanza a quanto stabilito dal Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016), le modalità di individuazione di soggetti economici per l'affidamento di forniture di beni e servizi.

In particolare, il regolamento interno di funzionamento, adottato dal CdA del GAL e comunicato al Responsabile di Misura, dovrà inoltre descrivere le procedure di istruttoria e valutazione delle domande di aiuto, le modalità per garantire la gestione di possibili conflitti di interesse che intervenissero tra i membri del CdA del GAL, del personale e dei consulenti esterni e membri i di Commissioni/Comitati tecnici di valutazione.

Il GAL adotterà una procedura di selezione e di approvazione dei progetti che dovrà garantire un'effettiva trasparenza ed imparzialità decisionale. Per le procedure e i metodi di selezione dei progetti e degli interventi da finanziare, si procederà attraverso metodi coerenti con la normativa esistente (bando o avviso pubblico, valutazione delle richieste in termini di ammissibilità e proponibilità, individuazione dei soggetti qualificati in caso di azioni a forte specificità tecnica) e si utilizzeranno, secondo un principio improntato al massimo pragmatismo, metodi e approcci diversi in relazione alla tipologia di intervento. Le procedure adottate dovranno garantire la massima trasparenza, economicità e parità di condizione di accesso ai contributi da parte di tutti i potenziali attuatori e la definizione e la pubblicazione dei bandi avverrà nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di:

- regole della concorrenza;
- stipula di appalti;
- protezione dell'ambiente;
- pari opportunità;
- politiche del lavoro e sostegno alle piccole e medie imprese.

In attuazione al piano saranno formulati i bandi di gara relativi alle singole misure e si provvederà alla loro formale pubblicizzazione. I bandi, elaborati dalla struttura tecnico-amministrativa del GAL, dovranno essere sottoposti, dal Direttore, al CDA del GAL per la formale approvazione.

In particolare, il CDA del GAL approva semplicemente il bando e la graduatoria, ma **la valutazione delle domande è demandata all'apposita Commissione o nucleo di Valutazione che avrà almeno le seguenti funzioni e compiti:**

- 1. verifica l'ammissibilità formale e sostanziale;**
- 2. attribuisce i punteggi in base ai criteri e condizioni di selezione;**
- 3. attribuisce l'importo massimo assegnabile.**

La selezione e valutazione dei progetti candidati in risposta ai bandi pubblicati saranno infatti esaminate da un apposito Nucleo o Commissione di Valutazione nominato dal CDA del Gal che sarà assistito dal direttore del GAL con funzioni tecnico – consultive ai lavori della commissione di valutazione.

Tale Nucleo di valutazione sarà composto da almeno 3 componenti, dovrà operare con obiettività e trasparenza attenendosi esclusivamente ai criteri generali di selezione contenuti nelle misure attivate.

Il Consiglio di Amministrazione, per l'individuazione degli esperti dei componenti del Nucleo di Valutazione addetto alla selezione e valutazione delle domande, procederà alla formale selezione con procedure di evidenza pubblica, con l'emanazione di un apposito avviso, che dovrà tener conto delle specifiche competenze previste ovvero individuerà all'interno delle tre Comunità Montane aderenti le figure tecniche idonee e comunque con esperienza consolidata nelle prassi, pratiche e procedimenti amministrativi.

Le domande di contributo, redatte secondo il modello predisposto dal GAL e pervenute entro i termini e secondo le modalità indicate nei bandi di gara, a seguito delle verifiche della ricevibilità e ammissibilità formale saranno esaminate dal Nucleo di Valutazione. In corso di istruttoria delle domande sarà facoltà del Nucleo di Valutazione richiedere delle informazioni integrative necessarie ai fini delle valutazioni e della selezione finale. Per ogni domanda verrà redatta una apposita scheda di valutazione dalla quale scaturirà la graduatoria provvisoria ed apposito verbale che dovrà essere approvato dal C.d.A. del Gal per l'assegnazione definitiva del finanziamento. In tale deliberazione saranno specificate le istanze finanziate, le istanze non ammesse/finanziate con indicazione della motivazione e l'assunzione degli impegni con la quantificazione dei contributi e modalità di erogazione e di rendicontazione. Tutti gli interessati, entro i successivi 15 giorni dalla data di pubblicazione degli elenchi, avranno la possibilità di richiedere il riesame del punteggio attribuito, nonché la verifica delle condizioni di esclusione o di non ricevibilità. Entro i successivi 30 gg. il GAL provvederà all'eventuale riesame e darà comunicazione agli interessati dell'esito, procedendo, altresì, alla stesura delle graduatorie definitive delle domande ammesse ed escluse. La graduatoria definitiva delle domande escluse riporterà anche le motivazioni di esclusione.

Al fine di valutare correttamente l'evoluzione delle attività del programma ed il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal GAL sarà necessario implementare un sistema efficace di monitoraggio.

Attraverso la raccolta strutturata di diversi tipi di informazione – finanziarie, fisiche, procedurali – presso i beneficiari, sarà possibile strutturare una banca dati essenziale per la conseguente attività di

valutazione. Il GAL attiverà pertanto un sistema di monitoraggio, controllo e valutazione delle operazioni finanziate che consentirà di:

- verificare costantemente lo stato di avanzamento e la regolare attuazione del piano;
- garantire la concreta e corretta attuazione degli interventi;
- pianificare e controllare lo sviluppo temporale degli interventi
- misurare l'andamento, l'efficienza e l'efficacia delle singole azioni e quindi del programma;
- individuare in tempo utile gli scostamenti dal programma d'intervento e le necessarie azioni correttive;
- gli interventi effettivamente realizzati in rapporto agli interventi programmati nel medesimo piano;
- il rapporto tra le realizzazioni, i risultati ottenuti e le risorse finanziarie mobilitate;
- il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati;
- i primi effetti ex-post generati dagli interventi realizzati.

Il Gal per lo svolgimento delle proprie attività e per il raggiungimento degli obiettivi prefissati potrà avvalersi di consulenti esterni (singoli professionisti o società e/o studi professionali) che, in base alle competenze specifiche, potranno essere impiegati nei servizi ed attività connesse con:

- l'istruttoria e controllo delle domande di aiuto pervenute a seguito di pubblicazione di bandi di gara per la concessione di finanziamenti;
- l'istruttoria e revisione delle domande di pagamento dei beneficiari del PSL e il collaudo degli interventi dagli stessi realizzati;
- l'istruttoria, l'assistenza tecnica e l'approvazione delle offerte pervenute a seguito di bando/avviso per l'affidamento di lavori e la fornitura di beni e servizi in economia;
- assistenza tecnica alla struttura amministrativa-contabile del GAL;
- supporto alla realizzazione degli interventi a regia diretta GAL;
- assistenza tecnica e tutoraggio ai potenziali beneficiari nei diversi Interventi a nando;
- animazione territoriale;
- assistenza informatica e telematica.

I consulenti saranno individuati ed incaricati secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia:

- a) affidamento diretto per consulenze di importo inferiore ad € 40.000,00,
- b) mediante richiesta di almeno 3/5 offerte per consulenze di importo pari o superiore ad € 40.000,00.

Il Consiglio di Amministrazione del GAL, considerati i titoli e le esperienze lavorative maturate da ciascun candidato, procederà di volta in volta e secondo le necessità connesse all'attuazione del PSL, alla nomina del/i consulente/i ritenuto/i idoneo/i all'incarico. Gli incarichi, nel caso in cui il Gal lo giudichi opportuno, potranno essere rinnovati.

CAPITOLO 3 – LA STRATEGIA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

Ambiti tematici individuati
SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ, RISORSE NATURALI E PAESAGGIO
SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI
Obiettivi generali
<u>RILANCIO E CONSOLIDAMENTO SETTORI PRODUTTIVI AGRO – SILVO – PASTORALI IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ: innovativa, ecologica e inclusiva</u>
• innovazione in termini di qualità delle relative produzioni; • difesa della biodiversità e il recupero anche di specie autoctone locali; • estensione territorio denominazioni riconosciute: innalzamento delle quote di coltivazioni con introduzione dell'olivo in Valle Camonica e vino in alta Valle Camonica • garantire formazione continua degli addetti agricoli, forestali e nuovi skill professionali; • prosecuzione attività sperimentali: coltivazioni, risorsa idrica e prevenzione danni
Prodotti agro-silvo-pastorali oggetto della strategia (biodiversità, produzioni bio e tradizionali, sostenibilità ambinetale) e finalità
Prodotti agricoli prioritari e denominazioni tutelate oggetto della strategia:
• viticoltura (Franciacorta D.O.C.G., Franciacorta DOC e IGT Valle Camonica; • olivicoltura (olio extravergine d'oliva DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva “Sebino”) • lattiero caseario (formaggio DOP Silter Camuno e Sebino); • castanicoltura;
Prodotti agricoli secondari oggetto di azioni di valorizzazione e promozione:
• cereali minori; prodotti del bosco e piccoli frutti; miele; erbe e piante officinali
Prodotti Forestali: Valorizzazione economica e sviluppo filiera bosco-legno-energia
Al fine di favorire e sostenere:
1. settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale 2. settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo e organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità 3. gestione forestale sostenibile anche in termini economici, oltre che ambientali e sociali con prevenzione e riduzione dai danni e rischi
Obiettivi prioritari di valorizzazione prodotti e filiere agricole e forestali
• Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali: maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione • Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento: riduzione consumi idrici, emissioni gas serra, promuovere sequestro del carbonio ed energia sostenibile • Favorire benessere animale, sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica • Contribuire ad arrestare e invertire perdita di biodiversità: ecosistemici e habitat e paesaggi • Attrarre e sostenere i giovani agricoltori: facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile • favorire lo sviluppo della cooperazione, aggregazione e costituzione di rete di imprese

3.1 Le attività di consultazione (elemento 1.11 § 21)

Il processo di concertazione e definizione della Strategia di Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD), come previsto dalle disposizioni attuative per la presentazione delle domande relative all'operazione 19.1.01 «*Sostegno per la preparazione dei piani di sviluppo locale (PSL)*» del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia, nelle more dell'approvazione del Programma Strategico Italia della PAC (PSP) 2023-2027, si riferisce al territorio di cui al Capitolo 1) appartenente alle:

- Comunità Montana di Valle Camonica, in Provincia di Brescia (41 comuni);
- Comunità Montana del Sebino bresciano, in Provincia di Brescia (9 comuni);
- e ai singoli comuni di Corte Franca (BS) e Provaglio d'Iseo (BS) della Franciacorta.

Per maggiori dettagli circa la descrizione delle attività di consultazione e animazione si rimanda anche all'**Allegato 1) Descrizione delle attività svolte inerenti costituzione del partenariato ed alla definizione della strategia di sviluppo.**

Il percorso per il sostegno preparatorio delle attività correlate alla definizione delle Strategie di Sviluppo è stato avviato tempestivamente dalle due Comunità Montane di Valle Camonica e del Sebino bresciano che hanno ritenuto di avvalersi, in qualità di Capofila della candidatura, della società già costituita GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve SCARL al fine di aggiornare, estendere e rinnovare il partenariato pubblico e privato coinvolto in vista dell'auspicata costituzione della società GAL che sarà preposta alla gestione dell'attuazione della strategia di sviluppo locale in caso di accesso al finanziamento regionale.

Il soggetto Capofila dell'iniziativa e relativa candidatura della Strategia di Sviluppo Locale è stata quindi individuata nel GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve SCARL.

Il GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve S.C.A.R.L. per tanto:

- PREMESSO che in esecuzione alle citate disposizioni con d.d.s. n. 17248 del 28 novembre 2022 sono state approvate le disposizioni attuative per la presentazione delle domande anno 2022 operazione 19.1.01 "Sostegno per la preparazione dei piani di sviluppo locale (PSL)";
- EVIDENZIATO che il bando prevede che possano presentare domanda i Partenariati pubblico/privati che presentano una strategia di sviluppo locale per il periodo di programmazione 2023-2027, ovvero:
 - a) GAL (Gruppi di Azione Locale) operanti nel periodo di programmazione 2014-2022;
 - b) partenariati composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita;
 - c) nuovi partenariati costituendi, composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita;

è stato individuato quale soggetto capofila più adeguato per il territorio del Sebino e della Valle Camonica e dunque soggetto preposto all'esclusiva candidatura della presente strategia di sviluppo locale per il periodo di programmazione 2023-2027 in attuazione all'operazione 19.1.01 «Sostegno per la preparazione dei piani di sviluppo locale (PSL)».

Da subito è emersa la volontà del territorio della Valle di Scalve e delle diverse rappresentanze pubbliche e private a partire dalla Comunità Montana e relativi 4 comuni (Azzone, Colere Schilpario e

Vilminore di Scalve) di non aderire alla nascente Strategia di Sviluppo Locale e aderire viceversa all'analoga iniziativa promossa dal territorio bergamasco della Valle Seriana e dei laghi bergamaschi.

Le due Comunità Montane e il GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve hanno così svolto, tra dicembre 2022 e gennaio 2023, innanzitutto incontri propedeutici di concertazione e per il GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve un'assemblea dei soci specificatamente dedicata all'aggregazione del nuovo partenariato locale.

In particolare, con oggetto *Piano di Sviluppo Locale 2023-2027* si è svolto un incontro in data 23 gennaio 2023 presso la sede di Breno della Comunità Montana Valle Camonica, alla presenza dei rispettivi referenti. Nello stesso incontro si sono affrontati i seguenti punti con relative considerazioni:

- 1) Scelta della Società a cui affidare l'attività di predisposizione della Strategia. I tecnici propongono di utilizzare la Società che già conosce il territorio e ha predisposto la precedente programmazione. Nella giornata di martedì 23 gennaio si riunirà il CDA del GAL per decidere modalità di affidamento l'incarico.
- 2) Analisi della misura 19 – Sostegno allo sviluppo locale LEADER – Disposizioni attuative per la presentazione delle domande. I tecnici propongono di impostare la strategia utilizzando ambiti tematici che hanno un rapporto diretto con il territorio, la natura, l'agricoltura. Il punto 17 delle disposizioni elenca 6 ambiti e la scelta tecnica è di impostare il lavoro su:
 - a) Servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio (ambito 1)
 - b) Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari (ambito 2)
- 3) Per quanto riguarda i sotto interventi si propone di attivare quasi tutte le misure della PAC Nazionale strettamente collegate con gli ambiti. Il collegamento fra ambiti e sotto misure verrà concordato nella stesura della strategia tenendo conto della peculiarità dei territori (Val Camonica e Sebino).
- 4) Le risorse complessive ammontano ad un massimo di 6 milioni di euro.
- 5) Cronoprogramma: - fine gennaio affidamento alla Società di Consulenza dell'Incarico di supporto al GAL per la stesura della strategia; - avvio delle consultazioni con i portatori d'interesse (incontri per spiegare la strategia e raccogliere le istanze della base); - entro la fine di febbraio bozza della strategia e delle proposte; - incontri con i futuri Soci (il Socio privato non può essere beneficiario di contributi mentre gli enti pubblici e le associazioni non profit possono essere soci/beneficiari). - presentazione entro il 30 marzo della domanda di contributo tramite il GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve SCARL.

Riportato diffusamente il contenuto di questo incontro che ha dato di fatto avvio alle attività già in via preliminare concordate, in generale in tali incontri e/o assemblee è emerso in particolare:

1. la volontà della Comunità Montana di Valle di Scalve e relativi comuni di Azzone, Colere, Schilpario e Vilminore di Scalve di non aderire alla nascente Strategia di Sviluppo Locale e aderire all'analoga iniziativa da parte della Valle Seriana e laghi bergamaschi;
2. definizione puntuale del territorio interessato dalla strategia di sviluppo locale identificato nei comuni della Valle Camonica, del Sebino bresciano e dei comuni di Provaglio d'Iseo e Corte Franca in Franciacorta (basso Sebino);
3. un indirizzo preliminare circa la definizione dei due esclusivi ambiti di intervento che sono in via preliminare stati individuati: *1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio; 2. sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari* (successivamente confermati a seguito delle attività di informazione e concertazione locale);
4. l'opportunità di individuare nel GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve S.C.A.R.L il soggetto idoneo a svolgere il ruolo di Capofila esclusivamente della presente candidatura secondo quanto previsto:
 - dall'art.2. SOGGETTI BENEFICIARI - OPERAZIONE 19.1.01 e dall'art. 11.5 Documentazione da allegare alla domanda lettera 4a:

- a. *“nel caso di domande presentate da partenariati composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita e nel caso di domande presentate da nuovi partenariati costituendi, composti da soggetti pubblici e privati che scelgano al loro interno un partner capofila per le questioni amministrative e finanziarie oppure si riuniscano in una struttura comune legalmente costituita: deliberazione di adesione per i Comuni compresi nel territorio interessato o atto dell’organo esecutivo per gli altri soggetti pubblici e lettera di impegno di adesione al partenariato, sottoscritta dal soggetto con poteri di firma per lo specifico atto, per i partner privati”*

ed escludendo assolutamente una qualsiasi sovrapposizione con il territorio della Valle di Scalve e dunque fermo restando la possibilità di costituire anche una nuova società in caso di finanziamento regionale ovvero ridefinire la stessa alla luce:

- della volontà manifestata da nuovi soggetti pubblici e privati ad aderire alla società GAL che gestirà il contributo pubblico secondo i compiti stabiliti dal Regolamento (UE) 2021/1060 – art. 33, Par. 3, Lett. da a) ad f);
- dell’uscita di tutti i soggetti pubblici e privati afferenti al territorio della Valle di Scalve che hanno inteso non aderire alla nascente Strategia di Sviluppo Locale e aderire all’analoga iniziativa da parte della Valle Seriana e laghi bergamaschi.

Sulla base di quanto evidenziato e concertato in via preliminare, si è quindi proseguita l’attività di supporto preparatorio.

Nella fattispecie, con il concorso diretto e partecipativo delle relative Comunità montane coinvolte, di Valle Camonica e Sebino bresciano che, a seguito dell’incontro plenario del 21/12/2022 con Regione Lombardia, avevano già svolto incontri interni di concertazione locale, ha dato corso al seguente programma di informazione, animazione e concertazione locale con i principali portatori d’interesse diffusi pubblici e privati del territorio al fine di:

1. aggregare il nuovo partenariato pubblico e privato con esclusivo riferimento al territorio delle Comunità Montane del Sebino bresciano e Valle Camonica ed i comuni di Provaglio d’Iseo e Corte Franca
2. informare, definire e concertare con i portatori d’interesse del territorio la strategia di sviluppo locale.

Con riferimento allo stesso programma si allegano le convocazioni e fogli firme dei presenti.

Programma di informazione, animazione e concertazione locale sostegno preparatorio delle attività correlate alla definizione della Strategia di sviluppo locale

Data e luogo	Tema e/o comparto	Oggetto	Partecipanti
21/12/2022 - Milano	Incontro plenario Regione Lombardia e Comunità Montane	<i>Linee di indirizzo PSL 2023/2027</i>	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano
23/01/2023 - Breno	Incontri interni Enti Locali	<i>Informazione e Concertazione locale</i>	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano: Gianbattista Sangalli, Veronica Fanchini, Gloria Rolfi, Paolo Bertolazzi
24/01/2023	Assemblea del GAL	<i>Incontro informativo</i>	Soci del GAL
01/02/2023 - Sale Marasino	Incontri interni Enti Locali	<i>Informazione e Concertazione locale</i>	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano referenti, consulenti e GAL
06/02/2023 - Sale Marasino	Incontri interni Enti Locali	<i>Informazione e Concertazione locale</i>	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano referenti, consulenti e GAL
06/02/2023 - Breno	Incontri interni Enti Locali	<i>Informazione e Concertazione locale</i>	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano referenti, consulenti e GAL
21/02/2023 - Breno (BS)	Incontro con Consorzi forestali e portatori d'interesse foreste e bosco legno energia Valle Camonica e Sebino bresciano	<i>Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027</i>	Vedasi foglio firme allegato <i>Invitati:</i> - Consorzio Forestale Alta Valle Camonica - Consorzio Forestale Pizzo Badile - Consorzio Forestale Pizzo Camino - Consorzio Forestale Due Parchi - Consorzio Forestale Valle Allione - Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica - Consorzio della Castagna di Valle Camonica
23/02/2023 Breno (BS)	Incontro con produttori agricoli Valle Camonica	<i>Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027</i>	Vedasi foglio firme allegato <i>Inviati:</i> - Consorzio Vini IGT Valle Camonica - Cooperativa Rocche dei Vignali - Associazione Produttori Agricoli Valle Camonica - Consorzio della Castagna di Valle Camonica - Agricola Società Cooperativa Sociale Onlus
27/02/2023 - Breno (BS)	Incontro con produttori agricoli Sebino bresciano	<i>Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027</i>	Vedasi foglio firme allegato <i>Invitati:</i> - Locanda del lago Rosmunda di Iseo - Az. Agr. Bonfadini Iseo - Az Agr Ortal Marone - Emporiolab Sale Marasino - Az Agr Stalu Marone - Az Agr Casoi Sale Marasino - L'isola dei sapori Monte Isola

			- Az Agr Leonardo Sale Marasino - Az Agr Bellavista - Frassi Valentina Sale Marasino - Az Agr Lert Marone - Az Agr Favento Marone - Trattoria Glisenti - Cooperativa Clarabella - Confagricoltura - Ordine Agronomi forestali - Associazione allevatori - Coldiretti - Confederazione italiana agricoltori - Aipol - Associazione Agriturismi - Consorzio Franciacorta - Pierluigi Marini
27/02/2023 - Breno (BS)	Incontro con Amministrazioni comunali della Valle Camonica e altri soggetti pubblici	Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027	Vedasi foglio firme allegato Invitati tutti i comuni e BIM
27/02/2023 - Breno (BS)	Incontro con Amministrazioni comunali del Sebino Bresciano e altri soggetti pubblici	Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027	Vedasi foglio firme allegato Invitati tutti i comuni e Riserva delle Torbiere del Sebino
09/03/2022 - Milano	Incontro plenario Regione Lombardia e Comunità Montane	Linee di indirizzo PSL 2023/2027	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano
11/03/2023	Assemblea del GAL	Incontro informativo	Soci del GAL
13/03/2023 - Breno (BS)	Incontro con portatori d'interesse natura, ambiente e paesaggio	Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027	Vedasi foglio firme allegato Invitati: - Riserva Incisioni Rupestri - Parco Nazionali Incisioni Rupestri - Ersaf - Italia Nostra - Legambiente
14/03/2023	Incontro con portatori d'interesse ricerca, sviluppo e sperimentazioni	Incontro informativo sulla proposta di SSL 2023/2027	Università degli Studi di Brescia – UNIMOT sede di Edolo
20/03/2023 - Breno	Incontri interni Enti Locali	Informazione e Concertazione locale	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano referenti, consulenti e GAL
27/03/2023 Breno e Sale Marasino	Assemblee delle Comunità montane e Cda del GAL	Approvazione finale della strategia di sviluppo da parte dei tre soggetti promotori	Giunte esecutive delle Comunità Montane di Valle Camonica e Sebino bresciano e Cda del GAL
27/03/2023 - Milano	Incontro plenario Regione Lombardia e Comunità Montane	Differimento dei termini di presentazione PSL 2023/2027	Comunità Montana di Valle Camonica e del Sebino bresciano

I soggetti promotori hanno così aggregato ed informato un ricco e variegato partenariato pubblico e privato che, partendo dagli attuali soci del GAL Sebino Valle Camonica Val di Scalve (ad eccezione dei soggetti afferenti al territorio della Valle di Scalve), è stato esteso ed arricchito da nuovi soggetti, in particolare con riferimento e in funzione di:

- due ambiti tematici individuati;
- degli interventi attivabili ed in particolare alle novità offerte e previste nelle more dell'approvazione del Programma Strategico Italia della PAC (PSP) 2023-2027;
- in vista della costituzione della società GAL responsabile dell'attuazione della strategia di sviluppo locale, qualora come auspicato si acceda al contributo pubblico richiesto;
- in vista di dettagliare e concertare ovvero predisporre in dettaglio e compiutamente il piano e le disposizioni attuative della presente strategia di sviluppo locale a piena garanzia della sua corretta e migliore esecuzione in caso di finanziamento.

La presente iniziativa e relativo partenariato ha preso avvio dalla condivisione e comunione di intenti e obiettivi da parte dei territori e relativi partenariati rappresentativi della Valle Camonica e del Sebino bresciano qualificando ulteriormente e arricchendo la nuova compagine partenariale con l'adesione di nuovi ed altri soggetti aderenti.

Oltre alle informazioni e azioni partecipative e concertative con e verso gli attuali soci del GAL, l'attività di supporto alla definizione della strategia ha infatti portato all'adesione di nuovi ed altri soggetti aderenti di cui citiamo, per la loro rilevanza ed importanza in funzione di una migliore definizione e attuazione della strategia di sviluppo locale, almeno:

- **Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Milano** per favorire la ricerca, lo sviluppo e sperimentazione e la cooperazione, specie alla luce dei cambiamenti climatici, l'adattamento e la transizione ecologica;
- **Il Bio-Distretto di Valle Camonica e l'associazione locale Valcamonica Bio**, all'insegna di coltivare territori resilienti ed orientare verso la sostenibilità il rilancio dello sviluppo territoriale, al fine di favorire e promuovere il biologico, la biodiversità e la tutela e recupero delle coltivazioni tradizionali e del paesaggio, oltre evidentemente alle rappresentanze, associazioni di categoria e consorzi di tutela dei prodotti di riferimento della strategia (vino, olio e castagna) dei produttori;
- **Assocamuna** in qualità di associazione imprenditori Valle Camonica e Sebino in particolare per favorire e sostenere l'imprenditoriale locale e l'interrelazione fra filiere e altri settori economici.

Le comunità montane prima e quindi il GAL successivamente, partendo dalla propria già ricca e variegata compagine societaria, hanno infatti svolto specifiche attività d'animazione territoriale e informazione rivolte agli svariati e molteplici soggetti pubblici e privati che operano sul territorio tra cui in particolare:

- **Enti Pubblici:** Comunità Montane, Unioni di Comuni e comuni;
- **Portatori d'interesse ambientale** quali Enti gestori di Parchi, aree protette e risorse naturalistiche, consorzi forestali e associazioni ambientaliste;
- **Espressioni del mondo e degli operatori economici locali:** Associazioni di categoria, altre associazioni, Consorzi e Cooperative di agricoltori; Aziende e imprese agricole e forestali ed altre aziende ed imprese del territorio;
- **Espressioni del mondo del credito e della finanza:** banche ed istituti di credito;
- **Espressioni del mondo della ricerca e della formazione:** Università e fondazioni;
- **Espressioni del mondo del turismo, dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato:** consorzi turistici, associazioni no profit, terzo settore, fondazioni etc.

Il processo concertativo, negoziale e partecipativo ha visto il realizzarsi di iniziative di ascolto, animazione, informazione e concertazione. Tali azioni hanno pertanto favorito alla raccolta dei

fabbisogni locali e che lo loro soddisfazione possa trovare soluzione dall'approvazione e quindi attuazione della presente Strategia di Sviluppo Locale LEADER.

Tramite specifiche attività d'animazione territoriale sono stati coinvolti e informati dell'iniziativa, quindi invitati agli incontri, svariati e molteplici soggetti pubblici e privati portatori di competenze e d'interessi territoriali.

Il programma d'animazione, informazione e concertazione territoriale, pur nei limiti temporali ristretti (di fatto 2 mesi) e anche in considerazione della non ancora avvenuta approvazione del Programma Strategico Italia della PAC (PSP) 2023-2027, si è basato su incontri tematici afferenti a specifici comparti e settori socio economici, quali:

- Produttori agricoli, Consorzi forestali e Filiere Bosco Legna Energia: 21/02/2023 - Breno (BS): Incontro con Consorzi forestali e portatori d'interesse foreste e bosco legno energia Valle Camonica e Sebino bresciano; 23/02/2023 Breno (BS): Incontro con produttori agricoli Valle Camonica; 27/02/2023 - Breno (BS): Incontro con produttori agricoli Sebino bresciano.
- Aree verdi e rete Natura 2000: 13/03/2023 - Breno (BS): Incontro con portatori d'interesse natura, ambiente e paesaggio;
- Formazione e ricerca: 14/03/2023 - Incontro in remoto con portatori d'interesse ricerca, sviluppo e sperimentazioni (Università).

Al fine di informare, diffondere e promuovere l'iniziativa sul territorio, di implementare il partenariato pubblico e privato e definire e concertare i contenuti progettuali e le modalità operative di coordinamento, gestione e attuazione della strategia di sviluppo locale si sono quindi svolte riunioni ristrette di carattere tematico.

Questi momenti e incontri hanno avuto un approccio di ascolto, animazione, informazione e concertazione al fine di definire in via preliminare:

1. una strategia di sviluppo locale condivisa;
2. una strategia di sviluppo locale che ricercasse prioritariamente e promuovesse uno sviluppo e una qualificazione innovativa e sostenibile dei prodotti e delle filiere Agro-Silvo-Pastorali in sinergia con altri settori economici e sociali correlati partendo dai fabbisogni ed esigenze, problematiche ed opportunità del territorio e dei diversi settori coinvolti;
3. una strategia che potesse tenere in considerazione la programmazione locale e negoziale regionale e l'attivazione di altri strumenti e fondi ad integrazione e complemento.

In questo senso, l'attività di animazione territoriale e conseguente concertazione preliminare avviata è stata funzionale non solo alla mera diffusione e trasmissione di informazioni e conoscenze sulla nuova PAC e sull'iniziativa LEADER, quanto piuttosto all'avvio di un percorso di condivisione, trasmissione e scambio di metodologie innovative propedeutiche al coordinamento e organizzazione socio-economica del territorio finalizzato prioritariamente a contribuire alla rimozione dei vincoli allo sviluppo e quindi ad affrontare in termini nuovi e adeguati le opportunità offerte dalle politiche regionali, nazionali e comunitarie.

Alla base di questo approccio sta la considerazione che lo sviluppo locale è sostenuto e favorito dall'applicazione di metodologie omogenee, ben definite e soprattutto condivise - anche in termini di comportamenti culturali e aspettative - all'interno dell'area e in grado altresì di contribuire alla differenziazione della medesima, cioè a valorizzarne i caratteri di distinzione.

Si è quindi operato in funzione della creazione e diffusione sul territorio di un metodo di lavoro operativo che possa diventare un valore aggiunto, nonché strumento attivabile ogni volta che si affronti il tema dello sviluppo territoriale e applicabile a diversi strumenti di programmazione negoziata che si intendono integrare e far interagire in una logica di consolidamento e implementazione del partenariato locale.

Al fine di perseguire l'azione di consolidamento e ampliamento del partenariato, si intende infatti, oltre a dar continuità agli stessi tavoli di concertazione, proseguire un'attività di animazione territoriale, informazione e diffusione che si caratterizzi sempre più per ramificazione, continuità e

incisività d'azione. Tale attività fa evidentemente riferimento al Piano di Informazione e Comunicazione oggetto del capitolo dedicato alla modalità di gestione e attuazione a cui si rimanda.

Le stesse metodologie hanno infatti inteso d'altra parte dare continuità, stabilità e spessore qualitativo alle iniziative di qualificazione e valorizzazione delle risorse locali nel tentativo di limitare la frammentazione, dispersione, sovrapposizione e spontaneismo che caratterizza molte iniziative le quali inevitabilmente generano discontinuità e diseconomia.

Base ulteriore di questo approccio è inoltre la considerazione dell'importanza fondamentale costituita dalle risorse umane portatrici di un loro specifico bagaglio e patrimonio fatto di competenze, interessi e reti di relazioni.

Nel pieno rispetto delle prospettive LEADER si è infatti inteso valorizzare al meglio le conoscenze, le competenze, la dinamica e le risorse esistenti a livello locale, l'acquisizione piena e convinta dell'adesione, partecipazione e sostegno degli attori locali e quindi tramite l'appropriazione locale dei progetti, la sicurezza della continuità dello sviluppo e la responsabilizzazione degli stessi attori.

Le fasi principali attivate per l'implementazione della SSL e futura gestione da parte di un GAL sono state:

- censimento e approfondimento degli studi, strumenti di programmazione elaborati e avviati sul territorio e dei relativi partenariati;
- censimento e sensibilizzazione degli enti e delle strutture che operano sul territorio, individuandone obiettivi, i campi d'azione e le modalità d'intervento, quindi le priorità e i processi decisionali ed operativi;
- avvio dinamiche e processi di comunicazione, approfondimento e discussione.

In questa fase preliminare lo scambio e la trasmissione d'informazioni sono state orientate all'emersione dei fabbisogni e necessità degli stessi soggetti, quindi delle modalità d'azione e intervento accogliendo e valutando proposte e modalità operative.

La mobilitazione delle risorse, la creazione di un interesse diffuso, l'implementazione delle relazioni in un'ottica di sinergia, la condivisione di una comune logica di sviluppo, infine l'ottimizzazione della gestione, organizzazione e collaborazione tra istituzioni pubbliche e private e comunità locali orientate all'implementazione ed attuazione del SSL sono stati i capisaldi di questa azione d'animazione territoriale.

Basandosi su un approccio di tipo "*bottom-up*", seppur nei limiti temporali ristretti, sono stati di conseguenza attivati incontri sul territorio, sia con gli Enti pubblici, che con gli attori privati, ma anche semplici interlocuzioni con altri portatori d'interesse.

In virtù della presenza significativa di aree protette e aree parchi e quindi anche per la valutazione della fattibilità e sostenibilità ambientale della strategia e degli interventi proposti, una particolare attenzione è stata dedicata al coinvolgimento dei parchi regionali dell'Adamello (comunità Montana) e del Parco Nazionale dello Stelvio (ERSAF), degli enti e soggetti gestori di aree protette, quindi dei consorzi forestali e infine delle associazioni ambientaliste che diffusamente e diversamente operano sul territorio.

È stato avviato e ripreso anche un percorso di concertazione con il sistema creditizio locale, al fine sia di individuare gli istituti di riferimento specifici, sia di creare un sistema di protezione finanziaria per gli imprenditori che accederanno agli interventi, attraverso l'ipotesi di un percorso di accesso al credito agevolato, di accompagnamento alle istruttorie, di tutoraggio consulenziale e finanziario, oltre che azioni di formazione aziendale (tra cui ad esempio la possibilità di borse di studio). In quest'ottica, è stata coinvolta anche Assocamuna in particolare per favorire e sostenere l'imprenditoriale locale e l'interrelazione fra filiere e altri settori economici

Ulteriore valore aggiunto è stata offerto dalla partecipazione al percorso di concertazione, e soprattutto e ancor più ci si attende nella fattiva attuazione della strategia, da parte di nuovi partner di ricerca e formazione specie per ciò che concerne l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale nelle filiere agricole e forestali: in primis la sede dislocata dell'Università degli Studi di

Milano, l'Università della Montagna di Edolo (Corso di laurea in Valorizzazione e Tutela dell'Ambiente e del Territorio Montano con i relativi dipartimenti) e dell'Università degli Studi di Brescia (Ingegneria Civile, Architettura, Territorio, Ambiente).

Il primo livello di condivisione è stato quindi successivamente raggiunto in merito alla scelta degli ambiti, temi e focus d'interesse prioritari e quindi, sulla base degli obiettivi delineati, l'analisi si è conclusa con la conferma dei temi ed ambiti d'interesse prioritario prescelti.

Pur tenendo fermo il ruolo centrale, di sintesi e raccordo costituito dai soggetti che eventualmente andranno a gestire il SSL tramite un GAL, sulla base dei diversi campi d'azione, ruoli e competenze degli attori che costituiscono nel complesso, il partenariato pubblico e privato, sono stati altresì definiti almeno due tavoli di lavoro ristretti e tematici indirizzati per l'appunto sui temi prescelti.

Si sono così definiti due distinti tavoli ristretti e tematici che dovranno interagire e che si intendono rendere permanenti durante tutta la fase di definizione puntuale e dettagliata delle disposizioni attuative ovvero del vero Piano di Sviluppo Locale:

1. Tavolo filiere agroalimentari e sistemi produttivi e forestali;
2. Tavolo delle Aree verdi, rete Natura 2000 e Formazione e ricerca.

Un ruolo trasversale e sinergico è stato invece rappresentato e sarà rappresentato nel proseguo del percorso di animazione, informazione e concertazione:

- dalle espressioni del comparto turistico (supporto e condivisione per la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del turismo sostenibile);
- dalle espressioni del comparto dell'inclusione sociale in particolare rappresentato dalle espressioni del terzo settore, del mondo dell'associazionismo socio-culturale e del volontariato, delle cooperative agricole e sociali (supporto in termini di cooperativismo, attivismo locale e valorizzazione del capitale umano in chiave dell'inclusione sociale e relativo inserimento lavorativo e l'incremento dell'occupazione).

Con l'impegno - dopo questa fase preliminare già svolta nei tempi ristretti e nelle more dell'approvazione del Programma Strategico Italia della PAC (PSP) 2023-2027 - alla costituzione permanente dei medesimi tavoli, si è così avviato un primo percorso di concertazione che sarà funzionale alla definizione puntuale e dettagliata della strategia di sviluppo locale ovvero del Piano di attuazione in caso di accesso al contributo pubblico richiesto.

3.2 Analisi SWOT (elemento 1.1 § 21)

Analisi delle esigenze di sviluppo e delle potenzialità dell'area (SWOT) e integrazione con analisi di vulnerabilità e resilienza

L'analisi SWOT è uno strumento per la lettura e l'interpretazione dei dati territoriali, che ha l'obiettivo di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza di un determinato territorio dal punto di vista della consistenza del patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche. Le caratteristiche ambientali, economiche e sociali del territorio analizzato vengono quindi qui valutate come elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, in una prospettiva di sostenibilità di medio - lungo periodo.

Focus dell'analisi SWOT del presente PSL è dunque il patrimonio di risorse su cui può contare e sulle sue principali dinamiche ovvero le caratteristiche ambientali, economiche e sociali del territorio con riferimento in particolare al:

1. **contesto demografico, geografico e caratteristiche ambientali:** a partire dal sistema ambientale, naturale, forestale e la biodiversità, il ruolo dell'attrattore natura e paesaggio ovvero i parchi e le aree protette di cui alla relativa Rete Natura 2000 e struttura ed evoluzione della popolazione e del capitale umano;
2. **contesto e realtà sociale ed economica:** con particolare riferimento ai settori, sistemi e filiere di maggiore interesse per lo sviluppo agricolo e rurale, quali in particolare:
 - i sistemi e filiere agroalimentari;
 - il sistema e la filiera forestale;
 e in secondo luogo, quale settore trasversale:
 - il sistema turistico locale e le risorse culturali.

D'altra parte, **sostenibilità della Strategia di Sviluppo Locale di medio - lungo periodo** che anche alla luce dei cambiamenti climatici in essere, intende contribuire, favorire e rispettare i principi di cui in particolare:

6. assicurare che la realizzazione delle attività progettuali sia coerente con i principi e gli obblighi specifici del PNRR relativamente al **principio "non arrecare un danno significativo" (DNSH)**
7. **le strategie europee "Farm to Fork" e "Biodiversità 2030";**
8. coerenza con la **"Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile"** di Regione Lombardia di cui all'**Agenda ONU 2030;**
9. **non interferisca, per la relativa distanza, con nessuna area Natura 2000;**
10. **produca sicuramente effetti positivi e benefici su principali tematiche ambientali quali acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio ed energia.**

Nella fattispecie, l'inquadramento e la relativa analisi territoriale, ambientale, demografica e socioeconomica focalizzata sui principali settori e filiere d'interesse (agroalimentari; forestali; ma anche turistiche e culturali), nonché la descrizione puntuale della modalità di costituzione del partenariato pubblico e privato ovvero del **processo di concertazione e definizione di Piano di Sviluppo Locale di tipo partecipativo (CLLD)**, sono stati funzionali e propedeutici alla definizione dei possibili scenari a medio termine (2023-2027) ovvero alla presente analisi SWOT necessaria premessa per la definizione ed individuazione della conseguente strategia d'azione ed intervento del presente PSL.

Strategia che è finalizzata a far fronte alle emergenze e criticità locali e in grado di produrre e perseguire, nell'ambito delle sfide ai cambiamenti in atto, anche climatici, oltreché economici, tecnologici e sociali, e alla capacità di ricorrere alla resilienza e all'innovazione dello stesso territorio ed intrinseco capitale umano, **uno sviluppo rurale integrato e sostenibile che si qualifichi altresì**

come sviluppo qualitativo, innovativo, competitivo, sostenibile e replicabile ovvero esemplificativo.

Alla luce di quest'ultima considerazione, si è altresì integrata l'analisi SWOT territoriale con l'**analisi di vulnerabilità e resilienza**.

La presente SSL intende infatti affrontare la sfida dello sviluppo sostenibile di un territorio anche "difficile", caratterizzato da alti indici di *rugosità* e in generale problematico, tanto da essere inquadrato come "*Area interna*", richiamandosi direttamente alla nuova **teoria del cambiamento e dell'adattamento (transizione ecologica) e attivando i principali elementi e fattori di "resilienza" del territorio** nella consapevolezza e prospettiva di orientare e trasformare i mutamenti in corso in nuove opportunità ed occasioni di sviluppo socio economico, valorizzazione territoriale e coesione e inclusione sociale.

E anche qui si deve sottolineare come la presente SSL, considerate le pre-condizioni per lo sviluppo locale tra cui in particolare la necessità di valorizzazione dei servizi di pubblica utilità, alle persone e alle imprese, abbia fatto propri gli ambiti di intervento individuati per le "*aree interne*" enfatizzando in particolare le necessità di:

- **valorizzazione dei principali settori e filiere economiche connesse alle principali risorse del territorio:** agricoltura montana, foreste, acqua, cultura, turismo, commercio e artigianato;
- **infrastrutturazione sostenibile del territorio a spiccata valenza naturalistica e paesaggistica:** infrastrutture in particolare per l'accessibilità, le imprese, l'energia, i servizi, l'ambiente ed il turismo;
- **valorizzazione del capitale umano** tramite la formazione continua e politiche di inclusione e coesione sociale con particolare riferimento allo sviluppo delle politiche per i giovani e delle fasce marginali e/o caratterizzate da fragilità sociale.

D'altra parte, ponendo l'attenzione in particolare allo spazio alpino, si è poi stabilito che i principali rischi/opportunità per lo sviluppo locale siano imputabili alle seguenti forze trainanti:

- **cambiamenti climatici;**
- **tensioni sul mercato energetico;**
- **globalizzazione economica;**
- **emergere di una società dell'informazione e di un'economia della conoscenza;**
- **cambiamenti socio demografici;**
- **maggiore mobilità di merci e persone.**

Queste forze trainanti di lungo periodo influenzano lo Spazio Alpino e dunque la Valle Camonica e il Sebino bresciano nel suo complesso, e, tuttavia, la natura e la portata dell'impatto su ogni territorio sia esso alpino o meno dipende essenzialmente da due aspetti: da un lato dai punti di forza e debolezza del territorio stesso e dall'altro dalla sua posizione rispetto ad altre regioni alpine e soprattutto dalla sua capacità di sfruttare a proprio vantaggio la loro crescita e il loro sviluppo attivando altresì quegli elementi di resilienza propri, e nel caso specifico la ricca e storica tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che contribuiscono a mitigare i disagi socioeconomici e a costituire un contesto territoriale socialmente responsabile.

Infine, si è inteso comparare l'analisi SWOT territoriale con l'analisi SWOT del piano strategico della PAC 2023/2027 al fine di evidenziarne la coerenza, ovvero la distinzione del territorio o non pertinenza rispetto alle evidenze e risultanze a livello nazionale.

L'analisi SWOT di seguito proposta integrata con l'analisi di vulnerabilità e resilienza, si è così articolata:

1. **analisi SWOT comparata con l'analisi SWOT piano strategico della PAC 2023/2027;**
2. **analisi SWOT generale ed istituzionale del territorio interessato dal PSL;**
3. **analisi SWOT applicata ai principali settori e filiere d'interesse.**

Prima di fornire le richiamate matrici SWOT, appare utile fornire alcune considerazioni generali che sostengono la strategia che si intende attivare per lo sviluppo rurale del territorio.

3.2.1 Considerazioni generali e matrici SWOT

Dall'analisi svolta sul contesto locale e dagli scenari proposti di cui al Capitolo 1, è possibile evidenziare come **la realtà locale risulti in una situazione generale di criticità demografica, socioeconomica, occupazionale ed ambientale che si manifesta in forma più evidente e problematica nelle strutture amministrative locali minori ed in particolare nelle aree più periferiche e marginali del territorio**: in quanto frutto della sommatoria delle criticità tipiche dell'essere micro-comune alle criticità tipiche dell'essere comune montano che caratterizzano il territorio, specie alta e media Valle Camonica, come **"Area interna"**.

Diversa è infatti la realtà locale sia per la bassa Valle Camonica che soprattutto per il Sebino bresciano e i comuni collinari della Franciacorta che presentano indici demografici e socioeconomici migliori soprattutto in termini di attrazione di nuova residenzialità in quanto più prossimi ai poli urbani di Bergamo e Brescia e relativi servizi e infrastrutture rispetto ai comuni più periferici e di gronda dell'alta Valle Camonica sia in orografica destra che sinistra dell'Oglio.

Il presidio del territorio soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto ed altri servizi legati alla gestione delle attività che si sviluppano sul territorio montano, esteso e contemporaneamente impervio e di difficile accessibilità, **rappresenta la prima variabile di evidente problematicità e criticità** e nel contempo un primo fondamentale bacino di nuove professioni ed attività correlate alla rilevante dimensione del territorio gestito, ivi comprese tutte quelle attività professionali legate alle attività sportive outdoor nelle aree montane, in particolare sport invernali ed escursionismo estivo.

La seconda area di criticità riscontrata è invece nella caratterizzazione dei trend demografici del contesto locale che compromettono la disponibilità di risorse umane e la struttura demografica caratterizzata come detto da indici di vecchiaia elevati e che per altro incidono negativamente anche sulla prima criticità il presidio del territorio.

Lo scenario a breve e medio termine evidenzia in particolare come il trend demografico negativo è lungi dall'essere invertito e si può ipotizzare un'ulteriore, forse anche più significativa, **riduzione della popolazione residente nelle aree montane più periferiche** con un aggravio della situazione dovuto inoltre al **costante invecchiamento della popolazione locale e all'impalpabile grado di attrazione di nuova residenzialità**.

Nell'analisi dei principali indicatori riguardanti il tessuto economico ed imprenditoriale è emerso altresì evidente come soprattutto nei micro-comuni montani la concentrazione di imprese risulta molto più contenuta rispetto alla media regionale ed alle altre tre categorie dimensionali e territoriali.

Si evidenzia per tanto come il **fare impresa e sistema**, almeno per il contesto più periferico, **risulti assai problematico** anche con riferimento a deficit infrastrutturali legati all'accessibilità ai servizi (mobilità, trasporti e servizi) e al *digital divide* e, conseguentemente, si manifestino **spiccate problematiche occupazionali**.

Tali problematiche, anche in modo più accentuato, si registrano nei campi e settori di maggiore e specifico interesse del PSL ovvero l'agricoltura e la gestione forestale che scontano maggiori problematiche anche evidentemente dovute all'orografia prevalentemente montana, alla frammentazione della proprietà del territorio e che necessitano quindi di essere sostenuti, anche e soprattutto tramite innovazione e sviluppo della competitività, favorendo l'aggregazione e far sistema, al fine primario di perseguire l'incremento della redditività delle imprese e la valorizzazione economica delle risorse territoriali e l'incremento occupazionale.

Una nuova opportunità per una nuova residenzialità, seppur limitata, è il **telelavoro** e favorita dallo sviluppo tecnologico, ma anche dalla pandemia sanitaria.

Per ciò che concerne la **governance del territorio** e dello stesso PSL, ovvero il quadro istituzionale e dei portatori d'interesse del territorio, si evidenzia da subito come il partenariato locale rappresenti un punto di forza anche a garanzia della corretta e regolare attuazione del PSL.

Il processo d'animazione territoriale ha infatti portato alla definizione della nuova compagine pubblica e privata che parteciperà alla società GAL e che si qualifica come rappresentativa dei principali portatori d'interesse locali, ovvero espressioni e rappresentanze di interessi territoriali collettivi in funzione della strategia proposta e direttamente afferente agli ambiti individuati.

Prima di ogni altra considerazione, appare infatti opportuno e necessario sottolineare come per ciò che concerne specificatamente il **comparto e filiere agricole e forestali locali anche al fine di perseguire le finalità degli ambiti individuati** quali 1. *servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio* e 2. *sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari*:

- la cura, la tutela e la valorizzazione del territorio dell'ambiente, del paesaggio, biodiversità e delle risorse naturali;
- la qualificazione, la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti agro - silvo - pastorali locali - paniere di sapori e prodotti tipici caseari, vitivinicoli, frutti colturali, olivicoli, castanicoli, cerali, apistici etc. specie in chiave biologica;
- lo sviluppo, l'innovazione e l'integrazione delle relative e connesse filiere agricole e agroalimentari anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici;
- la difesa, la tutela e la valorizzazione economica del patrimonio boschivo;

rappresentino i principali fattori ed elementi per perseguire lo sviluppo rurale e montano del territorio in chiave della sostenibilità ambientale, economica e sociale e dell'innovazione.

Ambiente e paesaggio e filiere e prodotti agroalimentari locali intesi non solo quali espressioni e valori economici, bensì anche e soprattutto espressioni e valori del patrimonio culturale e del know-how del territorio, e dunque, in armoniosa connessione alla valorizzazione della persona umana, del capitale umano, come prima depositaria dell'identità del territorio e nell'ottica dello scambio intergenerazionale, considerato la priorità che si intende dare ai giovani in un contesto caratterizzato da indici di vecchiaia assai elevati e da conduttori ed addetti agricoli per lo più anziani che compromettono per l'appunto la stessa continuità delle imprese e conseguentemente, compromettono la cura ed il presidio del territorio.

In questo senso, oltre al **ricambio generazionale nelle aziende agricole**, le principali **esigenze emerse e punti di debolezza** sono da ricercarsi negli ambiti della:

- valorizzazione del capitale umano ovvero la formazione continua degli addetti agricoli;
- processi di trasformazione dei prodotti in termini di qualificazione, innovazione e riduzione dei costi dei medesimi processi, sostenibilità ambientale e sviluppo del biologico e recupero della biodiversità;
- e, soprattutto, nella promo commercializzazione dei prodotti tipici locali a spiccata connotazione territoriale e loro penetrazione nel mercato.

Per ciò che concerne specificatamente il **comparto forestale** appare altrettanto opportuno e necessario sottolineare come oggi il problema principale dei boschi nel territorio interessato non sia la deforestazione, ma la **i rischi connessi ai cambiamenti climatici, in particolare dissesto idrogeologico e oggi il bostrico.**

Anche considerati gli usi plurimi tradizionali delle foreste e dei boschi che hanno caratterizzato il passato e che oggi appaiono per lo più persi ed abbandonati, tanto che si assiste oggi, anche a causa dell'incuria dei pascoli e dei prati (abbandono di pratiche agricole e di allevamento) a un **processo di riforestazione naturale non sempre controllata**, la principale opportunità per la valorizzazione economica delle foreste e dei relativi portatori d'interesse, a partire dai consorzi forestali e imprese boschive e del legno e segherie, sia l'utilizzo di biomasse a fini energetici lungo la filiera bosco-legno-energia.

In questo senso, le principali esigenze emerse e punti di debolezza sono da ricercarsi nell'ambito del:

- **difesa e prevenzione del patrimonio boschivo dal dissesto idrogeologico, dai danni climatici e dagli insetti a partire dal bostrico;**
- **efficientamento della filiera e dei processi di lavorazione, logistica e trasporto per la produzione e conferimento di cippato**, ossia biomassa a Km 0 ovvero locale, ricavata da materiale di scarto (ramaglie o tronchi di scarso pregio) **da utilizzarsi e conferire come combustibile per impianti, centrali e caldaie per la produzione di energia**, con un elevato risparmio rispetto all'impiego di combustibili fossili, che appare così la **principale opportunità per il perseguimento dell'obiettivo di valorizzazione economica delle foreste a garanzia dell'occupazione.**

D'altra parte, un'ulteriore e possibile fonte di **approvvigionamento di biomasse a fini energetici si può rintracciare anche nell'utilizzo delle potature effettuate dagli imprenditori agricoli** (viticoltura, olivicoltura e castanicoltura in particolare), **rafforzando così il legame circolare fra agricoltura, foreste ed energia**. Da questo punto di vista infatti si otterrebbero utili sinergie tra il settore energetico e quello agricolo, poiché da una parte si potrebbe recuperare biomassa locale per alimentare gli impianti esistenti, e dall'altra si migliorerebbe la gestione delle aziende agricole, riducendo i costi di smaltimento delle potature, in particolare il castagno ma non solo, questione che interessa e coinvolge anche i Comuni nella gestione del verde pubblico.

Infine, per ciò che concerne i temi trasversali **cultura turismo** e **'inclusione e coesione sociale**, va altresì rimarcato come **il territorio presenti:**

1. **un patrimonio ed una vocazione turistica spiccata, rilevante e diversificata** (turismo lacuale e montano, turismo invernale, attivo e culturale ecc...) **seppur territorialmente polarizzata agli estremi territoriali**: soprattutto turismo concentrato al vertice del territorio (alta Valle Camonica, Ponte di Legno) e ai pedi (Lago d'Iseo, Iseo), mentre la bassa e media Valle Camonica (turismo culturale UNESCO e termale, Darfo) presentano indici minori in termini di presenze e posti letto e per di più in contrazione specie in virtù della protratta crisi del turismo termale e dei comprensori sciistici di rilevanza locale e a bassa quota (Montecampione e Borno);
2. una **ricca e storica tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario**. Abbia in altre parole sviluppato una forte e radicata rete afferente al terzo settore e al volontariato che d'intesa con le principali istituzioni locali, politiche, sociali e di formazione, è in grado di mobilitare risorse finanziarie e soprattutto umane nell'ottica di sostenere lo sviluppo socio economico e intervenire sulle principali problematiche e fragilità sociali del territorio risultando il **principale fattore di resilienza del territorio**. **Fragilità sociale accentuata sempre più dalla crisi manifatturiera che da decenni ha coinvolto il territorio e che vede la disoccupazione in forte aumento e dalla presente congiuntura dopo la pandemia.**

Le comunità montane dell'arco alpino, di cui fa parte in massima parte il territorio interessato dal PSL, possono per tanto superare alcune criticità sociali e gestionali avvalendosi di quella tradizione consociativa e di cooperazione che trova ancora oggi numerosi esempi in diversi settori (dalle cooperative nel settore agricolo silvopastorale, a quelle del settore turistico e del credito bancario), e che può costituire tutt'oggi un punto di forza e che sarà altresì a garanzia della attuazione della presente strategia di sviluppo locale.

In tale **propensione alla cooperazione quale elemento territoriale specifico e di resilienza della comunità locale**, potrebbe risiedere la spinta al cambiamento e, nel solco della riscoperta della tradizione, in questo caso agricola e forestale, un importante fattore ed elemento di sviluppo innovativo e sostenibile e partecipato.

Appare così importante segnalare in coda a queste considerazioni e anticipando così l'analisi swot di seguito riportata, la strategia di sviluppo individuata e l'integrazione della stessa strategia d'intervento, elencare quelle che alla luce delle principali minacce del territorio sono anche le opportunità, le occasioni da cogliere e i focus di interesse e intervento che si intendono perseguire e sfruttare nel rispetto dei due ambiti prescelti e dei punti di forza e di debolezza meglio e compiutamente esplicitati di seguito.

Principali opportunità, occasioni da cogliere e focus di interesse e intervento della strategia di sviluppo locale di cui al piano strategico della PAC 2023/2027

1. Implementazione di azioni e strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici
2. Sviluppo tecnologico verso processi agricoli e forestali eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale
3. Disponibilità di innovazioni (processo, gestione, prodotti agricoli e forestali, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare)
4. Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici
5. Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio
6. Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale
7. Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)
8. Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica
9. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione
10. Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale
11. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici
12. Diffusione innovazione tecnologica e "retro-innovazioni" (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro)
13. Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità
14. Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale
15. Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale
16. Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo

1. Comparazione con l'analisi SWOT del piano strategico della PAC 2023/2027

PUNTI DI FORZA	Pertinente	Note territoriali
F2.1 - Presenza di tipologie di imprese agricole e forestali competitive con elevata redditività	X	Buona presenza, ma non elevata redditività
F2.2 - Propensione alla diversificazione economica delle aziende agricole e forestali	X	Propensione sufficiente ma non diffusa
F2.3 - Presenza di sistemi aziendali locali e settoriali con marcata tipicità, qualità e sostenibilità e buon livello tecnologico e di specializzazione	X	Marcata tipicità ma bassa innovazione e sufficiente sostenibilità e sistemi da sviluppare e promuovere
F4.1 - Tendenza alla riduzione delle emissioni da fonti agricole	X	Basse emissioni
F4.2 - Diffusione di metodi di produzione agricola e agroalimentare sostenibile (ad es. agricoltura biologica, conservativa, estensiva, lotta integrata) nonché di gestione forestale sostenibile	X	Buona propensione da valorizzare e promuovere
F4.3 - Incremento della produzione di energia rinnovabile (elettrica, termica e combinata) da residui di colture agricole e forestali e reflui zootecnici, per energia prodotta numero impianti e potenza installata	X	Bassa propensione e limiti strutturali circa incremento della produzione di energia rinnovabile da residui di colture agricole e reflui zootecnici. Buono specie alta valle Camonica filiera bosco-legno-energia
F4.4 - Ampia superficie forestale nazionale, meritevole di gestione sostenibile	X	Ottima estensione e buona gestione del patrimonio forestale locale
F4.7 - Tradizione consolidata di gestione forestale su basi di selvicoltura naturalistica (rinnovazione naturale, continuous forest cover nei soprassuoli governati a fustaia, prevalenza di formazioni miste con specie autoctone e limitata presenza di specie esotiche), con conseguente fornitura di un'ampia gamma di Servizi ecosistemici, compresi quelli di approvvigionamento (importante ruolo dei prodotti forestali spontanei non legnosi)	X	Ottima gestione forestale da valorizzare economicamente e prevenire danni
F4.8 - Elevata presenza di aree forestali protette	X	Eccezionale estensione del patrimonio forestale protetto
F5.1 - Crescente diffusione di sistemi di arboricoltura da legno sul territorio	X	Scarsa
F5.3 - Aumento della SAU condotta con metodi di produzione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, produzione integrata, agricoltura conservativa)	X	In aumento da sviluppare e promuovere
F5.4 - Diffusione di metodi di produzione estensiva nelle aree di maggiore valore ambientale	X	In aumento da sviluppare e promuovere
F5.6 - Diffusione di superfici a prato e pascolo permanente utilizzati per le pratiche di zootecnia estensiva in diverse aree del territorio	X	In riduzione
F5.7 - Riduzione dei trend emissivi complessivi di ammoniaca e presenza, in alcuni territori, di digestori anaerobici utili alla valorizzazione delle deiezioni zootecniche	X	Basse e limitate emissioni
F9.2 - Consolidata applicazione delle misure dello sviluppo rurale a sostegno del benessere animale (terza programmazione) con la possibilità di estendere buone pratiche a livello nazionale	X	Da sviluppare (SRD02)
F9.4 - Presenza di sistemi di allevamento estensivo soprattutto in riferimento a produzioni locali e di qualità	X	Buona, in riduzione e bassa redditività e difficoltà cambio generazionale

F9.5 - Presenza di filiere legate a produzioni locali di qualità certificata (DOP/IGP e biologico)	X	Buona presenza da estendere territorialmente per maggior produzione
F9.6 - Elevata presenza di cultivar, varietà e specie locali	X	Sufficiente da sviluppare e sperimentare
F9.7 - Superficie biologica e dedicata a metodi sostenibili (anche in zootecnia) in aumento	X	In crescita da sviluppare
F9.8 - Numero di riconoscimenti italiani DOP/IGP in aumento, affermati a livello internazionale	X	Da valorizzare e promuovere specie in termini di promozione commercializzazione
F9.9 - Disponibilità figure professionali ed organizzazioni in grado di garantire un'azione integrata a livello nazionale	X	Carenza capitale umano disponibile e formato
F6.1 - Consistente patrimonio di biodiversità legato alla varietà di habitat e specie	X	Alto grado di biodiversità da tutela, preservare e sviluppare
F6.2 - Consistente patrimonio di varietà e razze locali di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione	X	Buono patrimonio varietà e razze autoctone (es. razza bruna)
F6.3 - Complessità ed elevata diversificazione del paesaggio rurale, caratterizzato da una diffusa presenza di elementi caratteristici, con alcune eccezioni in aree agricole intensive	X	Elevato ed eccezionale valore del paesaggio rurale e naturale
F6.4 - Elevata quota di superficie agricola e forestale in aree Natura 2000 e in aree naturali protette	X	Elevata ed eccezionale valore delle superfici in aree protette e rete Natura 2000 ma bassa utilizzazione a scopi agricoli
F6.5 - Elevata quota di superficie agricola con caratteristiche ad alto valore naturale	X	Elevata ed eccezionale valore delle superfici agricole con caratteristiche ad alto valore naturale ma basso utilizzo a scopi agricoli
F6.6 - Importante ruolo delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione a favore della resilienza delle aree rurali e forestali, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della conservazione dell'identità territoriale	X	Buona presenza da sviluppare e oggetto di sperimentazioni da avviare, consolidare e sviluppare
F6.7 - Disponibilità di centri per la conservazione di risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione	X	Assente
F6.8 - Crescente diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili e interventi per la conservazione del paesaggio	X	Presenti da sviluppare
F8.1 - Crescita del Valore Aggiunto del settore primario nelle aree rurali	X	Bassa redditività
F8.2 - Elevato e crescente numero di aziende agricole e imprese forestali orientate alla diversificazione	X	Bassa propensione da sviluppare
F8.3 - Consolidate capacità delle comunità locali con esperienza nello sviluppo locale dal basso e nella programmazione negoziata	X	Alta e consolidata esperienza
F8.4 - Servizi ecosistemici e multifunzionalità dei boschi e delle aree protette	X	Sufficiente ma da sviluppare
F8.6 - Qualità paesaggistica, rilevanza e diffusione del patrimonio storico-culturale, integrazione della campagna con una rete di città d'arte e piccoli centri storici di grande valore simbolico-spirituale	X	Altissimo valore del paesaggio e del patrimonio culturale locale e spiccata identità locale anche in connessione con territori estesi a partire dalla Città di Brescia ma ancora in parte inespresso
F8.7 - Rilevante funzione di presidio del territorio da parte delle imprese agricole	X	Bassa da sviluppare
FA.1 - Buona numerosità e adeguata articolazione territoriale degli attori attivi o potenzialmente coinvolgibili in ciascuna delle componenti (ricerca, formazione, consulenza, strutture di supporto) AKIS.	X	Buona e presente anche localmente

FA.3 - Grande ricchezza di conoscenze e saperi delle imprese agricole legate alle diversificate caratteristiche dell'agricoltura italiana	X	Bassa conoscenza e limitata diversificazione
FA.5 - Disponibilità territoriale di strutture sperimentali e dimostrative di ricerca/sperimentazione utili alla diffusione delle innovazioni	X	Sufficiente
FA.6 - Presenza di nuove figure professionali utili a coprire ambiti della consulenza (es. paesaggisti, ingegneri, animatori)	X	Buona
FA.7 - Solidità strutturale del sistema di formazione e discreto numero di utenti raggiunti dalle attività	X	Sufficiente

PUNTI DI DEBOLEZZA		
D2.1 – Riduzione della produttività nel settore agricolo e forestale che limita lo sviluppo dei settori	X	Scarsa redditività e propensione all'abbandono delle attività anche per fattori generazionali
D2.2 – Instabilità dell'andamento degli investimenti e insufficiente livello di ammodernamento e di investimenti innovativi in agricoltura, selvicoltura e nella trasformazione	X	Debolezza presente, scarsa propensione all'innovazione anche per fattori culturali, strutturali e anche economici
D2.3 – Problemi di liquidità operativa e basso accesso al credito per investimenti	X	Debolezza presente e diffusa
D2.4 – Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari	X	Bassa propensione
D2.5 – Ridotte dimensioni aziendali e bassa competitività per alcuni settori e imprese, comprese il settore forestale	X	Ridotte dimensioni e bassa competitività
D2.6 – Bassa propensione di alcuni settori e delle imprese più piccole ad esportare, con scarsa propensione all'aggregazione e insufficiente diversificazione dei mercati di sbocco	X	Difficoltà nella commercializzazione e penetrazione nei mercati
D2.7 – Difficoltà ad assicurare continuità nei volumi e nella qualità dell'offerta per alcune filiere	X	Debolezza presente ma marginale
D2.8 – Indebolimento della fase di trasformazione della filiera legno	X	In parte ma settore in sviluppo
D2.9 – Inadeguate infrastrutture per la viabilità, in particolare secondaria, con conseguenti problemi di accesso alle aziende agricole e forestali	X	Presente problematiche viabilità agro-silvo-pastorale specie settore forestale
D2.10 – Scarsa propensione all'introduzione delle innovazioni, in particolare per le aziende marginali, quelle condotte da imprenditori anziani, quelle meno professionalizzate e quelle di limitate dimensioni	X	Debolezza presente e diffusa
D4.2 – Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere animale e salubrità degli alimenti	X	Parziale
D4.5 – Limitata informazione e conoscenza degli imprenditori agricoli e forestali sulle tecniche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici	X	Presente conoscenze da diffondere con pacchetto delle conoscenze (SRH03, 4 e5 e SRG06)
D4.6 – Vulnerabilità delle aziende agricole e forestali rispetto all'aumento e intensificazione dei fenomeni meteorologici estremi (effetti su produzioni, strutture e infrastrutture agricole e forestali)	X	Presente e in aumento
D4.7 – Scarsa diffusione di strumenti assicurativi a garanzia dei redditi agricoli e forestali e limitata capacità di adesione al sistema delle assicurazioni agevolate e mancanza di una rete contro gli eventi estremi biotici e abiotici	X	Presente, ingresso nella compagine societarie del GAL di istituti di credito
D4.14 – Scarsa superficie forestale dotata di pianificazione e di certificazione della gestione forestale sostenibile	X	Debolezza non presente
D4.15 – Elevati tempi di soluzione di nuovi problemi fitosanitari (avversità aliene collegate o meno al cambiamento climatico)	X	Debolezza non presente
D5.1 – Riduzione di prati e pascoli naturali e di usi agricoli del suolo, soprattutto nelle aree più marginali per effetto di fenomeni di abbandono, a vantaggio dell'aumento di boschi di neo formazione non gestiti	X	Presente e diffusa da invertire con sperimentazioni, introduzioni colture tradizionali (in particolare cereali, frutti di bosco e erbe officinali) e consolidamento delle produzioni già avviate (vino e olio) e sostegno al settore

		caseario (benessere animale e valorizzazione specie autoctone bionda dell'Adamello e Bruna Alpina)
D5.7 - Incremento tassi complessivi di perdita di suolo per erosione idrica e della estensione delle aree soggette a fenomeni erosivi, soprattutto nei seminativi e nelle colture permanenti delle aree collinari e montane.	X	Debolezza minimale
D5.9 - Elevato impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti in taluni comparti e produzioni, con impatti negativi sull'ambiente e la salubrità degli alimenti	X	Debolezza minimale
D9.1 - Impiego di antimicrobici per uso veterinario per unità di produzione tra i più alti nella UE	X	Debolezza minimale
D9.2 - Scarsa attività di prevenzione e monitoraggio delle fitopatie ed epizootie nelle aziende	X	Debolezza minimale
D9.3 - Scarsa assistenza tecnica per emergenze fitosanitarie	X	Debolezza minimale
D9.4 - Limitati miglioramenti tecnici e gestionali orientati alla sostenibilità delle produzioni agricole, al riutilizzo di sottoprodotti e alla riduzione degli sprechi	X	Debolezza presente e da invertire
D9.5 - Elevato impiego di input ausiliari, con impatti su suolo, acqua, benessere degli animali e salubrità degli alimenti	X	Debolezza minimale
D9.9 - Presenza di filiere produttive zootecniche estremamente frammentate e poco organizzate	X	Debolezza in parte presente
D9.10 - Inadeguatezza manageriale e strutturale in alcuni territori e filiere zootecniche (bovini da carne, ovini e caprini)	X	Debolezza presente
D9.12 - Percorsi formativi non sempre adeguati alle necessità	X	Debolezza in parte presente
D9.13 - Carenze infrastrutturali (trasporti) per le produzioni agroalimentari e zootecniche	X	Carenza infrastrutturale
D9.14 - Carenza del sistema di consulenza in termini di dati a disposizione e adeguatezza formativa	X	Debolezza presente
D9.15 - Carenza di studi scientifici, norme applicative e buone pratiche gestionali finalizzati alla riduzione degli sprechi alimentari	X	Debolezza presente
D9.16 - Ridotta presenza di economie circolari a basso riutilizzo dei sottoprodotti	X	Debolezza presente
D6.2 - Quota consistente del patrimonio di varietà e razze locali minacciata da processi di erosione genetica e abbandono	X	Debolezza in parte presente
D6.5 - Scarsa quota di superficie forestale soggetta ad una gestione sostenibile	X	Debolezza in parte presente e da invertire
D6.6 - Riduzione e degrado degli elementi caratteristici del paesaggio	X	Debolezza in parte presente e da invertire
D6.7 - Scarsa valorizzazione economica della biodiversità	X	Debolezza in parte presente e da invertire
D6.8 - Scarsa appetibilità e disomogeneità delle misure per la tutela del paesaggio e della biodiversità	X	Debolezza in parte presente e da invertire

D6.9 – Agroecosistemi semplificati e a bassa resilienza suscettibili di attacchi fitosanitari e altre avversità	X	Debolezza presente e da prevenire
D8.1 – Debolezza strutturale del mercato del lavoro nelle aree rurali rispetto alle aree urbane. In particolare le dinamiche occupazionali relative ai giovani e alle donne mettono in evidenza una urgente criticità a livello nazionale che si enfatizza in alcune aree del Paese	X	Debolezza assolutamente presente e caratteristica territoriale (area periferica e area interna)
D8.2 – PIL e reddito pro-capite inferiori nelle aree rurali rispetto a quelle urbane e intermedie e rispetto alla media europea. Rischio di povertà nelle aree rurali maggiore rispetto a quello europeo	X	Debolezza assolutamente presente e caratteristica territoriale (area periferica e area interna)
D8.3 – GAP infrastrutturale e digitale marcato nelle aree più periferiche, montane e ai margini dei centri di sviluppo, comprese infrastrutture viarie secondarie e logistiche e intermodalità. Accesso alla banda ultra larga nelle aree rurali inferiore alla media UE	X	Debolezza assolutamente presente e caratteristica territoriale (area periferica e area interna)
D8.4 – Basso livello di gestione e valorizzazione dei boschi. Assenza di mercati strutturati per i prodotti legnosi e non legnosi	X	Debolezza in parte presente
D8.5 – Limitata capacità progettuale e amministrativa nell'utilizzo dei fondi strutturali da parte degli enti locali nelle aree rurali	X	Debolezza limitata
D8.6 – Scarsa disponibilità e utilizzo dei servizi digitali nelle aree rurali	X	Debolezza presente e da invertire
D8.7 – Difficoltà di creare collaborazioni e fare sistema per valorizzare le risorse endogene	X	Debolezza in parte presente
D8.8 – Difficoltà di contrattualizzare la disponibilità di biomassa, residui di origine biologica e prodotti primari, necessità di importazione per scarsa valorizzazione dei mercati locali	X	Debolezza in parte presente
D8.9 – Disparità territoriali significative anche all'interno delle aree rurali (es. aree montane e aree poste ai margini dei centri di sviluppo, aree con vantaggi specifici)	X	Debolezza presente: Sebino e bassa Valle contro alta Montagna e comuni di gronda
D8.10 – Presenza di fauna selvatica	X	Debolezza presente (lupi, orsi, cinghiali e ungulati) e necessità di mitigazione e convivenza
D8.11 – Problematiche di integrazione e di residenzialità dei lavoratori nelle aree rurali (minaccia di sfruttamento e caporalato)	X	Non presente
D8.12 – Minore disponibilità e accessibilità dei servizi alla persona e ai cittadini nelle aree rurali e montane, con conseguenze per le aziende e per i residenti (soprattutto i più vulnerabili)	X	Debolezza assolutamente presente e caratteristica territoriale (area periferica e area interna)
DA.1 – Carenza di coordinamento e scarse relazioni fra gli attori dell'AKIS sia a livello istituzionale che operativo.	X	Debolezza presente e da invertire con pacchetto conoscenze
DA.3 – Carenza di informazioni statistiche periodiche o di indagini specifiche sul livello di innovatività delle imprese e sui loro fabbisogni di innovazione	X	Debolezza in parte presente
DA.4 – Offerta di servizi di supporto non adeguata alla domanda di conoscenza e innovazione delle imprese agricole	X	Debolezza in parte presente
DA.5 – Scarsa propensione generale delle imprese a cooperare per poter usufruire di servizi adeguati	X	Debolezza in parte presente
DA.8 – Frammentazione delle attività di ricerca/sperimentazione e rischio di inefficienza nell'utilizzo delle risorse (overbooking e/o carenza)	X	Debolezza non presente
DA.9 – Scarsa disponibilità di servizi di consulenza alle imprese sostenuti dalle politiche	X	Debolezza in parte presente

pubbliche, in particolare con riferimento alle imprese medio piccole		
DA.14 – Basso livello di istruzione degli addetti del settore agricolo italiano	X	Debolezza in parte presente

OPPORTUNITÀ	Pertinente	Note territoriali
02.2 – Nuovi possibili canali di vendita e crescente attenzione dei consumatori per prodotti agricoli e forestali di qualità e tracciati, o con certificazioni ambientali	X	Da perseguire
02.3 – Sviluppo tecnologico verso processi agricoli e forestali eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
02.4 – Disponibilità di innovazioni (processo, gestione, prodotti agricoli e forestali, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare)	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
04.1 – Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici e attivare un mercato volontario dei crediti di carbonio generati dalle attività di gestione forestale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
04.2 – Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
04.3 – Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
04.4 – Avviamento e diffusione dei nuovi strumenti per la gestione del rischio	X	Da perseguire
04.5 – Miglioramento dell'efficacia di attuazione del sistema assicurativo agevolato	X	Da favorire
04.6 – Implementazione di azioni e strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
04.8 – Aumento della domanda di materia prima legnosa per la produzione di prodotti legnosi di lunga vita per industria e per edilizia	X	In parte
04.9 – Crescita dell'utilizzo di tecniche di agricoltura e selvicoltura di precisione, tecnologia e innovazione e utilizzo di genotipi adeguati al cambiamento climatico	X	In parte
04.10 – Incremento della gestione agricola e forestale sostenibile in grado di assorbire carbonio ed erogare servizi ecosistemici	X	In parte
04.11 – Sviluppo di nuove tecnologie per un uso intelligente delle biomasse residuali provenienti dall'agricoltura, allevamenti e silvicoltura	X	Da perseguire
05.3 – Crescente diffusione di tecniche di allevamento e tipologie di stabulazione degli animali utili a ridurre le emissioni di ammoniaca	X	In parte
05.5 – Crescente diffusione di tecnologie di agricoltura di precisione utili all'efficientamento degli input e alla riduzione degli impatti dell'attività agricola, con influenza anche sulla competitività delle produzioni	X	Da perseguire
05.6 – Crescente diffusione sul territorio di azioni ambientali collettive (Accordi agroambientali, contratti di fiume, biodistretti etc).	X	Da consolidare e sostenere
05.7 – Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale

sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate		
09.1 - Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
09.2 - Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
09.3 - Maggiore consapevolezza nell'uso degli antibiotici a livello zootecnico	X	Da perseguire benessere animale e qualità dei cibi
09.4 - Sviluppo delle conoscenze tecniche e della ricerca applicata (digitalizzazione e agricoltura di precisione)	X	In parte
09.5 - Miglioramento tecniche gestione rischi fitosanitari	X	In parte
09.6 - Certificazioni di gruppo per il biologico, biodistretti	X	Da consolidare e sostenere
09.8 - Sviluppo continuo di sistemi di controllo di filiera e tracciabilità delle produzioni	X	In parte
09.9 - Forme di commercializzazione sostenibili	X	In parte
09.10 - Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
09.11 - Richiesta crescente di informazione ed educazione alimentare, soprattutto da parte dei consumatori	X	In parte
06.1 - Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.2 - Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione (soprattutto urbana) e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.3 - Evoluzione degli stili di consumo, con una crescente domanda di prodotti agro-alimentari e forestali di qualità e ottenuti con metodi di produzione sostenibili	X	In parte
06.5 - Diffusione innovazione tecnologica e "retro-innovazioni" (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro)	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.6. - Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.7 - Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.8 - Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
06.9 - Significativa quota di agricoltori e silvicoltori presenti in siti Natura 2000 potenzialmente interessati alla PAC	X	In parte
06.10 - Importante ruolo degli agricoltori e silvicoltori come "custodi del paesaggio", della biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
08.1 - Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale

di interesse collettivo		
08.2 – Interesse crescente per la residenzialità nelle zone rurali realmente accessibili	X	In parte
08.3 – Sviluppo di una buona rete di viabilità leggera	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
08.4 – Strategia per lo sviluppo di piccoli comuni intelligenti	X	Da perseguire tramite strategia aree interne
08.7 – Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato)	X	Da perseguire oggetto specifico strategia di sviluppo locale
08.8 – implementazione dell'agenda digitale e crescita di servizi ICT e crescente offerta di innovazioni tecnologiche per il lavoro agricolo	X	Da perseguire
08.9 – Buone possibilità di recupero del patrimonio edilizio storico per finalità pubbliche nelle aree a maggiore ruralità	X	Da perseguire in particolare tramite strategia aree interne

MINACCE	Pertinente	Note territoriali
M2.1 – Contesto italiano di bassa crescita economica		Presente
M2.2 – Restrizioni al credito bancario e aumento delle difficoltà di accesso al credito per le imprese agricole e forestali	X	Presente
M2.3 – Aumento della concorrenza globale e di pratiche di protezionismo		Assente
M2.4 – Aumento dei rischi di mercato, shock economici ed eventi climatici estremi		Presente
M2.5 – Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate		Assente
M4.1 – Incremento dell'intensità e/o della frequenza di eventi estremi, dovuti ai cambiamenti climatici	X	Presente
M4.2 – Incremento avversità biotiche e abiotiche sul patrimonio forestale (es. insetti, infezioni fungine, incendi, avversità meteorologiche)	X	Presente
M4.3 – Incidenza degli eventi meteorologici estremi sul dissesto idrogeologico nelle aree agricole e forestali	X	Presente
M4.4 – Elevata superficie a rischio alto o medio di incendi e alluvioni a livello nazionale	X	Parzialmente presente
M4.5 – Insorgenza di problemi sanitari (fitopatie ed epizoozie) e fitosanitari e diffusione di specie alloctone		Assente
M4.6 – Spostamento degli areali di coltivazione e destrutturazione delle filiere territoriali	X	Parzialmente presente
M5.1 – Competizione sull'uso del suolo da parte di altre attività antropiche, con fenomeni di consumo di suolo per usi non agro-silvo-pastorali, soprattutto nelle aree di pianura più produttive e nelle aree rurali a ridosso degli agglomerati urbani e delle principali infrastrutture stradali	X	Parzialmente presente
M5.2 – Disomogeneità tra contesti regionali in tema di gestione forestale		Assente
M5.3 – Senescenza delle reti di distribuzione e adduzione (perdite) e degli invasi artificiali (interramento), con conseguente riduzione dell'efficienza delle infrastrutture irrigue	X	Assente
M5.4 – Diminuzione delle disponibilità idriche, aumento della domanda e delle situazioni di conflitto tra usi diversi dell'acqua, soprattutto nei periodi di maggiore fabbisogno per l'agricoltura	X	Presente

M5.5 - Possibili conflitti tra pratiche di risparmio irriguo e dinamiche di ricarica delle riserve idriche/falde	X	Assente
M5.6 - Limite nel sistema di monitoraggio della qualità delle acque e dei consumi irrigui (soprattutto da autoapprovvigionamento), e difficoltà a definire origine agricola dei surplus di azoto rinvenuti nelle acque	X	Assente
M5.7 - Cambiamento climatico ed eventi meteorologici estremi come fattori predisponenti l'aumento dei fenomeni erosivi	X	Presente
M5.8 - Aumento dei fenomeni di desertificazione e, più in generale, dei fenomeni di degrado del suolo (compreso compattamento) connessi al cambiamento climatico e agli usi intensivi del suolo	X	Assente
M5.9 - Rischio idrogeologico e rischio alluvione alti in molte aree del territorio ed amplificati dal cambiamento climatico e dalla maggiore frequenza di eventi meteorologici anomali. Aumento diffuso di fenomeni di dissesto nelle aree collinari e montane e dei fenomeni alluvionali nelle aree di valle e pianura	X	Parzialmente presente
M5.10 - Rischio di crescente conflittualità tra sistemi produttivi agricoli più intensivi e collettività/popolazione residente, soprattutto rispetto all'uso dei prodotti fitosanitari nella aree agricole prossime agli insediamenti abitativi	X	Assente
M5.11 - Perdita di servizi ecosistemici legati agli ecosistemi acquatici di interesse diretto per l'agricoltura		Assente
M5.12 - Crescente domanda di beni prodotti con processi produttivi impattanti		Assente
M9.1 - Eventi climatici avversi	X	Presente
M9.2 - Percentuali di resistenza alle principali classi di antibiotici per gli 8 patogeni sotto sorveglianza più alte rispetto alla media europea	X	Assente
M9.3 - Rischio di emergenze fitosanitarie ed epizootie conseguenti a cambiamenti climatici, fenomeni migratori e commercio delle derrate alimentari	X	Assente
M9.4 - Localizzazione aziende/interferenza tra aziende (es. contaminazioni e rischi sanitari)		Assente
M9.6 - Forte concorrenza internazionale da Paesi con standard di qualità inferiori		Assente
M9.7 - Frodi e imitazioni sul mercato	X	Assente
M9.8 - Rischi fitosanitari da scambi commerciali (diffusione di patogeni derivanti da prodotti importati e specie invasive)	X	Assente
M9.9 - Rischio sostituzione di razze in via di estinzione con razze cosmopolite	X	Presente

M9.10 - Fluttuazioni dei prezzi delle derrate alimentari e delle risorse energetiche	X	Presente
M9.11 - Asimmetrie informative sulla qualità e l'origine dei prodotti	X	Assente
M9.12 - Rischio di ulteriore diffusione della peste suina africana in diversi contesti territoriali	X	Assente
M6.1 - Incremento della diffusione delle specie alloctone di interesse agrario e forestale	X	Assente
M6.2 - Aumento crisi fitosanitarie e fitopatie	X	Parzialmente presente
M6.3 - Competizione sull'uso del suolo e conseguente perdita di suolo agricolo	X	Parzialmente presente
M6.4 - Effetti dei cambiamenti climatici sulla stabilità degli agro-ecosistemi	X	Presente
M6.5 - Ricolonizzazione naturale delle aree marginali e aumento del bosco su suolo agricolo e pascolivo	X	Presente
M6.6 - Elevata frammentazione del territorio agricolo e dei siti Natura 2000	X	Parzialmente presente
M6.7 - Intensificazione e specializzazione attività agricola nelle aree più produttive con conseguente diminuzione della biodiversità e della fornitura di servizi ecosistemici e degrado/semplificazione del paesaggio	X	Assente
M6.8 - Abbandono pratiche agricole e silvo-pastorali tradizionali, anche dovuto all'invecchiamento degli agricoltori, con conseguente riduzione della manutenzione del territorio, della biodiversità, dell'agro-biodiversità e della qualità del paesaggio	X	Presente
M6.9 - Abbandono delle aree montane e marginali e riduzione della resilienza	X	Presente
M6.10 - Complessità e scarsa comprensione/conoscenza della normativa ambientale da parte degli agricoltori e silvicoltori	X	Presente
M6.11 - Presenza di fenomeni speculativi connessi alla percezione dei pagamenti diretti della PAC in contrasto con gli obiettivi di salvaguardia della biodiversità, del paesaggio e della valorizzazione delle filiere zootecniche	X	Assente
M6.12 - Squilibri ecosistemici legati alla crescente diffusione di alcune specie di fauna selvatica	X	Parzialmente presente
M8.1 - Spopolamento e invecchiamento nelle aree rurali economicamente meno sviluppate e disgregazione del tessuto sociale	X	Presente
M8.2 - Riduzione delle risorse pubbliche dedicate alla cultura, ai servizi ricreativi e socio-assistenziali	X	Parzialmente presente

M8.3 - Perdurare della crisi economica e deterioramento degli indicatori occupazionali	X	Presente
M8.4 - Insufficiente coordinamento degli interventi dei fondi di coesione e strutturali nelle aree marginali (aree rurali, aree interne, aree svantaggiate ecc..)	X	Parzialmente presente
M8.5 - Normativa ambientale poco favorevole nei confronti di potenziali iniziative per la valorizzazione di sottoprodotti dell'agricoltura, soprattutto per iniziative di carattere collettivo	X	Assente presente
M8.6 - Fenomeni di espansione urbanistica (sprawl insediativo e infrastrutturale) con ulteriore sottrazione, frammentazione e inquinamento di spazi naturali e agricoli	X	Assente
MA.1 - Competizione per l'utilizzo delle risorse tra le diverse componenti del sistema	X	Assente
MA.2 - Scarso collegamento delle innovazioni disponibili con i bisogni delle imprese e dei territori	X	Presente
MA.3 - Rischio di crescita divario digitale tra territori e/o tipologie di azienda	X	Presente
MA.4 - Progressiva riduzione degli stanziamenti pubblici a livello nazionale per Ricerca e Sviluppo	X	Parzialmente presente

2. Analisi SWOT generale ed istituzionale del territorio interessato dal PSL

<i>Punti di forza</i>	<i>Punti di debolezza</i>
ASPETTI GENERALI – Patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale e turistico di eccezionale valore e significativa estensione della Rete Natura 2000; – Presenza significativa di risorse naturali; – Propensione all'azione congiunta degli Enti e capacità di programmazione e progettazione integrata con azioni comuni tra amministrazioni comunali e Comunità Montane; – Presenza di un settore primario in grado di integrare tutela del territorio e produzioni tipiche e d'alta qualità e valore aggiunto (vini, latte e prodotti caseari, olio, salumi e carni, piccoli frutti, castagneti, prodotti del sottobosco e sfruttamento dei prodotti forestali e delle essenze officinali o resinose); – Presenza di una buona rete infrastrutturale per la produzione di energia (produzione di energia idroelettrica attraverso fonti rinnovabili e presenza di centrali di teleriscaldamento alimentate a biomassa vegetale); – Presenza di specifiche professionalità in ambito produttivo legate alla tradizione ed orientate alla ricerca di un elevato livello qualitativo e di un forte legame con il territorio, con permanenza di produzioni locali tipiche; – Buona capacità di interlocuzione tra le parti sociali favorita da una struttura relazionale trilaterale, che vede una presenza attiva ed importante degli enti locali comprensoriali, diffusa presenza del terzo settore e attivazione di politiche per l'inserimento lavorativo e sociale di soggetti deboli; – Presenza di una struttura universitaria specialistica e di Istituti professionali con ruolo di presidio del territorio e fortemente legata alle caratteristiche territoriali; – Presenza di buone pratiche gestionali adottate dal territorio e replicabili ad altri settori e filiere; – Capacità di accedere a fondi di sostegno finanziario esterni e capacità di gestione e allocazione delle risorse finanziarie: ottimi risultati nelle fasi di ricerca del capitale finanziario e nella gestione delle risorse finanziarie.	ASPETTI GENERALI – Problemi d'accessibilità al territorio nelle aree più periferiche e inadeguatezza delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci; – Difficile sfruttabilità economica delle risorse naturali per le impervie condizioni ambientali e di accessibilità; – Settore primario in forte contrazione e forte riduzione delle attività agro-forestali rispetto al potenziale territoriale, con conseguente abbandono e depauperamento delle risorse naturali e conseguente incremento del dissesto idrogeologico; – Depauperamento della sentieristica e della viabilità forestale a causa della limitata attività manutentiva per il ridotto/assente utilizzo; – Situazione di isolamento territoriale della Valle (aggravata dal sistema dei trasporti locali) e marginalizzazione economica e sociale di alcune aree insediative, specie in fasce di gronda, così come degli alpeggi e delle attività alpicolturali in quota; – Lontananza dai principali centri di eccellenza e catalizzatori/acceleratori di innovazioni tecnologiche; – Assenza di un tessuto d'impresе industriali od artigianali organizzate per filiere integrate o distretti industriali, che consentano la disponibilità in loco d'occupazione non stagionale; – Segni di conservatorismo e d'inerzia nella società locale, che fatica a produrre "innovazioni di sistema" ed "innovazione tecnologica"; – Marcato individualismo dei soggetti locali privati e pubblici; – Difficoltà delle strutture ricettive tradizionali nel nuovo contesto competitivo che necessita di strutture qualitativamente più elevate ed integrate con servizi allargati; – Forte urbanizzazione del fondovalle nei comuni principali con elevata presenza di "seconde case" a ridotto utilizzo o case di non residenti per il progressivo decremento demografico; – Fenomeni di invecchiamento della popolazione e declino demografico; – Bassa capacità di attrazione di investimenti produttivi privati.

ASPETTI ISTITUZIONALI

- Il territorio è uno fra i più estesi dell'arco alpino. In particolare, la Comunità Montana di Valle Camonica è il sesto ente territoriale per estensione di tutto l'arco alpino e l'ottavo per popolazione. Presenta anche una delle massime densità abitative in territori montani;
- Storicamente la valle ha sempre avuto un benessere economico diffuso, che ha avuto riflessi positivi sul tasso di alfabetizzazione e sulla popolosità della valle;
- Negli ultimi cinquanta anni la popolazione è sempre stata in crescita (+8,9%), con due fasi stazionarie in corrispondenza di congiunture economiche difficili per l'intero Paese;
- Presenza di avviati processi di integrazione tra livelli istituzionali, attraverso la creazione di 7 unioni di comuni;
- Presenza di Comunità Montane attive ed in grado di coinvolgere gli attori del territorio ed attivare processi di sviluppo virtuosi nel territorio;
- Rapporto di collaborazione molto stretto tra Comunità Montana e Consorzio Comuni BIM, con un processo di razionalizzazione tecnico-amministrativo dei due enti già avviato da implementare e rafforzare;
- Spirito di collaborazione e di cooperazione che accomuna le comunità alpine, costituite in gran parte da piccoli proprietari abituati a cooperare in varie forme di impresa per fare fronte a pericoli esterni o ad opportunità, che può costituire una leva per affrontare le difficoltà di carattere gestionale del territorio ed importante fattore di resilienza del territorio;
- Vicinanza con altre regioni e province italiane ed estere molto sviluppate dal punto di vista turistico (Trentino – Alto Adige con la Val di Sole, Provincia di Sondrio con la Valtellina e la vicina Engadina) che può avviare nuovi processi di sviluppo del settore turistico.

ASPETTI ISTITUZIONALI

- Posizione della Valle Camonica, specie alta e media valle, in area decentrata rispetto al territorio provinciale, con un ruolo marginale nell'economia provinciale caratterizzata da una forte industrializzazione;
- Attuale processo di spopolamento dell'alta valle in favore della bassa valle e del Sebino bresciano, e contemporaneo spostamento della popolazione dalle aree in quota verso località di pianura;
- Ridotta dimensione demografica dei comuni (il 60% dei comuni ha una popolazione inferiore ai 2000 abitanti), che comporta difficoltà gestionali del territorio, sia nell'ambito del mantenimento dei servizi offerti ai cittadini che di tutela e salvaguardia di un ampio territorio, che rende difficili e lenti i processi decisionali relativi all'intera valle;
- Il benessere diffuso storicamente presente in valle è andato nel tempo assottigliandosi, tanto che già dal 2012 il reddito medio pro-capite dei cittadini camuni risulta tra i più bassi della provincia di BS e tale evoluzione è peggiorata nel decennio successivo;
- La popolazione è caratterizzata da consumi di risorse ecosistemiche superiori a quelle disponibili localmente, creando una situazione di insostenibilità ambientale che porta al deterioramento degli ecosistemi locali e/o esterni, tramite l'importazione di servizi eco sistemici dall'esterno e l'esportazione di rifiuti. Rispetto alla rappresentazione abituale dei territori montani come aree ad alta naturalità e sostenibilità, l'analisi dell'impronta ecologica dimostra come stili di vita particolarmente energivori e ad elevato consumo di beni e servizi economici, che ormai sono diffusi anche in questi territori, non possono essere sostenuti a partire da soli ecosistemi presenti localmente;
- Inserimento amministrativo post bellico della Valle Camonica all'interno della Provincia di Brescia, che ne ha condizionato lo sviluppo economico, comportando la spinta verso l'industrializzazione a discapito di attività economiche tipiche montane;
- Presenza di una forte frammentazione amministrativa e di ridondanza di enti, che spesso è causa di dispersione di risorse ed energie, e rende poco efficaci gli interventi, rallentando i processi decisionali e rendendo difficile l'attività di coordinamento che le Comunità Montane perseguono tra il tessuto istituzionale e gli stakeholder locali;
- Progressiva riduzione dei trasferimenti erariali agli enti locali da parte dello Stato;
- Congiuntura economica sfavorevole, che influisce pesantemente sul quadro economico del territorio;

<i>Opportunità</i>	<i>Minacce</i>
ASPETTI GENERALI - Finalizzazione di una politica di sviluppo del contesto territoriale attraverso l'integrazione di altri fondi (aree interne) e degli strumenti di programmazione negoziata (AREST), finalizzate a supportare progetti integrati di sviluppo locale ed azioni concertative in genere; - Finalizzazione di una politica di sviluppo socioeconomico orientata all'innovazione, alla multifunzionalità e pluriattività (specie servizi ambiente, al territorio e al turismo) in un'ottica di sostegno e sostenibilità economica delle attività agro-silvo-pastorali in alta quota e in bassa quota al recupero di attività e prodotti colturali tradizionali; - Sfruttamento sostenibile del potenziale delle risorse naturali ed ambientali, come prodotti tipici locali e percorsi enogastronomici, ovvero agricoltura biologica, ovvero bioedilizia, e sviluppo delle filiere: filiera agroalimentare e filiera integrata bosco-legno-prodotti-energia, altre fonti rinnovabili disponibili sul territorio; - Forme associate e concertate di gestione dei servizi al territorio e all'ambiente attraverso consorzi o cooperative locali che garantiscano il presidio del territorio; - Rivitalizzazione e partecipazione alla strategia delle risorse umane autoctone: attivazione delle resilienze del territorio e del capitale umano; - Aumento della domanda di servizi alla persona d'elevata qualità, di fruizione delle risorse ambientali e degli usi ricreativi e naturalistici del territorio, che consentano di garantire un adeguato livello della qualità della vita tale da favorire la stabilizzazione della popolazione nelle aree montane; - Opportunità di incremento della qualità della vita e della fruibilità del territorio e del fare impresa attraverso lo sviluppo delle tecnologie e dei servizi telematici sul territorio montano; - Opportunità di sviluppo dei Sistemi Turistici integrati con finalità pluristagionali che consentano di valorizzare il potenziale riferito al patrimonio storico-archeologico, agli sport, alla cultura e alle tradizioni locali, all'ambiente ed al paesaggio; - Avviare un percorso di aggiornamento e formazione delle figure professionali attraverso proposte e offerte formative e programmi d'informazione pluriennali.	ASPETTI GENERALI - Depauperamento delle risorse umane e sostanziale criticità nel ricambio generazionale nelle attività più fortemente caratterizzate da contrazione economica; - Marginalizzazione dell'attività agro-silvo-pastorale, cronica riduzione delle colture, abbandono progressivo dell'economia di montagna ed in particolare quella d'altura che ostacola ogni possibile sviluppo integrato di tale settore economico; - Progressivo abbandono del territorio alpino con l'aggravio delle criticità idrogeologiche e della funzione di polmone verde, con progressivo incremento del rischio idrogeologico, depauperamento del territorio e della rete della viabilità forestale e della sentieristica; - Crescente concorrenzialità d'altre aree turistiche alpine che evidenziano una forte capacità di attrazione; - Difficoltà delle PMI a muoversi in un contesto internazionale ed a rimanere competitive; - Difficoltà delle PMI ad ottenere servizi innovativi e supporto all'innovazione tecnologica ed organizzativa sul territorio; - Esclusione di gran parte delle aree montane dalle primarie vie di comunicazione e dai nuovi sistemi di trasporto ed interconnessione internazionale; - Cronica crisi dei settori produttivi tradizionali (in particolare il comparto siderurgico e tessile); - Diminuzione delle risorse finanziarie destinate ai servizi sociali;

ASPETTI ISTITUZIONALI

- Riordino amministrativo dell'intero territorio, ricorrendo in primo luogo alla stabilizzazione delle unioni di comuni attualmente presenti, anche attraverso l'avvio di processi di fusione. Da questo punto di vista potrebbero essere sfruttati gli incentivi messi a disposizione dallo Stato e dalla Regione per lo snellimento degli enti locali;
- Collaborazione e accorpamento tra i due enti BIM e Comunità Montana di Valle Camonica e Sebino bresciano, in modo da ridurre gli oneri di gestione dei due enti e creare le basi per una governance forte dei processi decisionali, quanto mai necessaria per attuare piani di sviluppo del territorio che siano efficaci;
- Nuovi processi di sviluppo del settore turistico da avviarsi in cooperazione con altre regioni e provincie italiane ed estere limitrofe molto sviluppate dal punto di vista turistico (Val di Sole, Val Tellina e Engadina).

ASPETTI ISTITUZIONALI

- Rischio di non avviare i processi di riorganizzazione amministrativa per tempo approfittando degli incentivi messi a disposizione dallo Stato prima che questo intervenga nella materia calando una riforma dall'alto (necessaria alla riduzione della spesa pubblica);
- Rischio di non riuscire a creare percorsi guidati e partecipati per riuscire a veicolare le ragioni e l'utilità dei processi di fusione necessari allo sviluppo socio economico del territorio;
- Rischio di non stabilizzare le unioni di comuni

3. Analisi SWOT applicata ai principali settori e filiere d'interesse

MATRICI SWOT	Punti di forza	Punti di debolezza	Opportunità	Minacce
RISORSE E FILIERE AGRO ALIMENTARI	- Le Comunità Montane negli ultimi anni hanno promosso una serie di incentivi per il mantenimento delle opere di contenimento dei terreni agricoli e tipiche del paesaggio (muretti a secco, terrazzamenti, ecc) e sperimentazioni di coltivazioni anche in funzione di altre filiere non alimentari; - Permanenza e presenza diffusa di alpeggi e malghe anche dalla valenza ambientale, naturale e paesaggistica di elevato pregio e attrattività; - Presenza di paesaggi rurali e forestali di elevata qualità e pregio - Crescita del rapporto SAU/SAT (a fronte di una diminuzione su scala regionale) e percentuale di SAU per azienda superiore al dato medio regionale; - Aumento significativo del numero di capi ovini e caprini allevati; - Presenza di capi caprini e bovini appartenenti a categorie di elevata qualità e autoctoni (es. bionda dell'Adamello e Bruna alpina); - Molteplicità di produzioni tipiche (a partire dai formaggi – Silter D.O.P., Fatuli, Casolet, Stael, ecc., castagne, miele, frutticoltura); - Produzioni vitivinicole I.G.T. e D.O.C.G. che negli anni stanno acquisendo un buon livello di esportazione anche verso l'estero andando però a recuperare i caratteri paesaggistici che contraddistinguevano la Bassa Valle Camonica in passato (terrazzamenti, ecc); - Sviluppo delle produzioni olivicole nei	- Crisi del sistema manifatturiero a partire dalla metà degli anni '80; - Periodo 2001-2022: decrescita significativa del numero degli addetti nel settore "agricoltura, caccia, silvicoltura"; - Decrescita del numero di aziende agricole dal 1990 al 2022 molto elevata l'incidenza % della diminuzione del numero di aziende zootecniche (diminuite di quasi la metà dal 2000 al 2022); - Aumento del numero di capi (ovini, caprini e bovini) per azienda (da 6,8 del 2000 a oltre 10 del 2020), con un crescente rischio di scarsità di disponibilità di foraggio in futuro in Valle; - Decrescita del numero di vacche da latte dal 2000 al 2020, indicativo di un problema di riproduzione di capi autoctoni e rischio di inserimento di frisone (latte a minor qualità); - Elevata frammentazione e differenziazione nel livello di urbanizzazione nelle diverse aree del territorio (con densità abitative molto diverse da comune a comune); - Significativo processo di spopolamento, che ha coinvolto in particolare le aree della Media e Alta Valle Camonica e i comuni di gronda; - Sottoutilizzo dei terreni di Alta e Media Valle; - Sprawl urbano dei territori della Bassa Valle costituisce elemento di detrazione paesistica soprattutto rispetto i valori rurali della valle; - Depauperamento dei valori caratteristici	- Paesaggi rurali di elevata qualità che possono maggiormente connettersi, anche dal punto di vista del marketing territoriale, alle produzioni agricole tipiche e di qualità del territorio; - Sviluppo di un turismo direttamente connesso alla produzione agricola di qualità ed ai paesaggi agrari sedi delle produzioni stesse; - Sviluppo di filiere produttive e diffusione dei prodotti tipici locali con sistemi di vendita a km0; - Recupero delle coltivazioni di cereali minori (orzo, segale, grano saraceno, frumento), aventi interessanti proprietà salutistiche e utili per il recupero di aree del territorio più difficilmente coltivabili; - Recupero dei castagneti inattivi e soluzione del problema cipinide per quelli a rischio infestazione; sui castagneti opportunità di intervento su formazione per gli operatori e per i ristoratori, al fine di insegnare loro a lavorare i prodotti e presentarli; - Sviluppo tecnologico verso processi agricoli e forestali eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale - Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale - Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici - Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla	- Cambiamento climatico e difficoltà ad innovarsi e perseguire politiche, strategie e tecnologie per l'adattamento e la transizione ecologica - Carenza risorsa idrica casusa cambiamento climatico e drastico innalzamento dell temperature - Riduzione dello sviluppo dell'agricoltura biologica per bassa redditività e mancata sensibilizzazione alla qualità dei prodotti e dei cibi - Rischio di invecchiamento della popolazione attiva agricola (oggi più della metà degli addetti ha più di 55 anni) e, in prospettiva, di mancanza di ricambio generazionale; - Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento delle aree in quota; - Rischio di scarsi investimenti agricoli a causa della mancanza di un soggetto unico che possa guidare i processi di innovazione, valorizzazione e programmazione agricola a livello territoriale; - Rischio di diminuzione della qualità delle produzioni locali a fronte di un aumento del numero di capi per azienda; - Rischio di progressivo

	comuni del Lago d'Iseo Olio DOP Laghi Lombardi Sebino e sviluppo anche nella bassa Valle Camonica. Piccole quantità, ma produzioni di olio extra vergine D.O.P. di elevatissima qualità; - Presenza di un consorzio locale per la produzione e filiera della castagna Consorzio della Castagna di Valle Camonica - Recupero della rilevanza, a partire dagli anni '90, delle produzioni vitivinicole in Valle Camonica; tale processo ha portato in attività oggi circa 250 imprese (25 etichette per ca. 125.000 bottiglie/anno); 4 le tipologie di vini che hanno ottenuto l'IGT; - Recupero delle produzioni di qualità (vigneti su terrazzamenti, oliveti, frutteti, ecc) ma anche della coltivazione di cereali minori (segale) e erbe officinali anche a titolo di sperimentazioni che, oltre al valore intrinseco di tipo economico, costituisce un elemento di riqualificazione e diversificazione dei paesaggi rurali al fine di migliorare la percezione che le popolazioni indigene hanno del proprio territorio; - Redazione del piano VASP – Viabilità Agro-Silvo-Pastorale – che ha previsto l'esecuzione del censimento delle strade agro-silvo-pastorali del territorio; - La forte presenza di strade e percorsi agro-silvo-pastorali costituisce un elemento di eccezionale valore in grado, in primo luogo, di servire capillarmente i diversi fondi, ma che può anche incentivare alcune forme e modalità di turismo escursionistico e rurale legate anche alla scoperta dei prodotti tipici	del paesaggio rurale tradizionale a causa dell'introduzione di colture non tradizionali e soprattutto per l'abbandono dell'attività agricola; - Elevata parcellizzazione dei terreni e difficoltà (oltre che elevati costi) nel recupero di terreni abbandonati a causa di difficoltà nel rilevare i proprietari per poterli acquisire (mancanza di una legge ad hoc); - Inadeguatezza delle infrastrutture viarie per l'accesso: mancanza di strade di grande comunicazione (a fronte di una elevata concentrazione di mezzi) e temporanei fenomeni di congestione legati alla marginalità dell'asse ferroviario Brescia – Edolo; - Debolezza delle infrastrutture viarie infra-Valle che hanno visto tralasciare la viabilità orizzontale (contribuendo all'abbandono delle aree abitate di mezza costa); - Vendita all'esterno di parte del latte prodotto in valle Camonica a causa della mancanza di ambienti adatti e sufficienti per trasformare il latte in formaggio; - Problematiche legate a fattori infestanti su alcune produzioni tipiche: cipinide per i castagneti e bostrico per le foreste; - Utilizzo dei fondi strutturali a livello puntuale su attività agricole e/o agroalimentari, senza una logica di sviluppo integrato e complessivo che coinvolga l'intero sistema della Valle dell'Oglio o anche macro sistemi; - Negli ultimi decenni, in particolare nella parte della Valle prossima al lago d'Iseo e in corrispondenza ai più grandi centri insediativi e industriali, si è manifestata	sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio - Implementazione di azioni e strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici - Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata) - Maggiore consapevolezza ambientale nei produttori e nei consumatori, con crescita della domanda di prodotti più salubri e sostenibili a condizione di poterli identificare con sistemi di etichettatura trasparente e nuove opportunità di mercato per le produzioni certificate - Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica - Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione - Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale - Diffusione innovazione tecnologica e "retro-innovazioni" (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro) - Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità - Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale - Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive	invecchiamento della popolazione a causa di spopolamento e invecchiamento strutturale della popolazione residente (in particolare in Alta e Media Valle e comuni di gronda); - Investimento su servizi accessori alla produzione agricola (es. multifunzionalità), senza avere adeguatamente strutturato e consolidato i servizi di base all'agricoltura; - Mancata attivazione da parte delle imprese agricole e agroalimentari nel recepire e intercettare i fondi strutturali che possono garantire l'innovazione, il ricambio generazionale e lo sviluppo dell'intero settore; - Rischio di impoverimento dei paesaggi rurali legati all'abbandono delle attività agricole, favorendo l'avanzamento del bosco, portando una omologazione della qualità paesaggistica e della biodiversità; - Rischio di diminuzione delle aree rurali in seguito a previsioni di espansione urbana soprattutto nel fondovalle e nel Sebino bresciano che non tengano in considerazione politiche che contemplino strategie per il contenimento del consumo di suolo e pratiche di
--	---	---	---	---

	locali; - Realizzazione di un unico marchio d'area denominato "Sapori di Valle Camonica", marchio che sottende l'appartenenza del prodotto ad un certo territorio, in relazione all'intera filiera di produzione (dalla materia prima fino al prodotto finale). I produttori che operano sotto il marchio "Sapori di Valle Camonica" sono oggi poco meno di 140, suddivisi tra 11 tipologie di prodotti; - avviato il processo e percorso per il conseguimento del "Marchio d'Area" Lago d'Iseo Sebino brand con gli obiettivi di rafforzare la capacità di attrazione delle aziende attraverso l'adozione di un brand territoriale e rafforzare l'appel territoriale attraverso il miglioramento degli standard di qualità delle aziende e dell'accoglienza locale e soprattutto favorire l'aggregazione di diversi portatori d'interesse agricoltura, cultura, ospitalità e turismo; - Presenza di un bio-distretto Valle Camonica che prende a modello il metodo sostenibile tipico dell'agricoltura biologica fondato sulla sostenibilità, la cooperazione, l'uso intelligente delle risorse; punta alla promozione del territorio camuno attraverso le produzioni di qualità, il consumo locale e la valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale; incoraggia e coordina le esperienze virtuose di produzione, consumo, e gestione del territorio già presenti, ne promuove di nuove, per coinvolgere l'intera popolazione e raggiungere così il pieno sviluppo delle potenzialità economiche,	una progressiva frammentazione delle aree a prevalente uso rurale; - Presenza di grandissimi comparti vitivinicoli famosi a livello mondiale ai margini della Valle Camonica (Franciacorta da un lato e vini valtellinesi e trentini dall'altro) che rende difficile una diffusione internazionale delle produzioni di vino locale, seppur di buona o eccezionale qualità.	e ad alto valore naturale - Importante ruolo degli agricoltori e silvicoltori come "custodi del paesaggio", della biodiversità e fornitori di servizi ecosistemici, sia in pianura che in montagna - Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo Crescente interesse della collettività e dell'industria per la bioeconomia, soprattutto in termini di valorizzazione e il riutilizzo di sottoprodotti provenienti dall'agricoltura e dalla silvicoltura (crescita mercato) - Indagine dettagliata sui terreni presenti e su cui esistano diritti di usi civici (diritti collettivi) al fine di un loro riconoscimento e riordino; - Recupero dei terrazzamenti e delle opere di contenimento dei fondi rurali al fine di ritrovare alcuni dei caratteri tipici del territorio; - Interventi normativi orientati a favorire una politica strutturata di riordino fondiario per aree omogenee che diano la possibilità di utilizzo di aree soggette a degrado e/o abbandono; - Generale miglioramento della viabilità, con individuazione delle aree campione su cui intervenire in funzione del rilancio delle imprese, attraverso interventi sulla viabilità esistente piuttosto che su nuova viabilità; - Realizzazione di nuove celle per la stagionatura dei formaggi con un ruolo determinante del CISSVA che potrebbe	rigenerazione urbana all'interno dei tessuti urbani consolidati.
--	--	---	---	---

	sociali e culturali. - presenza dell'Associazione ristoratori della Valle Camonica e del Sebino quale rete d'impresa tra le attività e di promozione dei prodotti, cibi e ricette della tradizione del territorio LEADER in oggetto. - Realizzazione di volumi informativi sugli "itinerari" della Valle per prodotti tipici (alla fine saranno 7, tra vino, castagne, formaggi, ecc.) e realizzazione di portale web www.saporidivallecamonica.it; - Creazione di una Cooperativa di trasformazione CISSVA (Caseificio Sociale della Valle Camonica e del Sebino che associa 73 soci) orientato ad organizzare l'attività di raccolta e di trasformazione in prodotti caseari del latte proveniente dall'agricoltura del bacino Camuno-Sebino; - Il prodotto agroalimentare costituisce un fattore determinante e crescente di attrazione turistica in grado di innescare processi di fruizione delle diverse località interessate dalle produzioni; - Il cibo costituisce elemento di connessione e di conoscenza, sia per gli indigeni che per i visitatori, dei paesaggi dai quali quella particolare tipicità è stata prodotta; - In chiave di distribuzione e vendita dei prodotti, gestione da parte di CISSVA di una rete di spacci (sono 6 spacci aziendali), in fase di potenziamento; - Dal 2011 attiva una Cooperativa che si occupa di raccolta e commercializzazione di mele e piccoli frutti con l'intento per il futuro di organizzare anche la raccolta		gestire tale fase, sfruttando gli spazi ancora disponibili sul territorio; - Ampliamento della rete di distribuzione CISSVA e Mercato Dei Saperi e integrazione delle vendite nell'ambito del sistema della GDO, arrivando ad un sistema integrato trasformazione - logistica - distribuzione. Tale integrazione potrebbe coinvolgere tutte le produzioni agroalimentari riunite sotto il marchio "Saperi di Valle Camonica", con l'obiettivo di garantire una maggiore redditività ai produttori, limitando intermediari, calmierando i prezzi e promuovendo complessivamente il prodotto tipico in stretta connessione con il territorio di provenienza; - Investimenti in qualità delle produzioni, a scapito delle quantità. In questa chiave, importanza del consolidamento di un centro servizi di assistenza tecnica alle imprese del territorio che favorisca formazione e processi di innovazione nelle produzioni con specifici disciplinari a basso impatto ambientale; - Affermazione di tre assi strategici essenziali: sicurezza alimentare (prodotto genuino e sicuro), tracciabilità locale (da approvvigionamento materie prime a prodotto finito si deve assicurare il totale legame con il territorio), ed infine certificazione di parte terza (quale forma di garanzia di indipendenza nella valutazione su qualità e origine): logica del "Made green in" a livello di filiere; - Valorizzazione dei prodotti "Saperi di	
--	---	--	--	--

	degli ortaggi; - Sono attive alcune iniziative e sperimentazioni legate alla produzione dei piccoli frutti di bosco (Paisco e Alta Valle); - Molteplici sono negli ultimi anni le altre forme di aggregazione dei produttori aventi lo scopo di identificare problematiche comuni, favorire l'interazione con i soggetti istituzionali locali ed infine sviluppare comuni strategie di promozione e vendita. In totale quasi 750 soggetti coinvolti, raggruppati in 9 tipi di organizzazioni (tra consorzi, cooperative e associazioni); - Crescita degli agriturismi, specie nel Sebino bresciano come espressione della multifunzionalità dell'azienda agricola e conseguente diversificazione dell'offerta turistica e della ricettività e ospitalità minore;		Valle Camonica" all'interno di contesti fieristici e di promozione nazionali ed internazionali come avvenuto ad esempio ad EXPO 2015; - Multifunzionalità delle produzioni (vendita diretta, agriturismo, ecc.), da attuarsi una volta che si sia affermato in modo razionale e si sia consolidato il sistema di produzione complessivo del territorio; - Accrescimento della cultura enogastronomica in funzione di attrattività turistica, attraverso azioni di educazione a vari livelli: progetti nelle scuole di educazione al consumo consapevole (per educare i ragazzi e le famiglie a conoscere i prodotti tipici locali e stimolarne il consumo), incentivo ai ristoratori ad inserire i prodotti tipici locali nei listini, unificando infine la terminologia dei prodotti tipici locali; - Valutazione di opportunità di valorizzazione di residui della produzione che oggi risultano un costo ma che potrebbero essere reimpiegati su altre filiere in particolare energetiche (es: impiego a fini energetici dei liquami a smaltimento); - Sviluppo e riqualificazione delle imprese agricole e delle aziende agro-alimentari attraverso piano di comunicazione ed informazione capillare e continuo inerente il Piano di Sviluppo Rurale 2023 - 2027, che costituisce uno degli elementi portanti per la ristrutturazione delle aziende operanti nel settore agro alimentare; - Politiche di sostegno al turismo rurale	
--	--	--	--	--

			legato alla produzione di qualità ed incentivazione dell'ospitalità rurale (posti letto).	
RISORSE FORESTALI (patrimonio boschivo e carbonio)	Patrimonio boschivo - Rilevante estensione del patrimonio boschivo, sia a livello regionale che a livello locale (nella sola Valle Camonica sono presenti 65.805 ha di bosco, il 10.5% del patrimonio forestale lombardo) fondamentale per il mantenimento della biodiversità e perché fonte per l'uomo di beni, risorse e servizi ecosistemici indispensabili per la sopravvivenza; - Indice di boscosità della Valle Camonica particolarmente elevato, 51,8%, contro una media regionale del 26%; - Patrimonio boschivo in crescita sia a livello nazionale, che regionale e locale, causato sia dai rimboschimenti artificiali che da boschi di invasione; - Distribuzione sufficientemente uniforme delle aree boscate lungo tutto il territorio, con quote percentuali maggiori mediamente più alte nell'alta e media valle Camonica; - Predominanza di superfici boscate di proprietà pubblica (64% circa) mentre rimane contenuta (36%) quella in mano a privati; - Rilevante ampiezza del patrimonio forestale gestito: dei quasi 70 mila ha coperti da foreste, circa due terzi sono soggetti a piano di assestamento mentre solo un terzo, di proprietà privata, non è sottoposto a piano di assestamento; - Particolare estensione delle aree boscate con una vocazione produttiva, che	Patrimonio boschivo - Eccessiva dipendenza dalla stagionalità degli interventi forestali dell'occupazione nelle ditte boschive; - Basso livello di prelievo legnoso: buona parte della risorsa, oltre 20 mila mc/anno di legna (quasi la metà) rimane nel bosco come risorsa inutilizzata; - Alto tasso di importazione di legname non locale: le segherie lavorano annualmente circa 40.000 mc di legname (di cui 5.000 mc prodotto localmente e 35.000 mc importato); le imprese di trasformazione del legname si riforniscono prevalentemente nei mercati limitrofi, con prevalenza svizzera; - Prezzo di mercato del cippato locale troppo elevato, per cui gli impianti a biomasse locali si approvvigionano con prodotti provenienti al di fuori del territorio; - Incertezza sulla provenienza della biomassa utilizzata negli impianti a biomasse locali; - Scarsa sostenibilità ambientale degli impianti a biomasse: la scarsità del materiale locale ed il suo alto costo sul mercato hanno fatto sì che gli impianti distribuiti sul territorio si siano approvvigionati fuori area nella ricerca di prezzi competitivi sul mercato, andando a perdere la coerenza iniziale in termini di sostenibilità ambientale degli impianti; - Rischio di approvvigionamento di legno	Patrimonio boschivo - Verifica mirata a valutare il riutilizzo degli sfalci delle potature effettuate dagli imprenditori agricoli come biomasse a fini energetici; - Predisposizione di strumenti atti a ridurre il prezzo di produzione del cippato locale, per renderlo competitivo e maggiormente appetibile sul mercato locale; - Opportunità di intervenire sul lato della domanda di biomassa attraverso la promozione di intese e accordi in rapporti stabili tra produttori e utilizzatori di materiale legnoso, attraverso un sistema di fornitura basato su regole che prevedano come base di riferimento i costi di produzione e le caratteristiche qualitative del prodotto, anche coinvolgendo i produttori di biomasse nella gestione degli impianti, magari assegnando loro quote societarie; - Opportunità di intervenire sul lato della domanda di biomassa attraverso la realizzazione di investimenti su piccoli impianti e nella realizzazione di mini-centrali a biomassa (una sorta di grandi caldaie a servizio di singoli edifici) che utilizzano cippato e altri scarti di legno (es. ramaglie), lasciando i legnami di qualità alle segherie; - Efficientamento della filiera bosco-legno da parte del proprietario pubblico	Patrimonio boschivo - Rischio di non riuscire ad armonizzare gli obiettivi di valorizzazione delle foreste con quelli di conservazione della biodiversità e di sviluppo della SFM (fissati dalla Strategia Forestale dell'UE, 2013 e successivi), e con le necessità di aumento della produzione di legno a fini energetici (obiettivi fissati dal Pacchetto Clima-Energia 20-20-20 e successivi); - Necessità di studiare un sistema di valorizzazione dei residui che, in coerenza con le normative vigenti in materia di trasporto/trattamento rifiuti e riconoscimento degli scarti come materie prime secondarie (MPS), permetta l'utilizzo degli sfalci e delle ramaglie provenienti dalle potature; - Rischio di non riuscire a ridurre in modo consistente il prezzo del cippato locale di origine forestale per renderlo paragonabile a quello proveniente da produzioni dedicate di pianura (short rotation forestry); - Rischio di abbandono dei territori, con successivo peggioramento della sicurezza

	raggiungono quasi 50 mila ha, di cui più della metà sono ha di bosco assestato di proprietà pubblica; - Buon assortimento legnoso delle aree boscate a vocazione produttiva (circa 28.500 ha sono costituiti da fustaie di conifere, mentre circa 20.000 ha da ceduo di latifoglie); - Quantitativi significativi di provvigione legnosa totale del patrimonio boschivo, che ammonta a ben 6.200.000 mc di legna, con un incremento totale annuo di 120.000 mc/anno, ed una ripresa annua delle fustaie di 45.000 mc; - Strutturazione abbastanza consolidata della filiera del legno, con un numero elevato di consorzi forestali (7), di ditte boschive (oltre 30) e di segherie (circa 20), senza contare gli operatori dell'indotto; - Livello di occupazione abbastanza elevato nel comparto: le ditte ed i soggetti che operano nel settore offrono occupazione a oltre 200 persone, senza contare l'indotto delle imprese artigiane, degli intermediari e dei commercianti; - Buona capacità di coordinamento dei principali attori della filiera bosco legno da parte delle Comunità Montane dal momento che queste sono presenti all'interno di tutti e sette i consorzi forestali; - Elevata presenza di impianti a biomasse per la produzione di calore, in alcuni casi associata alla produzione di energia elettrica e altrettanti impianti già programmati; - Grande diffusione della rete delle strade agro silvo pastorali, che oltre ad essere	illegale, dal momento che ha un livello di importazione sia per il cippato che per il legname da opera abbastanza elevato; il taglio illegale di legname è un problema di portata internazionale nonché la principale causa di deforestazione e cambiamenti climatici; - Forte frammentazione della proprietà fondiaria, con particolare riferimento alla proprietà privata; questo fenomeno molto spesso comporta alti costi di gestione e quindi un abbandono ed un disinteresse dei proprietari nei confronti della messa a reddito delle superfici boscate in loro possesso; - Carenza delle infrastrutture viarie: nel tempo è stata sviluppata la rete di collegamento dal fondo valle agli alpeggi (la viabilità verticale) ma è stata tralasciata la viabilità di mezza costa (viabilità orizzontale); nell'ambito della gestione forestale la logistica costituisce un fattore affatto marginale, dal momento che è una discriminante particolarmente importante nella determinazione del costo degli interventi forestali e quindi del prodotto finito; - Debolezza del comparto delle ditte boschive, la cui problematica principale è costituita dalla scarsa continuità lavorativa ed una eccessiva stagionalità degli interventi forestali; - Limitato sviluppo della filiera bosco legno, che mette in serio pericolo il patrimonio boschivo, poiché riduce la valorizzazione commerciale della risorsa forestale, spingendo i proprietari privati a disinteressarsi della messa a reddito del legname, determinando diffusi fenomeni	in grado di stimolare anche i proprietari privati, che potrebbero trovare interesse ad associarsi e realizzare progetti per la valorizzazione del patrimonio boschivo in loro possesso; - Predisposizione di sistemi di valutazione quali il Life Cycle Assessment (LCA, Analisi del ciclo di vita) del prodotto con cui valutare l'effettiva sostenibilità dell'intera filiera; nell'ambito forestale l'analisi dell'LCA può essere applicata per sviluppare e migliorare i prodotti ed i processi, nonché rappresentare uno strumento strategico per la pianificazione ed il marketing ambientale, ovvero uno strumento di supporto per lo sviluppo di un sistema di tracciabilità e gestione forestale; - Incentivare e promuovere processi di certificazione del cippato il cui mercato ha notevoli potenzialità (i principali mercati per il pellet ed il cippato sono la Svezia, la Germania, l'Olanda e l'Italia (UNECE/FAO 2005); - Promozione di processi di certificazione di parte terza del bosco secondo standards internazionali (FSC, PEFC o COC) che può costituire uno strumento utile per il miglioramento della gestione del patrimonio forestale ed aprire nuove prospettive di sviluppo (es. Green Public Procurement-GPP); - Valutare la possibilità di recupero degli scarti di lavorazione di aziende certificate: in Italia è in costante aumento il numero di aziende certificate, ciò porterà ad un progressivo incremento anche della disponibilità di	del territorio, per mancanza delle condizioni minime di sussistenza da parte degli operatori interessati e coinvolti nella filiera del bosco.
--	--	--	--	--

	stata recentemente censita nel VASP – Viabilità Agro-Silvo-Pastorale –, costituisce un elemento di grande valore. Grazie alla capillarità permette di raggiungere quasi tutti i territori boscati del territorio; - Elevata specializzazione di alcuni ambiti vallivi (come Val Paisco, Val Savio, Val Grigna, Corteno Golgi ecc) nelle attività legate alla filiera del legno; - Il presidio del territorio è garantito dalla permanenza di attività operanti nel settore forestale ed agricolo che hanno tutto l'interesse di mantenere al meglio la risorsa naturale, base della propria attività.	di abbandono delle superfici boschive; - L'avanzamento del bosco dovuto all'abbandono della pratica agricola e silvo – pastorale produce effetti di modificazione dei paesaggi tradizionali a favore degli habitat naturali. Da un lato si ha un accrescimento della risorsa bosco, avanza un lento degrado dei valori di biodiversità e un impoverimento generale dovuto alla omogeneizzazione dei paesaggi tradizionali; - Continua e onerosa necessità di manutenzione delle strade agro silvo pastorali, molte delle quali necessitano di continui e ripetuti interventi di manutenzione per problemi legati al rischio delle frane o generalmente alle condizioni meteorologiche avverse.	scarti di trasformazione certificati, che potranno almeno in parte essere avviati al recupero energetico come materiale certificato, anziché venir declassati, come spesso accade adesso per semplicità di gestione, a materiale non certificato; - Ammodernamento e rafforzamento della filiera attraverso una più chiara strutturazione al fine di poter introdurre certificazioni di prodotto del tipo Due Diligence per la tracciabilità del prodotto, aprendo il prodotto locale anche al mercato nazionale e migliorare la qualità del prodotto rendendola costante nel tempo; - Ottimizzazione del settore di raccolta del prodotto forestale attraverso il passaggio dal sistema di preparazione e vendita del "legname in piedi" al sistema di preparazione e vendita del "legname atterrato (tondo) a strada" incentivando e promuovendo l'uso di teleferiche che permettono una migliore valorizzazione del legno; - Possibilità di intervenire sulla viabilità e sulla accessibilità dei lotti commerciali, non tanto nella creazione di nuovi percorsi quanto sull'adeguamento della viabilità esistente, ottenendo sinergie tra le esigenze del sistema agrosilvopastorale, quello turistico e quello naturale/forestale; - Nel caso della biomassa a fini energetici, spingere la prima trasformazione a bordo strada, che costituisce un fattore importante per l'abbattimento dei costi e per l'efficienza	
--	---	--	---	--

della raccolta;

- Intervenire, attraverso adeguate politiche di sostegno diretto ed indiretto, sulla maggiore specializzazione delle utilizzazioni forestali nonché sulla innovazione tecnologica delle ditte boschive, al fine di diversificare e destagionalizzare le fasi produttive;
- Promozione della filiera corta al fine di avvicinare il produttore al consumatore, distribuendo più equamente il valore aggiunto tra i soggetti interessati, ed offrire una maggiore remunerazione ai produttori;
- L'ammodernamento della filiera del settore attraverso l'ottimizzazione dei diversi segmenti che compongono la filiera del legno, tra cui produzione, prima e seconda trasformazione, ed infine commercializzazione della risorsa, investendo nello sviluppo di progetti di filiera che possano coinvolgere tutti i soggetti in campo, dalle ditte, ai consorzi, ai gestori degli impianti energetici e delle segherie;
- Introduzione e creazione di una Borsa del Legno in base alle esigenze degli operatori locali, al fine di ottimizzare la fase di commercializzazione dei prodotti forestali, che migliorerebbe la qualità dei prodotti e di corrispondere alle esigenze degli acquirenti;
- Identificazione delle modalità di superamento delle problematiche legali legate alla gestione del materiale legnoso non come rifiuto e dei punti di raccolta e/o identificazione dell'iter autorizzativo funzionale al superamento

	Carbonio - Presenza di un vasto patrimonio forestale, che gioca un ruolo fondamentale nella riduzione delle emissioni in atmosfera grazie alla funzione di carbon sink (il 58% di tutto il carbonio trattenuto dalle foreste risiede nei residui vegetali e nei suoli forestali, mentre quello accumulato nella massa epigea, vegetazione arborea e arbustiva, arriva a toccare appena il 38%); - Buona presenza di boschi di proprietà pubblica; - Presenza di un mercato regolamentato dei crediti di carbonio ormai maturo, con la possibilità di utilizzare meccanismi flessibili quali i Clean Development Mechanism, i Joint Implementation ed Emissions Trading per lo scambio di crediti di carbonio; - Presenza di mercati volontari dei crediti di carbonio che negli ultimi anni hanno visto una fase di forte espansione, sia per numero di operatori che per quantitativi scambiati, caratterizzati da una maggiore facilità di accesso e da una maggiore flessibilità (dovuta ad una sostanziale assenza di normativa ed a procedure più semplici per il riconoscimento dei crediti di carbonio); - Ampliamento nel secondo periodo di attuazione del PK della contabilizzazione dei crediti di carbonio generati dall'Italia	Carbonio - Mancanza di un bilancio del carbonio delle foreste necessario a pianificare progetti di afforestazione / riforestazione da cui far scaturire crediti di carbonio; - Necessità di certificare i crediti di carbonio generati da progetti di gestione forestale, afforestazione/riforestazione o deforestazione. Affinché dalle attività di sink forestale scaturiscano crediti di carbonio si rende necessaria una certificazione di "parte terza" che attesti l'effettiva quantità di CO2 assorbita e che la traduca in corrispondenti crediti, questo sia per il mercato regolamentato (secondo standards complessi che comportano costi di certificazione più alti) sia per il mercato volontario (secondo standards meno rigorosi); - Il mercato volontario italiano dei crediti di carbonio è più arretrato rispetto a quelli internazionali, con un numero limitato di attori; - Problema del double counting ancora non risolto a livello italiano e ad oggi impossibilità di escludere dai crediti di carbonio contabilizzati dallo Stato quelli generati da progetti portati avanti da privati; - Mancanza di attivazione da parte dello Stato di strumenti o misure indirette (investimenti nel settore forestale) finalizzate non solo alla remunerazione	degli stessi limiti; - Utilizzo di fondi strutturali europei per l'ammodernamento e l'avanzamento tecnologico delle attività e delle aziende legate alla filiera del legno. Carbonio - Interventi di promozione ed incentivazione di una gestione attiva dei boschi anche nelle aree meno vocate alla produzione di legna e legname da opera (in modo da aumentare le capacità di assorbimenti forestali di CO2), e contemporaneamente sviluppare filiere sostenibili locali atte alla produzione di energia da biomasse forestali e dimensionate alle reali capacità di approvvigionamento del territorio; - Ipotesi di valorizzazione di eventuali crediti di carbonio generati da progetti di afforestazione/riforestazione o gestione forestale sul mercato volontario dei crediti di carbonio; - Ipotesi di valorizzazione di eventuali crediti di carbonio attraverso scambi diretti con aziende minteressate a progetti di sostenibilità radicati nel territorio, con certificazione dei crediti, oppure semplice certificazione internazionale di qualità del progetto (senza rilascio di crediti), o ancora il ricorso a metodologie specifiche fuori dagli standard internazionali, con certificazione della procedura seguita;	Carbonio - Incertezza del mercato istituzionale che subirà profonde modifiche nei prossimi anni, che renderà incerto il riconoscimento e la valorizzazione di crediti di carbonio ottenuti con progetti secondo le regole attuali; - Rischio di non riuscire ad individuare aziende interessate allo scambio di crediti di emissioni non certificati;
--	---	--	--	--

	anche alle attività aggiuntive di gestione forestale; - Presenza di un Distretto Energetico locale in grado di pianificare e programmare iniziative volte all'efficienza energetica e allo sviluppo delle fonti rinnovabili e creazione di comunità energetiche;	dei proprietari delle superfici dove i crediti sono generati (siano essi pubbliche amministrazioni, privati o gestori/utilizzatori delle foreste), ma anche ad incentivare sul territorio azioni di gestione e attività culturali (human induced), volte a migliorare l'efficienza ecologica dei boschi e incrementare il loro contributo nelle strategie di adattamento e mitigazione; - La contabilizzazione dell'assorbimento di carbonio deve provenire da progetti di afforestazione/riforestazione o gestione forestale che abbiano avuto avvio non prima del 1990 e che siano direct human induced, ossia non scaturire da processi naturali o casuali, bensì da determinate ed intenzionali attività antropiche; - Per il primo periodo di impegno post Protocollo di Kyoto in Italia i dei proprietari forestali privati non hanno potuto partecipare al mercato del carbonio regolamentato; - Il carbonio stoccato dalla totalità dei boschi italiani (di proprietà pubblica e privata) è stato tradotto in crediti di carbonio ad opera del Registro Nazionale dei serbatoi di carbonio agroforestali (che vengono utilizzati dallo Stato per adempiere ai propri obblighi di riduzione delle emissioni), senza che sia stata corrisposta nessuna forma di remunerazione ai proprietari forestali privati; - I crediti di carbonio generati attraverso attività di afforestazione/riforestazione e gestione forestale non trovano inserimento nel sistema comunitario di scambio di quote di emissione (EU ETS -		
--	---	---	--	--

		EU Emissions Trading System). Tale esclusione implica che i crediti di carbonio non siano convertibili in quote di emissione; - In Italia è stato istituito con DM del 1/4/2008 il "Registro dei serbatoi agroforestali di Carbonio". Allo stato attuale però il Registro è in fase di realizzazione e non sono disponibili né il regolamento né dati ufficiali. Tuttavia, le modalità di costruzione del Registro nazionale dei serbatoi di carbonio, basate su rilievo statistico campionario, non consente al momento di attribuire a unità territoriali (esempio particelle catastali o forestali) titolo di possesso ed entità delle quote di assorbimento di CO₂ di spettanza. Il Registro così concepito aggrega tutto il carbonio sequestrato dalle foreste italiane e dai rimboschimenti senza distinguere la proprietà di tali foreste e l'origine delle attività stesse. Pertanto, l'approccio di rendicontazione si basa sull'assunzione implicita che la proprietà dei crediti non sia del proprietario del bosco ma dello Stato stesso. Di conseguenza, al momento è escluso un meccanismo di remunerazione diretta per chi avesse intenzione di fare del rimboschimento e gestione forestale nell'ambito del PK un'attività di impresa. Inoltre il registro al momento non individua e registra i progetti volontari, quindi non permette di escludere tali crediti dal bilancio nazionale al fine di evitare il doppio conteggio; - La vendita sul mercato volontario di crediti di carbonio secondo standards internazionali hanno un grande potenziale		
--	--	--	--	--

		di vendita ma altissimi costi dovuti alle complesse procedure di certificazione dei crediti stessi; - La commercializzazione diretta sul mercato volontario di crediti di carbonio non certificati o con certificazione della procedura seguita (facendo ricorso alla metodologia della norma ISO 14064) richiede un forte legame con il territorio degli operatori coinvolti, sia sul lato dell'offerta che della domanda; - Modifica delle regole di contabilizzazione dei crediti di carbonio derivanti dalla gestione forestale, che prevede l'attribuzione dei crediti solo a patto che l'Italia mantenga la continuità delle pratiche correnti, cioè solo per la riduzione di emissioni eccedenti i - 22,16MtCO₂/anno. Solo aumentando l'assorbimento rispetto a tale livello l'Italia contabilizzerà dei crediti dalla gestione forestale, se invece il sink forestale diminuirà rispetto al livello verranno generati dei debiti.		
RISORSE NATURALI - AREE PROTETTE	- Presenza di un patrimonio naturale di grande ed eccezionale valore e particolarmente ampio (copre quasi il 60% del territorio) in grado di offrire servizi eco-sistemici di grande importanza; - La matrice ambientale di fondo costituita dalle reti ecologiche regionali e provinciali presenta al suo interno un sistema di infrastrutture verdi per lo spostamento lento particolarmente ricco ed articolato; - Il territorio protetto, che copre più della metà del territorio, permette che habitat e siti di eccezionale valore naturale e paesaggistico vengano salvaguardati e	- Scarsa consapevolezza da parte dei cittadini e degli stessi amministratori della vastità ed importanza del patrimonio in termini di servizi eco-sistemici che questo può offrire; - Scarsa integrazione tra le politiche di gestione delle aree protette (piani di gestione, regolamenti ecc) con le altre parti di territorio. La salvaguardia e la tutela delle aree e dei paesaggi posti ai limiti delle aree protette sono demandati a strumenti urbanistici tradizionali che non garantiscono una continuità gestionale e pianificatoria. L'area protetta costituisce una enclave amministrativa	- Rafforzamento della Rete Natura che può costituire un volano di sviluppo socio economico del territorio e valorizzazione della Riserva della Biosfera "Valle Camonica - Alto Sebino", designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018; - Rafforzamento ed implementazione di forme di coordinamento tra enti gestori delle aree protette che possono portare benefici economici sia legati a possibili economie di scala derivanti dalla gestione associata di servizi necessari alla tutela e mantenimento delle stesse aree, sia in termini di scambio di conoscenze ed esperienze per far fronte	- Rischio di non riuscire nel tempo a gestire e mantenere attive le iniziative avviate in ambito di promozione turistica, con conseguente dispersione di conoscenze acquisite, energie investite e fiducia degli operatori turistici coinvolti; - Rischio di mancato raccordo tra le azioni di sviluppo previste con l'attuale pianificazione e la programmazione territoriale in atto; - Rischio, causato dalla

	possa mantenere ambienti e paesaggi variegati e contraddistinti da un grande ricchezza biocenotica; - Processo di rinnovamento culturale nella gestione delle aree protette in parte avviato grazie all'istituzione nel 2012 della Rete Natura di Valle Camonica, promosso dalla Comunità Montana nell'ambito dei fondi del POR Fesr 2007-2013; - individuazione e costituzione della "La Riserva della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino", designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, che si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica. - Presenza di numerose strutture interne alle aree protette destinate ad ospitare centri visita, aree espositive/museali o centri di documentazione specifici (es. centro di recupero animali selvatici, stazione idrobiologica alpina, etc...), capaci di attirare l'interesse dei visitatori e fornire in alcuni casi anche ospitalità; - Presenza di un numero sostanzioso di attività agricole (malghe) di montagna in cui viene praticata la zootecnia, che hanno una funzione di presidio dei territori montani estremamente importante (ad es. conservazione dell'habitat del prato-pascolo); - Presenza di un ricco numero di bivacchi, strutture gratuite ad uso degli escursionisti per il pernottamento od il soggiorno temporaneo; - Presenza di una fitta rete di mulattiere e percorsi lenti che attraversano la	che influisce negativamente sulla salvaguardia dei territori non protetti; - Scarso livello di coordinamento tra enti gestori delle singole aree protette nell'ambito della promozione turistica delle stesse, che comporta la perdita di attrattività dell'intera valle; - Eccessiva frammentazione amministrativa che ha conseguenze sul sistema paesaggistico anche gravi (si pensi alle affissioni abusive di cartelli pubblicitari); mancando un piano paesistico d'area, a livello locale l'unico strumento utilizzabile per poter frenare fenomeni disgregativi del paesaggio sono gli strumenti urbanistici comunali che però non si coordinano tra loro, la cui attuazione spesso ha ricadute negative sui paesaggi; - Mancanza di un soggetto unico che si occupi della promozione turistica e del marketing territoriale per l'intero territorio; l'im maturità del sistema promozionale causa la difficoltà di portare avanti con forza e determinazione la promozione territoriale anche a livello nazionale, in modo da attirare visitatori non solo dalla Lombardia ma da tutta Italia e dall'estero; - Presenza di una fitta rete di elettrodotti nella parte bassa della valle che hanno un forte impatto dal punto di vista paesaggistico; - Scarsa capacità di far rispettare gli accordi di programma sottoscritti da Terna per l'interramento delle linee elettriche; - Difficoltà nella quantificazione del numero di visitatori nelle aree protette	a criticità comuni, ed infine nella messa in rete delle informazioni; - Sviluppo e promozione di percorsi virtuosi di coordinamento tra aree protette che possono stimolare una gestione più attenta delle aree naturali di proprietà privata, stimolando la nascita di forme di associazione o di collaborazione con le stesse aree protette, migliorando considerevolmente e la conservazione e la tutela del patrimonio naturale in mano a privati; - Attivazione di percorsi di certificazione collettiva delle aree protette afferenti alla Rete Natura di Valle Camonica (es. CETS, Ecolabel, creazione di marchi specifici quali il Marchio Territoriale del Parco Adamello); - Attivazione e rafforzamento delle connessioni tra varie tipologie di patrimonio presenti (patrimonio naturalistico, culturale, agroalimentare, etc...), in modo da aumentare l'attrattività turistica nel suo insieme ed arricchire l'offerta turistica; - Ulteriore sviluppo e rafforzamento di forme di collaborazione tra enti gestori delle aree protette e tessuto produttivo che opera al loro interno; quest'ultimo potrebbe trovare negli enti gestori un valido aiuto per superare le difficoltà dell'ambiente in cui sono inserite, mentre gli enti gestori potrebbero rafforzare il loro ruolo di formazione ed indirizzo alla sostenibilità; - Rafforzamento delle connessioni esistenti tra le aree protette della Valle Camonica (ad esempio con il Parco dello	mancanza di risorse economiche, di non riuscire a mantenere nel tempo la qualità dei prodotti/servizi offerti dalle aree protette ed attivare nuove iniziative, al fine di mantenere sia le certificazioni ottenute (vedi la CETS del Parco Adamello) sia la visibilità sul mercato turistico (vedi il calo di Visitatori del sito Unesco); - Necessità di spingere e rafforzare il coordinamento avviato con l'istituzione di Rete Natura, pena la perdita di attrattività in ambito turistico del patrimonio naturale, oltre che di aumentato rischio di degrado dello stesso; - Rischio di abbandono dei territori protetti per le difficoltà intrinseche di mantenimento delle attività antropiche presenti portando ad un impoverimento complessivo della qualità e delle diversità ambientale, paesaggistica e sociale presente all'interno delle aree protette.
--	---	--	---	--

	montagna prevalentemente realizzati durante le due guerre mondiali; - Presenza di un tessuto imprenditoriale che gestisce i rifugi particolarmente numerosi, attivo e propositivo, che gioca un ruolo importante nel presidio della montagna; - Grande diversificazione delle caratteristiche specifiche delle aree protette che toccano numerosi contesti ambientali e paesaggistici. Attraversando la valle dal Lago d'Iseo sino a Ponte di Legno s'intreccia un complesso sistema di ambienti e paesaggi naturali o semi naturali che ruotano attorno al Fiume Oglio, e che rendono il territorio un importante core naturalistico con un potenziale di attrattività turistica molto elevato.	che non prevedono biglietto di ingresso: in tal modo risulta difficile poter valutare l'efficacia delle iniziative promozionali; - Alto costo di trasporto dei prodotti e delle merci per le malghe e per i rifugi collocati in montagna a causa della distanza con le aree di pianura e delle condizioni delle vie di collegamento non sempre percorribili; - Alti costi di gestione per la pulizia e manutenzione dei bivacchi; - Scarsa accessibilità/visibilità delle attività economiche a causa di vie di collegamento non sempre in buono stato di manutenzione, e per la scarsità di indicazioni stradali per raggiungere le valli e quindi i rifugi o le malghe; - Assenza della connettività ad internet nella maggior parte delle aree di montagna e frequente assenza di segnale per la telefonia mobile; - Ridondanza della segnaletica interna al Parco Adamello e difficoltà nella manutenzione di quella presente, con esigenza di riordino generale della stessa; - Scarsa integrazione e coordinamento nelle politiche di pianificazione e di gestione delle aree protette che ricadono su territori amministrativi differenti (province diverse, o anche regioni diverse) che determinano tempi lunghi per l'attuazione o per la stessa redazione di piani e programmi di gestione (Parco dello Stelvio); - Scarsa capacità degli operatori turistici a fare rete, che rischia di rendere vani gli sforzi fatti per promuovere il territorio nel suo insieme; le divisioni culturali e ancor più quelle amministrative portano	Stelvio) e ricerca di nuove collaborazioni con aree protette esterne alla valle, sia di livello regionale, nazionale, che europeo, in modo da acquisire maggiore forza e visibilità oltre che attrattività nel mercato turistico nazionale; - Sviluppo delle connessioni nel campo dell'innovazione e della comunicazione, per mettere in rete le informazioni documentali ed informative delle varie aree protette e renderle disponibili ai visitatori in tempo reale, grazie alla banda larga, attraverso portali dedicati da cui scaricare applicazioni e mappe interattive. I vantaggi non si limiterebbero solo alla maggiore visibilità ed attrattività dal punto di vista turistico, ma avrebbe risvolti positivi anche in ambito sociale (aumento della coesione sociale per i residenti in aree isolate) ed economico (per i rifugi e le malghe dislocate in aree di montagna); - Realizzazione di un piano della mobilità relativo all'intero territorio, che a partire dall'analisi dello stato attuale effettui ipotesi di intervento riguardo alla segnaletica stradale (che in certi casi risulta carente), al potenziamento dei collegamenti interni (razionalizzazione e gerarchizzazione della viabilità stradale), razionalizzazione delle corse e degli orari per il trasporto pubblico extraurbano e ferroviario, ed infine elaborazione di ipotesi di collegamento delle aree di pianura con i rifugi posti ad alta quota (per esempio attraverso l'uso	
--	--	--	---	--

		spesso i cittadini e gli stessi amministratori a vedersi più come concorrenti piuttosto che come collaboratori nell'attrarre visitatori; - Mancanza di censimenti aggiornati e completi relativi alla fauna selvatica all'interno delle aree protette (con particolare riferimento a quella cacciabile), che non permette di quantificare il fenomeno del bracconaggio, così come impedisce di poter valutare eventuali ipotesi di valorizzazione sostenibile dell'attività di caccia interna ad alcune aree protette; - Condizioni climatiche ed ambientali particolarmente difficili delle aree montane, a cui gli enti gestori e le attività economiche in genere devono far fronte ed adattarsi. Ciò mantiene alti i costi di gestione, soprattutto legati alla necessità di effettuare manutenzione continua alle opere realizzate dall'uomo, siano esse strade, percorsi, mulattiere o edifici (es. difficoltà nell'effettuare la manutenzione delle mulattiere e dei percorsi in alta montagna);	di elicotteri); - Rafforzamento ed incentivazione di sinergie tra sistema dei rifugi e delle malghe, al fine di migliorare la sostenibilità ambientale delle due tipologie di attività, aumentare la redditività economica attraverso la diminuzione dei costi di gestione e la creazione di canali di vendita diretti che siano veramente a "km zero", ed infine ottenere benefici in termini di aumento della coesione sociale; - Ipotesi di limitazione di alcune forme di turismo sportivo (ad es. motoslitte, motocross e quad) particolarmente nocive per la tutela ambientale, e di circoscrizione in alcune aree dove possono essere effettuate in sicurezza; - Valutazione delle possibili mitigazioni paesaggistiche lungo il sistema insediativo di fondo valle; - Ipotesi di riqualificazione insediativa del fondovalle che costituisce il biglietto da visita della Valle Camonica e Sebino per il turista che la attraversa; - Avvio di un processo di riconoscimento esterno, considerando il capitale di territori protetti presenti, come natural core di livello nazionale ed internazionale.	
Tema trasversale RISORSE CULTURALI (e turismo)	- Aumento di tipologie di strutture ricettive diverse dall'alberghiero (+ 50% dal 2008 al 2020); - ruolo attrattivo del Sebino bresciano che ha registrato sensibili incrementi sia in termini di flussi turistici che di numero e qualità delle strutture ricettive a differenza dell'area media e bassa Valle	- Aumento contenuto degli arrivi, con calo del sostanziale delle presenze turistiche a differenza della crescita registrata nel Sebino bresciano specie dopo l'evento internazionale "Il Ponte di Christo"; - Offerta ricettiva alberghiera caratterizzata da mancati processi di riqualificazione;	- Progetto della una nuova destinazione turistica della Valle Camonica come Valle dei Segni, da intendersi come insieme delle testimonianze che si ritrovano sul territorio, con una visione di sistema che intenda integrare le necessità dei diversi attori presenti sul territorio sostanzialmente avviata e da	- Frammentazione della gestione dei patrimoni archeologico-culturali (sito UNESCO e rete museale) che si riflette nella capacità dei prodotti che vengono promossi sul territorio di essere percepiti come appartenenti al

	Camonica che presenta trend negativi; - Le rilevazioni sui turisti dimostrano un generalizzato apprezzamento della qualità dei servizi, dei prodotti agroalimentari trovati e della cortesia e professionalità degli operatori; - Creazione in passato del Distretto Culturale di Valle Camonica: messa in rete del patrimonio culturale e dei percorsi di valorizzazione necessari alla sua promozione turistica (dal 2009 ad oggi: 36 azioni implementate per una spesa > di 15 milioni di €); - Connessione alla rete ciclabile interregionale e internazionale attraverso la realizzazione della <i>Green Way dell'Oglio</i> e sviluppo del cicloturismo - Presenza del sito UNESCO n° 94 "<i>Arte rupestre della Valle Camonica</i>" quale patrimonio che connota in modo molto forte la Valle, sia nel panorama nazionale che internazionale (basti pensare che è stato nel 1979 il primo sito nazionale riconosciuto UNESCO); - Messa a punto di iniziative che hanno cercato di delineare strumenti e mezzi di comunicazione innovativi finalizzati a trasmettere storia e valore del patrimonio di arte rupestre; - Patrimonio culturale caratterizzato da continuità di documentazione: non c'è interruzione tra i diversi periodi, e ciascun periodo è in continuità con la storia precedente; - Varietà delle attrazioni turistiche presenti sul territorio che permetterebbe la destagionalizzazione dei flussi turistici; - Presenza di molteplicità di percorsi: percorsi pedonali che permettano di	- Scarsa cultura dell'accoglienza; - Diminuzione delle strutture alberghiere turistiche a differenza della crescita registrata nel Sebino bresciano; - Diminuzione del numero degli addetti nel sistema ricettivo turistico, con progressiva perdita di clienti (in particolare stranieri), la cui perdita di marginalità viene compensata solo da politiche di scontistica last minute; - Polarizzazione del turismo nelle aree di Alta Valle (sci) e Iseo e progressiva perdita di rilevanza delle aree della Bassa e Media Valle (qui anche causa la fine di convenzioni con enti previdenziali che ha portato oggi a situazioni di forte indebitamento di queste strutture termali e contrazione nei comprensori sciistici di bassa quota); - Le rilevazioni sui turisti dimostrano un giudizio poco positivo sulla scarsa viabilità e conseguente congestione, sulla scarsa presenza di negozi di prossimità, e sulla mancata presenza (e comunque non promozione) delle iniziative e manifestazioni di animazione e culturali; - Sito UNESCO n. 94: scarsità di visitatori (intorno a 40.000/anno), e ancora di più scarsità dei visitatori paganti; trend di visitatori in calo; perdita sempre maggiore di attrazione di alcune categorie che in passato hanno rappresentato un buon bacino di partecipanti (es. scuole); - Sito UNESCO: dal punto di vista della promozione e del coordinamento delle azioni di valorizzazione del patrimonio delle iscrizioni, mancanza di una unitarietà di intenti tra i molteplici soggetti che gestiscono i diversi siti, che	implementare; Processo e percorso avviato per il conseguimento del "Marchio d'Area" Lago d'Iseo Sebino brand con gli obiettivi di rafforzare la capacità di attrazione delle aziende attraverso l'adozione di un brand territoriale e rafforzare l'appeal territoriale attraverso il miglioramento degli standard di qualità delle aziende e dell'accoglienza locale e soprattutto favorire l'aggregazione di diversi portatori d'interesse agricoltura, cultura, ospitalità e turismo - Avvenuta costituzione del "GIC – Gruppo Istituzionale di Coordinamento della Valle Camonica" per il coordinamento gestionale del sito UNESCO per ridare una immagine unitaria nel suo complesso e istituzione di una Fondazione "La Valle dei Segni" da consolidare e sviluppare; - Ampliamento a nuovi bacini turistici dell'offerta relativa al sito UNESCO: allargamento all'estero, anche Est Europa, e verso aree in cui si abbiano altre esperienze di arte rupestre (Francia, Spagna, Romania, ecc.) al fine di creare una rete internazionale; - Sito UNESCO: valorizzazione e promozione del "prodotto" anche verso chi viene per sfruttare divertimenti diversi, quali sport invernali; - Ricerca di connessioni territoriali che possano legare la visita al sito UNESCO con gli altri fattori di attrattività potenziale (percorsi enogastronomici, opportunità di visita presso i rifugi attraverso i percorsi naturalistici, ecc.);	patrimonio di un certo territorio; - Alcuni centri storici sono stati oggetto di ristrutturazione edilizia di cattiva qualità che ne hanno degradato l'aspetto esteriore, e fatto perdere i caratteri identitari originari; la mancanza di azioni di restauro ben congegnate rappresenta un rischio di perdita del loro elevato valore architettonico. - Progressiva perdita di attrattività, aumento della concorrenzialità in assenza di interventi mirati, incisivi e coordinati; - Forte concorrenza delle località turistiche limitrofe.
--	--	---	---	--

	accedere ai luoghi di attrattività presenti sul territorio, pista ciclabile di valenza sovra-regionale in fase di realizzazione che dovrebbe attraversare il territorio in senso longitudinale, percorsi per l'escursionismo naturalistico (es.: Sentiero numero 1, sentiero 4 luglio, bassa via Adamello); - Tessuto sociale ed istituzionale che può rappresentare un driver rilevante per valorizzare e promuovere il patrimonio artistico e storico culturale (esempi: sistema scolastico, tre CFP - centri di formazione provinciali, Università della Montagna, rete delle biblioteche, numerose iniziative e rassegne orientate a valorizzare tradizioni e aspetti peculiari della cultura locale); - Presenza di molteplici categorie di partner che possono contribuire alla diffusione della cultura e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico locale: sistema della cooperazione locale, associazioni, fondazioni, gruppi bandistici e corali, gruppi musicali e dell'arte figurativa, gruppi e circoli culturali territoriali; - Recente sviluppo di nuova imprenditoria culturale e turistica;	risultano autonomi nella gestione e che tra loro non sono coordinati (ne è un esempio la varietà di nomi attribuiti agli stessi siti); - Sistema museale: mancanza di una lettura diacronica del sistema di promozione del patrimonio museale (ma in generale di quello culturale); - Tendenza all'individualismo dei vari gruppi e attori culturali; - Disorganizzazione e scollegamento tra attività ed operatori turistici;	- Ampliamento a nuovi bacini turistici dell'offerta relativa alla rete museale e artistico-culturale locale: allargamento all'estero (es. Anatolia, Turchia) o verso altre regioni italiane (Rep. di Venezia) al fine di creare reti di interesse; - prosecuzione progressiva della Pista ciclabile dell'Oglio finalizzata alla realizzazione di un percorso ciclabile unitario che metta in connessione il Passo del Tonale con il Fiume Po, e che rappresenti la premessa per un percorso ciclabile di valenza internazionale; - Aumento della domanda di turismo rurale e nuovo appeal della montagna dopo la pandemia; - Potenziamento delle connessioni, soprattutto dal punto di vista culturale, tra i comuni della bassa Valle e quelli più interni o di gronda, attraverso un reindirizzamento delle politiche di promozione legate al settore culturale e turistico, soprattutto dei paesi posti sul lago, verso le peculiarità dell'intera Valle Camonica; - Integrazione del sistema della mobilità sostenibile: treno - bicicletta- piedi; - Opportunità di potenziamento dei servizi di base per il turista, soprattutto nella Media Valle; - Opportunità di intervenire sulla cultura legata al turismo, educando enti pubblici e operatori privati a fare turismo ed a promuovere il patrimonio culturale locale. In questo senso, centralità della Comunità Montana nel fare sistema per promuovere l'intero territorio;	
--	--	--	--	--

			- Possibilità di integrazione e sinergia delle risorse ed eccellenze turistiche disponibili. - Riconversione e destagionalizzazione dei comprensori sciistici di bassa Valle Camonica (Borno e Montecampione) a seguito dei cambiamenti climatici e in virtù dei “Patti Territoriali” già sottoscritti con Regione Lombardia.	
--	--	--	---	--

3.3 Strategia di sviluppo locale (elementi 1.2, 1.3, 1.7, 1.8, 1.6, 1.12 § 21)

Premessa

Il territorio interessato dal PSL - che è stato oggetto, a supporto della definizione della strategia e dell'aggregazione del partenariato locale, di una fase intensa seppur circoscritta temporalmente di animazione, informazione e concertazione territoriale rivolta a tutti i portatori d'interesse pubblici e privati, nonché di un'approfondita analisi dei principali studi e analisi territoriali già realizzati e della pianificazione e programmazione locale presente che ha permesso anche la stesura della precedente analisi SWOT, - **si estende risalendo lungo il corridoio ecologico costituito dal Fiume Oglio, dalle Torbiere del Sebino nei comuni collinari di Corte Franca e Provaglio d'Iseo in Franciacorta, al Lago d'Iseo e al Monte Guglielmo fino al ghiacciaio dell'Adamello** confinando a nord est con la Provincia di Trento, a nord con la Provincia di Sondrio e ad est con la Provincia di Bergamo.

Territorio caratterizzato da un eccezionale valore e rilevanza:

1. **ambientale, naturale e paesaggistica** (si pensi solo alla Riserva della Biosfera "Valle Camonica – Alto Sebino", designata dall'UNESCO il 26 luglio 2018, che si estende per circa 1.360 km quadrati dal ghiacciaio dell'Adamello al Lago d'Iseo, interessando il territorio di 45 Comuni della Valle Camonica geografica e dunque al Parco regionale dell'Adamello e al Parco Nazionale dello Stelvio);
2. **storica e culturale** (si pensi al Sito UNESCO n. 94 "Arte rupestre di Valle Camonica", primo riconosciuto in Italia e diffuso in almeno 7 parchi riconosciuti);
3. **socio - economica sia in termini di capitale umano e imprenditoriale ed associazionismo locale, ma anche in termini di istruzione e alta formazione** (si pensi all'Università della Montagna di Edolo) **che di filiere economiche quali storica ed innovativa manifattura e nel caso specifico filiere agricole e agroalimentari e filiere bosco - legno - energia;**
4. **turistica**, dal turismo lacuale del lago d'Iseo al turismo termale (Ome, Darfo Boario Terme e Angolo Terme) al turismo montano non solo e non più orientato al turismo di massa dello sci (si pensi alla conversione e nuovo orientamento del turismo bianco e montano verso la destagionalizzazione anche dei comprensori sciistici in base a quanto definito dai recenti "Patti Territoriali" di Montecampione e Borno approvati e finanziati con ingenti risorse da Regione Lombardia nel 2022).

Territorio, che nel recente passato ha dovuto attraversare:

- prima, **l'emergenza sanitaria nel biennio 2020-2021**, che oltre al cambiamento di alcuni paradigmi economici, sociali e anche sociologici (tra cui di nostro interesse è il **ritorno alla montagna come meta turistica privilegiata ed ulteriore propensione dei consumatori verso la qualità dell'ambiente e del cibo e attenzione alla biodiversità**), ha contribuito anche alla **diminuzione della popolazione**: come detto, è passata in un decennio da 148.211 abitanti a 143.747 per una perdita assoluta di 4.464 (di fatto è come se in un decennio fosse sparita la popolazione della capitale locale, il Comune di Breno, che presenta una popolazione attuale di 4.635);
- poi, **l'attuale congiuntura economica nel biennio 2021-2022** (aumenti costi energetici e alta inflazione e aumento dei tassi di interesse) che da una parte **ha fortemente aumentato il costo della vita e dunque la povertà relativa della popolazione** e dall'altra parte **ha compromesso lo sviluppo economico** (difficoltà a sostenere costi d'impresa e decrescita redditività e accesso al credito).

Ma senza dubbio, richiamate le recenti ed attuali emergenze, **è sicuramente il cambiamento climatico in atto, il perseguimento dell'adattamento e transizione ecologica e la**

sostenibilità ambientale coniugata e comprendente l'inclusione sociale, giovani e parità di genere, sempre con obiettivo di ridurre lo spopolamento specie nelle aree più marginali e periferiche, **a rappresentare la vera sfida dello sviluppo locale in contesti quali le aree rurali e in questo caso "aree interne" / "periferiche"**.

Obiettivo impellente e urgente della strategia locale alla luce della transizione necessaria, come per altro di quella europea, nazionale e regionale, **è:**

RILANCIO E CONSOLIDAMENTO DEI SETTORI PRODUTTIVI AGRO - SILVO - PASTORALI E RURALI IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ IN CHIAVE INNOVATIVA, ECOLOGICA E INCLUSIVA.

In termini generali è dunque opportuno che **le scelte di politica agricola, alimentare e forestale siano orientate e integrate** tra loro, in modo da interpretare la transizione ecologica e ambientale e le sfide da perseguire, **e quindi devono considerare le necessità di:**

1. **potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile**, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;
2. **migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi**, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrosilvopastorali valorizzando la loro componente culturale e identitaria e favorendo un migliore equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli ecosistemi agricoli e forestali;
3. **rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali**, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio paesaggistico, naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;
4. **promuovere la sicurezza e il lavoro agricolo e forestale di qualità** al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori;
5. **rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni**, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;
6. **migliorare il sistema di governance locale**.

E d'altra parte, è altresì opportuno che **anche localmente le scelte di politica agricola, alimentare e forestale sappiano sfruttare e perseguire** queste principali opportunità generali anticipate nell'analisi SWOT, quali principali **opportunità, occasioni da cogliere e focus di interesse e intervento** della strategia di sviluppo locale di cui al piano strategico della PAC 2023/2027:

1. **Implementazione di azioni e strumenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici**
2. **Sviluppo tecnologico verso processi agricoli e forestali eco-compatibili e maggiore consapevolezza ambientale e del benessere animale**

3. Disponibilità di innovazioni (processo, gestione, prodotti agricoli e forestali, marchi, commercializzazione, nuove tecnologie, bioeconomia ed economia circolare)
4. Incentivare l'erogazione dei servizi ecosistemici
5. Crescente attenzione dei consumatori rispetto alle produzioni sostenibili, alla sicurezza alimentare e agli elementi del paesaggio
6. Crescente attenzione delle aziende rispetto alle problematiche ambientali e al benessere animale
7. Diffusione di sistemi di produzione sostenibile (biologico, produzione integrata certificata)
8. Diffusione di tecniche per la zootecnia biologica
9. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione
10. Aumento sensibilità e consapevolezza della collettività relativamente all'importanza della biodiversità e del paesaggio rurale
11. Aumento della domanda di servizi ecosistemici/ambientali per la salute e il benessere psico-fisico della popolazione e per incrementare la resilienza ai cambiamenti climatici
12. Diffusione innovazione tecnologica e "retro-innovazioni" (valori e saperi del passato-soluzioni del futuro)
13. Valorizzazione delle risorse genetiche di interesse per l'agricoltura, la silvicoltura e l'alimentazione attraverso le produzioni locali di qualità
14. Ruolo dei sistemi agro-forestali tradizionali ed estensivi nel mantenimento delle molteplici forme del paesaggio rurale
15. Elevato potenziale per lo sviluppo di attività di diversificazione e aziende multifunzionali in aree meno produttive e ad alto valore naturale
16. Attrattività delle aree rurali in termini di risorse paesaggistico-ambientali, socioculturali turistiche e ricreative e crescita di domanda dei servizi ecosistemici e di interesse collettivo

La strategia più a livello locale si pone dunque come **obiettivo generale:**

- **la valorizzazione, il consolidamento e lo sviluppo delle filiere ambientali, agricole e forestali locali e la loro integrazione e sinergia con altri settori e filiere (artigianato, commercio e ristorazione, turismo e industria cosmetica e farmaceutica) tramite la valorizzazione ed erogazione dei servizi ecosistemici e la promozione dello sviluppo sostenibile delle filiere (ambientale, produttiva e socioculturale) garantendo al contempo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e dei settori, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio e causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici e i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali delle aree montane e rurali e all'ambiente naturale**

Il territorio, interessato anche da **fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi calamitosi** per lo più connessi ai cambiamenti climatici in atto, tra cui citiamo in particolare i recenti casi della



tempesta *Vaia* dell'ottobre 2018 e la frana che ha coinvolto il territorio di Niardo e Braone nel luglio 2022 determinata dal torrente Re che è esondato ed ha invaso strade, ferrovia e vallate, si deve confrontare innanzitutto con le problematiche e sfide, ma anche con le nuove opportunità, connesse proprio al cambiamento climatico e alla necessità di adattamento e transizione, come ad esempio in riferimento al turismo dello sci e relativi comprensori non più solo sciistici e invernali.

Massima criticità per il settore agricolo e agro-silvo-pastorale (anche in contesto di montagna quale quello in oggetto) riguarda infatti e soprattutto:

1. la risorsa idrica: alte temperature e carenza di precipitazioni, ovvero fenomeni di siccità protratta e, di converso, eccezionalità di precipitazioni (bombe d'acqua) come abbiamo visto anche accompagnate da fenomeni di trombe d'aria;
2. l'espansione di boschi e foreste e riduzione del suolo agricolo a danno di campi e prati dovuta all'abbandono delle pratiche e attività silvo pastorali a partire dal settore ed allevamenti lattiero caseari che da tempo immemore stanno a salvaguardia e presidio del territorio che è però stata ridotta e contenuta negli ultimi decenni dallo sviluppo del settore vitivinicolo ed oggi dell'olivo che hanno consentito il recupero di terreni agricoli abbandonati anche con vantaggi circa il paesaggio e il presidio del territorio;
3. diffondersi e riemergere per lo stesso patrimonio boschivo e colturale di minacce di parassiti e insetti quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno.

Le opportunità dettate invece dal cambiamento climatico sono in particolare connesse alla possibilità di coltivazioni agricole sempre più verso alte quote (linea dell'olio, del vino e del castagno) dovute all'innalzamento delle temperature, produzioni alimentari sempre più orientate alla qualità, distinzione territoriale e sviluppo del biologico, del recupero di prodotti cerealicoli della tradizione locale, e agli altri usi di prodotti agricoli, essenze e derivati in filiere innovative, specie nei settori e nelle filiere della farmaceutica, del benessere o della cosmetica.

In altri termini e considerati in particolare gli indirizzi e le finalità circa l'utilizzo sostenibile delle risorse, la decarbonizzazione e l'agricoltura sostenibile, rigenerativa e circolare secondo la strategia europea "Farm to Fork", "Biodiversità 2030", nonché l'Agenda ONU 2030 e relativi GOAL, il comparto e settore agricolo e agro-silvo-pastorale, in contrazione specie nel contesto montano e al fine di contribuire alla riduzione dello spopolamento locale (specie alta montagna e aree di gronda), potrà ricercare nuove vie e orientamenti di sviluppo locale se sarà in grado di rispondere alla sfida del cambiamento e dell'adattamento climatico, trasformando laddove possibile le criticità in opportunità a partire:

- innovazione in termini di qualità delle relative produzioni;
- difesa della biodiversità e il recupero anche di specie autoctone locali;
- estensione del territorio delle denominazioni riconosciute in virtù dell'innalzamento in atto delle quote di coltivazioni che sta permettendo introduzione della coltivazione dell'olivo in Valle Camonica e del vino in alta Valle Camonica;
- garantire una formazione continua degli addetti agricoli, forestali e nuovi skill professionali;
- prosecuzione delle attività sperimentali anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e con riferimento all'utilizzo della risorsa idrica e alla prevenzione danni.

In particolare, per il comparto ambientale forestale, ma anche in riferimento al sistema degli alpeggi e delle malghe, la rete di infrastrutture VASP, la sentieristica escursionistica e la filiera bosco-legno-energia, è emersa da subito l'esigenza di:

1. prevedere come base programmatica, sinergica e complementare, anche per non sprecare la pianificazione e la programmazione già definite, oltre evidentemente ai Piani di Indirizzo Forestale; Piani di Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP); e Piani di assestamento del territorio (Studio idrogeologico del bacino idrografico), quanto emerso e proposto in:
 - a. **Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST) di cui al D.g.r. 10 maggio 2021 - n. XI/4669 Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) per il sostegno al sistema rurale e ambientale dei territori montani regionali;**
 - b. ***"Progetto Strategico bosco -legno-energia in Valle Camonica -Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale"* realizzato dall'Università degli Studi di Padova -Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali;**
 - c. ***"Piano strategico per lo sviluppo del comparto agricolo e delle filiere agroalimentari della Valle Camonica"*;**
 - d. ***"Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche"*.**

D'altra parte, ci si è focalizzati sulle emergenze, esigenze ed opportunità locali e territoriali così sinteticamente individuate:

1.	<u>emergenza locale costituita dal bostrico</u> , da cui alla pianificazione <i>"Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche"</i> ;
2.	<u>importanza delle produzioni vitivinicole e oggi anche dell'olivicoltura</u> , quali comparti su cui focalizzare la strategia locale per il recupero del suolo agricolo, della viabilità agro-silvo-pastorale e presidio del territorio;
3.	<u>analoga importanza della produzione e filiera della castagna</u> , con bisogni quali risanamento conservativo di castagni secolari (ripristino di castagneti), recupero del sottosuolo, potature e conferimenti anche per filiera bosco-legno-energia, sviluppo della filiera del castagno per paleria e riduzione pericolo e danni da cinipide;
4.	<u>necessità di valorizzare e sviluppare le produzioni agricole minori e della tradizione in termini di qualità, distinzione biologico e biodiversità distinguendosi dall'agricoltura e allevamenti intensivi e in connessione ad altre filiere anche al fine di favorire il recupero e valorizzazione ambientale del paesaggio e presidio del territorio</u>
5.	<u>necessità di proseguire nella valorizzazione economica delle foreste lungo la filiera bosco-legno-energia e produzione del pellet e del legno d'arredo e nuova filiera dell'idrogeno</u> , da cui alla pianificazione e proposte progettuali quali <i>"Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST)"</i> e il <i>"Progetto Strategico bosco - legno-energia in Valle Camonica -Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale"</i> .

Per ciò che concerne il *"Piano strategico per lo sviluppo del comparto agricolo e delle filiere agroalimentari della Valle Camonica"*, si sottolinea come, al fine di valorizzare ed ottimizzare lo sviluppo del comparto agricolo ed in particolare le filiere tradizionali quali lo Zootecnico-Lattiero Caseario, il Vitivinicolo ed il settore emergente legato all'Olivicoltura, è verosimile ipotizzare di concentrare le azioni in aree vocate per consolidare tali settori e favorire i servizi a favore delle imprese nonché lo sviluppo di nuove realtà in area a forte valenza turistica o marginali dedite sia alla somministrazione e commercializzazione di tutto il paniere delle eccellenze

Agroalimentari che alla produzione di tali eccellenze e come poli utili anche per la didattica e dimostrazione dei processi produttivi.

Fra gli obiettivi generali derivanti dello sviluppo agricolo qui ipotizzato, con l'attuazione del suddetto piano ed in stretta sinergia con tutti gli Asset strategici individuati vi è anche l'incremento dell'occupazione, del numero delle aziende agricole e dei servizi territoriali a favore di tutte le aziende coinvolte ed il conseguente **recupero e mantenimento del paesaggio agrario tipico**, elemento caratterizzante l'attrattività turistico-ricettiva.

D'altra parte, il piano prevede come **macro azioni**:

- **Il consolidamento e l'ottimizzazione del sistema produttivo Zootecnico-Lattiero-Caseario della Coop. CISSVA a Capo di Ponte** e l'avvio di un nuovo sistema organizzato della distribuzione di tutto il paniere "Sapori di Valle Camonica";
- **La realizzazione di uno o più poli attrattivi e produttivi in area a forte valenza turistica** dedito alla promozione commercializzazione e somministrazione di tutte le produzioni agroalimentari della Valle e la produzione di eccellenze tipiche del territorio;
- **Il consolidamento del settore Vitivinicolo del Conoide della Concarena** attraverso l'adeguamento delle infrastrutture funzionali al recupero delle coltivazioni nonché il completamento della **cantina Comprensoriale di Losine**, di proprietà della Comunità Montana, in particolar modo la parte non completata per la somministrazione e degustazione dei prodotti (*Enoturismo*);
- **Il consolidamento del settore olivicolo e frutticolo della Bassa Valle Camonica** attraverso l'adeguamento delle infrastrutture funzionali al recupero delle coltivazioni e la realizzazione di un nuovo polo per la molitura, conservazione, essiccazione, trasformazione e manipolazione delle materie prime e di un parco agricolo tematico ed esemplificativo;
- Ad integrazione e a supporto di tutte le produzioni agroalimentari e dei rispettivi settori di riferimento è opportuno definire un **Piano di Marketing e un'assistenza tecnica territoriale** che, anche attraverso la certificazione di processo, leghi quanto più possibile il prodotto al territorio e di conseguenza diventi il vero valore aggiunto dell'offerta turistica sia essa legata agli sport, all'ambiente, alla cultura, alla ristorazione ed alla ricettività proponendo quanto più possibile una ricettività esperienziale.

La strategia ed il PSL tengono infine conto, in **sinergia, complementarietà ed integrazione, le politiche e strategie in previsione e programmazione nell'ambito delle "aree interne"**.

E anche qui si deve sottolineare come il presente PSL, considerate le pre-condizioni per lo sviluppo locale tra cui in particolare la necessità di valorizzazione dei servizi di pubblica utilità, alle persone e alle imprese, abbia fatto propri gli ambiti di intervento individuati per le **"aree interne"** enfatizzando in particolare le necessità di:

- **valorizzazione dei principali settori e filiere economiche connesse alle principali risorse del territorio**: agricoltura montana, foreste, acqua, cultura, turismo, industria, commercio ed artigianato;
- **infrastrutturazione sostenibile del territorio a spiccata valenza naturalistica e paesaggistica**: infrastrutture in particolare per l'accessibilità, le imprese, l'energia, i servizi, l'ambiente ed il turismo;
- **valorizzazione del capitale umano** tramite la formazione continua e politiche di inclusione e coesione sociale con particolare riferimento allo sviluppo delle politiche per i giovani e delle fasce marginali e/o caratterizzate da fragilità sociale.

A livello locale si è altresì individuato un ulteriore obiettivo generale costituito dall'esigenza di **favorire lo sviluppo della cooperazione, dell'aggregazione e della costituzione di rete di imprese, al fine di coordinare ed orientare all'innovazione, competitività e sostenibilità**

ambientale le filiere produttive locali, anche con riferimento alle iniziative di promozione, marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti agro – silvo – pastorali e sempre nell’ambito degli AMBITI TEMATICI individuati e prescelti:

1. **SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ, RISORSE NATURALI E PAESAGGIO**
2. **SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI**

Considerata infatti la situazione socio-economica e l’attuale congiuntura che vede gli storici settori manifatturieri, ad elevato tasso occupazionale, in profonda, protratta ed ulteriore crisi (cessazioni d’attività e imprese, mobilità ovvero disoccupazione) e un settore terziario caratterizzato da un limitato sviluppo, il **presente PSL intende favorire e rispondere all’esigenza di creare nuove opportunità d’impresa, occupazione e possibilità d’integrazione al reddito (specie a vantaggio delle nuove generazioni e delle donne)**, in particolar modo attraverso:

- **il recupero, sviluppo e qualificazione di tradizionali attività e prodotti agro-silvo-pastorali**, con specifico riferimento al completamento delle azioni di consolidamento di talune attività e prodotti qualificati (**vino, olio e castagna**) e all’avvio di altrettanti recuperi di **filoni produttivi storicamente tradizionali** per il territorio (**ortofrutta, cereali frumento e segale**) ovvero parzialmente innovativi (**erbe officinali e olio per la Valle Camonica**);
- **lo sviluppo dei settori energetico e ambientali, produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico, servizi ambientali, attraverso risorse economiche prevalentemente pubbliche;**
- **lo sviluppo della diversificazione e multifunzionalità in agricoltura, turismo e cultura.**

Il partenariato, tramite l’attivazione e la mobilitazione coordinata e finalizzata delle risorse endogene al sistema, siano esse materiali o immateriali, intende realizzare una strategia di sviluppo locale che qualifichi e valorizzi il territorio, contribuisca ad implementare la capacità locale di promuovere e produrre percorsi di sviluppo endogeno e dal basso caratterizzati da sostenibilità, multisettorialità e integrazione fra risorse al fine di incrementare la competitività del contesto territoriale e valorizzarne e qualificarne le eccellenze e rispondere alle sfide dei cambiamenti in essere a partire dal cambiamento climatico.

Le azioni e le iniziative volte alla valorizzazione ed alla promo-commercializzazione dei prodotti tradizionali si presentano strategiche in quanto possono cogliere gli obiettivi e quindi raggiungere risultati che coinvolgono il territorio rurale sia sotto l’aspetto economico che sotto l’aspetto socio-culturale, determinando un incremento di competitività e un valore aggiunto al sistema agro – silvo – pastorale, per molti versi caratterizzato da marginalità e fragilità strutturali e intrinseche e da uno stato di crisi e declino più o meno protratto, e fonte di incremento anche dell’occupazione.

Miglioramento e incremento della competitività, valorizzazione economica, qualità dei prodotti e valore aggiunto rappresentano gli obiettivi funzionali ed essenziali atti ad offrire e garantire, innanzitutto ai giovani e alle donne, nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali favorendo di conseguenza il radicamento della popolazione al territorio e quindi il giusto binomio e il connubio armonioso fra lavoro agricolo e forestale, cultura locale e qualità di vita nel solco dello sviluppo sostenibile e della sostenibilità ambientale a vantaggio dell’ambiente e del paesaggio, e della qualità delle produzioni e biodiversità.

3.3.a Descrizione e obiettivi generali della strategia

Se gli obiettivi generali e specifici a monte della strategia e attesi dall'attuazione della Strategia di Sviluppo Locale e Piano d'attuazione del PSL sono:

- **S08:** *Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile*

in risposta alle **esigenze**:

- **E3.3:** *Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali*
- **E3.4:** *Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare*
- **E3.5:** *Accrescere l'attività dei territori*
- **E3.6:** *Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali*
- **E3.7:** *Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali*
- **E3.8:** *Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali*

la presente Strategia di Sviluppo Locale prevede di **mutuare, proporre e caratterizzare territorialmente la strategia nazionale del Piano Strategico della PAC 2023-2027 e l'attuazione delle aspettative emerse durante la concertazione territoriale, perseguendone coerentemente le linee di indirizzo, le finalità e gli obiettivi** ovvero:

“È opportuno che le scelte di politica agricola, alimentare e forestale siano orientate e integrate tra loro, in modo da interpretare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali necessità di sostegno che questa transizione richiede. Le sfide da perseguire devono quindi considerare le necessità di:

1) *potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;*

2) *migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrosilvopastorali valorizzando la loro componente culturale e identitaria e favorendo un migliore equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli ecosistemi agricoli e forestali;*

3) *rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio paesaggistico, naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;*

4) *promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;*

5) *rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;*

6) *efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze.*

Le scelte fondamentali che caratterizzano il Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) sono le seguenti:

1. *“La transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale*
2. *Agricoltura biologica e zootecnia biologica, priorità strategiche del Piano*
3. *Un importante investimento sul benessere animale per il rilancio della zootecnia in un’ottica sostenibile*
4. *Un sistema di aiuti al reddito più equo*
5. *Attenzione ai comparti produttivi con maggiori difficoltà*
6. *Nuovi strumenti di gestione del rischio, in grado di garantire una più ampia partecipazione degli agricoltori*
7. *Rafforzamento della competitività delle filiere*
8. *I giovani un patrimonio per il futuro*
9. *Maggiore equità e sicurezza nelle condizioni di lavoro*
10. *Diversità e attrattività delle aree rurali. Un patrimonio da valorizzare*
11. *L’incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile*
12. *Il sistema della conoscenza (AKIS) a servizio della competitività e della sostenibilità*
13. *La parità di genere”.*

Gli **obiettivi specifici e le esigenze** sottesi all’attivazione delle operazioni previste nell’ambito della presente iniziativa LEADER 2023-2027 afferiscono dunque a:

Obiettivi	Esigenze
S02: migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività dell’azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione S04: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l’energia sostenibile S05: Favorire lo sviluppo sostenibile e un’efficiente gestione delle risorse naturali come l’acqua, il suolo e l’aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica S06: Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e	E2.3: <i>Incentivare la produzione e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili</i> E2.7: <i>Favorire la tutela e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale</i> E2.8: <i>Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale</i> Sulla base delle finalità specifiche, l’Azione 1: “Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale” dell’intervento SRD04 si pone in collegamento con le esigenze 2.7 (tutela della biodiversità) e 2.8 (tutela del paesaggio) che assumono un particolare rilievo qualificante nelle aree collinari e montuose del paese.” In relazione all’azione 1 viene fornito un sostegno ad investimenti che perseguono le finalità specifiche di: - contribuire a rendere il sistema agricolo più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità specifica ed ecosistemica delle aree coltivate; - salvaguardare la biodiversità animale e vegetale favorendo la riproduzione di specie floristiche e faunistiche autoctone e contenendo al contempo la diffusione di specie alloctone; - consentire la convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica; - preservare gli habitat e i paesaggi rurali, storici e tradizionali, salvaguardandone gli elementi tipici. Gli investimenti di cui all’Azione 1: “Viabilità forestale e silvo-pastorale” dell’intervento SRD04 sono volti a garantire la salvaguardia ambientale, la sorveglianza, la prevenzione e

preservare gli habitat e i paesaggi S07: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile alle zone rurali S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile S09: Migliorare la risposta all'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi gli alimenti di qualità elevata, sani e nutrienti prodotti in maniera sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta alle resistenze agli antimicrobici XCO: Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo	l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, nonché l'espletamento delle normali attività silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio al fine di evitarne l'abbandono culturale della montagna e promuovere la conservazione del paesaggio tradizionale, e altri compiti di interesse pubblico tra cui lo sviluppo di attività professionali, didattiche e scientifiche." E2.9: <i>Sostengo e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali</i> E2.11: <i>Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste</i> E2.13: <i>Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche</i> E3.1: <i>Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali</i> E3.3: <i>Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali</i> E3.4: <i>Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare</i> E3.5: <i>Accrescere l'attività dei territori</i> E3.6: <i>Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali</i> E3.7: <i>Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali</i> E3.8: <i>Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali</i> E3.12: <i>Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico</i> EA.1: <i>Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS</i> EA.2: <i>Promuovere la raccolta e la diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese</i> EA.3: <i>Migliorare l'offerta informativa e formativa</i> EA.5: <i>Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali</i> EA.6: <i>Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni</i>
---	--

A livello locale, la stessa strategia di sviluppo locale, di seguito meglio esplicitata, può essere così declinata.

STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

Ambiti tematici individuati	
SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ, RISORSE NATURALI E PAESAGGIO	
SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI	
Obiettivi generali	
<u>RILANCIO E CONSOLIDAMENTO SETTORI PRODUTTIVI AGRO – SILVO – PASTORALI IN UN’OTTICA DI SOSTENIBILITÀ: innovativa, ecologica e inclusiva</u>	
• innovazione in termini di qualità delle relative produzioni; • difesa della biodiversità e il recupero anche di specie autoctone locali; • estensione territorio denominazioni riconosciute: innalzamento delle quote di coltivazioni con introduzione dell’olivo in Valle Camonica e vino in alta Valle Camonica • garantire formazione continua degli addetti agricoli, forestali e nuovi skill professionali; • prosecuzione attività sperimentali: coltivazioni, risorsa idrica e prevenzione danni	
Prodotti agro-silvo-pastorali oggetto della strategia (biodiversità, produzioni bio e tradizionali, sostenibilità ambinetale) e finalità	
Prodotti agricoli prioritari e denominazioni tutelate oggetto della strategia:	
• viticoltura (Franciacorta D.O.C.G., Franciacorta DOC e IGT Valle Camonica); • olivicoltura (olio extravergine d’oliva DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva “Sebino”) • lattiero caseario (formaggio DOP Silter Camuno e Sebino); • castanicoltura;	
Prodotti agricoli secondari oggetto di azioni di valorizzazione e promozione:	
• cereali minori; prodotti del bosco e piccoli frutti; miele; erbe e piante officinali	
Prodotto Forestali: Valorizzazione economica e sviluppo filiera bosco-legno-energia	
Al fine di favorire e sostenere:	
sette settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale sette settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo e organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità gestione forestale sostenibile anche in termini economici, oltre che ambientali e sociali con prevenzione e riduzione dai danni e rischi	
Obiettivi prioritari di valorizzazione prodotti e filiere agricole e forestali	
• Migliorare l’orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali: maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione • Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all’adattamento: riduzione consumi idrici, emissioni gas serra, promuovere sequestro del carbonio ed energia sostenibile • Favorire benessere animale, sviluppo sostenibile e un’efficiente gestione delle risorse naturali come l’acqua, il suolo e l’aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica • Contribuire ad arrestare e invertire perdita di biodiversità: ecosistemici e habitat e paesaggi • Attrarre e sostenere i giovani agricoltori: facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile	
• favorire lo sviluppo della cooperazione, aggregazione e costituzione di rete di imprese	

La strategia locale vede l'integrazione e la correlazione finalizzata ad orientare i principali settori, comparti e filiere agro-silvo-pastorali individuati come strategici verso:

- 1. un settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale**
- 2. un settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo e organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità**
- 3. una gestione forestale sostenibile anche in termini economici, oltre che ambientali e sociali con prevenzione e riduzione dei danni e rischi**

Nella fattispecie, fermo restando e sottolineando ancora una volta che la strategia e il piano di attuazione e di intervento del Piano di Sviluppo Locale si intendono caratterizzate territorialmente, si evidenziano per i tre settori di maggiore interesse territorialmente, ulteriori **esigenze, orientamenti e obiettivi generali così come definiti nel Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) e che si sposano perfettamente con la realtà territoriale della Valle Camonica e del Sebino bresciano:**

- 1. Un settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale:** l'esigenza di interventi che contribuiscano a migliorare il benessere animale e a ridurre la resistenza antimicrobica, l'esistenza di specifici fabbisogni relativamente a strutture produttive che devono essere più moderne e funzionali, la necessità di introdurre pratiche e processi volti a migliorare le tecniche di allevamento e di sostenere gli agricoltori che convertono gli allevamenti verso l'adozione di adeguate misure di biosicurezza perseguendo le finalità introdotte dalle Strategie Farm to Fork e Biodiversità 2030, contribuendo anche alla protezione dell'ambiente e alla resilienza delle zone agricole e rurali. La sostenibilità ambientale, economica e sociale delle produzioni di origine animale può essere infatti raggiunta attraverso tecniche di allevamento particolarmente attente al management aziendale e alla biosicurezza, aspetti direttamente connessi al benessere animale, oltre che all'uso consapevole del farmaco in ottica di One Health. Per contenere l'uso degli antibiotici negli allevamenti transizione verso un sistema più sostenibile ed etico, aiutandole a superare le difficoltà rispetto a fattori riguardanti la competitività, la sostenibilità e la qualità delle produzioni (sanità animale, bio-sicurezza, gestione degli allevamenti, emissioni).
- 2. Un settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo, organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio paesaggistico:** l'esigenza di porre interesse verso: attenzione ai temi dell'ambiente e della sostenibilità della produzione, inclusa anche la dimensione sociale; sensibilità al rapporto qualità prezzo; apertura verso lo strumento digitale, sia in termini di canale di acquisto che di mezzo di informazione e relazione; tramite interventi che possano contribuire al miglioramento della redditività e della performance competitiva del settore, guardando al contempo alle esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, del contenimento delle emissioni climalteranti, della promozione della bioeconomia, della tutela della biodiversità e della valorizzazione del paesaggio. L'esigenza di favorire un maggior orientamento al mercato di tutti i segmenti dell'offerta, congiuntamente al rafforzamento delle relazioni tra imprese e delle diverse forme di integrazione della filiera.

Perseguire obiettivi quali:

- rafforzare la competitività del settore migliorando la qualità della produzione, sostenendo l'adeguamento strutturale delle colture al mercato (nella fase agricola e della trasformazione) e incrementando la capacità di penetrazione nei mercati;
- favorire, in una prospettiva di piena sostenibilità (economica, ambientale e sociale), l'adozione di innovazioni, tecnologie, modelli di gestione specifici per le diverse fasi

produttive, che siano in grado di coniugare crescita e performance economica con le sempre più urgenti necessità di protezione ambientale, nonché con le crescenti aspettative della società in termini di tutela dei lavoratori, di sviluppo di relazioni positive con le comunità circostanti e di promozione di relazioni con i consumatori finali improntate alla trasparenza e alla corretta comunicazione.

- difesa e valorizzazione dei paesaggi agrari tradizionalmente caratterizzati dalle produzioni e innovazioni legate ai temi propri del Green deal europeo quali, ad esempio, il miglioramento della gestione delle risorse naturali (acqua e suolo) e la coltura biologica, l'introduzione di metodi di difesa fitosanitaria più sostenibili, la gestione del suolo, il miglioramento della qualità del prodotto, e la reintroduzione di varietà locali che possono permettere sia di rafforzare la resistenza ai patogeni o altre malattie, sia di contrastare il cambiamento climatico.

Un settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo competitivo e organizzato a tutela del patrimonio paesaggistico anche tramite la promozione della ricerca e sperimentazione e il recupero del potenziale produttivo di superfici agricole molte delle quali sottoutilizzate o addirittura in via di abbandono e aumentando l'incidenza della produzione di prodotti a Indicazione Geografica (DOP e IGP) e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità.

Si mira quindi al recupero della produttività media e alla diffusione di una cultura "imprenditoriale" anche attraverso lo sviluppo di tecniche produttive innovative e sostenibili, che si avvalgano dei risultati della ricerca, senza tuttavia sottovalutare le potenzialità di valorizzazione paesaggistica degli oliveti e castagni ad esempio, soprattutto di quelli di maggiore valore monumentale, storico e paesaggistico, ma anche dei cereali e altri frutti recuperando tradizioni agricole che avevano un tempo caratterizzato il territorio montano sia in termini produttivi che ambientali e paesaggistici.

La strategia settoriale mira a:

- aumentare la resilienza e la capacità di adattamento degli oliveti ai cambiamenti climatici potenziando l'erogazione di servizi ecosistemici;
- favorire la conservazione e il ripristino della fertilità, struttura e qualità del suolo promuovendo tecniche di coltivazione e gestione sostenibili e incentivando metodi di produzione che favoriscono l'accumulo di CO₂;
- sostenere l'uso di pratiche biologiche;
- valorizzare il patrimonio varietale ai fini della diversificazione produttiva e promuovere la conservazione del patrimonio genetico delle produzioni tradizionali/storiche;
- incentivare l'utilizzo degli scarti a fini energetici e migliorare l'utilizzo dei sottoprodotti di lavorazione incluso il loro riutilizzo e valorizzazione;
- aumentare la sensibilità professionale per la gestione delle acque;
- stimolare la digitalizzazione;
- facilitare l'accesso alle tecnologie e soluzioni organizzative esistenti, il recepimento delle innovazioni tecnologiche e l'applicazione dei risultati della ricerca scientifica; accrescere la diffusione di modelli di gestione sostenibili basati su un'attività agricola economicamente vitale ma a impatto ambientale ridotto e favorire pratiche di monitoraggio ambientale; promuovere modelli di gestione degli oliveti e castagneti identitari attraverso la certificazione del paesaggio con l'inserimento degli stessi nel registro nazionale dei paesaggi rurali storici, favorendo tecniche di restauro e ristrutturazione dell'architettura degli oliveti e castagneti.
- favorire: la nascita di filiere corte aziendali o interaziendali con rapporti diretti con il consumatore finale; la divulgazione e la conoscenza della cultura dell'olio extravergine di oliva;
- il recupero dei paesaggi e delle strutture produttive tradizionali della filiera;

- la diversificazione attraverso percorsi oleoturistici;
- la diversificazione delle strutture di trasformazione sia nella produzione di nuovi beni che di servizi (bioeconomia).

3. **Un settore forestale verso una gestione forestale sostenibile:** Il PSP definisce un'azione unitaria e di sistema al fine di massimizzare l'efficienza delle risorse finanziarie disponibili e l'efficacia delle azioni attivabili per incentivare una gestione sostenibile, tutelare il patrimonio forestale nazionale, valorizzare l'erogazione dei servizi ecosistemici e promuovere lo sviluppo sostenibile delle filiere forestali (ambientale, produttiva e socioculturale); garantendo al contempo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e del settore, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio e causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici e i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali delle aree montane e rurali.

A livello territoriale (seppur gli estratti sono stati appositamente selezionati in base al contesto e la specifiche finalità della presente strategia di sviluppo locale), **valorizzare e sviluppare il settore e le filiere agricole e forestali, in termini d'innovazione di processo e di prodotto e competitività delle imprese - ovvero incrementare la redditività economica ed il valore e qualità dei prodotti agricoli e delle foreste, favorendo altresì il benessere degli animali (anche per un cibo di qualità), il risparmio idrico ed energetico al fine ultimo di promuovere l'inclusione e coesione sociale, nonché favorire la sostenibilità ambientale e lo sviluppo del turismo sostenibile** - rappresenta il primo elemento o obiettivo generale per sostenere un percorso armonico di crescita e sviluppo sostenibile e competitivo e per attivare una strategia di sviluppo locale che qualifichi e valorizzi il territorio, contribuisca ad implementare la capacità locale di promuovere e produrre percorsi di sviluppo endogeno e dal basso caratterizzati da sostenibilità, multisettorialità e integrazione fra risorse al fine di incrementare la competitività del contesto territoriale e valorizzarne e qualificarne le eccellenze.

La strategia si è quindi focalizzata sui due **AMBITI TEMATICI** individuati e prescelti:

1. SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ, RISORSE NATURALI E PAESAGGIO

2. SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

con l'**obiettivo impellente e urgente del:**

RILANCIO E CONSOLIDAMENTO DEI SETTORI PRODUTTIVI AGRO - SILVO - PASTORALI E RURALI IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ IN CHIAVE INNOVATIVA, ECOLOGICA E INCLUSIVA.

ponendosi come **obiettivo generale:**

- **la valorizzazione, il consolidamento e lo sviluppo delle filiere ambientali, agricole e forestali locali e la loro integrazione e sinergia con altri settori e filiere (artigianato, commercio e ristorazione, turismo e industria cosmetica e farmaceutica) tramite la valorizzazione ed erogazione dei servizi ecosistemici e la promozione dello**

sviluppo sostenibile delle filiere (ambientale, produttiva e socioculturale) garantendo al contempo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e dei settori, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio e causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici e i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali delle aree montane e rurali e all'ambiente naturale

e, in modo circolare, intende contribuire alle finalità:

- dello sviluppo e della valorizzazione dei SERVIZI ECOSISTEMICI, della BIODIVERSITÀ, delle RISORSE NATURALI e del PAESAGGIO, ovvero dell'ambiente che risulta essere la principale risorsa locale;
- e contestualmente dei SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI con riferimento ai prodotti già qualificati (vino, olio e castagna) e all'avvio di altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali e olio per la Valle Camonica).

In altre parole, la risorsa ambientale e naturale e lo sviluppo delle filiere agricole locali e forestali, tra loro integrate e correlate ad altri settori complementari a partire dall'ambiente, ma anche cultura e turismo, intende favorire gli obiettivi dello sviluppo della sostenibilità ambientale e delle filiere agricole e agroalimentari, ma anche l'inclusione e coesione sociale, specie con riferimento alla valorizzazione economica delle foreste e della biomassa proveniente da effluenti agricoli e scarti provenienti dalla agroindustria, e inclusione sociale intesa come formazione e creazione di **nuova occupazione nei settori agricoli e forestali** con particolare riferimento all'attivazione della resilienza territoriale costituita dalla forte e radicata tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che caratterizza storicamente il territorio e che è parte integrante dell'identità e cultura locale (in particolare identità alpina).

A suo volta la strategia è orientata all'obiettivo cardine e trasversale dell'inclusione sociale finalizzata alla riduzione dello spopolamento in atto. Dalla realizzazione del PSL, specie attraverso l'inserimento lavorativo in cooperative agricole e agricole sociali, ma anche direttamente tramite il sostegno a nuove imprese non agricole (SRE04 – **Start up non agricole**) si intende infatti fortemente sostenere e favorire l'ingresso nel mercato del lavoro (agricolo e forestale) di giovani, donne e fasce della popolazione socialmente fragili e marginalizzate e in filiere correlate.

In questo senso, il sostegno all'occupazione, specie giovanile e femminile, e alla formazione del capitale umano e la parità di genere rappresentano gli obiettivi dell'inclusione sociale a sua volta determinata dall'attuazione orientata a questo specifico fine delle azioni ed interventi previsti dal PSL (**pacchetto delle conoscenze**: SRH03 **Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali**; SRH04 - Azioni di informazione; SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali).

Nello specifico, la strategia di sviluppo locale e il relativo PSL intende così proseguire nel processo di recupero, consolidamento e valorizzazione dei prodotti agricoli e relative filiere del territorio, specie in termini di biodiversità e qualità, focalizzandosi sulle fasi di assistenza tecnica e formazione, dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, paniere dei Sapori di Valle Camonica e del Lago d'Iseo, di sviluppo e qualificazione delle aziende agricole e forestali, oltre alla valorizzazione economica degli alpeggi e dei sistemi malghivi, con specifico riferimento a:

- vitivinicoltura:

- olivicoltura;
- castanicoltura;

e, in secondo ordine:

- lattiero caseario;
- cereali minori (segale);
- frutticoltura e piccoli frutti;
- miele;
- piante officinali;
- agroenergie da biomasse No Food

Un ruolo particolare sarà costituito dai **prodotti biologici e di qualità** e dalle **relative strade ed itinerari rurali** che si intendono ulteriormente valorizzare e promuovere anche tramite il **bio-distretto Valle Camonica**, quali in particolare:

- **Franciacorta D.O.C.G., Franciacorta DOC e IGT Valle Camonica;**
- **Olio extravergine d'oliva DOP dei Laghi Lombardi – con menzione geografica aggiuntiva “Sebino”;**
- **Formaggio DOP Silter Camuno e Sebino.**

Oltre all'integrazione e messa a sistema delle filiere produttive locali al fine della riduzione dei costi ed efficientamento e miglioramento dell'efficacia delle azioni ed iniziative intraprese e della stessa redditività e sostenibilità ambientale delle imprese agricole e forestali, nonché nella creazione di filiere corte, locali e a km 0 e filiere innovative per nuovi usi dei prodotti ed essenze agronomiche, il PSL intende anche con il sostegno di specifici programmi e cicli pluriennali d'informazione, formazione e dimostrazione sul campo ed in azienda, concentrare la strategia soprattutto sulla:

- **qualità dei prodotti e relativo valore aggiunto delle produzioni locali;**
- **sull'innovazione tecnologica** in particolare nelle fasi di trasformazione dei prodotti e azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici;
- **sull'aggregazione di tutti i portatori d'interesse del territorio** nelle politiche di promozione e commercializzazione collettiva dei prodotti locali;
- **qualificazione dell'offerta turistica sostenibile integrazione settori** agricoli, ristorazione e accoglienza e turismo a specifici target in crescita specie a seguito della pandemia sanitaria.

D'altra parte, anche attraverso il piano di animazione, informazione e promozione si intende favorire lo **sviluppo della cooperazione, aggregazione e costituzione di rete di imprese al fine di coordinare ed orientare all'innovazione, competitività e sostenibilità ambientale le filiere produttive locali, anche con riferimento alle iniziative di promozione, marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti agro – silvo – pastorali.**

In questo senso sarà altresì importante ed utile l'attivazione della **SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages**, volta a favorire la cooperazione:

- cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali finalizzata a valorizzare le filiere produttive locali (agricole, forestali, ecc.); organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse; rafforzare i mercati locali (agricoltura sostenuta dalla comunità, reti produttori-consumatori, forme associative e accordi con catene distributive/ristorazione/farmer's market ecc.); incrementare processi di economia circolare e di riduzione degli sprechi; promuovere il consumo consapevole e la sicurezza alimentare; favorire la vendita diretta; promuovere accordi di foresta e di filiere locali bosco-legno che possono comprendere proprietari e gestori forestali e imprese di utilizzazione e trasformazione del legno, al fine di rafforzare i mercati locali

Per ciò che concerne infine i prodotti forestali, evidentemente il legno e prodotti derivati, ci si riferisce invece in primo luogo alla valorizzazione economica del patrimonio forestale e allo sviluppo di una filiera territoriale integrata focalizzata sulla lavorazione del legno per il mercato e, soprattutto, del cippato a fini energetici per pubblica utilità e utilizzo collettivo. Sfruttando le centrali e gli impianti di produzione a biomassa già esistenti e in previsione di ulteriori impianti già programmati sul territorio, si intende così valorizzare economicamente le foreste puntando al conferimento di cippato locale e creando così una piccola filiera locale che possa caratterizzarsi per sostenibilità economica ed ambientale e ridurre, almeno in parte l'acquisizione di biomassa al di fuori del contesto locale oltre che contribuire al presidio del territorio con specifico riferimento ai boschi e alle foreste del contesto territoriale, mitigazione e riduzione del dissesto idrogeologico e delle emissioni di CO₂ in atmosfera e favorire l'occupazione e la de-carbonizzazione.

3.3.b Individuazione ambiti tematici e loro integrazione

Visti gli obiettivi generali della strategia emersi non solo da un'approfondita analisi della strategia nazionale del Piano Strategico della PAC 2023-2027, ma anche e soprattutto per la sua **caratterizzazione territoriale** dalle risultanze della fase di animazione e concertazione territoriale e relativa ed approfondita analisi territoriale, il partenariato locale e relativo territorio hanno inteso focalizzare la strategia d'azione ed intervento attivando una pluralità di operazioni correlate, integrate e intersettoriali individuando quali specifici ambiti tematici d'intervento:

1. SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ, RISORSE NATURALI E PAESAGGIO

2. SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

Rilevato come la strategia locale veda l'integrazione e la correlazione finalizzata ad orientare i richiamati e principali settori, comparti e filiere agro-silvo-pastorali individuati come strategici verso:

1. un settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale
2. un settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo e organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità
3. una gestione forestale sostenibile anche in termini economici, oltre che ambientali e sociali con prevenzione e riduzione dai danni e rischi

Tali obiettivi ed ambiti prioritari verranno, attraverso l'attuazione della strategia locale, declinati e innovati territorialmente e tematizzati sulla base di vocazioni, fabbisogni, esigenze e necessità, motivazioni, urgenze e criticità, nonché opportunità e potenzialità, anche non ancora pienamente espresse, specifiche e distintive del territorio e dei diversi settori coinvolti.

I richiamati ambiti potranno altresì avere ricadute indirette positive anche su altri ambiti tematici quali in particolare:

- Inclusione sociale come precedentemente definita;
- Fonti energetiche rinnovabili a partire dalla filiera bosco-legna-energia;
- Turismo sostenibile (agriturismo, ristorazione, piccola ricettività diffusa e nuovi servizi)

D'altra parte e infine, in modo sinergico, complementare e integrato, la strategia di sviluppo locale intende assecondare e perseguire, sempre relativamente, gli obiettivi previsti nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia** composto da varie Azioni finalizzate al raggiungimento dei **17 Goal dell'Agenda ONU 2030 di cui in questo caso citiamo in particolare:**

9 INDUSTRIA,
INNOVAZIONE
E INFRASTRUTTURE



9 - costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

12 CONSUMO E
PRODUZIONE
RESPONSABILI



12 - garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

13 AGIRE PER
IL CLIMA



13 - adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

15 LA VITA
SULLA TERRA



15 - proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

I progetti che si intendono attivare con la strategia locale e tramite il coinvolgimento diretto di partner che dispongono di esperienze e competenze specifiche, saranno focalizzati su obiettivi finalizzati ai

precisi ambiti tematici, coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate nei territori, caratterizzati da forti motivazioni e concentrazione di obiettivi, definiti tenendo conto delle potenzialità locali e che abbiano carattere d'integrazione e multisettorialità e portino elementi innovativi nel contesto locale e dunque possano essere anche estesi e replicati nel territorio anche a titolo esemplificativo e "best practice".

Coerentemente alle previsioni nazionali e regionali, a complemento e sinergia della strategia per le "aree interne", ulteriori misure e azioni avranno infatti carattere orizzontale ed intersettoriale rispetto agli ambiti di intervento menzionati prevedendo:

- la formazione del capitale umano;
- il trasferimento tecnologico;
- servizi integrati ed aggiuntivi alle imprese e alla popolazione.

Come anticipato lo sviluppo e valorizzazione degli ambiti intende favorire e di fatto sostiene altri ambiti: la valorizzazione e lo sviluppo delle filiere agricole e forestali locali e in modo circolare contribuire allo sviluppo e alle finalità di ambiti quali:

- sostenibilità ambientale ovvero all'utilizzo delle fonti rinnovabili;
- il turismo sostenibile;
- inclusione sociale ovvero all'inserimento lavorativo e all'incremento dell'occupazione la parità di genere.

In questo senso, non vi è solo una fattiva integrazione fra gli stessi ambiti che interagiscono e sono fra loro direttamente correlati, ma piuttosto, l'attuazione del primo ambito è propriamente e prioritariamente orientata e intende produrre in loco gli effetti attesi del secondo ambito e viceversa.

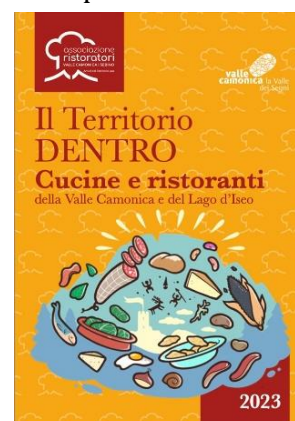
Lo sviluppo innovativo delle filiere agricole e forestali locali è in altri termini funzionale alla sostenibilità ambientale (qui soprattutto intesa come cura e presidio dell'ambiente delle risorse naturali e del paesaggio, promozione dello sviluppo delle fonti rinnovabili, biomassa e idrogeno), allo sviluppo correlato e trasversale del turismo sostenibile e dell'inclusione sociale (qui soprattutto intesa come inserimento lavorativo ovvero nuova occupazione e priorità ai giovani e alle donne).

La stessa integrazione e circolarità fra gli ambiti non sarà solo ed esclusivamente un mero risultato atteso e auspicato, ma sarà perseguita tramite **l'attivazione condizionata e vincolante delle misure ed interventi del PSR 2023/2027 allo sviluppo delle sostenibilità ambientale e utilizzo delle energie rinnovabili individuate** (biomassa e idrogeno) **e all'inserimento lavorativo** (nuova occupazione, specie femminile e giovanile).

A mero titolo esemplificativo, si sottolinea infatti come talune operazioni ad esempio il miglioramento e la riqualificazione di strade agro silvo pastorali saranno attuabili solo se in parte o in toto finalizzate al miglioramento dell'accessibilità a lotti di esbosco per conferimento di biomassa vegetale oppure l'accesso ai sostegni finanziari alle imprese sarà concesso solo se comportante l'inserimento lavorativo di giovani e/o donne, o altre fasce, sia che si tratti di lavoro temporaneo, stagionale e/o indeterminato.

D'altra parte, come si evidenzia con i premi ed iniziative di seguito riportati solo a titolo esemplificativo, **il connubio ambiente e biodiversità, cibo e salute, ambiente e paesaggio, ovvero la correlazione e integrazione degli ambiti individuati dalla strategia con altri settori correlati è evidente:**

1. La Riserva della Biosfera Valle Camonica-Alto Sebino vince la 3^a edizione di UPVIVIUM: La Riserva della Biosfera Valle Camonica – Alto Sebino prima classificata nella finale nazionale della terza



edizione del concorso enogastronomico UPVIVIUM – biosfera gastronomica a km zero.

2. **IL TERRITORIO DENTRO: i ristoratori si presentano e rilanciano (anche) con una guida.**

Associazione Ristoratori di Valle Camonica-Sebino: 45 le strutture associate al sodalizio che raccoglie ristoratori camuni e del Lago d'Iseo, diventato ormai una realtà significativa non solo per la promozione della tradizione enogastronomica locale, ma anche per gli importanti risultati ottenuti dagli associati quali riconoscimenti nazionali e citazioni nelle più rilevanti guide e riviste di settore. È sul fronte della promozione del territorio e della sua identità enogastronomica e mostre sul cibo camuno-sebino che si vince la sfida dell'agricoltura non intensiva come quella locale e l'apertura al territorio da parte dell'Associazione ha portato significative collaborazioni anche con gli amici dei Cammini della Via Valeriana e di Carlo Magno, con la Wine Trail, con il Treno dei Sapori.

In cammino lungo la Via Valeriana alla scoperta delle tradizioni enogastronomiche della Valle Camonica e del Sebino, ne è un esempio. Si tratta di una domenica alternativa alla scoperta

della cultura, dell'ambiente e della cucina tradizionale ripercorrendo uno storico tracciato, **la via Valeriana con l'aggiunta della prima tappa del Cammino di Carlo Magno.** Un'occasione non solo per approfondire la conoscenza dei luoghi che si attraversano in cammino, ma anche per gustare le proposte enogastronomiche di numerosi chef della Valle Camonica e del Sebino con il **coinvolgimento dei ristoratori** che serviranno i piatti con prodotti provenienti dalle Aziende Agricole del territorio camuno e sebino. (buona tavola e piacere del cibo). L'obiettivo è esaltare la tipicità degli ingredienti utilizzati in un'ottica di maggior conoscenza e valorizzazione delle realtà enogastronomiche locali e permette di immergersi nella natura coniugando la riscoperta di un turismo dolce, vissuto a passo lento, con la volontà di assaporare le prelibatezze della Valle dell'Oglio che vanta una storia ultra millenaria e tradizioni radicate, anche in ambito culinario.



Itinerari turistici In GIALLO la Via Valeriana - In ROSSO il Cammino di Carlo Magno

D'altra parte, visti gli interventi che si intendono attivare anche e soprattutto in modo integrato e correlato al raggiungimento delle finalità e obiettivi individuati, è possibile suddividere gli interventi come di seguito esplicitato e rappresentato.

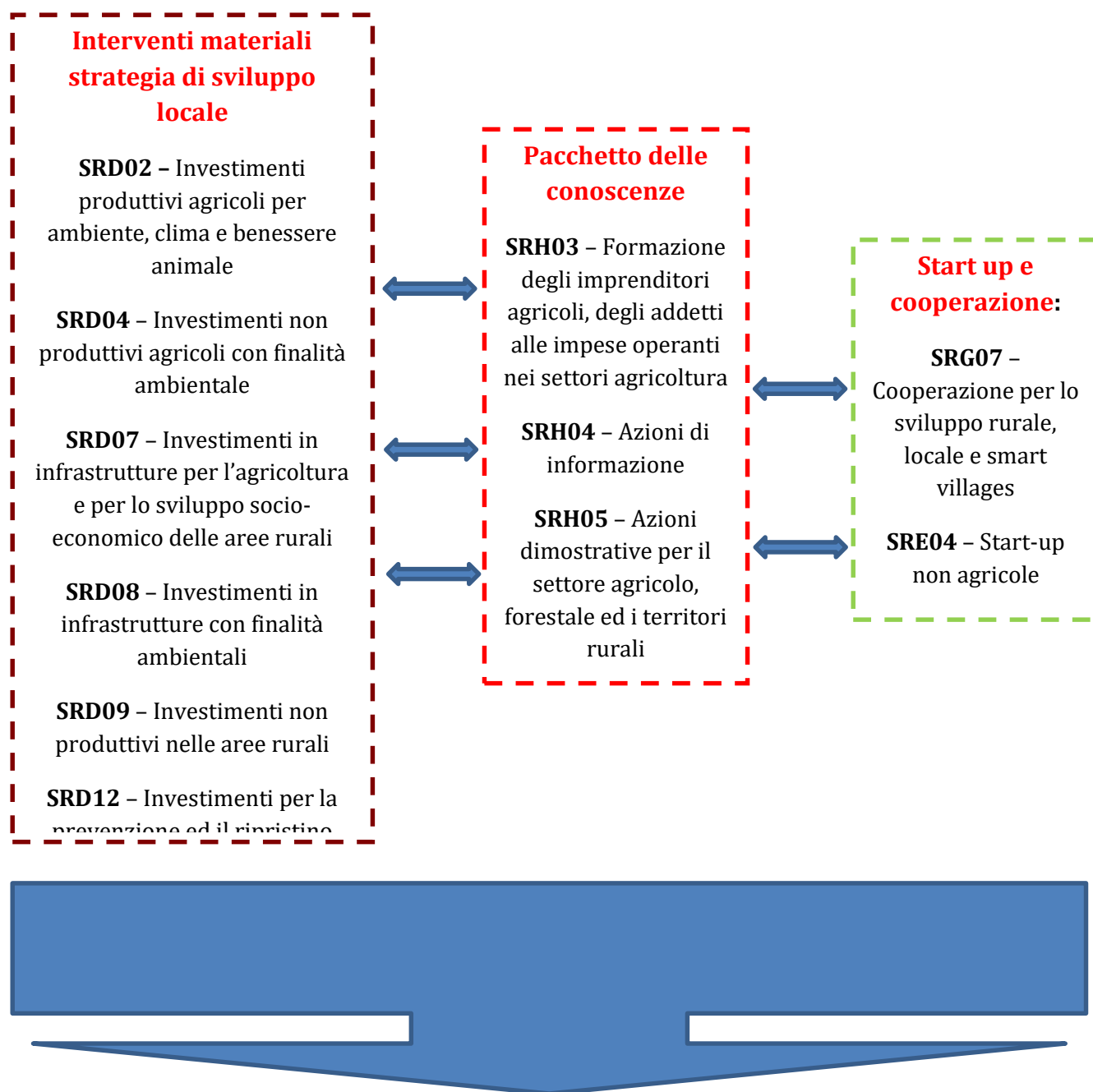
La strategia ha previsto l'attivazione di tutti gli interventi che concorrono alla qualificazione e valorizzazione degli ambiti prescelti ed indirettamente dei settori trasversali, quali turismo e cultura e inclusione sociale, anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto e dei relativi rischi e danni naturali, attraverso:

1. **interventi materiali** che intendono attuare la strategia da un punto di vista prevalentemente fisico e infrastrutturale a tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle produzioni agrosilvopastorali e biodiversità e a sostegno delle relative imprese;
2. **interventi immateriali** volti alla valorizzazione e qualificazione del capitale umano e imprenditoriale qui definito pacchetto delle conoscenze anch'esse riferibili ai settori agricoli e forestali e alle tematiche ed ambiti prescelti con particolare riferimento all'innovazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dell'ambiente e del benessere degli animali, alla sicurezza sul lavoro;
3. **interventi aggiuntivi per lo sviluppo locale** sia con riferimento alla cooperazione per lo sviluppo locale secondo progettualità integrate e concordate localmente, sia con la previsione di sostenere l'avvio di nuova imprenditorialità, specie femminile e giovanile, in campi non agricoli ma correlati e comunque di supporto allo sviluppo locale in ambito territoriale prevalentemente montano e periferico.
4. **interventi di sostegno alla strategia** alla base della corretta ed efficace attuazione sia in termini di gestione ovvero di attuazione della strategia di sviluppo locale che in termini di consolidamento e sviluppo delle conoscenze del partenariato tramite cooperazione transazionale e interterritoriale al fine di estendere le conoscenze e promuovere l'interrelazione e lo scambio di esperienze fra territori sempre negli ambiti di intervento individuati.

In coda e di seguito presentiamo infine:

- **piano degli interventi previsti**
- **prospetto di sintesi della strategia di sviluppo locale.**

Piano degli interventi della Strategia di sviluppo locale



Gestione e cooperazione transazionale e interterritoriale:

SRG06 – Interventi di cooperazione transazionale e interterritoriale

SRG06 – Attuazione SSL

LA STRATEGIA

QUADRO LOGICO DELLA STRATEGIA DI SVILUPPO LOCALE

Obiettivi prioritari strategia

- Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione
- Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile
- Favorire benessere animale, lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica
- Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi
- Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile alle zone rurali
- Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile
- Migliorare la risposta all'agricoltura alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute
- Promozione e condivisione di conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali

Obiettivo operativo

Rilancio e consolidamento dei settori produttivi agrosilvopastorali rurali in un'ottica di sostenibilità in chiave innovativa, ecologica e inclusiva



valorizzazione, consolidamento e sviluppo filiere ambientali, agricole e forestali locali e integrazione e sinergia con altri settori; valorizzazione dei servizi ecosistemici e promozione sviluppo sostenibile delle filiere garantendo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e dei settori.

Fabbisogni del Territorio

per ambiente e paesaggio, e qualità produzioni e biodiversità

1) IMPORTANZA PRODUZIONI VITINICOLE e OVICOLTURA

recupero del suolo agricolo, della viabilità agro-silvo-pastorale, valorizzazione malghe e alpeggi e presidio del territorio

2) NECESSITÀ DI VALORIZZARE E SVILUPPARE LE PRODUZIONI AGRICOLE MINORI e della TRADIZIONE

in termini di qualità, distinzione, biologico e biodiversità

3) IMPORTANZA DELLA PRODUZIONE E DELLA FILIERA DELLA CASTAGNA

risanamento conservativo e recupero del sottosuolo, potature e conferimenti per filiera bosco-legno-energia

4) EMERGENZA LOCALE COSTITUITA DAL BOSTRICO

minacce di parassiti e insetti bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno

5) NECESSITÀ DI PROSEGUIRE NELLA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLE FORESTE

lungo la filiera bosco-legno-energia

Ambito 1

SERVIZI ECOSISTEMICI, BIODIVERSITÀ. RISORSE NATURALI E PAESAGGIO

Ambito 2

SISTEMI LOCALI DEL CIBO, DISTRETTI, FILIERE AGRICOLE E AGROALIMENTARI

Pacchetto delle conoscenze:

SRH03 – Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura

SRH04 – Azioni di informazione

SRH05 – Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e di territori rurali

Gestione e cooperazione transazionale e interterritoriale:

SRG06 – Interventi di cooperazione transazionale e interterritoriale

SRG06 – Attuazione SSL

Start up e cooperazione:

SRG07 – Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages

SRE04 – Start-up non agricole

Interventi materiali strategia di sviluppo locale

SRD02 – Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale

SRD04 – Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale

SRD07 – Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali

SRD08 – Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali

SRD09 – Investimenti non produttivi nelle aree rurali

SRD12 – Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste

	Codice Intervento PSP	Nome Intervento PSP	Contributo pubblico (€)
A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP)	SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	350.000,00 €
	SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	350.000,00 €
	SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	700.000,00 €
	SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	650.000,00 €
	SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	650.000,00 €
	SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	900.000,00 €
	SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	150.000,00 €
	SRH04	Azioni di informazione	150.000,00 €
	SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	150.000,00 €
	SRG06	Cooperazione transnazionale e interterritoriale (SRG06)	150.000,00 €
	A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP) - sub totale		4.200.000,00 €
B) Animazione e gestione delle SSL	SRG06	LEADER - Attuazione SSL	600.000,00 €
	B) Animazione e gestione delle SSL - sub totale		600.000,00 €
C) Cooperazione integrata e start up non agricole	SRE04	Start up non agricole	150.000,00 €
	SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	150.000,00 €
	C) Cooperazione integrata e start up non agricole		300.000,00 €
	TOTALE PSL - A)+B)+C)		5.100.000,00 €

3.3.c Descrizione degli elementi di coerenza tra strategia e obiettivi del PSP2

La presente Strategia di Sviluppo Locale prevede di mutuare, proporre e caratterizzare territorialmente la strategia nazionale del Piano Strategico della PAC 2023-2027 e l'attuazione delle aspettative emerse durante la concertazione territoriale, perseguendone coerentemente le linee di indirizzo, le finalità e gli obiettivi.

L'analisi SWOT condotta ha fatto emergere esigenze settoriali e territoriali del tutto coerenti seppur relativamente con il Piano Strategico della PAC 2023-2027 e la strategia prevista per le aree rurali attorno alle quali è stata costruita la presente strategia di sviluppo locale.

Tale strategia impone un modello di attuazione capace di sostenere la realizzazione di interventi che possano contribuire al miglioramento della redditività e della performance competitiva di settori interessati, guardando al contempo alle esigenze di tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, del contenimento delle emissioni climalteranti, della promozione della bioeconomia, della tutela della biodiversità e della valorizzazione del paesaggio.

Il Piano strategico della PAC 2023-2027 (PSP) e relativamente la presente strategia territoriale di sviluppo locale, affronta con decisione le sfide ambientali, sociali ed economiche promuovendo un nuovo corso dove sostenibilità e inclusività sono leve di competitività a livello settoriale e territoriale, con l'obiettivo di trasformare in valore:

- le opportunità che possono derivare dalla transizione ecologica e digitale, valorizzando la bioeconomia, l'economia circolare, l'uso a cascata dei prodotti legnosi, la riduzione degli sprechi alimentari e l'agroecologia, anche promuovendo la digitalizzazione dei processi produttivi;
- la progressiva riduzione della pressione esercitata dalle attività agrosilvopastorali sul capitale naturale (acqua, aria, suolo, biodiversità), sul paesaggio e sul clima;
- i servizi ecosistemici, di regolazione, di approvvigionamento e culturali, prodotti dalle attività agro-forestali, dalle filiere agro-alimentari, forestali e in generale dalle zone rurali;
- la semplificazione e l'armonizzazione dei diversi schemi di produzione a basso impiego di input, da comunicare correttamente al consumatore finale.

Le scelte di politica agricola, alimentare e forestale siano orientate e integrate tra loro, in modo da interpretare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva le principali necessità di sostegno che questa transizione richiede e in grado di affrontare le sfide da perseguire considerando le necessità di:

“1) potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sulla protezione dei redditi degli imprenditori agricoli e forestali e sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare, anche ampliando il perimetro operativo delle filiere a nuovi ambiti economici;

2) migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrosilvopastorali valorizzando la loro componente culturale e identitaria e favorendo un migliore equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli ecosistemi agricoli e forestali;

3) rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio paesaggistico, naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali;

- 4) *promuovere il lavoro agricolo e forestale di qualità e la sicurezza sui posti di lavoro al fine di garantire la tutela dei diritti dei lavoratori, fornendo anche gli strumenti che assicurino l'equità nei contratti e condizioni per l'emersione e la regolarizzazione di lavoratori;*
- 5) *rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;*
- 6) *efficientare il sistema di governance, rafforzare le strutture di gestione amministrative a livello nazionale e regionale, costruire un quadro regolamentare semplice e adeguato alle nuove sfide e alle nuove esigenze."*

Le scelte fondamentali e strategiche che caratterizzano il Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP) sono le seguenti:

1. *"La transizione ecologica del settore agricolo, alimentare e forestale*
2. *Agricoltura biologica e zootecnia biologica, priorità strategiche del Piano*
3. *Un importante investimento sul benessere animale per il rilancio della zootecnia in un'ottica sostenibile*
4. *Un sistema di aiuti al reddito più equo*
5. *Attenzione ai comparti produttivi con maggiori difficoltà*
6. *Nuovi strumenti di gestione del rischio, in grado di garantire una più ampia partecipazione degli agricoltori*
7. *Rafforzamento della competitività delle filiere*
8. *I giovani un patrimonio per il futuro*
9. *Maggiore equità e sicurezza nelle condizioni di lavoro*
10. *Diversità e attrattività delle aree rurali. Un patrimonio da valorizzare*
11. *L'incentivazione alla diffusione della gestione forestale sostenibile*
12. *Il sistema della conoscenza (AKIS) a servizio della competitività e della sostenibilità*
13. *La parità di genere".*

LA SSL prevede d'altra parte l'attivazione integrata e correlata di tutte le misure e gli interventi attivabili così come disposto dal Decreto dirigente struttura 28 novembre 2022 - n. 17248 avente ad oggetto il Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 della Lombardia. Misura 19 «Sostegno allo sviluppo locale leader», operazione 19.1.01 «Sostegno per la preparazione dei piani di sviluppo locale (PSL)»:

- SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale:
Azione D: Investimenti per il benessere animale;
- SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale:
Azione 1: Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale
Azione 2: Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua
- SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali, azioni:
 - 1) reti viarie al servizio delle aree rurali;
 - 2) reti idriche;
 - 3) reti primarie e sotto servizi;
 - 4) infrastrutture turistiche;
 - 5) infrastrutture ricreative;
 - 6) infrastrutture informatiche e servizi digitali;
 - 7) infrastrutture irrigue extra-aziendali che comportano un aumento netto della superficie irrigata.

- SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali:
Azione 1: Viabilità forestale e silvo-pastorale
- SRD09 - Investimenti non produttivi nelle aree rurali:
Azione b: Miglioramento alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento di fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali
- SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste
Azione SRD12.1: Prevenzione dei danni alle foreste
Azione SRD12.2: Ripristino del potenziale forestale danneggiato
- SRG06 - Interventi di Cooperazione transnazionale e interterritoriale
- SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
- SRH04 - Azioni di informazione
- SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali
- SRG06 LEADER - Attuazione SSL
- SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
- SRE04 - Start-up non agricoli

Gli obiettivi specifici e le esigenze sottesi all'attivazione delle operazioni previste nell'ambito della presente iniziativa LEADER 2023-2027 e dunque della presente SSL appaiono del tutto coerenti ed afferiscono dunque a:

Obiettivi	Esigenze
S02: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione	E2.3: <i>Incentivare la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili</i> E2.7: <i>Favorire la tutela e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale</i> E2.8: <i>Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale</i>
S04: Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, anche attraverso la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e il miglioramento del sequestro del carbonio, nonché promuovere l'energia sostenibile	Sulla base delle finalità specifiche, l'Azione 1: <i>"Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale"</i> dell'intervento SRD04 si pone in collegamento con le esigenze 2.7 (tutela della biodiversità) e 2.8 (tutela del paesaggio) che assumono un particolare rilievo qualificante nelle aree collinari e montuose del paese."
S05: Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica	In relazione all'azione 1 viene fornito un sostegno ad investimenti che perseguono le finalità specifiche di: - contribuire a rendere il sistema agricolo più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità specifica ed ecosistemica delle aree coltivate; - salvaguardare la biodiversità animale e vegetale favorendo la riproduzione di specie floristiche e faunistiche autoctone e contenendo al contempo la diffusione di specie alloctone; - consentire la convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica; - preservare gli habitat e i paesaggi rurali, storici e
S06: Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi	
S07: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile alle zone rurali	
S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle	

donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile	tradizionali, salvaguardandone gli elementi tipici.
S09: Migliorare la risposta all'agricoltura dell'Unione alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi gli alimenti di qualità elevata, sani e nutrienti prodotti in maniera sostenibile, la riduzione degli sprechi alimentari nonché il miglioramento del benessere degli animali e la lotta alle resistenze agli antimicrobici	Gli investimenti di cui all'Azione 1: <i>"Viabilità forestale e silvo-pastorale"</i> dell'intervento SRD04 sono volti a garantire la salvaguardia ambientale, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, nonché l'espletamento delle normali attività silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio al fine di evitarne l'abbandono colturale della montagna e promuovere la conservazione del paesaggio tradizionale, e altri compiti di interesse pubblico tra cui lo sviluppo di attività professionali, didattiche e scientifiche."
XCO: Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo	E2.9: <i>Sostengo e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali</i> E2.11: <i>Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste</i> E2.13: <i>Efficientare e rendere sostenibile l'uso delle risorse idriche</i>
	E3.1: <i>Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali</i> E3.3: <i>Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali</i> E3.4: <i>Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare</i> E3.5: <i>Accrescere l'attività dei territori</i> E3.6: <i>Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali</i> E3.7: <i>Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali</i> E3.8: <i>Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali</i> E3.12: <i>Favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico</i>
	EA.1: <i>Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS</i> EA.2: <i>Promuovere la raccolta e la diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese</i> EA.3: <i>Migliorare l'offerta informativa e formativa</i> EA.5: <i>Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali</i> EA.6: <i>Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni</i>

3.3.d Descrizione della rilevanza della strategia verso target specifici

La presente strategia di sviluppo locale, pur evidentemente nei limiti territoriali e capacità d'impatto connotati all'azione LEADER, oltre che alla coerenza diretta Piano Strategico della PAC (PSP) mutuata e interpretata territorialmente, mira, in modo complementare e integrato, a perseguire gli indirizzi e gli obiettivi con quanto programmato dall'Accordo di partenariato, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dal Fondo Complementare al PNRR e dal futuro Fondo Sviluppo Coesione con particolare riferimento alla strategia delle "aree interne".

In questo senso, la strategia delineata per la PAC a livello nazionale e qui a livello territoriale rappresenta il quadro di riferimento strategico per gli interventi a favore del settore agroalimentare e intende contribuire, allo stesso tempo, al raggiungimento degli specifici obiettivi tra cui quelli "sociali" e relativi target: disoccupati, giovani, donne e gruppi vulnerabili e fragili.

La strategia di sviluppo delle filiere agricole locali e forestali è orientata all'inclusione e coesione sociale intesa come formazione e creazione di nuova occupazione nei settori agricoli, forestali ed ambientali con particolare riferimento all'attivazione della resilienza territoriale costituita dalla forte e radicata tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che caratterizza storicamente il territorio e che è parte integrante dell'identità e cultura locale.

Ne consegue che al di là della realizzazione di specifici e singoli interventi, è dalla realizzazione complessiva del PSL che si attendono i risultati previsti.

Tali obiettivi sociali, di seguito meglio esplicitati, saranno perseguibili anche in ragione della partecipazione al partenariato delle espressioni del mondo dell'associazionismo socio-culturale, del terzo settore e del volontariato che collaborerà attivamente con le espressioni della filiera agricola e commerciale, forestale ed ambientale locale.

Un ulteriore apporto e valore aggiunto potrà essere anche garantito, oltre che dagli istituti di credito, anche dalla partecipazione al partenariato da parte delle Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Milano e da Assocamuna in qualità di associazione imprenditori.

In special modo, tali obiettivi sociali perseguibili anche in ragione della partecipazione al partenariato di soggetti competenti e qualificati, sarà perseguibile tramite l'attivazione:

- del pacchetto delle conoscenze: SRH03 (formazione), SRH04 (informazione) e SRH05 (azioni dimostrative);
- dalle iniziative messe in campo, in particolare circa olivicoltura e patrimonio forestale, nell'ambito degli interventi di cooperazione;
- e, eventualmente, anche dalla SRD09 nella declinazione *a) sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale.*

Tra questi si annoverano gli *obiettivi sociali* a partire dal reinserimento lavorativo in attività agro-silvo-pastorali, ambiente e paesaggio, e altri settori correlati, specie tramite animazione e sensibilizzazione territoriale, percorsi di informazione e formazione, con particolare e specifico riferimento a:

- disoccupati;
- gruppi vulnerabili
- parità di genere
- nuove generazioni

D'altra parte la strategia di sviluppo locale intende altresì assecondare e perseguire, sempre relativamente e territorialmente, gli obiettivi previsti nella Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia composto da varie Azioni finalizzate al raggiungimento dei Goal dell'Agenda ONU 2030.



17 Goal Agenda ONU 2030 Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia

Nel caso specifico, al di là degli obiettivi di riduzione povertà, fame e salute e benessere, mira a favorire l'orientamento locale e territoriale verso i seguenti GOL (sociali):

5 UGUAGLIANZA DI GENERE 	<i>5- raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze</i>
8 LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA 	<i>8 - incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</i>
10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE 	<i>10 - ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni</i>

La strategia, anche tramite sviluppo indiretto di ambiti orizzontali ed intersettoriali, si è posta come ulteriori obiettivi di inclusione e coesione sociale, non in termini meramente assistenziali, l'attivazione di azioni che favoriscano:

1. l'inserimento lavorativo;
2. lo sviluppo delle risorse e capitali umani
3. l'attenzione verso le fasce fragili, marginali e vulnerabili
4. lo sviluppo di una comunità socialmente responsabile

in particolare tramite:

- sostegno filiera agricola e forestale locale;
- Inserimento giovani, donne e fasce fragili della popolazione in agricoltura;
- Formazione ed acquisizione competenze;
- Servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese;

e perseguendo obiettivi generali quali:

- favorire l'inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali in ambito agricolo e forestale;
- contrastare lo spopolamento attraverso l'incremento delle opportunità di lavoro;
- contenere l'emergenza alimentare tramite azioni non meramente assistenziali ma lo sviluppo di una comunità socialmente responsabile e contestuale sviluppo delle risorse e capitali umani;
- favorire il cooperativismo ed associazionismo sociale ed il terzo settore
- coordinare e mettere in rete su specifici progetti di sistema i portatori d'interesse del terzo settore e i soggetti erogatori di servizi sociali e assistenziali e sanitari
- sviluppo dei servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese;
- sviluppo forme sociali in agricoltura, fattorie didattiche, sociali e orti e percorsi per disabili
- rafforzare e stringere i legami ed interrelazioni degli attori coinvolti e degli utenti e/o target

Appare d'altra parte utile meglio motivare e dettagliare tali indirizzi trasversali alla strategia.

Il territorio interessato si caratterizza per svariate problematiche demografiche e socio assistenziali, nonché problematiche di genere:

- spopolamento, invecchiamento della popolazione e difficoltà per i giovani e donne ad inserirsi nel mondo del lavoro;
- problematiche di inclusione sociale di gruppi svantaggiati e/o marginali;
- difficoltà logistiche e tecnologiche nell'erogazione di servizi sociali in un contesto montano caratterizzato anche da fasce di popolazione territorialmente marginalizzate e vulnerabili: convali e comuni di gronda.

A queste problematiche che potremmo definire classiche e quasi connaturate ad un contesto prettamente montano, si deve aggiungere anche la recente emergenza alimentare determinata dall'impoverimento causato in primo luogo dall'attuale crisi economica (inflazione) e conseguente e diffusa disoccupazione. Di converso, il territorio presenta una spiccata vocazione all'imprenditoria e al volontariato sociale. Il cosiddetto terzo settore, onlus, cooperative sociali, associazioni culturali e gruppi di volontariato, ma anche case di cura e soggiorno protetto, RSA, sono significativamente presenti ed attive soprattutto in Valle Camonica, ma anche nel Sebino bresciano. Da un decennio si è costituito uno specifico "Forum territoriale del Terzo Settore di Valle Camonica" che mette in rete le diverse realtà, favorisce il confronto e la responsabilità sociale del territorio.

Alla base vi è dunque in primo luogo la struttura demografica del territorio, sempre più caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e conseguente incremento dei fabbisogni assistenziali, e dalla relativa e recente emergenza alimentare determinata dalla grave crisi socioeconomica, dal relativo incremento della disoccupazione e conseguente impoverimento di alcune fasce svantaggiate e marginali.

Il territorio infatti conosce oggi una forte disoccupazione, specie delle fasce dei giovani, spesso coniugata ad un'emergenza alimentare che si intende affrontare non solo in termini di mera assistenza, ma per l'appunto con politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo. D'altra parte,

esiste altresì un significativo problema o fragilità sociale dei giovani minori assistiti dai servizi sociali, ma anche di coloro che raggiunta la maggiore età si trovano di fatto abbandonati dagli stessi, che faticano ancor più ad inserirsi nel mondo del lavoro. Persistono, specie in campo agricolo e con riferimento alle donne, anche difficoltà a conciliare i tempi quotidiani per lo svolgimento di attività lavorative e la cura della famiglia.

Si sottolinea come il territorio presenti forti criticità, non solo congiunturali, soprattutto legate al tema del lavoro, a partire dall'occupazione e dal fare impresa, che sempre di più stanno a significare e determinare l'abbandono del territorio e l'incremento della povertà con nuove emergenze abitative ma anche alimentari, e palesi forti problematicità e/o impossibilità a dare risposta a questi diritti di "cittadinanza". D'altra parte, oltre alle richiamate problematiche d'accesso ai servizi, alle emergenze abitative ma anche alimentari, e ancora alle trasversali e diverse aree di bisogno soprattutto di minori, disabili ed anziani, che devono convergere verso gli obiettivi di coesione ed inclusione sociale, è ancora il tema del lavoro, specie del lavoro giovanile, al centro delle preoccupazioni e d'interesse prioritario del territorio. Ulteriore componente chiave della strategia è la promozione dell'inclusione sociale, focalizzata principalmente sulla politica di inclusione attiva declinata nei due pilastri rappresentati dalla creazione di mercati del lavoro inclusivi, basati sul modello unico di valutazione multidimensionale del bisogno, e dall'accesso a servizi di qualità quale elemento complementare e sinergico all'inclusione attiva. Sono affrontate inoltre le politiche afferenti all'ambito dell'istruzione e della formazione professionale finalizzate a rispondere alle sfide poste dalla crisi e guidare il rilancio dell'economia locale, tramite lo sviluppo del capitale umano come fattore strategico di competitività del sistema territoriale, con un'attenzione particolare alle nuove generazioni e ai nuovi e tradizionali settori di sviluppo individuati quali ambiente, agricoltura ed energia. Per sostenere queste importanti politiche, specie per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, appare di fondamentale importanza il coinvolgimento di una rete di partner eterogenea ed equilibrata tra competenze pubbliche e private a partire dagli Enti Pubblici (Provincia di Brescia, Azienda Territoriale per i Servizi alla Persona, Centro di Coordinamento dei Servizi Scolastici), la società di gestione dell'Incubatore di Impresa alla quale aderisce il mondo produttivo della Valle Camonica (Impresa e Territorio scarl), gli enti privati rappresentanti il mondo profit (in particolare aziende agroalimentari e commerciali), il no profit (cooperazione sociale) e gli enti ed istituzioni per la formazione professionale (Centro di Formazione Professionale).

Oltre alle difficoltà strutturali del territorio e del contesto sociale, vanno altresì considerate le criticità contingenti che potremmo così riassumere sinteticamente:

- l'attuale tasso di disoccupazione generale si stima in una percentuale pari al di sopra del 18%;
- il sensibile dato relativo alla dispersione scolastica soprattutto dopo la scuola dell'obbligo;
- la presenza sul territorio di un numero consistente di NEET (Not in Employment, Education or Training).

Alla luce di tali considerazioni, nella fase di concertazione con i portatori d'interesse dello specifico ambito e analizzati in particolare anche il Piano di Zona dei comuni del distretto di Valle Camonica Sebino, è emerso d'altra parte come il lavoro agricolo e forestale e le attività di carattere ambientale possano altresì costituire un campo privilegiato per la coesione sociale e l'inserimento lavorativo, specie dei giovani e donne, ma anche di persone svantaggiate per motivi fisici, psichici, sociali ed economici.

Il lavoro agricolo e forestale e le attività di carattere ambientale possono d'altra parte offrire e stimolare il benessere fisico e la riabilitazione fisica, l'integrazione al reddito e anche favorire la cura e/o mitigazione di problematiche e fragilità connesse a problemi di disabilità, salute fisica e mentale ovvero un ambito per sfavorire l'abbandono scolastico e avvicinare i giovani esclusi dal lavoro, dallo studio e dalla formazione (NEET).

Lo sviluppo di molteplici esperienze evidenzia infatti la potenzialità multifunzionale dell'agricoltura in relazione alla capacità di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione e dare luogo a servizi innovativi che possano rispondere almeno in parte alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale anche tramite offerta di servizi educativi, culturali di supporto a famiglie e

istituzioni ovvero tramite la diffusione di nuove pratiche ad esempio le terapie orticolture o la pet-therapy.

D'altra parte, è altresì evidenziabile come anche lo sviluppo dell'agricoltura sociale possa contribuire al presidio del territorio e alla valorizzazione ambientale laddove aree e terreni improduttivi e degradate possono essere valorizzate promuovendo le coltivazioni tradizionali locali, diversificandole e recuperando quindi biodiversità, usi, costumi e tradizioni connesse alle varie colture.

Il presente ambito può così contribuire al recupero e cura della terra e valorizzazione delle colture locali, ma anche dell'aumento della consapevolezza del valore che l'attività agricola sociale ha nei confronti appunto del presidio e cura del territorio e ancora nel favorire l'agricoltura biologica come pratica sostenibile.

Infine, l'inclusione sociale e l'agricoltura sociale, possono interagire positivamente anche con il settore turistico soprattutto in relazione a forme di turismo sociale e sostenibile a partire dal cicloturismo: laddove si intende valorizzare la Green Way dell'Oglio con servizi e strutture aggiuntivi e dedicate, presso agriturismo ma anche aziende e cooperative agricole sociali, ai cicloturisti (agribike, bike-sharing, ciclo officine e ospitalità).

La strategia di sviluppo locale, seppur in termini per lo più trasversali e indiretti, intende comunque contribuire, specie attraverso il pacchetto delle conoscenze (SRH03, SRH04 e SRH05) ed il *sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, compresi i servizi socio-sanitario, le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture* (SRD09), al perseguimento di ulteriori obiettivi territoriali:

- inclusione sociale dei minori e giovani in stati di criticità sociale/famigliare e persone svantaggiate per motivi fisici, psichici, sociali ed economici tramite accompagnamento, formazione e inserimento in agricoltura e nel comparto forestale;
- definizione nuovi servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese;
- potenziare la multifunzionalità dell'agricoltura in relazione alla capacità di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione e dare luogo a servizi innovativi che possano rispondere almeno in parte alla crisi dei tradizionali sistemi di assistenza sociale anche tramite offerta di servizi educativi, culturali di supporto a famiglie e istituzioni;
- sviluppo dell'agricoltura sociale anche ai fini del presidio del territorio e della valorizzazione ambientale favorendo il recupero produttivo di aree e terreni improduttivi e degradati, diversificandole e recuperando quindi biodiversità, usi, costumi e tradizioni connesse alle varie colture
- promozione e sviluppo di relazioni, collaborazioni e partnership tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo;
- interagire positivamente anche con il settore turistico soprattutto in relazione a forme di turismo sociale e sostenibile a partire dal cicloturismo;
- contenimento dell'emergenza alimentare dovuta all'impoverimento di fasce sempre più ampie della popolazione: anziani, disoccupati, separati, ragazze madri etc..
- conciliazione tempi famiglia/lavoro delle donne che lavorano in agricoltura.

Ad integrazione come valore aggiunto e complementare alla strategia proposta d'inclusione sociale, non necessariamente oggetti specifici del PSL ma con ricorso in particolare al Fondo Sociale Europeo e alla strategia per le "aree interne", si prevede anche:

- lo sviluppo ed attivazioni di doti agricole e borsa formative per giovani: inclusione sociale dei giovani (16-21anni) in situazione di fragilità e criticità sociale tramite accompagnamento, formazione e inserimento giovani con problematiche sociali in agricoltura tramite attivazione di una dote agricola.
- con riferimento all'emergenza alimentare, ad integrazione e in sinergia con il banco alimentare, si ipotizza di avviare un'iniziativa rivolta al "povero", disoccupato e sotto soglia ISEE che adeguatamente formato presti e svolga volontariamente azioni ed attività di

volontariato in cambio di coupon per acquisto di generi di prima necessità con creazione di social market, piattaforma di panieri agricoli locali;

- azioni conciliazione tempi-lavoro-famiglia delle donne in agricoltura.

Risultati che sono per tanto in prima istanza occupazionali e, conseguentemente, l'indicatore principale sarà N. nuovi occupati e tipologia secondo le tipologie giovani, donne e persone svantaggiate per motivi fisici, psichici, sociali ed economici, specialmente in cooperative sociali anche di nuova costituzione, ma non solo.

Oltre ai risultati in termini promozione collaborazioni e partnership, accordi di rete, tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo, si possono anticipare altri risultati attesi in termini di formazione. Gli indicatori saranno in particolare:

- N. e genere, età degli utenti;
- ore formative svolte;
- risultati e attività dei corsi e cicli di formazione.

Circa la definizione nuovi servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese si farà riferimento nuovi servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese con i seguenti indicatori:

- N. nuovi servizi nel campo sanitario, trasporti, comunicazioni, assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, punti informativi integrati, ludoteche, ecc.;
- N. attività ricreative e didattiche
- N. utenti dei servizi
- qualità e soddisfazione dei servizi.

Circa lo sviluppo forme sociali e multifunzionale in agricoltura, oltre ancora il N. nuovi occupati e tipologia, i principali indicatori saranno:

- N. interventi e qualità delle iniziative realizzate (fattorie didattiche, sociali e orti di recupero patrimonio agricolo e percorsi per disabili);
- N. e qualità nuovi servizi turistici offerti in special modo per cicloturisti;

Ulteriori indicatori riferiti alle iniziative ad integrazione e complementari alla strategia proposta d'inclusione sociale, ma non necessariamente oggetto del PSL, saranno:

- N. utenti raggiunti e n. ore prestate per formazione e/o volontariato;
- N. e valore coupon per acquisto di generi di prima somministrati;
- Valore spesa alimentare generata e prodotta dal servizio;
- n. aziende agricole coinvolte;
- % locale del totale paniere agricolo offerto.
- Inclusione sociale di N. giovani
- % maschi e % femmine
- N. doti agricole erogate
- N. percorsi legati al comparto agroalimentare attivati
- N. imprese giovanili avviate
- N. iniziative di conciliazione attivate
- N. donne che lavorano in agricoltura coinvolte nelle iniziative di conciliazione

3.3.e Descrizione dell'integrazione degli interventi previsti dalla strategia con altri interventi della PAC, altri fondi UE, altri strumenti legislativi nazionali/regionali

La presente strategia di sviluppo locale intende perseguire la massima integrazione tra i Fondi incentivando le sinergie tra gli stessi e la complementarità degli interventi soprattutto nelle fasi di attuazione delle programmazioni e tramite azioni di informazione e concertazione locale al fine del rafforzamento della competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale operando in complementarità in funzione della progressiva rimozione degli ostacoli e dei ritardi che ancora caratterizzano il settore agroalimentare e quello forestale.

Come appena descritto circa il ruolo trasversale dato:

- all'inclusione sociale;
- ai servizi essenziali per la collettività;
- al settore del turismo,

la presente strategia di sviluppo locale - pur evidentemente nei limiti territoriali e capacità d'impatto connaturati all'azione LEADER, oltre che alla coerenza diretta Piano Strategico della PAC (PSP) mutuata e interpretata territorialmente e in coerenza con le strategie per la "biodiversità" e "Farm to fork", e la visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE coniugando sostenibilità ambientale ed economica e qualità delle produzioni con un miglioramento dei margini di reddito per i produttori agricoli - mira, in modo complementare e integrato, a perseguire gli indirizzi e gli obiettivi con quanto programmato dall'Accordo di partenariato, dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), dal Fondo Complementare al PNRR e dal futuro Fondo Sviluppo Coesione con particolare riferimento alla strategia delle "aree interne".

D'altra parte, parallelamente alla definizione del PSP, sono stati definiti gli interventi del PNRR e del Fondo Complementare al PNRR che prevedono diversi interventi a favore del settore agroalimentare di cui in particolare:

- Azioni di sistema volte a sostenere la competitività del sistema agroalimentare: interventi a favore della logistica (Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo - M2C1. Investimento 2.1),
- Interventi previsti dalla misura Innovazione e meccanizzazione (M2C1. Investimento 2.3) che mira a sostenere lo sviluppo dell'agricoltura di precisione
- Interventi sulla risorsa idrica (Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche- M2C4 Investimento 4.3), infrastrutturazione telematica e rafforzamento della connettività (M1C2 del PNRR)
- Azioni per lo sviluppo delle imprese della filiera agroalimentare: Contratti di filiera e di distretto del Fondo complementare al PNRR, che contribuiscono anche al miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena del valore (OS3), interventi per le energie da fonti alternative: Parco Agrisolare e Sviluppo del biometano, secondo criteri per promuovere l'economia circolare;
- Interventi finalizzati al completamento dell'infrastrutturazione BUL nelle aree rurali attraverso la misura M1C2: DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO - Investimento 3: Reti ultraveloci del PNRR.
- Interventi per favorire l'attrattività dei Borghi rurali (M2.1 del PNRR)

Con riferimento al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), citiamo solo a titolo esemplificativo l'accesso già avvenuto ai seguenti contributi:

- AVVISO PUBBLICO DEL 28 LUGLIO 2022, N. 94, FINALIZZATO ALLA SELEZIONE DI PROPOSTE PROGETTUALI PER LO SVILUPPO DI SISTEMI DI TELERISCALDAMENTO DA FINANZIARE NELL'AMBITO DEL PNRR, MISSIONE 2 "RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA", COMPONENTE 3 "EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI", INVESTIMENTO 3.1 "SVILUPPO DI SISTEMI DI TELERISCALDAMENTO" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - PROGETTO TLR00106 - CODICE CUP

F15H22000180004 beneficiario SO.SV.A.V. contributo 3.457.125,00 euro. Il progetto per estensione e potenziamento del teleriscaldamento locale avrà impatti positivi sulla filiera dell'alta Valle Camonica bosco-legno-energia.

- AVVISO PUBBLICO DEL 20.12.2022 PER LA PRESENTAZIONE DI PROPOSTE DI INTERVENTO PER LA RIGENERAZIONE CULTURALE E SOCIALE DEI PICCOLI BORGHI STORICI DA FINANZIARE NELL'AMBITO DEL PNRR MISSIONE 1 – DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA, COMPONENT 3 – CULTURA 4.0 (M1C3). MISURA 2 “RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE” INVESTIMENTO 2.1: “ATTRATTIVITÀ DEI BORGHI STORICI”, FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA – NEXTGENERATIONEU - CODICE CUP E72B22000030006 beneficiari Capo Di Ponte, Cerveneno e Losine contributo 2.560.000,00 euro per la realizzazione del “Progetto di rigenerazione culturale e sociale dei borghi storici nei Comuni di Capo di Ponte, Cerveneno e Losine”.

Il territorio intende d'altra parte perseguire gli indirizzi e gli obiettivi e attingere risorse economiche e finanziarie anche dai fondi strutturali della nuova programmazione:

- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), che è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino (articolo 176 TFUE);
- il nuovo Fondo sociale europeo Plus (FSE+), profondamente innovato rispetto al precedente ciclo 2014-2020, che rappresenta il principale strumento dell'Unione Europea (UE) per investire nelle persone, destinato a sostenere l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, sostenere l'occupazione e creare una società equa e socialmente inclusiva. Fornirà inoltre le risorse per la ripresa delle società ed economie degli Stati membri dopo la crisi del Coronavirus (articolo 162 TFUE). Il FSE+, nella sua nuova versione, riunisce quattro strumenti di finanziamento che erano separati nel periodo di programmazione 2014-2020: l'ex Fondo Sociale Europeo (FSE), l'Iniziativa per l'Occupazione Giovanile (YEI), il Fondo di Aiuti Europei agli Indigenti (FEAD) e il Programma Europeo per l'Occupazione e l'Innovazione Sociale (EaSI);
- Il Fondo per la giusta transizione (JTF), che è un nuovo strumento della politica di coesione 2021-2027, come primo pilastro del meccanismo per una transizione giusta nel contesto del Green Deal europeo con l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica dell'UE entro il 2050. Esso sostiene l'obiettivo specifico di consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e un'economia dell'Unione climaticamente neutra entro il 2050, sulla base dell'accordo di Parigi.

Di particolare rilevanza e fondamentale è e sarà in fase attuativa anche il coordinamento con Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) che interviene in territori con forti caratteristiche di ruralità sulla base di un approccio integrato di sviluppo locale e con l'obiettivo di rafforzamento dei servizi essenziali, contribuendo quindi ai processi di miglioramento della qualità della vita, di occupazione e reddito nelle aree rurali per le aree a maggiori rischi di spopolamento e in cui l'agricoltura svolge ancora un ruolo di presidio essenziale

Il FEASR e la strategia locale potranno infatti contribuire circolarmente alle Strategie territoriali attraverso diverse modalità:

- attraverso l'intervento “Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages (SRG07)” per incentivare nei territori selezionati l'innovazione e la cooperazione territoriale, intervenendo in via prioritaria sull'agricoltura e sull'agroalimentare, con la finalità da un lato di sostenere un modello di agricoltura e zootecnia di piccola scala, e dall'altro contribuire al rafforzamento delle filiere agroalimentari, forestali e non food secondo la logica di trattenere

sul territorio il valore aggiunto prodotto e migliorare la posizione dei produttori primari dentro le singole filiere;

- attraverso le misure per i servizi e la qualità della vita, l'inclusione sociale e il turismo rurale in maniera complementare agli altri Fondi citati;
- sviluppando le sinergie tra LEADER e SNAI, sia in fase di costruzione esecutiva delle strategie territoriali che veda la partecipazione attiva degli attori locali, del GAL e l'integrazione degli interventi in funzione dei fabbisogni che scaturiscono dal territorio.

Scendendo ora a livello locale e territoriale, la strategia di sviluppo locale intende integrarsi e rendersi complementare oltre alla suddetta strategia per le aree interne in via di definizione, anche con altri interventi e progetti già previsti e in alcuni casi già finanziati anche e soprattutto a valere della legge regionale del 29/11/2019, N. 19 – “Disciplina della programmazione negoziata di interesse regionale”:

1. *Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST)”:*

- *D.g.r. 10 maggio 2021 - n. XI/4669 Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) per il sostegno al sistema rurale e ambientale dei territori montani con particolare riferimento ai progetti:*
 - **Implementazione della Filiera Bosco Legno Energia in Alta Valle Camonica**
 - **AREST Due Parchi resilienti, sostenibili e inclusivi**
- *D.g.r. 18 ottobre 2021 - n. XI/5387 “Piano Lombardia. Approvazione della manifestazione di interesse ai sensi dell’art. 6, comma 2 della legge regionale 29 novembre 2019, n. 19 per la presentazione di proposte di Accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) finalizzata ad attuare un programma di interventi che favoriscano l’attrattività e la competitività di territori e imprese e il sostegno all’occupazione” con specifico riferimento al progetto:*
 - **Accordo di Rilancio Economico Sociale e Territoriale: Alta Valle Camonica per l’attrattività e la competitività della ricettività turistica sostenibile**

2. *“Patto Territoriale” ai sensi della L.R. 28.12.2017 N. 40 “Disposizioni per la promozione e lo sviluppo dei territori montani interessati da impianti di risalita e dalle infrastrutture connesse e funzionali al relativo servizio” con particolare riferimento ai progetti:*

- **Patto Territoriale per lo sviluppo strategico, integrato e sostenibile del comprensorio turistico di Borno – Monte Altissimo in Valle Camonica**
- **Patto Territoriale per lo sviluppo strategico, integrato e sostenibile del comprensorio turistico e sciistico di Montecampione nella bassa valle Camonica.**

Per ciò che concerne infine la programmazione locale prevista, ma non ancora finanziata, ricordiamo quanto emerso nella fase di concertazione e dunque le altre progettualità complementari, integrate e correlate che troveranno solo parziale e limitata realizzazione nell’ambito della presente strategia:

- a. *Progetto Strategico bosco – legno-energia in Valle Camonica – Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale” realizzato dall’Università degli Studi di Padova -Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali;*
- b. *“Piano strategico per lo sviluppo del comparto agricolo e delle filiere agroalimentari della Valle Camonica”*
- c. *“Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche”.*

In particolare per quanto concerne il “Piano strategico per lo sviluppo del comparto agricolo e delle filiere agroalimentari della Valle Camonica” si riporta la seguente tabella di sintesi:

“Piano d’Azione
<i>Al fine di valorizzare ed ottimizzare lo sviluppo del comparto agricolo della Vallecamonica ed in particolare le filiere tradizionali quali lo Zootecnico-Lattiero Caseario, il Vitivinicolo ed il settore emergente legato all’Olivicoltura è verosimile ipotizzare di concentrare le azioni in aree vocate per consolidare tali settori e favorire i servizi a favore delle imprese nonché lo sviluppo di nuove realtà in area a forte valenza turistica o marginali dedite sia alla somministrazione e commercializzazione di tutto il paniere delle eccellenze Agroalimentari che alla produzione di tali eccellenze, poli utili anche per la didattica e dimostrazione dei processi produttivi. Fra gli obiettivi generali derivanti dello sviluppo agricolo qui ipotizzato, con l’attuazione del suddetto piano ed in stretta sinergia con tutti gli Asset strategici individuati vi è anche l’incremento dell’occupazione, del numero delle aziende agricole e dei servizi territoriali a favore di tutte le aziende coinvolte ed il conseguente recupero e mantenimento del paesaggio agrario tipico, elemento caratterizzante l’attrattività turistico-ricettiva.</i>
Macro Azioni:
• <i>Consolidamento ed ottimizzazione del sistema produttivo Zootecnico-Lattiero-Caseario della Coop. CISSVA a Capo di Ponte e l’avvio di un nuovo sistema organizzato della distribuzione di tutto il paniere “Sapori di Valle Camonica”; Ipotesi Budget di € 5.000.000,00;</i> • <i>Realizzazione di uno o più poli attrattivi e produttivi in area a forte valenza turistica dedito alla promozione commercializzazione e somministrazione di tutte le produzioni agroalimentari della Valle e la produzione di eccellenze tipiche del territorio; Ipotesi di Budget € 5.000.000,00;</i> • <i>Consolidamento del settore Vitivinicolo del Conoide della Concarena attraverso <u>l’adeguamento delle infrastrutture funzionali al recupero delle coltivazioni nonché il completamento della cantina Comprensoriale di Losine, di proprietà della Comunità Montana</u>, in particolar modo la parte non completata per la somministrazione e degustazione dei prodotti (Enoturismo); Ipotesi di Budget € 2.000.000,00);</i> • <i>Consolidamento de settore Olivicolo e frutticolo della Bassa Valle Camonica attraverso <u>l’adeguamento delle infrastrutture funzionali al recupero delle coltivazioni e la realizzazione di un nuovo polo per la molitura, conservazione, essiccazione, trasformazione e manipolazione delle materie prime e di un parco agricolo tematico ed esemplificativo</u>; Ipotesi di Budget € 2.000.000,00);</i> • <i>Ad integrazione e a supporto di tutte le produzioni agroalimentari e dei rispettivi settori di riferimento è opportuno definire un Piano di Marketing e assistenza tecnica territoriale che, anche attraverso la certificazione di processo, leghi quanto più possibile il prodotto al territorio e di conseguenza diventi il vero valore aggiunto dell’offerta turistica sia essa legata agli sport, all’ambiente, alla cultura, alla ristorazione ed alla ricettività proponendo quanto più possibile una recettività esperienziale. Ipotesi di Budget € 1.000.000,00.</i>

3.3.f Descrizione del carattere innovativo introdotto dalla scelta di ambiti tematici/operazioni nuove per il contesto locale

A seguito dell'esclusione dal finanziamento pubblico della strategia di sviluppo locale nella precedente programmazione 2014 – 2022, per il territorio del Sebino bresciano e Valle Camonica, oltre ai comuni di Corte Franca e Provaglio d'Iseo, l'accesso al contributo pubblico per la nuova programmazione sarebbe già un risultato di carattere innovativo per il territorio e relativo partenariato, potendo così rinnovare ed innovare l'ancor precedente esperienza maturata ed attuata nella programmazione 2007/2014 che per l'appunto si era interrotta ed ormai dimenticata anche in ragione dei cambiamenti significativi e rilevanti avvenuti nell'ultimo decennio soprattutto in termini di:

1. cambiamenti climatici;
2. sviluppo tecnologico;
3. mercati e consumatori.

L'attuazione della strategia di sviluppo locale sarebbe infatti da stimolo per il territorio se non altro al fine di garantire:

- innovazione in termini di qualità delle relative produzioni;
- difesa della biodiversità e il recupero anche di specie autoctone locali;
- estensione territorio denominazioni riconosciute: innalzamento delle quote di coltivazioni con introduzione dell'olivo in Valle Camonica e vino in alta Valle Camonica
- formazione continua degli addetti agricoli, forestali e nuovi skill professionali, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e innovazione tecnologica, le necessità di perseguire la transizione ecologica e l'adattamento al cambiamento ovvero favorire la resilienza del territorio;
- prosecuzione e implementare attività sperimentali: coltivazioni, risorsa idrica e prevenzione danni;
- favorire lo sviluppo della cooperazione, aggregazione e costituzione di rete di imprese e quindi favorire la resilienza dei portatori d'interesse del territorio.

D'altra parte, gli obiettivi prioritari di valorizzazione dei prodotti e delle filiere agricole e forestali sono stati così identificati e orientati:

- Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali: maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento: riduzione consumi idrici, emissioni gas serra, promuovere sequestro del carbonio ed energia sostenibile;
- Favorire benessere animale, sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica;
- Contribuire ad arrestare e invertire perdita di biodiversità: ecosistemici e habitat e paesaggi
- Attrarre e sostenere i giovani agricoltori: facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile

Informazione, formazione e innovazione dei prodotti e delle filiere agricole e forestali a vantaggio del territorio e relativi portatori d'interesse alla luce dei cambiamenti climatici e degli sviluppi tecnologici, ma anche del mercato e dei consumatori, sono dunque di per sé un carattere innovativo per il territorio.

Se poi vediamo gli ambiti tematici prescelti, sintetizzabili in cibo e ambiente, anche dall'analisi territoriale, si può desumere la massima coerenza con le caratteristiche, vocazioni e potenzialità del territorio, fatta salvo la trasversalità del settore turistico e dell'inclusione sociale a vantaggio dei prodotti e delle filiere agricole e forestali e delle nuove generazioni, per cui il carattere innovativo è determinato in primo luogo dal concentrare ed integrare finalmente la strategia ed orientare il partenariato locale verso gli obiettivi ed interventi afferenti ai medesimi ambiti maggiormente e massivamente rappresentativi per il territorio della Valle Camonica e Sebino bresciano.

Con riferimento dunque agli specifici interventi selezionati si segnala invece come il carattere innovativo è determinato in primo luogo dall'attivazione di nuove ed originali misure previste e attivabili dalla presente strategia di sviluppo locale.

Ci si riferisce in particolare, alle iniziative di cooperazione che impegneranno il territorio e contribuiranno in particolare al consolidamento ed aggregazione del partenariato orientato, in funzione operativa e strategica ovvero nella collaborazione attuativa e fattiva su tematiche condivise e comuni, secondo lo slogan: *"lavorare insieme e uniti per il territorio"*.

Il percorso di concertazione, condivisione e infine di lavoro comune su specifici temi e con obiettivi comuni ed attuali è per tanto un valore aggiunto per il territorio.

Tra questi interventi innovativi per il territorio spiccano dunque gli interventi:

- *SRG06 – Interventi di cooperazione transazionale e interterritoriale*
- *SRG07 - cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages*

Interventi che potranno per altro contare su un partenariato arricchito dalla partecipazione attiva dell'Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Milano per favorire la ricerca, lo sviluppo e sperimentazione e la cooperazione, specie alla luce dei cambiamenti climatici, l'adattamento e la transizione ecologica.

Infine, in questo caso con il concorso attivo di Assocamuna in qualità di associazione di imprenditori, in particolare per favorire e sostenere l'imprenditoriale locale e l'interrelazione fra filiere e altri settori economici, tra gli interventi innovativi per il territorio spicca sicuramente l'intervento *SRE04 - start up non agricole* che contribuirà anche all'obiettivo trasversale dell'inclusione sociale, imprenditoria giovanile e femminile lungo il principio di parità di genere e a vantaggio delle nuove generazioni.

Altro aspetto non indifferente ed associato all'obiettivo di:

- *favorire lo sviluppo della cooperazione, aggregazione e costituzione di rete di imprese e quindi favorire la resilienza dei portatori d'interesse del territorio*

che intende qualificare la strategia come un'introduzione in parte innovativa per il territorio, si potrebbe esplicitare come:

- le iniziative oggetto di convenzioni o selezionate tramite bando verranno individuate anche sulla base dell'intrinseco grado di innovazione con particolare riferimento agli ambiti tematici prescelti con introduzione nel contesto locale in particolare di:
 - innovazioni specie nei processi ambientali e produttivi (innovazione tecnologica);
 - aggregazione fra operatori ed imprese (contratti di rete, contratti di servizio etc..) come si sta facendo nell'ambito ad esempio dei comprensori sciistici che soffrono oggi gli effetti dei cambiamenti climatici;

ovvero si potrebbe menzionare ad esempio:

- come si sia sensibilmente esteso ed innovato il territorio (e relativa strategia) a partire dal contesto prima solo montano ed ora anche collinare e lacuale con l'ingresso dell'intero Sebino bresciano e parte della Franciacorta e rispettivo apporto di enti, soggetti, competenze e nuovi prodotti agricoli tra cui l'olivo che si sta inserendo anche nella bassa valle Camonica;
- l'avvio di processi e percorsi di pianificazione integrata territoriale che risulta sicuramente una novità non solo per il territorio di riferimento;
- la creazione di una filiera corta delle rinnovabili basata sulla valorizzazione economica delle foreste e delle coltivazioni locali;
- il processo di decarbonizzazione che si intende attivare sviluppando in particolare produzioni biologiche, coltivazioni ed allevamenti caratterizzati da sostenibilità ambientale e riduzione risorsa idrica, sviluppando le filiere delle rinnovabili con ulteriori riduzioni di emissioni di Co2 ovvero alla diffusione ed innovazione delle pratiche agricole, biologiche e più sostenibili in merito all'utilizzo delle risorse ambientali e il benessere degli animali.;

- la volontà di introdurre nei mercati nuovi prodotti agricoli, ad esempio oltre all'olio di oliva anche le olive da tavola;
- le soluzioni innovative proposte per lo sviluppo del cicloturismo anche al fine di valorizzare oltre che le attività agricole e/o i patrimoni culturali inseriti nelle strade rurali (vino, olio e castagna e percorsi verdi), la Green Way dell'Oglio in realizzazione dal Tonale al fiume Po;
- addivenire entro la conclusione della presente programmazione l'aggregazione fra imprese e portatori d'interesse ed il coordinamento nelle iniziative di promozione, marketing territoriale e commercializzazione dei prodotti;
- il ruolo che potranno giocare nella concreta attuazione i partner della funzione tecnica scientifica, le Università i centri di ricerca etc.

Ulteriore innovazione, come più volte sottolineato, è il ruolo trasversale che si intende dare al turismo e, soprattutto all'inclusione sociale così come per altro già descritto nella precedente sezione.

La strategia di sviluppo locale, ambientale, economica e sociale, è infatti orientata all'inclusione sociale ovvero formazione permanente, inserimento lavorativo e incremento dell'occupazione, specie dei giovani e a favore della parità di genere.

Come abbiamo visto nel capitolo 1 e nell'analisi swot, il territorio in generale ed i settori di nostro interesse nella fattispecie, soffrono infatti e soprattutto in termini socio economici con emergere di nuove emergenze sociali. Appare oggi ancor più evidente - alla luce del protrarsi della contrazione del settore manifatturiero locale che per anni aveva garantito occupazione e dell'evoluzione e cambiamenti epocali intervenuti nel settore del turismo connesso in particolare al commercio tali per cui si è ridotto sensibilmente il turismo di massa (specie invernale) e si sono contratti i tempi di permanenza - come l'occupazione, specie di donne e giovani, ma sottolineiamo non solo, sia oggi e più marcatamente per il territorio di nostro interesse, il principale problema e causa dello spopolamento specie delle aree più periferiche. Mancata occupazione che genera a sua volta tra gli altri effetti negativi, in primis l'abbandono del territorio e conseguentemente depaupera le risorse e compromette il presidio e cura dello stesso territorio. Le stesse imprese, per lo più a conduzione familiare, vedono spesso, se non come titolari d'impresa, le donne occupate in agricoltura e nella zootecnia è minacciato altresì il ricambio generazionale dei conduttori delle imprese agricole.

E' così maturata una nuova consapevolezza di tutti i portatori d'interesse del territorio di trovarsi in uno stato ed ambito o contesto territoriale di oggettivo svantaggio e perifericità a cui si deve e può rispondere con gli elementi di resilienza e, nel solco della tradizione, innovare gli approcci al cambiamento.

Detto ciò, la strategia si è posta quale obiettivo generale la valorizzazione e lo sviluppo delle filiere agricole e forestali locali e la loro integrazione e sinergia con altri settori (artigianato, commercio e ristorazione, turismo e industria) e, in modo circolare, intende contribuire alle finalità della sostenibilità ambientale ovvero all'utilizzo delle fonti rinnovabili e soprattutto dell'inclusione sociale ovvero formazione permanente e inserimento lavorativo e incremento dell'occupazione.

In altre parole, lo sviluppo delle filiere agricole locali e forestali, tra loro integrate e correlate ad altri settori complementari a partire da ambiente e turismo, intende favorire gli obiettivi, oltre che dello sviluppo delle rinnovabili, dell'inclusione e coesione sociale: intesa come formazione e creazione di nuova occupazione nei settori agricoli e forestali con particolare riferimento all'attivazione della resilienza territoriale costituita dalla forte e radicata tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che caratterizza storicamente il territorio e che è parte integrante dell'identità e cultura locale (in particolare identità alpina).

Dalla realizzazione del SSL, specie attraverso l'inserimento lavorativo in cooperative agricole e agricole sociali, si intende infatti fortemente sostenere e favorire l'ingresso nel mercato del lavoro (agricolo e forestale) di giovani, donne e fasce della popolazione socialmente fragili e marginalizzate.

In questo senso, si è inteso perseguire il fabbisogno regionale e territoriale di "Promozione dei servizi a sostegno delle popolazioni locali e per lo sviluppo delle imprese nelle aree rurali" ed il sostegno all'occupazione e alla formazione del capitale umano rappresentano gli obiettivi dell'inclusione sociale

a sua volta determinata dall'attuazione orientata a questo specifico fine delle azioni ed interventi previsti dalla SSL.

Gli interventi attivabili intendono contribuire al raggiungimento dell'obiettivo generale realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro ovvero promuovere lo sviluppo di servizi essenziali per le imprese e le popolazioni rurali e contribuiscono in via prioritaria a favorire la diversificazione, la creazione e lo sviluppo di piccole imprese nonché dell'occupazione.

La SSL prevede così il tema del trasferimento di conoscenze e le azioni di informazione, che sono valutate come priorità del programma e contribuiranno a diffondere negli operatori la consapevolezza del ruolo che l'agricoltura ha nell'ambito della qualità dell'ambiente in cui gli agricoltori operano nonché stimolare la competitività e l'innovazione in chiave green delle aziende agricole aumentando le prestazioni ambientali del settore favorendo al contempo un uso efficiente delle risorse e incoraggiando l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale.

L'intervento ex 7.4.01 è invece inerente la disponibilità di servizi per la popolazione è fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali della regione. L'operazione sostiene gli investimenti finalizzati all'offerta di servizi in ambito sanitario, socio-assistenziale, culturale, ricreativo e ambientale, necessari per assicurare un'adeguata qualità della vita alle popolazioni locali e trattenerle sui territori, soprattutto i giovani, offrendo loro condizioni equivalenti a quelle di altre aree e nuove opportunità di occupazione. Si tratta di interventi finalizzati a sviluppare sistemi innovativi di offerta di servizi per il territorio e la popolazione; diffondere il lavoro autonomo e l'ingresso e la permanenza nel mondo del lavoro; realizzare iniziative integrate per la diversificazione, la valorizzazione del patrimonio locale, la diffusione delle moderne tecnologie di comunicazione e informazione.

Infine non si può non menzionare il **valore aggiunto della strategia di sviluppo locale** che si intende attivare attraverso l'attuazione integrata e correlata degli interventi che mira a produrre e favorire la creazione di valore aggiunto nei termini e ambiti indicati di seguito:

1. ***Sviluppo progettazione e cooperazione di sistema***
2. ***Iniziative che stimolano lo sviluppo e l'organizzazione di una filiera locale spesso di dimensione micro in grado di sostenere e rilanciare produzioni identitarie e tipiche dell'area, di recuperare culture agroalimentari locali e creare occupazione***
3. ***Progetti che producono vantaggi collettivi di cui beneficiano direttamente alcune categorie di utenti e indirettamente la collettività (l'ambiente e il territorio).***
4. ***Progetti con una forte caratterizzazione sociale realizzati per dare risposte a soggetti deboli del territorio; il loro valore aggiunto sta nella creazione di legami tra soggetti territoriali***
5. ***Alto valore di trasferibilità, ossia modelli di riferimento da emulare e replicare in altri contesti territoriali e in altri settori***

Apporto di valore aggiunto derivante dall'attuazione della strategia di sviluppo locale

Termini e ambiti valore aggiunto	Descrizione "valore aggiunto"
1. Sviluppo progettazione cooperazione sistema e di	Tale valore aggiunto è perseguito dalla strategia, almeno nelle intenzioni sin dalla fase di animazione e concertazione locale, laddove si è inteso non solo favorire e perseguire il consolidamento e l'aggregazione fra imprese portatori d'interesse, ma anche favorire e perseguire l'aggregazione e sinergia fra i diversi interventi che si intendono attivare e che sono focalizzati su specifici ambiti, elementi e fattori strategici per lo sviluppo locale e che i diversi partner e portatori d'interesse locale intendono perseguire anche congiuntamente tramite in particolare azioni di cooperazione e progettazione di sistema integrata. D'altra parte, oltre all'approccio specificatamente <i>bottom up</i> e di tipo partecipativo, la stesura del piano ha alla base il substrato di pianificazione e programmazione delle comunità montane e intende integrare e rendere complementari altri i diversi fondi e programmi a partire dalla strategia per le "aree interne" e PNRR. Come nella precedente edizione, ad esempio, per la valorizzazione economica delle malghe e degli alpeggi, si intende addivenire ad una progettazione di sistema attraverso la stesura di <i>Piani integrati d'Alpe</i> i quali a loro volta individueranno gli interventi integrati puntuali. Mentre, per la valorizzazione economica delle foreste, ma anche delle malghe, sempre a titolo esemplificativo, la SSL presenta già una pianificazione territoriale di sistema avendo individuato interventi integrati e correlati e finalizzati alla realizzazione di una filiera corta delle rinnovabili da biomasse a partire dalle diverse proposte progettuali "AREST". La SSL ha inteso infatti caratterizzare le iniziative su fabbisogni comuni e strategici incentrando la strategia su tematiche aggregative e strategiche, portata avanti simultaneamente da più beneficiari e su misure diverse ma complementari ai fini preposti: valorizzazione economica delle filiere e dei prodotti del territorio, tutela e recupero dell'ambiente e del paesaggio. Il partenariato, tramite l'attivazione e mobilitazione coordinata e finalizzata delle risorse endogene al sistema, siano esse materiali o immateriali, intende realizzare una strategia di sviluppo locale che qualifichi e valorizzi il territorio, contribuisca ad implementare la capacità locale di promuovere e produrre percorsi di sviluppo endogeno e dal basso caratterizzati da sostenibilità, multisettorialità e integrazione fra risorse al fine di incrementare la competitività del contesto territoriale e valorizzarne e qualificarne le eccellenze e i relativi sistemi. A partire dai temi ed obiettivi trasversali e indiretti quali l'inclusione sociale ovvero la capacità del territorio di favorire l'inserimento lavorativo, lo sviluppo delle energie rinnovabili ed il turismo, si è inteso addivenire ad una strategia esecutiva e progettazione di sistema che coinvolgesse dunque in modo integrato e del tutto correlato l'ambiente, le foreste e l'agricoltura e relativi portatori d'interesse e che d'altra parte potesse intervenire sulle diverse componenti dello sviluppo ed innovazione delle

	relative filiere: dalla formazione, all'accessibilità, alla qualità delle produzioni, al valore ambientale e paesaggistico, e, non da ultimo, alla delicata e fondamentale fase della promozione e commercializzazione ovvero del marketing territoriale.
2. Iniziative che stimolano lo sviluppo e l'organizzazione di una filiera locale spesso di dimensione micro in grado di sostenere e rilanciare produzioni identitarie e tipiche dell'area, di recuperare culture agroalimentari locali e creare occupazione	LA SSL ha inteso focalizzarsi sulla valorizzazione e sostegno delle filiere agricole e forestali e relativi prodotti a partire dalle produzioni locali perseguendo il tema trasversale dell'inclusione sociale soprattutto intesa come inserimento lavorativo e come creazione di nuova occupazione in agricoltura e nel settore e/o filiera forestale. Gli interventi previsti e volti alla valorizzazione dei prodotti tradizionali si presentano strategici in quanto possono cogliere obiettivi e quindi raggiungere risultati che coinvolgono il territorio rurale sia sotto l'aspetto economico che sotto l'aspetto socio-culturale determinando un incremento di competitività e un valore aggiunto al sistema, per molti versi caratterizzato da marginalità e fragilità strutturali e intrinseche e da uno stato di crisi e declino più o meno protratto. La valorizzazione e lo sviluppo dei prodotti tramite innovazione, competitività e qualità, l'aggregazione dei produttori, la sensibilizzazione e sinergia con il comparto del commercio e della ristorazione (offerta in loco di prodotti locali e nei mercati comunali anche al fine di vendere e consumare a partire dal proprio territorio il paniere dei prodotti locali) in chiave della promozione e commercializzazione dei prodotti, sono infatti ed altresì finalizzate alla sviluppo di filiere agricole locali e a km 0. A titolo esemplificativo, per ciò che concerne nello specifico le produzioni certificate D.O.P., I.G.T. e D.O.C.G. esistenti, tra cui si registra anche il riconoscimento appena ottenuto durante la precedente programmazione del <i>formaggio DOP Silter Camuno Sebino</i>, oltre alle fondamentali esigenze di assistenza tecnica, formazione, marketing e promozione, sono emerse esigenze proprio in merito a: • sviluppo delle filiere corte e miglioramento della qualità dei prodotti; • differenziazione prodotti e inserimento nel mercato di nuovi prodotti agricoli (ad esempio in aggiunta all'olio extravergine anche oliva da tavola); • miglioramento delle performance d'impresa attraverso azioni collettive e di rete. Nello specifico, la SSL intende consolidare, sostenere e rilanciare produzioni tipiche e identitarie del territorio proseguendo nel processo di recupero di produzioni tradizionali che la fase di spiccata industrializzazione avevano fortemente contratto: innanzitutto tramite il recupero e la valorizzazione della tradizione vitivinicola di Valle Camonica, della castanicoltura ma anche di cereali quali frumento e segale e soprattutto nel sebino bresciano della tradizione dell'olivicoltura ampliata anche alla bassa Valle Camonica. Si è altresì prefigurata la realizzazione di orti, giardini e parchi botanici alpini con reintroduzioni di specie autoctone e nuove coltivazioni. Per il comparto ed allevamento zootecnico si intende puntare:

	- sulla valorizzazione delle razze autoctone a vantaggio anche del benessere animale: la <i>bruna alpina</i> e soprattutto, anche in considerazione dell'espansione attuale del mercato dei prodotti caprini, della <i>capra bionda dell'Adamello</i> che vede a livello regionale la zona di massima concentrazione di questa capra sicuramente la Val Camonica (BS), soprattutto nella Valle di Saviore ai piedi del massiccio dell'Adamello. - sulla valorizzazione economica delle malghe e degli alpeggi, tramite la concertazione di <i>Piani integrati d'Alpe</i>. Le stesse filiere agricole tra loro interconnesse si intendono in modo integrato e finalizzate anche allo sviluppo e tutela della biodiversità e della sostenibilità ambientale e anche al comparto <i>green</i> delle rinnovabili e della filiera bosco-legno-energia e della qualità di vita e dei cibi. La SSL prevede, oltre alla prevenzione dai danni specie del bostrico, la valorizzazione economica delle foreste è interpretata anche ai fini energetici migliorando e innovando la filiera forestale (miglioramento, qualificazione ed innovazione di prodotto, processo, trasformazione e logistica, viabilità e stoccaggio) specie al fine di conferimenti di biomassa locale (cippato) ai diversi impianti presenti e programmati sul territorio. Ad esempio, si intende infatti sostenere una filiera territoriale integrata focalizzata sulla lavorazione del legno per il mercato e, soprattutto, del cippato a fini energetici a sostegno delle piccole centrali a biomassa per pubblica utilità e utilizzo collettivo già presenti e in programma. Sfruttando le centrali e gli impianti di produzione a biomassa già esistenti, si intende così valorizzare economicamente le foreste puntando al conferimento di cippato locale e creando così una piccola filiera locale che possa caratterizzarsi per sostenibilità economica ed ambientale e ridurre, almeno in parte, l'acquisizione di biomassa al di fuori del contesto locale oltre che contribuire al presidio del territorio con specifico riferimento ai boschi e alle foreste del contesto territoriale con mitigazione e riduzione del dissesto idrogeologico e delle emissioni di CO₂ in atmosfera. Lo sviluppo delle rinnovabili finalizzato alla valorizzazione economica delle foreste intende così sviluppare il comparto del cippato locale e sostenere la creazione di una piccola filiera locale a km 0 prodotto remunerativo per il comparto e possibilità di creazione filiera in ragione dello sviluppo di impianti e centrali a biomassa esistenti e già previste. Si pensi infine e tal proposito, alla complementarietà con i progetti per filiera bosco-legno e energia e teleriscaldamento "AREST" già finanziati o al progetto "SVILUPPO DI SISTEMI DI TELERISCALDAMENTO" FINANZIATO DALL'UNIONE EUROPEA - NEXT GENERATION EU - PROGETTO TLR00106 - CODICE CUP F15H22000180004 beneficiario SO.SV.A.V. contributo 3.457.125,00 euro per estensione e potenziamento del teleriscaldamento locale in alta Valle Camonica.
3. Progetti che producono vantaggi collettivi di cui beneficiano	La SSL, sia direttamente che indirettamente, ovvero come impatti e ricadute conseguenti, mira a produrre vantaggi collettivi per la popolazione, i turisti, l'ambiente e il territorio e relativa qualità della vita e del paesaggio e dei cibi. La strategia, oltre alla qualità e

direttamente alcune categorie di utenti e indirettamente la collettività (l'ambiente e il territorio).	distinzione delle produzioni agroalimentari locali, mira per l'appunto al miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita con evidenti ricadute sulla collettività e sulla qualità del paesaggio antropico e naturale. Come si vedrà nella seguente sezione relativa alla sostenibilità ambientale e coerenza della SSL con il PSP 2023-2027, si può concludere che gli interventi attivabili dalla SSL rispondono tutti a un Contributo diretto ai 6 obiettivi DNSH sostanziale e conforme e avranno positivi effetti sulle componenti ambientali principali della PAC: 1. Acqua 2. Suolo e rischi naturali 3. Cambiamenti climatici 4. Aria 5. Biodiversità e ecosistemi 6. Paesaggio e beni culturali 7. Salute umana ed aspetti socio-economici Anche il recupero e valorizzazione delle tradizionali produzioni agricole di cui si diceva sopra, contribuirà sicuramente a vantaggio della collettività, ma anche dei turisti, a migliorare le valenze ambientali e paesaggistiche (simbiosi fra ambiente, cultura e lavoro agricolo) del territorio. Da ultimo, citiamo i vantaggi connessi in particolare agli utenti del cicloturismo con i nuovi servizi che si intendono promuovere e offrire specie nell'ambito di agriturismo ed aziende agricole, dello sviluppo delle malghe e degli alpeggi e della viabilità rurale.
4. Progetti con una forte caratterizzazione sociale realizzati per dare risposte a soggetti deboli del territorio; il loro valore aggiunto sta nella creazione di legami tra soggetti territoriali	Come più volte sottolineato la SSL mira quale obiettivo trasversale e comune alle azioni ed iniziative che si intendono intraprendere ed in modo circolare, all'inclusione sociale intesa soprattutto come formazione continua ed inserimento lavorativo. La stessa integrazione e circolarità fra gli ambiti non sarà solo ed esclusivamente un mero risultato atteso e auspicato dall'attuazione della strategia e dei singoli interventi, ma sarà perseguita tramite l'attivazione condizionata e vincolante degli interventi e, nella fatti specie, all'inserimento lavorativo (nuova occupazione) nei comparti agricoli e forestali. D'altra parte, nello specifico, la strategia mira alla valorizzazione e sviluppo della cooperazione agricola e sociale, sostenendo le numerose realtà già presenti e radicate sul territorio e prospettando altresì la creazione di nuove cooperative agricole e sociali specie di giovani e donne, favorendo l'inserimento lavorativo tramite programmi e cicli pluriennali di informazione, formazione e dimostrazione e creando così legami ed interrelazioni stabili e continuative fra i diversi soggetti territoriali sia istituzionali che imprenditoriali ovvero le realtà territoriali della cooperazione sociale e dell'associazionismo volontario. Tramite la SSL si vuole offrire al territorio, con particolare riferimento ai soggetti deboli, innanzitutto un percorso di accompagnamento e tutoraggio finalizzato all'inserimento lavorativo: una formazione adeguata e aggiornata propedeutica all'inserimento lavorativo e che possa altresì fornire loro momenti e situazioni di interrelazione e dunque legami con le imprese e

	cooperative agricole locali e che sia infine finalizzata all'occupazione sia essa stabile e/o temporanea, determinata e/o indeterminata.
5. Alto valore di trasferibilità, ossia modelli di riferimento da emulare e replicare in altri contesti territoriali e in altri settori	La SSL e i singoli interventi che si intendono metter in campo, presuppongono quale elemento di selezione proprio la trasferibilità e replicabilità sia nel contesto locale che in altri contesti analoghi, in particolare l'arco alpino. D'altra parte anche i singoli interventi che verranno selezionati nell'ambito dell'attuazione della SSL non potranno risolvere definitivamente talune problematiche (ad esempio il pericolo e i danni del bostrico), ma divenire progetti emblematici e/o esemplificativi. La SSL, anche tramite le iniziative e le azioni d'informazione e promozione e soprattutto di cooperazione (olio e foreste) intende d'altra parte diffondere i risultati di specifiche azioni dimostrative che si intendono qualificare come best practice per il territorio ovvero per l'arco alpino. Tramite iniziative di scambio e condivisione si intende fornire e presentare agli operatori modelli di riferimento che una volta emulati localmente possano altresì essere trasferiti ad altre realtà. In particolare e nel dettaglio, il recupero di prodotti tradizionali, ovvero per l'allevamento e la zootecnica il reinserimento di razze autoctone o gli interventi per il benessere animale, ovvero in agricoltura l'inserimento di nuove culture o del biologico alla luce dei cambiamenti climatici, la riduzione dei consumi idrici, l'innovazione tecnologica specie nel fase di trasformazione dei prodotti locali o ancora l'uso e valorizzazione sostenibile del territorio e delle risorse ambientali, in primis le foreste, e ancora l'uso delle rinnovabili, laddove caratterizzate da qualità e innovazione, potranno divenire per il territorio ovvero l'arco alpino modelli di riferimento da emulare e replicare.

3.3.g Descrizione dell'integrazione della dimensione ambientale

Circa l'integrazione con la dimensione ambientale della presente strategia di sviluppo locale, **si deve far evidentemente riferimento alla *Valutazione Ambientale Strategica* relativa al Piano Strategico PAC 2023 – 2027** e relativo *Rapporto Ambientale*.

L'equipollenza fra la presente analisi e quella di livello nazionale si giustifica, anche e soprattutto, in quanto e in ragione del fatto che gli interventi attivabili dalla strategia di sviluppo locale, - seppur caratterizzati territorialmente e orientate ancor più in modo stringente verso obiettivi e finalità ambientali e di cura del paesaggio - , non potranno che essere e ricalcare gli stessi interventi previsti dalla programmazione nazionale e regionale, in special modo riferiti ad ambiti rurali di collina e montagna, per cui, a conti fatti, l'analisi svolta a livello nazionale coincide di fatto con la presente a livello locale e territoriale evitando per tanto la replicazione e duplicazione di procedimenti ed analisi ridondanti.

Appare per tanto utile in prima battuta riportare le **evidenze ambientali d'analisi emerse nella *Valutazione Ambientale Strategica* relativa al Piano Strategico PAC 2023 – 2027 con riferimento esclusivo agli interventi** che localmente e tramite l'attuazione della presente strategia di sviluppo locale si intendono attivare e come detto semmai caratterizzati territorialmente e orientate ancor più in modo stringente verso obiettivi e finalità ambientali di cui all'allegato 6 della stessa valutazione ambientale.

Prospetto interventi attivabili dalla SSL: Bilancio qualitativo - Indice di Compatibilità Ambientale per intervento

Pilastro della PAC	Tipologia di intervento	Codice intervento	Linee di intervento	Clima, fattori clima alteranti	Atmosfera, qualità dell'aria	Rumore	Rifiuti	Acqua	Biodiversità paesaggi naturali	Suolo, sottosuolo	Benessere e popolazione umana	Paesaggio culturale, beni materiali	Indice di Compatibilità Ambientale per intervento
II Pilastro	Investimenti	SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	2	2	-1	-1	1		1	1		5
		SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale					2	2	1	1	1	7
		SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	-1	-1	-1	-1	1	-1	-1	1	-1	-5
		SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	1	1	-1	-1	2	2	2	2	1	9
		SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree		-1	-1	-1	-1	-1	-1	2	-1	-5

		rurali											
		SRD12	Investimenti per la prevenzione e il ripristino danni alle foreste	2	2		1	2	2	2	2	2	15
	Avvio nuove imprese	SRE04	Startup non agricole							2		2	
	Cooperazione	SRG06	LEADER - Attuazione delle Strategie di Sviluppo Locale	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
		SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	1	1	1	1	1	1	1	1	1	9
	Formazione - consulenza	SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	1	1		1	1	1	1	1	1	8
		SRH04	Azioni di informazione	2	2		2	2	2	2	2	2	16
		SRH05	Azioni										0

			dimostrative per il settore agricolo, forestale e i territori rurali											
		SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	1	1		1	1	1	1	1	1	1	8

L'analisi di coerenza effettuata come da tabella evidenzia che le azioni previste dalla SSL produrranno effetti diretti positivi sulle componenti ambientali con queste considerazioni e avvertenze anch'esse presenti nella *Valutazione Ambientale Strategica* che riportiamo di seguito testualmente:

- **“SRD02:** *L'intervento è finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole ed il miglioramento del benessere animale negli allevamenti. A tale scopo, fornisce sostegno ad investimenti, anche innovativi e mirati alla digitalizzazione dei processi, da realizzare nell'ambito del ciclo produttivo aziendale e che, pur potendo comportare un aumento del valore o della redditività aziendale, possiedano una chiara e diretta caratterizzazione e connessione con gli obiettivi specifici della PAC in materia di ambientale, clima e benessere animale e che vadano oltre il mero adeguamento ai corrispondenti standard in uso e/o o alle norme esistenti. Tuttavia i valori assegnati tengono conto della possibilità di finanziare nell'ambito dell'azione A) la realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili, favorendo in particolare l'utilizzo di prodotti e sottoprodotti di origine agricola, zootecnica e forestale. Pertanto la localizzazione di tali impianti energetici all'interno dei siti della Rete Natura 2000 dovrà essere valutata nelle sedi e nei procedimenti opportuni nelle fasi attuative del Piano o degli interventi a livello regionale.*
- **SRD07:** *è un intervento che mira tra l'altro allo sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell'intera società. In tale contesto, saranno implementate le seguenti tipologie di investimento in infrastrutture:*
 - *viabilità al servizio delle aree rurali; b) reti idriche (con esclusione dell'irrigazione);*
 - *reti di distribuzione dell'energia;*
 - *reti telefoniche;*
 - *infrastrutture turistiche;*
 - *infrastrutture ricreative;*
 - *infrastrutture informatiche.*

Anche in questo caso la valutazione ha tenuto in conto il principio di precauzione non potendo conoscere fin da ora la localizzazione territoriale degli interventi.

- **SRD08:** *questo intervento combina gli interventi previsti nella SRD02 e quelli della SRD07, ed ha come obiettivo lo sviluppo delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell'intera società con particolare attenzione agli aspetti di sostenibilità ambientale. In tale contesto, saranno implementate le seguenti tipologie di investimento in infrastrutture con finalità ambientali:*
 - *viabilità forestale e silvo-pastorale;*
 - *infrastrutture irrigue e di bonifica;*
 - *produzione di energia (elettrica e/o termica) da fonti rinnovabili ad uso collettivo.*

Come per le altre due tipologie di interventi, essendo previste erogazioni per la realizzazione di infrastrutture (di tutela ambientale) ed energetiche, non si può prescindere da una valutazione di natura precauzione ipotizzando la localizzazione di questi interventi all'interno dei Siti della Rete Natura 2000 e segnalando un potenziale livello di attenzione da tenere in considerazione e che andrà approfondita nella fase attuativa dei progetti/interventi.

In ogni caso ciascuna iniziativa di rilievo territoriale generata dal Piano dovrà seguire logiche di ottimizzazione del siting degli interventi inserendo fra le variabili più rilevanti da considerare la presenza di aree sensibili quali i siti delle Rete2000 e nel caso di coinvolgimento diretto di siti Natura 2000, segnalando la necessità di condurre specifici Studi di incidenza sito-specifici, con tutti i rilievi e gli approfondimenti atti a definire i rischi per le specie e per gli habitat, alimentando il processo decisionale e valutativo con quei dati accurati che in questa sede è impossibile produrre. In conclusione si può affermare che il Piano, a livello per il quale è stata svolta l'analisi, ha optato per scelte che limitano i rischi di interazione negativa con aree delle Rete Natura2000; al contrario, ci si possono attendere diverse interazioni positive sotto il profilo della conservazione della biodiversità.”

La SSL, sia direttamente che indirettamente, ovvero come **impatti e ricadute conseguenti ed attese** dall'attuazione degli interventi previsti ed attivabili, **non solo persegue e si pone in coerenza con:**

1. la **“Valutazione Ambientale Strategica”** relativa al Piano Strategico PAC 2023 – 2027 che rappresenta il riferimento principale ovviamente della presente SSL in quanto come più volte detto la SSL non potrà che attivare i medesimi interventi anche se caratterizzati territorialmente e semmai orientarli anche in termini più stringenti verso la tutela dell'ambiente e cura del paesaggio;
2. la **“Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile”** di Regione Lombardia di cui all'**Agenda ONU 2030** e relativi 17 goal e in particolare ESG n°1; 2; 3; 5; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 15; 16; 17;



3. il principio di **“non arrecare danno significativo all'ambiente”** (DNSH: Do No Significant Harm) del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e relativi 6 obiettivi ambientali³:



³ Il Regolamento (UE) 2020/852, definisce come ecosostenibili le attività economiche che contribuiscono al perseguimento di almeno uno dei sei obiettivi ambientali dell'Unione (art. 9), senza danneggiare significativamente nessuno degli altri. Di seguito, i sei obiettivi ambientali: ► 1. la mitigazione dei cambiamenti climatici; ► 2. l'adattamento ai cambiamenti climatici; ► 3. l'uso sostenibile e la protezione delle risorse idriche e marine; ► 4. la transizione verso un'economia circolare, inclusa la prevenzione dei rifiuti e l'aumento; ► dell'assorbimento di materie prime secondarie; ► 5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; ► 6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi.

4. La Strategia UE sulla biodiversità e la Strategia "Farm to Fork - Dal produttore al consumatore" e attuazione della Rete Natura 2000⁴



5. Nuova strategia forestale dell'UE per il 2030 e Strategia Forestale Nazionale⁵: i cambiamenti climatici hanno anche portato alla luce vulnerabilità precedentemente nascoste che vanno ad

In particolare, l'articolo 17 specifica che: ► 1. Un'attività è considerata dannosa per la mitigazione del cambiamento climatico se porta a significative emissioni di gas serra; ► 2. Un'attività è considerata dannosa per l'adattamento al cambiamento climatico se porta ad un aumento dell'impatto negativo del clima attuale e del clima futuro previsto, sull'attività stessa o su persone, natura o beni; ► 3. Si considera che un'attività arrechi un danno significativo all'uso sostenibile e alla protezione delle risorse idriche e marine se danneggia il buono stato o il buon potenziale ecologico dei corpi idrici, comprese le acque superficiali e sotterranee, o il buono stato ambientale delle acque marine; ► 4. Si ritiene che un'attività arrechi un danno significativo all'economia circolare, compresa la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'uso dei materiali o nell'uso diretto o indiretto delle risorse naturali, o se aumenta significativamente la generazione, l'incenerimento o lo smaltimento dei rifiuti, o se lo smaltimento a lungo termine dei rifiuti può causare danni ambientali significativi e a lungo termine; ► 5. Si considera che un'attività danneggi significativamente la prevenzione e il controllo dell'inquinamento se porta ad un aumento significativo delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel terreno; ► 6. Si considera che un'attività arrechi un danno significativo alla protezione e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi se è significativamente dannosa per il buono stato e la resilienza degli ecosistemi, o dannosa per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse dell'Unione.

Nell'ambito della politica di coesione 2021-2027, è introdotto il principio "do no significant harm" (DNSH), ai sensi dell'art. 17 del regolamento (UE) n. 2020/852 sulla Tassonomia, finalizzato ad assicurare che i fondi sostengano attività ed investimenti che rispettino gli standards e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione, senza danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali. La valutazione di conformità al principio DNSH ha trovato una prima applicazione con i piani nazionali di ripresa e resilienza nell'ambito degli strumenti finanziari del Next Generation EU ed è diventato prassi per tutti i programmi a sostegno delle politiche dell'EU attuati attraverso il quadro finanziario pluriennale 2021-27 e in particolare per i programmi attuativi nazionali e regionali dei fondi strutturali e di investimento europei. Per questo motivo, anche la Comunicazione della Commissione C/2021/1054 del 12 febbraio 2021 "Orientamenti tecnici per l'applicazione del principio "Non arrecare un danno significativo" a norma del dispositivo per la ripresa e la resilienza", pur espressamente riferita alla valutazione DNSH del PNRR, è da considerarsi un importante riferimento metodologico.

⁴ Obiettivi: ► creazione di una rete coerente e ben gestita di zone protette comprendenti almeno il 30% della superficie terrestre e marina dell'UE, di cui almeno un terzo sottoposte a tutela rigorosa; ► il ripristino degli ecosistemi degradati in tutta l'UE entro il 2030 attraverso una serie di impegni e misure specifici, tra cui la riduzione dell'uso e del rischio dei pesticidi del 50% entro il 2030 e l'impianto di 3 miliardi di alberi all'interno dell'UE; ► lo stanziamento di 20 miliardi di EUR l'anno per la protezione e la promozione della biodiversità tramite i fondi dell'UE e finanziamenti nazionali e privati; ► la creazione di un quadro globale ambizioso per la biodiversità: l'UE intende dare l'esempio a livello mondiale al riguardo. La Strategia UE sulla biodiversità e la Strategia "Farm to Fork - Dal produttore al consumatore", presentate congiuntamente dalla Commissione, condividono molteplici obiettivi e traguardi, come ad esempio la riduzione dell'uso di pesticidi e fertilizzanti, il ripristino dei terreni agricoli e la gestione delle risorse idriche e rappresentano tasselli fondamentali del Green Deal europeo. In particolare per il settore rurale, l'ambito di intervento "Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia" della SNB 2030 mette in risalto l'importanza dell'agricoltura, che svolge un ruolo primario sia per quanto riguarda l'approvvigionamento di cibo sia nel garantire la gestione e la manutenzione del territorio, il mantenimento degli ecosistemi e la tutela della biodiversità. Allo stesso tempo, le funzioni produttive del settore agricolo e alimentare potranno essere garantite nel lungo periodo solo salvaguardando le risorse naturali e l'ambiente.

⁵ Nuova strategia forestale dell'UE per il 2030 e Strategia Forestale Nazionale cambiamenti climatici hanno anche portato alla luce vulnerabilità precedentemente nascoste che vanno ad aggravare altre spinte distruttive, come i parassiti, l'inquinamento e le malattie, ed incidono sui regimi degli incendi boschivi creando, per i prossimi anni, condizioni favorevoli

aggravare altre spinte distruttive, come i parassiti, l'inquinamento e le malattie, ed incidono sui regimi degli incendi boschivi creando, per i prossimi anni, condizioni favorevoli ad un incremento della loro estensione e intensità nell'UE.

ma, anche in considerazione:

1. **della rilevanza e valore, anche culturale, del patrimonio ambientale, naturale e paesaggistico del contesto territoriale di cui citiamo solo “La Riserva della Biosfera “Valle Camonica – Alto Sebino”, designata dall’UNESCO il 26 luglio 2018** quale territorio con habitat predominanti della riserva le acque interne, i fiumi e i laghi, i boschi e le foreste, i ghiacciai, i prati e le praterie di cui l’ecosistema del legno è quello maggiormente rappresentato ed il ghiacciaio dell’Adamello è il più grande d’Italia: *“La metà del territorio è interessata dalle aree di transizione, che comprendono i centri abitati con le principali infrastrutture e in cui si svolgono le attività agricole, artigianali e produttive. La restante metà è interessata, in eguale misura, dalle aree cuscinetto e dalle aree cuore, che coincidono con gli ambiti più naturali delle principali aree protette. Abitata da circa 121.000 cittadini, la Riserva è interamente percorsa dal Fiume Oglio, che ne costituisce l’asse ecologico, funzionale e fruitivo. Dai 185 metri s.l.m. del Lago d’Iseo ai 3.539 metri s.l.m. del Monte Adamello, l’area MAB UNESCO è un insieme ineguagliabile di paesaggi e biodiversità che custodisce un patrimonio straordinario di valori storico-culturali, artistici, artigianali, enogastronomici e identitari. Gestione virtuosa dei processi industriali e del ciclo dell’acqua e dei rifiuti, economia circolare, risparmio energetico, diminuzione del consumo di suolo, tutela della biodiversità, riduzione dell’impronta ecologica, conoscenza dei servizi ecosistemici: tutti questi temi devono oggi essere affrontati dalla Riserva della Biosfera con il coinvolgimento e l’impegno di tutte le parti sociali. Questa sfida alla costruzione di scenari economici e sociali integrati con la tutela dell’ambiente potrà essere vinta solo se, sul territorio, con il territorio e per il territorio, verranno costruite delle alleanze d’intenti che coinvolgano enti locali, imprenditori, artigiani, istituti scolastici, associazioni, operatori turistici, ristoratori, albergatori, commercianti. Le buone pratiche disponibili, messe a disposizione e condivise tra i diversi attori che operano nella Riserva della Biosfera, consentiranno di costruire scenari futuri di progresso a lungo termine.”*
2. **degli specifici ambiti e temi individuati dalla SSL** a partire da evidentemente *“Servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio”,* ma anche *“Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari”;*

persegue direttamente la sostenibilità ambientale, la cura, tutela e valorizzazione dell’ambiente, della natura e del paesaggio e mira a produrre vantaggi ed effetti positivi e benefici sulle principali tematiche ambientali, quali in particolare acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio ed energia, ma anche salute umana, evitando per tanto:

ad un incremento della loro estensione e intensità nell'UE. La perdita di copertura arborea ha subito un'accelerazione nell'ultimo decennio a causa di eventi meteorologici estremi e dell'aumento degli abbattimenti per diversi fini economici. In particolare, la strategia prevede di: ► Sostenere le funzioni socio-economiche delle foreste per la prosperità delle aree rurali e promuovere una bio-economia forestale entro limiti di sostenibilità, in particolare: ► Promuovendo i prodotti del legno di lunga durata ► Garantendo un uso sostenibile delle risorse a base di legno per la bioenergia ► Promuovendo altri usi delle foreste non basate sullo sfruttamento del legno, compreso l'ecoturismo ► Sviluppare competenze e responsabilizzare le persone per una bioeconomia sostenibile basata sulle foreste ► Tutelare, ricostituire ed ampliare le foreste dell'UE per combattere i cambiamenti climatici, invertire la perdita di biodiversità e garantire ecosistemi forestali resilienti e multifunzionali, in particolare: ► Proteggendo le ultime foreste primarie ed antiche rimaste nell'UE ► Garantendo la ricostituzione e una gestione sostenibile rafforzata delle foreste ai fini dell'adattamento climatico e della loro resilienza ► Favorendo azioni di imboschimento e rimboschimento di foreste ricche di biodiversità ► Promuovendo incentivi finanziari per i proprietari e i gestori di foreste al fine di migliorare la quantità e la qualità delle foreste dell'UE. La strategia prevede inoltre di dare particolare attenzione al monitoraggio strategico delle foreste, nonché alla raccolta e comunicazione dei dati, a iniziative di ricerca e innovazione nel campo forestale, ad una attuazione più efficace della normativa europea pertinente alle foreste e alla loro gestione.

- *“possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi”*

D'altra parte, la stessa SSL si è posta come obiettivo generale lo sviluppo sostenibile diretto sia delle filiere agricole e forestali che lo sviluppo indiretto del turismo sostenibile, anche in considerazione dell'altissima presenza di parchi ed aree protette sul territorio e sul valore intrinseco della qualità ambientale e paesaggistica del territorio per la qualità della vita locale e per lo sviluppo di un turismo rurale in armonia e nel rispetto delle valenze ambientali del territorio che ne costituiscono d'altra parte il primo valore aggiunto in termini di attrattività.

La SSL, infatti, si pone obiettivi strategici di innovazione e sviluppo competitività, e valorizzazione economica delle filiere, sistemi e prodotti agricoli e forestali in chiave della sostenibilità ambientale e, indirettamente del turismo sostenibile.

Pertanto le azioni ed interventi previsti riguardano tutti temi ambientalmente virtuosi quali la qualificazione del paesaggio, la salvaguardia della biodiversità, la valorizzazione dei beni culturali, la qualificazione del turismo sostenibile, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e, non ultima, la governace intesa come fattore determinante per promuovere l'innovazione, anche ambientale, nei processi di aggregazione locale. Infatti, la componente o funzione ambientale del partenariato è compiutamente rappresentata da svariati soggetti pubblici e privati.

La SSL dovrebbe prevedere infine - in fase di attuazione - uno specifico monitoraggio ambientale, in sinergia con il monitoraggio finanziario, fisico e procedurale, al fine di valutare e misurare gli impatti delle azioni realizzate ed eventualmente realizzare specifiche calibrazioni delle azioni medesime.

Avendo per altro visto la coerenza della SSL con il PSP 2023-2027, si può per tanto concludere che, salvo quanto già indicato (indeterminatezza localizzazione interventi SRD07e SRD08), **gli interventi attivabili dalla SSL rispondono tutti a un Contributo diretto ai 6 obiettivi DNSH sostanziale e conforme e avranno positivi effetti sulle componenti ambientali principali della PAC:**

8. Acqua
9. Suolo e rischi naturali
10. Cambiamenti climatici
11. Aria
12. Biodiversità e ecosistemi
13. Paesaggio e beni culturali
14. Salute umana ed aspetti socio-economici

A livello locale si può per altro aggiungere e concludere che la SSL, gli obiettivi, le azioni e gli interventi attivabili in modo integrato e correlato, oltre ad essere coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale previsti a livello comunitario e nazionale, potranno contribuire al raggiungimento di tali obiettivi di sostenibilità ambientale prevedendo potenziali effetti ambientali esclusivamente positivi e migliorativi rispetto all'attuale situazione. Si pensi ad esempio al processo di decarbonizzazione che si intende attivare sviluppando in particolare le filiere delle rinnovabili, bosco -legno -energia o dell'idrogeno ad esempio, con ulteriori riduzioni di emissioni di Co2 ovvero alla diffusione ed innovazione delle pratiche agricole, biologiche e più sostenibili in merito all'utilizzo delle risorse ambientali a partire dall'acqua, ma anche il risvolto positivo dato dal benessere animale negli allevamenti, anche per la qualità dei cibo e la salute umana.

D'altra parte, ponendo l'attenzione in particolare allo **spazio alpino**, si è poi stabilito che i principali rischi/opportunità per lo sviluppo locale siano imputabili alle seguenti **forze trainanti**:

- **cambiamenti climatici;**

- **tensioni sul mercato energetico;**
- **globalizzazione economica;**
- **emergere di una società dell'informazione e di un'economia della conoscenza;**
- **cambiamenti socio demografici;**
- **maggiore mobilità di merci e persone;**

e, tuttavia tali cambiamenti a partire dalla tecnologia, presentano altresì altrettante possibilità e opportunità di sviluppo locale laddove interpretate ed orientate allo sviluppo sostenibile e all'innovazione tecnologica.

La strategia ha così altresì definito degli obiettivi diretti e indiretti tra cui in ordine sparso:

- valorizzare il territorio e le zone rurali attraverso il miglioramento delle opportunità di lavoro e l'aumento del valore delle produzioni e della redditività delle imprese, in particolare favorendo l'innovazione e l'imprenditorialità anche nella filiera agroalimentare e forestale;
- conservare e presidiare il territorio, attrarre e mantenere la popolazione favorendo la diversificazione di attività e servizi, valorizzare i prodotti di montagna e di lago, attraverso una gestione integrata del territorio;
- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile;
- Turismo sostenibile;
- Valorizzazione dei beni culturali, del paesaggio rurale e del patrimonio artistico in funzione della promozione dello sviluppo rurale del territorio;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati.

La SSL nel suo complesso contribuirà infine alla promozione dell'innovazione nei processi di aggregazione locale, allo sviluppo ed al potenziamento di competenze, autonomia e responsabilità nei soggetti locali pubblici e privati al fine di attivare una progettazione di maggior qualità soprattutto in termini ambientali, a favore del territorio interessato e di promuovere il coordinamento tra le politiche attuate sul territorio. Per questo la SSL ha inteso favorire la costituzione di un partenariato locale capace di implementare piani e progetti integrati di sviluppo socio economico e territoriale, costruiti intorno a temi legati alle identità, ai valori, ai bisogni delle persone e delle imprese e alle risorse del territorio.

La SSL è stata d'altra parte definita attraverso l'approccio Leader che rappresenta il riferimento essenziale nella costruzione di interventi integrati, dal basso, concertati, che incorporano il principio dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD). Si è attuato un approccio volto ad accompagnare le comunità locali in processi di sviluppo virtuosi sostenuti dal capitale umano che viene reso disponibile dai territori. I processi di sviluppo rurale che si intendono attivare agiranno inoltre su tre dimensioni principali: cercare innovatori per attivare pratiche di sviluppo locale; Favorire le sperimentazioni di modelli di welfare centrati su un rapporto tra pubblico e privato meno consueto, che lavorino sulla co-produzione dei servizi e favoriscono l'inclusione e coesione sociale; Utilizzo della produzione culturale come dispositivo di emersione della conoscenza locale.

D'altra parte e in questo senso, si è altresì inteso attivare quegli elementi di resilienza del territorio e dell'identità locale, e nel caso specifico soprattutto la ricca e storica tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che contribuiscono a mitigare i disagi socioeconomici e a costituire un contesto territoriale socialmente responsabile.

3.4 Interventi previsti (elementi 1.4, 1.5 § 21)

La strategia di sviluppo locale (SSL) si focalizza su due **ambiti tematici**:

- | |
|--|
| 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio |
| 2. Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari. |

Obiettivo impellente e urgente alla luce dei cambiamenti climatici e necessità di perseguire la transizione ecologica, è:

RILANCIO E CONSOLIDAMENTO DEI SETTORI PRODUTTIVI AGRO - SILVO - PASTORALI E RURALI IN UN'OTTICA DI SOSTENIBILITÀ IN CHIAVE INNOVATIVA, ECOLOGICA E INCLUSIVA:

tramite la valorizzazione, consolidamento e lo sviluppo delle filiere ambientali, agricole e forestali locali e la loro integrazione e sinergia con altri settori (artigianato, commercio e ristorazione, turismo e industria); la valorizzazione ed erogazione dei servizi ecosistemici e la promozione dello sviluppo sostenibile delle filiere (ambientale, produttiva e socioculturale) garantendo al contempo lo stato di salute e la tutela del capitale naturale, intervenendo sulle criticità e vulnerabilità del territorio e dei settori, prevenendo e contenendo i danni al patrimonio e causati da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici e i conseguenti impatti socioeconomici alle comunità locali e all'ambiente naturale

al fine di favorire l'orientamento territoriale verso:

1. **un settore zootecnico più sostenibile e attento al benessere animale**
2. **un settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo sostenibile, competitivo e organizzato e pronto alle sfide dei mercati e soprattutto a tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico e per le produzioni minori sviluppando e promuovendo le produzioni biologiche e la biodiversità**
3. **una gestione forestale sostenibile anche in termini economici, oltre che ambientali e sociali con prevenzione e riduzione dei danni e rischi**

La strategia di sviluppo locale (SSL) così orientata, e considerato anche:

- **carenza risorsa idrica: alte temperature e carenza di precipitazioni;**
- **espansione di boschi e foreste e riduzione del suolo agricolo;**
- **diffondersi e riemergere di minacce insetti quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno**

intende d'altra parte rispondere alle emergenze, esigenze ed opportunità locali e territoriali così sinteticamente individuate:

- | |
|--|
| 1. <u>emergenza locale costituita dal bostrico</u> , da cui alla pianificazione <i>"Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche"</i> ; |
| 2. <u>importanza delle produzioni vitivinicole e oggi anche dell'olivicoltura</u> , quali comparti su cui focalizzare la strategia locale per il recupero del suolo agricolo, della viabilità agro-silvo-pastorale e presidio del territorio; |
| 3. <u>analoga importanza della produzione e filiera della castagna</u> , con bisogni quali |

risanamento conservativo di castagni secolari (ripristino di castagneti), recupero del sottosuolo, potature e conferimenti anche per filiera bosco-legno-energia, sviluppo della filiera del castagno per paleria e riduzione pericolo e danni da cinipide;

4. necessità di valorizzare e sviluppare le produzioni agricole minori e della tradizione in termini di qualità, distinzione biologico e biodiversità distinguendosi dall'agricoltura e allevamenti intensivi e in connessione ad altre filiere anche al fine di favorire il recupero e valorizzazione ambientale del paesaggio e presidio del territorio
5. necessità di proseguire nella valorizzazione economica delle foreste lungo la filiera bosco-legno-energia e produzione del pellet e del legno d'arredo e nuova filiera dell'idrogeno, da cui alla pianificazione e proposte progettuali quali "Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST)" e il "Progetto Strategico bosco -legno-energia in Valle Camonica -Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale".

La strategia ha così previsto l'attivazione di tutti gli interventi che concorrono alla qualificazione e valorizzazione degli ambiti prescelti ed indirettamente dei settori trasversali, quali turismo e cultura e inclusione sociale, anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto e dei relativi rischi e danni naturali, attraverso:

1. **interventi materiali** che intendono attuare la strategia da un punto di vista prevalentemente fisico e infrastrutturale a tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle produzioni agrosilvopastorali e biodiversità e a sostegno delle relative imprese;
2. **interventi immateriali** volti alla valorizzazione e qualificazione del capitale umano e imprenditoriale qui definito pacchetto delle conoscenze anch'esse riferibili ai settori agricoli e forestali e alle tematiche ed ambiti prescelti con particolare riferimento all'innovazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dell'ambiente e del benessere degli animali, alla sicurezza sul lavoro;
3. **interventi aggiuntivi per lo sviluppo locale** sia con riferimento alla cooperazione per lo sviluppo locale secondo progettualità integrate e concordate localmente, sia con la previsione di sostenere l'avvio di nuova imprenditorialità, specie femminile e giovanile, in campi non agricoli ma correlati e comunque di supporto allo sviluppo locale in ambito territoriale prevalentemente montano e periferico.
4. **interventi di sostegno alla strategia** alla base della corretta ed efficace attuazione sia in termini di gestione ovvero di attuazione della strategia di sviluppo locale che in termini di consolidamento e sviluppo delle conoscenze del partenariato tramite cooperazione transazionale e interterritoriale al fine di estendere le conoscenze e promuovere l'interrelazione e lo scambio di esperienze fra territori sempre negli ambiti di intervento individuati.

Richiamato quanto già diffusamente esplicitato nella sezione "Descrizione e obiettivi generali della strategia" e qui appena sintetizzato, si evidenzia come la **Strategia di Sviluppo Locale intende attivare tutti gli interventi previsti individuati tra quelli ammissibili:**

1. **caratterizzandoli territorialmente;**
2. **dando priorità ai temi, ambiti e comparti individuati;**
3. **perseguendo l'integrazione e la correlazione finalizzata ad orientare in chiave innovativa, ecologica e inclusiva i principali settori, comparti e filiere agro-silvo-pastorali individuati come strategici.**

Nell'ambito della SSL potranno essere per tanto attivati tutti i seguenti interventi così organizzati:

Sotto intervento A) - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale - Interventi del PSP:

1) Interventi e investimenti materiali produttivi e non produttivi:

- SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale. Limitatamente all'azione D) benessere degli animali
- SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale
- SRD07 - Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali
- SRD08 - Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali - Limitatamente all'azione A)
- SRD09 - Investimenti non produttivi nelle aree rurali
- SRD12 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste

2) Azioni e investimenti immateriali e cooperazione:

- SRH03 - Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali
- SRH04 - Azioni di informazione
- SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali
- SRG06 - Interventi di Cooperazione transnazionale e interterritoriale

3) Altre interventi e investimenti in cooperazione:

- SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
- SRE04 - Start-up non agricoli

Sotto intervento B) - Animazione e gestione delle SSL

- SRG06 LEADER - Attuazione SSL

Di seguito si presentano schede sintetiche degli interventi di cui al Sotto intervento A) - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale - Interventi del PSP rimandando alle altre sezioni dedicata la descrizione del Sotto intervento B) - Animazione e gestione delle SSL SRG06 - LEADER - Attuazione SSL e in coda l'approfondimento circa SRG06 - Interventi di Cooperazione transnazionale e interterritoriale.

Schede sintetiche degli interventi di cui Sotto intervento A) - Sostegno alle Strategie di Sviluppo Locale - Interventi del PSP

Interventi e investimenti materiali produttivi e non produttivi:

Nome intervento 	<i>SRD02 - Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale - AZIONE D - Benessere animale</i>
Motivazione	Seppur a livello locale e territoriale nell'ambito della presente strategia il settore zootecnico e lattiero caseario è stato individuato come secondario rispetto a vite, olio e castagna, - almeno per gli interventi materiali (gli interventi immateriali di informazione, formazione e dimostrazione verteranno e interesseranno anche il settore zootecnico) e fermo restando al contrario il ruolo detenuto dal sistema degli alpeggi e delle malghe anche per il presente PSL - lo stesso settore detiene un valore consistente e di fondamentale

	importanza per la valle del Fiume Oglio. Valore ed importanza nel nostro caso anche e soprattutto in merito alla qualità e distinzione delle produzioni casearie, ad esempio il “<i>Silter</i>” o la “<i>Rosa camuna</i>”, e contestuale riduzione della relativa filiera con vendita in loco o in alpeggio favorita anche tramite lo sviluppo turistico, l'accoglienza e l'ospitalità: vendere in loco i prodotti per diffondere la conoscenza e cultura del territorio conservando o rivitalizzando l'immagine stereotipata della mucca di montagna al pascolo su un prato verde. Si ritiene quindi importante l'attivazione di questo intervento in virtù dei due ambiti individuati a partire da <i>Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari</i>, anche e soprattutto per: 1. <u>favorire la qualità e distinzione delle produzioni casearie in connessione proprio al benessere degli animali intervenendo sulla loro alimentazione e le cura antibiotiche ad esempio;</u> 2. <u>cura e tutela dell'ambiente, del paesaggio e favorire la sostenibilità ambientale.</u> L'attivazione della operazione si giustifica quindi e principalmente nella volontà di <u>valorizzazione delle produzioni locali casearie e la tutela ambientale</u>: favorire la sostenibilità ambientale e, soprattutto favorire le produzioni di distinzione e qualità, autoctone, ovvero la bontà dei cibi e la biosicurezza, anche con riferimento all'antimicrobico resistenza, in contesti di allevamenti non intensivi e dunque all'insegna della sostenibilità e anche dell'etica verso gli animali allevati a partire dalla specie autoctona: “<i>Bruna alpina</i>” e “<i>capra bionda dell'Adamello</i>”.
Obiettivi	Obiettivi degli interventi relativi al settore della zootecnia locale sono la valorizzazione delle produzioni locali e la tutela ambientale perseguibile tramite interventi che favoriscano il benessere degli animali e la sostenibilità ambientale. L'attivazione dell'intervento intende così favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico, anche attraverso l'introduzione di sistemi di gestione innovativi e di precisione, che incrementino il benessere degli animali e la biosicurezza, anche con riferimento all'antimicrobico resistenza. In tale contesto, inoltre, sono previsti investimenti per adeguare la fornitura di acqua e mangimi secondo le esigenze naturali dell'allevamento, per la cura degli animali ed il miglioramento delle condizioni, e per offrire accesso all'esterno agli animali. Tenuto conto delle finalità generali dell'intervento, rientrano nel campo di applicazione della presente azione esclusivamente investimenti con finalità produttiva agricola-zootecnica, escludendo altre finalità.
Effetti attesi	Per l'attivazione della misura è prevista l'emanazione di bandi di evidenza pubblica sempre preceduti da attività di informazione, animazione e promozione territoriale finalizzata a diffondere e favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico. Si pone come indicatore di risultato la selezione di almeno n. 4/10 progetti per importi almeno pari a 25 mila euro, attuati da imprenditori agricoli, singoli o associati del territorio (esclusione di imprenditori che esercitano solo attività di selvicoltura,

	acquacoltura, coltivazione del fondo, allevamento di animali e attività connesse) in possesso della qualifica di IAP con un beneficio in termini di benessere animale di un numero tra 300 e 1.000 capi bovini e caprini. Risultati attesi dall'attivazione dell'intervento è il miglioramento degli allevamenti e delle produzioni casearie in termini di benessere degli animali biosicurezza, anche con riferimento all'antimicrobico resistenza anche a tutela della specie autoctona: "<i>Bruna alpina</i>" e "<i>capra bionda dell'Adamello</i>". Ci si attende per tanto di incrementare il valore aggiunto delle produzioni lattiero casearie locali (qualità del cibo) raggiungendo altresì una maggiore consapevolezza sul ruolo etico verso le specie animali allevate e la connessione con la bontà e qualità delle produzioni.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 350 mila euro.
Nome intervento	<i>SRD04 - investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale</i>
Motivazione	Si ritiene importante l'attivazione di questo intervento in virtù dell'ambito individuato: servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio con il fine principale di 1. <u>arrestare e invertire la perdita di biodiversità;</u> 2. <u>a preservare il paesaggio rurale;</u> ovvero perseguire le esigenze 2.7 (tutela della biodiversità) e 2.8 (tutela del paesaggio) che assumono un particolare rilievo qualificante nelle aree collinari e montuose e dunque nel contesto territoriale del Sebino bresciano e della Valle Camonica. Per il territorio ed i comparti privilegiati individuati, oltre altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali), sempre nell'ambito di prodotti di qualità di nicchia e biologici, l'intervento appare importante in particolare per: 1. Realizzazione e/o recupero di muretti a secco, terrazzamenti e/o ciglionamenti e delle sistemazioni idrauliche agrarie funzionali alla regimazione dei deflussi superficiali ad essi collegate, e/o recinzioni tradizionali; 2. Realizzazione e/o recupero di elementi tipici del paesaggio 3. Recupero di prati, pascoli e/o habitat in stato di abbandono 4. Investimenti per migliorare la coesistenza tra agricoltura, allevamenti e la fauna selvatica ovvero favorire una convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica. 5. D'altra parte, a livello locale e considerato il focus del PSL produzioni locali quali olio, vino e castagna, gestione sostenibile del patrimonio forestale e vista la valenza naturale e ambientale di eccezionale

	rilevanza (biodiversità fauna e flora nel Parco dello Stelvio e Parco dell'Adamello in particolare) si rilevano almeno queste considerazioni motivazionali: • l'importanza di terrazzamenti e/o elementi tipici di questi settori per il paesaggio rurale da valorizzare e preservare e consolidare i versanti; • contenere lo sviluppo forestale tramite il recupero di prati e pascoli e/o habitat in stato di abbandono e incrementare così le aree di allevamento e coltivazione anche alla luce dei cambiamenti climatici e proseguire ed estendere le sperimentazioni agricole in essere; • presenza diffusa specie in alta Valle Camonica di orsi, lupi e cervi e necessità di corridoi ecologici anche per favorire la coesistenza e la mobilità interna e stagionale della fauna locale.
Obiettivi	L'attivazione dell'intervento nel contesto locale esclude l'Azione 2: <i>Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua</i> prevedendo invece l'attivazione dell'Azione 1 - <i>Investimenti non produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale</i>. <u>L'obiettivo operativo è attivare investimenti da parte di agricoltori singoli o associati, inclusi i consorzi di scopo, su superfici a prevalente destinazione agricola ancorché non utilizzate attualmente a tale scopo con una chiara e diretta caratterizzazione ambientale a tutela della biodiversità, del paesaggio, della tipicità rurale locale e della convivenza fra agricoltori/allevatori e fauna selvatica.</u> Obiettivo è contribuire a rendere il sistema agricolo più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità specifica ed ecosistemica delle aree coltivate; salvaguardare la biodiversità animale e vegetale favorendo la riproduzione di specie floristiche e faunistiche autoctone e contenendo al contempo la diffusione di specie alloctone; consentire la convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica; preservare gli habitat e i paesaggi rurali, storici e tradizionali, salvaguardandone gli elementi tipici.
Effetti attesi	Per l'attivazione della misura è prevista l'emanazione di bandi di evidenza pubblica sempre preceduti da attività di informazione, animazione e promozione territoriale finalizzata a diffondere e favorire l'evoluzione degli allevamenti verso un modello più sostenibile ed etico. Si pone come indicatore di risultato la selezione di n. 4/10 progetti, fino ad un massimo di 200 mila euro, attuati da parte di agricoltori singoli o associati su superfici agricole utilizzate oggi difficilmente stimabili, mentre i progetti di convivenza fra agricoltori/allevatori e fauna selvatica si prevedono proposti da parte di agricoltori associati (azioni di sistema). In relazione all'azione 1 gli effetti attesi afferiscono dunque alle finalità specifiche: contribuire a rendere il sistema agricolo più resiliente ai cambiamenti climatici, incrementando la complessità specifica ed ecosistemica delle aree coltivate; salvaguardare la biodiversità animale e vegetale favorendo la riproduzione di specie

	floristiche e faunistiche autoctone e contenendo al contempo la diffusione di specie alloctone; consentire la convivenza pacifica tra agricoltori/allevatori e fauna selvatica; preservare gli habitat e i paesaggi rurali, storici e tradizionali, salvaguardandone gli elementi tipici. D'altra parte oltre al recupero paesaggistico, al recupero di prati e pascoli e/o habitat in stato di abbandono incrementando così le aree agricole di allevamento e coltivazione e proseguire ed estendere le sperimentazioni agricole in essere, alla tutela della biodiversità, e alla coesistenza agricoltori/allevatori e fauna selvatica, ci si attende anche di migliorare la qualità delle produzioni locali con la difesa della flora locale, dei pascoli e dei prati e conseguente miglioramento dell'alimentazione degli animali allevati.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 350 mila euro.

Nome intervento 	SRD07 - investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali
Motivazione	La strategia di sviluppo locale (SSL) si focalizza su due ambiti tematici: 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio 2. Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari. e l'attivazione di questo intervento, nelle diverse declinazioni previste, appare come: • azione integrata ad entrambi gli ambiti; • integrata e correlata alle seguenti SRD08, SRD09 e SRD12; • trasversale dovendosi altresì coniugare e integrare con la strategia in definizione circa le "aree interne" e alla pianificazione e programmazione locale. D'altra parte la multifunzionalità in agricoltura e dunque e in particolare il settore turistico e culturale, sono interpretati come tematiche trasversali alla strategia di sviluppo locale ed il loro sviluppo e qualificazione concorrono al perseguimento degli obiettivi dei due ambiti individuati. La strategia intende per tanto contribuire a: • S02: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione • S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile" L'intervento punta allo sviluppo socio-economico delle aree rurali attraverso investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare le infrastrutture di base a servizio delle imprese rurali (agricole e non), delle comunità rurali nonché dell'intera società. L'esistenza di tali infrastrutture, nuove o adeguate/ampliate, ha l'obiettivo da un lato di dotare i territori di quei servizi di base imprescindibili per combattere lo spopolamento e dall'altro quello di rendere maggiormente attrattive le aree rurali quali luogo di residenza, studio, lavoro e benessere psico-fisico. Le tipologie di investimento in infrastrutture che possono ricevere un sostegno e che si intendono attivare nell'ambito del presente PSL, diversamente da Regione Lombardia che ha individuato solo la 2) reti idriche, sono: 1) reti viarie al servizio delle aree rurali; 2) reti idriche; 4) infrastrutture turistiche; 5) infrastrutture ricreative; Si ritiene invece di <u>escludere in via preliminare le azioni:</u>

- 3) reti primarie e sotto servizi;
- 6) infrastrutture informatiche e servizi digitali;
- 7) infrastrutture irrigue extra-aziendali che comportano un aumento netto della superficie irrigata.

L'intervento riguardante in particolare la valorizzazione degli alpeggi e delle malghe e il sostegno per l'adeguamento, la ristrutturazione e/o la realizzazione di infrastrutture di approvvigionamento idrico al servizio delle malghe che sono diffusamente presenti nel territorio della Valle Camonica (specie area Crocedomini) e in minor consistenza nel Sebino bresciano.

Un'altra componente importante dell'agricoltura prettamente di montagna è tuttora rappresentata dalla monticazione estiva del bestiame che si realizza in Val Camonica in oltre 100 alpeggi e 150 malghe e, anche se in misura minore nel Sebino bresciano, 7 alpeggi e 14 malghe. Bisogna sottolineare che l'età media degli alpeggiatori sia di oltre 45 anni. La vocazione oggi naturale dell'alpeggio è sicuramente la multifunzionalità in una prospettiva di multiattività. La valorizzazione e semmai il recupero degli alpeggi e delle malghe costituisce sicuramente un elemento centrale per il rilancio dell'alpicoltura e per la valorizzazione della natura e del territorio. Nell'agricoltura di montagna si distinguono infatti due tipologie di pratica agricola: la prima forma di agricoltura, che si svolge in gran parte nei fondovalle della media e bassa Val Camonica, presenta caratteristiche molto simili a quelle dell'agricoltura di pianura sia per ordinamenti produttivi che per modelli gestionali concentrando su di sé una quota rilevante di fattori produttivi e quasi interamente i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti locali; la seconda forma di agricoltura è rappresentata dalle aziende di piccole e piccolissime dimensioni, localizzate prevalentemente in quota, con insufficienti dotazioni strutturali e infrastrutturali, alle quali oggi si attribuiscono essenzialmente funzioni strategiche di presidio del territorio, relegando la tradizionale funzione produttiva ad un ruolo marginale (Alta Valle Camonica e aree di gronda del Sebino bresciano) e cosiddetta agricoltura eroica.

Per il comparto dell'alpeggio e relativa filiera lattiero casearia e zootecnica, ma non solo, il territorio necessita in particolare di avviare una programmazione e pianificazione territoriale integrata degli alpeggi a partire dagli ambiti d'area a spiccata vocazione e rilevanza.

In particolare, oltre alla valorizzazione e recupero di specifiche evidenze e manufatti storici e culturali connessi al lavoro agricolo e forestale, è emersa l'esigenza ed opportunità di sviluppare ulteriormente la sinergia con il settore turistico e con l'innovazione tecnologica oltre ad una gestione migliore della risorsa idrica.

In base alle sotto-azioni che si intendono attivare si precisa d'altra parte:

- gli investimenti di cui all'Azione 1) riguardano il sostegno alla realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole con l'obiettivo di rendere maggiormente fruibili le aree interessate dagli interventi, anche con riguardo alla messa in sicurezza del territorio.

Tale azione, con riferimento al PSL, risulterà del tutto correlata,

	complementare e integrata alla successiva SRD08 e in particolare riguarderà la viabilità a servizio delle malghe. • Gli investimenti di cui all'Azione 2) puntano al miglioramento generale delle infrastrutture di distribuzione dell'acqua potabile (acquedotti), alla razionalizzazione delle reti per far fronte alle emergenze idriche nonché al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (fognature) laddove persistono carenze strutturali. Per la Regione Lombardia e per il presente PSL si punterà soprattutto all'Azione 2) riguarda in particolare il sostegno per l'adeguamento, la ristrutturazione e/o la realizzazione di infrastrutture di approvvigionamento idrico al servizio delle malghe. • Gli investimenti di cui all'Azione 4) hanno la finalità di migliorare la fruizione turistica delle aree rurali. L'azione intende aumentare l'attrattività dei territori oggetto di intervento mettendone in risalto le caratteristiche attraverso un'adeguata dotazione di infrastrutture. • Gli investimenti di cui all'Azione 5) sostengono tutte quelle infrastrutture di tipo ricreativo (sportive, culturali etc...) a servizio degli abitanti delle aree interessate dagli interventi, ma anche come volano per attività svolte da persone non residenti che possono usufruire di tali infrastrutture. Tali azioni 4) e 5), seppur il PSL non abbia individuato specificatamente l'ambito <i>sistemi di offerta socioculturali e turistico-ricreativi locali</i> intende comunque favorire: ○ la diversificazione in agricoltura; ○ la valorizzazione turistica e culturale degli alpeggi e delle malghe (ospitalità e accoglienza) anche attrezzati per una fruizione turistica sostenibile anche e-bike; ○ la fruizione escursionistica sostenibile lungo itinerari e agro-silvo-pastorali a valenza naturalistica e turistica anche in grado di favorire la conoscenza e vendita dei prodotti locali in loco e sostenendo le aziende agricole; ○ lo sviluppo di pratiche ricreative outdoor (sportive, culturali etc...) ○ la destagionalizzazione del turismo montano al fine di compensare la riduzione del turismo invernale causa cambiamenti climatici e assecondando dopo la pandemia il rilancio e diversificazione del turismo montano per tutte le stagioni.
Obiettivi	In generale, l'intervento persegue gli obiettivi: • S02: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione • S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile" Nello specifico, si intende valorizzare in termini ambientali, economici

e sociali e sviluppare nuovi servizi turistici e culturali, accoglienza e fruizione sostenibile e vendita prodotti degli alpeggi e delle malghe con risvolti ambientali.

Obiettivo è dunque la valorizzazione ambientale, economica e sociale del settore zootecnico, ma non solo, e del patrimonio strutturale ed infrastrutturale degli alpeggi e dell'ingente patrimonio ambientale del territorio

- valorizzare le aree protette come volano di attrazione per i turisti e motore di nuove attività economiche imprenditoriali incentivando e favorendo la multifunzionalità degli alpeggi (incrementandone la funzione di vendita diretta, ospitalità, primo soccorso e presidio sanitario base, agriturismo, ecc.) come presidio del territorio e promuovere la conoscenza delle relazioni tra prodotti di qualità ed il paesaggio di qualità.
- valorizzazione degli alpeggi pubblici, in gestione di privati o di proprietà di imprese agro-zootecniche, delle aree, accessi e sentieri e delle strutture esistenti per sviluppo della multifunzionalità in alpeggio, per l'estensione dell'effettivo periodo d'utilizzo, della fruizione allargata, per una valenza ed attrattiva turistica e miglioramento della qualità della vita degli operatori zootecnici, favorendone la vendita di prodotti agricoli e servizi a km "0".
- valorizzazione economica degli alpeggi tramite il recupero e valorizzazione economica delle malghe attraverso la pianificazione integrata d'alpe e finalizzazione di una politica di sviluppo socioeconomico orientata alla multifunzionalità, pluriattività e sostenibilità ambientale (specie servizi al territorio, turismo e fonti rinnovabili per gli autoconsumi) in un'ottica di sostegno e sostenibilità economica ed ambientale delle attività agro-silvo-pastorali in alta quota e in bassa quota al recupero di attività e prodotti colturali tradizionali;
- valorizzare e funzionalizzare le strade rurali ai nuovi mezzi agricoli ed alla vocazione plurima e turistica e creazione e sviluppo degli alpeggi quali "nodi" della rete dei sentieri e delle strade rurali/forestali con nuovi servizi ai turisti e cicloturisti ed alla loro ospitalità;
- incentivare l'attività di riqualificazione del settore alpicoltura e zootecnico di elevata qualità e specializzazione locale;
- migliorare il rendimento economico delle aziende agricole e agevolare l'innovazione, la ristrutturazione e la modernizzazione agricola, in particolare al fine di aumentare la partecipazione e l'orientamento al mercato, nonché la diversificazione agricola anche con trasformazione di volumi inutilizzati in funzione di agriturismo;
- incentivare la multifunzionalità delle produzioni e nuove forme di distribuzione territoriale dei prodotti (vendita diretta, agriturismo, ecc.) come presidio paesaggistico del territorio e promuovere la conoscenza delle relazioni tra prodotti di

	qualità e paesaggio di qualità; • incentivare la possibilità di affiancare i servizi a supporto del turismo alla produzione primaria di beni alimentari favorendo la diversificazione di attività complementari a quelle agricole anche ad incentivazione dell'imprenditoria giovanile turistica in grado di sfruttare il binomio produzione agroalimentare - turismo e nuove forme di turismo. Potranno così essere perseguiti ulteriori obiettivi trasversali quali: • la diversificazione in agricoltura; • la valorizzazione turistica e culturale degli alpeggi e delle malghe (ospitalità e accoglienza) anche attrezzati per una fruizione turistica sostenibile anche e-bike; • la fruizione escursionistica sostenibile lungo itinerari e agro-silvo-pastorali a valenza naturalistica e turistica anche in grado di favorire la conoscenza e vendita dei prodotti locali in loco e sostenendo le aziende agricole; • lo sviluppo di pratiche ricreative outdoor (sportive, culturali etc...) • la destagionalizzazione del turismo montano al fine di compensare la riduzione del turismo invernale causa cambiamenti climatici e assecondando dopo la pandemia il rilancio e diversificazione del turismo montano per tutte le stagioni.
--	---

Effetti attesi	Per la strategia di sviluppo locale, il presente intervento costituisce sicuramente un ambito di intervento prioritario e per la complessità e varietà delle possibili iniziative attivabili potrà avere effetti e impatti su una molteplicità di obiettivi, settori e contribuire alla loro integrazione e sinergia territoriale al fine della promozione del territorio. A partire dalle infrastrutture per la viabilità e risorse idriche a vantaggio specie delle malghe e degli alpeggi, e dunque a vantaggio anche della sostenibilità ambientale, ma anche delle infrastrutture turistiche e ricreative pubbliche, appare di fondamentale importanza proseguire la concertazione locale al fine di individuare specificatamente gli interventi da realizzare in quest'area d'intervento come detto prioritario. Sviluppo sostenibile, economico ambientale e sociale, resiliente ed inclusivo, delle filiere agro silvo pastorali, degli alpeggi e delle malghe che possa produrre effetti positivi e benefici anche sulle principali matrici e tematiche ambientali quali acqua, suolo, natura e biodiversità, paesaggio, e turismo e cultura che in ultima analisi favorisca le aziende agricole locali e la messa a sistema di risorse, energie, conoscenze e competenze e favorisca: • la valorizzazione dell'ingente patrimonio ambientale e agro-silvo-pastorale del territorio al fine di svilupparne le potenzialità attraverso un suo sviluppo e governo equilibrato che può essere conseguito attraverso l'innovazione e sviluppo delle filiere dedicate basate sull'ottenimento di prodotti di qualità da destinare a fini commerciali e uno sviluppo della accessibilità e fruizione sostenibile del territorio anche a sostegno delle attività agricole, forestali, culturali e turistiche; • la promozione dello sviluppo locale e sostenga le imprese agricole e forestali a garanzia della tipicità e qualità delle produzioni, della vitalità e occupazione e di una gestione sostenibile del territorio assegnando un ruolo centrale all'agricoltura di montagna anche in sinergia con il settore turistico-culturale e alla valorizzazione della filiera bosco legno energia. Gli effetti attesi sono sottesi alla realizzazione degli investimenti così suddivisi in base alle singole sotto-azioni attivate come definita dal D.lgs.34 del 2018 di cui alla scheda SRD008. Gli investimenti di cui all'Azione 1) riguardano il sostegno alla realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità a servizio delle aree rurali e delle aziende agricole: • qualora sia comprovata una oggettiva carenza, realizzazione di opere di nuova viabilità in ambito rurale; • ampliamento, ristrutturazione, messa in sicurezza della rete viaria esistente; • realizzazione, adeguamento e/o ampliamento di manufatti accessori (es. piazzole di sosta e movimentazione, pubblica illuminazione etc.) Sono escluse le attività di manutenzione ordinaria. Eventuali interventi di manutenzione straordinaria o ripristino dovranno essere oggettivamente motivati e verificabili. La viabilità sostenuta attraverso
-----------------------	---

questa tipologia di investimento non dovrà prevedere vincoli di accesso, prevedendo quindi una fruizione plurima.

Azione 2) Realizzazione, adeguamento ed efficientamento delle reti idriche delle comunità rurali:

- opere di realizzazione di nuovi acquedotti finalizzate all'approvvigionamento e/o alla distribuzione dell'acqua potabile;
- opere di realizzazione e/o di adeguamento dei sistemi fognari;
- opere di realizzazione e/o di ripristino di fontanili;
- adeguamento ed efficientamento delle reti di distribuzione idrica esistenti.

Azione 4) Realizzazione, adeguamento e ampliamento di infrastrutture turistiche intese quali beni costituiti da opere e impianti permanenti, utilizzabili dalla collettività e collocati in aree pubbliche con finalità turistiche tra cui:

- realizzazione e/o adeguamento di percorsi escursionistici a piedi, a cavallo, in bicicletta, in barca etc;
- infrastrutture leggere per lo sviluppo di attività sportive e turistiche in ambienti lenticci e lotici;
- realizzazione di nuove tratte di accesso o di collegamento tra più itinerari tematici;
- acquisto/realizzazione e installazione di pannelli descrittivi, segnaletica direzionale e di continuità;
- interventi mirati a garantire l'accessibilità e la fruibilità a utenti con esigenze complesse e differenziate, (pedane e ponti in legno su sentieri scivolosi o su percorsi con gradini e terrazzamenti, zone di sosta e postazioni di osservazione adeguate a chi si muove su sedia a rotelle, indicazioni con scritte Braille o mappe tattili per coloro che hanno difficoltà visive, attrezzature destinate allo scopo);
- realizzazione di strutture di riparo temporaneo dalle intemperie, bivacchi, aree di sosta per campeggio, per camper, aree picnic, punti sosta e punti esposizione;
- -infrastrutture leggere per lo sviluppo del turismo naturalistico;
- -punti di appoggio e di apprestamento di servizi igienici;
- -georeferenziazione degli itinerari;
- -adeguamento di immobili e/o acquisto di arredi e attrezzature per la realizzazione o il miglioramento di centri di informazione e accoglienza turistica;
- -recupero, conservazione, ristrutturazione e adeguamento di strutture di pregio paesaggistico – culturale situate lungo o in prossimità dei percorsi sostenuti dalla presente tipologia di investimento;
- -investimenti finalizzati allo sviluppo di servizi turistici inerenti al turismo rurale quali:
- -investimenti per l'innovazione tecnologica dei servizi turistici attraverso sistemi di informazione;
- -investimenti per l'organizzazione a livello aggregato di servizi di promozione, ricezione, accoglienza, accompagnamento e

	altre attività connesse alle esigenze del turismo rurale; • -realizzazione di materiale turistico e informativo (anche) online relativo all'offerta connessa al patrimonio outdoor regionale; • -realizzazione di siti multimediali non legati ad attività economiche e di innovazioni tecnologiche cioè investimenti materiali ed immateriali per lo sviluppo di sistemi di comunicazione (TLC). Azione 5) Realizzazione, miglioramento, adeguamento e ampliamento di infrastrutture ricreative pubbliche: -realizzazione e/o adeguamento di strutture per attività sportive all'aperto; -realizzazione e/o adeguamento di strutture senza scopo di lucro per attività culturali, inclusi teatri, musei, ecomusei, cinema, circoli, orti botanici; -realizzazione di spazi destinati a ludoteche, spazi polifunzionali ricreativi, aree attrezzate per l'infanzia.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 700 mila euro.

Nome intervento 	SRD08 - investimenti in infrastrutture con finalità ambientali
Motivazione	Intervento che ha come obiettivo lo sviluppo delle aree rurali attraversamento investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali, delle comunità rurali nonché dell'intera società con esclusivo ed univoco riferimento <i>all'azione 1): Viabilità forestale e silvo-pastorale</i>. L'intervento riguarda dunque le strade VASP di vitale importanza per le attività agro-silvo-pastorali di montagna anche a presidio del territorio compresa la sicurezza del patrimonio ambientale, degli addetti e dei fruitori. Le strade VASP costituiscono infatti una rete di accessibilità di primaria importanza per la valorizzazione, anche economica, dei settori agro-silvo-pastorali e per la gestione, anche ambientale, del patrimonio forestale e relative imprese. Non va d'altra parte dimenticato come il cambiamento climatico in atto abbia contribuito al diffondersi e riemergere di minacce quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno ed eventi naturali calamitosi (pioggia e vento). Territorio, interessato anche da <u>fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi calamitosi</u>, tra cui citiamo in particolare i recenti casi della tempesta <i>Vaia</i> dell'ottobre 2018 e la frana che ha coinvolto il territorio di Niardo e Braone nel luglio 2022. Massima criticità per il settore agricolo e agro-silvo-pastorale (anche in contesto di montagna quale quello in oggetto) riguarda infatti e soprattutto: 1. <u>la risorsa idrica: alte temperature e carenza di precipitazioni</u>, ovvero fenomeni di siccità protratta e, di converso, eccezionalità di precipitazioni (bombe d'acqua) come abbiamo visto anche accompagnate da fenomeni di trombe d'aria e pericolo incendi; 2. <u>l'espansione di boschi e foreste e riduzione del suolo agricolo</u> a danno di campi e prati dovuta all'abbandono delle pratiche e attività silvo pastorali a partire dal settore ed allevamenti lattiero caseari che da tempo immemore stanno a salvaguardia e presidio del territorio che è però stata ridotta e contenuta negli ultimi decenni dallo sviluppo del settore vitivinicolo ed oggi dell'olivo che hanno consentito il recupero di terreni agricoli abbandonati anche con vantaggi circa il paesaggio e il presidio del territorio; 3. <u>diffondersi e riemergere per lo stesso patrimonio boschivo e colturale di minacce di parassiti e insetti quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il</u>

	<u>castagno.</u> Quest'intervento, unitamente ed in special modo all'intervento del tutto integrato, sinergico e complementare SRD12 - <i>Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste</i>, intende anche limitare e prevenire questi fenomeni e minacce tramite lo sviluppo e riqualificazione della rete della viabilità montana. Motivo principale per l'attivazione del presente intervento è nello specifico, la volontà di proseguire nel processo di recupero e valorizzazione dei prodotti agricoli e relative filiere del territorio, focalizzandosi sul paniere dei Sapori di Valle Camonica e del Lago d'Iseo, di sviluppo e qualificazione delle aziende agricole e forestali, oltre alla valorizzazione economica degli alpeggi e dei sistemi malghivi, con specifico riferimento a: • vitivinicoltura; • castanicoltura; • olivicoltura; e, in secondo ordine: • lattiero caseario; • oltre altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali) in chiave di sviluppo delle produzioni di qualità e biologiche. Un ruolo particolare sarà costituito dai prodotti di qualità e dalle relative strade rurali che si intendono ulteriormente valorizzare, quali: • Franciacorta D.O.C.G., Franciacorta DOC e IGT Valle Camonica; • Olio extravergine d'oliva DOP dei Laghi Lombardi - con menzione geografica aggiuntiva "Sebino"; • Formaggio DOP Silter Camuno e Sebino. Per tanto, ma anche per il comparto forestale, appare così importante proseguire nell'adeguamento e miglioramento della rete della viabilità con particolare riferimento per le infrastrutture viarie a vantaggio del settore della viticoltura, castanicoltura e olivicoltura; e, in secondo ordine, sia con riferimento all'accessibilità alle malghe, ma anche al patrimonio forestale, al fine di favorire la filiera bosco-legno-energia e il settore lattiero caseario.
Obiettivi	<u>Obiettivo generale dell'intervento è il miglioramento dell'accessibilità o viabilità forestale con il fine territoriale di favorire</u> aziende agricole e forestali, oltre alla valorizzazione economica degli alpeggi e dei sistemi malghivi, con specifico riferimento a: • vitivinicoltura; • castanicoltura; • olivicoltura; e, in secondo ordine:

	• lattiero caseario; Gli obiettivi possono essere d'altra parte così enunciati: garantire la salvaguardia ambientale, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, nonché l'espletamento delle normali attività silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio al fine di evitarne l'abbandono culturale della montagna e promuovere la conservazione del paesaggio tradizionale, e altri compiti di interesse pubblico tra cui lo sviluppo di attività professionali, didattiche e scientifiche. Gli investimenti di cui all'azione 1 sono infatti volti a garantire la salvaguardia ambientale, la sorveglianza, la prevenzione e l'estinzione degli incendi boschivi, il pronto intervento contro eventi calamitosi di origine naturale e antropica, le attività di vigilanza e di soccorso, nonché l'espletamento delle normali attività silvo-pastorali, la tutela e la gestione attiva del territorio al fine di evitarne l'abbandono culturale della montagna e promuovere la conservazione del paesaggio tradizionale, e altri compiti di interesse pubblico tra cui lo sviluppo di attività professionali, didattiche e scientifiche. L'attivazione dell'intervento potrà perseguire ulteriori obiettivi connessi o indiretti, al fine di sostenere la competitività di sistema e favorire l'innovazione, anche tecnologica: ➤ finalizzazione di una politica di sviluppo socioeconomico orientata alla multifunzionalità, pluriattività e sostenibilità ambientale (specie servizi al territorio) in un'ottica di sostegno e sostenibilità economica delle attività agro-silvo-pastorali in alta quota e in bassa quota al recupero di attività e prodotti culturali tradizionali ed in via di espansione (olio); ➤ attività di riqualificazione e sviluppo dell'ambiente attraverso la valorizzazione e riattivazione dei settori e delle attività connesse alla filiera bosco-legno e biogas no food; ➤ attività di riqualificazione del settore alpicolturale, vitivinicolo, zootecnico e olivicolo di elevata qualità e specializzazione locale; ➤ attività di sviluppo dell'agricoltura e dei prodotti tipici locali legato a forme di distribuzione territoriale dei prodotti ed azioni di integrazione al reddito agricolo con attività di presidio e manutenzione del territorio alpino.
Effetti attesi	Gli effetti attesi afferiscono allo specifico intervento SRD08 e relativa AZIONE 1- viabilità forestale e silvo-pastorale: realizzazione, adeguamento e ampliamento della viabilità forestale e silvo- pastorale, vale a dire la rete di strade aventi carattere permanente e vietate al transito ordinario, con fondo prevalentemente non asfaltato e a carreggiata unica, nonché di piazzole, manufatti e opere forestali e di mitigazione degli impatti connessi all'intervento, che interessano o attraversano le aree boscate e pascolive.

	Gli interventi relativi alle infrastrutture viarie sono finanziabili solo se rientrano nei piani della viabilità agro-silvo-pastorale (VASP), di cui all'art. 59 comma 1 della l.r. n. 31/2008 approvati. L'Azione è estesa al miglioramento e/o costruzione di sistemi di viabilità di servizio interna alla malga e di collegamento tra malghe contigue. Gli interventi devono essere in coerenza con la pianificazione forestale e la programmazione territoriale.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 650 mila euro.

Nome intervento 	SRD09 - investimenti non produttivi nelle aree rurali
Motivazione	L'intervento intende valorizzare il patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso investimenti per il recupero di edifici e di complessi ed elementi architettonici e degli spazi aperti di pertinenza, contribuendo, nel complesso, al miglioramento della qualità della vita e del benessere della collettività. Per la strategia di sviluppo locale, il presente intervento costituisce sicuramente un <u>ambito di intervento prioritario</u> e per la complessità e varietà delle possibili iniziative attivabili potrà avere effetti e impatti su una molteplicità di obiettivi, settori e contribuire alla loro integrazione e sinergia territoriale al fine della promozione del territorio. La stessa attivazione risulta per altro complementare e sinergica alla strategia locale per le "aree interne" e anche agli avvisi del PNRR Turismo e Cultura "Architettura rurale" e "attrattività dei borghi storici", componente M1C3 del PNRR. Per queste ragioni, appare di fondamentale importanza proseguire la concertazione locale al fine di individuare specificatamente gli interventi da realizzare in quest'area d'intervento come detto prioritaria tenendo presente altri e diversi fondi che dialogano con la presente iniziativa. Sicuramente, come per altro individuato da Regione Lombardia, sarà attivata in primo luogo al fine dell'attivazione della <i>Azione b) Miglioramento degli alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento dei fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali.</i> Il presente PSL ha infatti nella rete di malghe e alpeggi una componente non secondaria per lo sviluppo locale e il presidio dell'ambiente e del paesaggio, ma anche evidenze storiche e culturali di un patrimonio rurale di sicuro valore si pensi alle segherie veneziane ovvero a soluzioni locali d'architettura locale, mulini, fienili e tetti, portali facenti parte dell'identità locale. D'altra parte, specie in contesto locale definito quale "area interna" e dunque in connessione con la relativa strategia, l'intervento potrà fornire un sostegno per la realizzazione di investimenti volti a sostenere lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali attraverso il rafforzamento dei servizi di base per la popolazione delle aree rurali e il mantenimento della biodiversità e la tutela delle attività tradizionali e dell'architettura rurale e degli spazi aperti di pertinenza. Il territorio interessato si caratterizza per svariate problematiche demografiche e socio assistenziali, nonché problematiche di genere: • spopolamento, invecchiamento della popolazione e difficoltà per i giovani e donne ad inserirsi nel mondo del lavoro; • problematiche di inclusione sociale di gruppi svantaggiati e/o

	marginali; • difficoltà logistiche e tecnologiche nell'erogazione di servizi sociali in un contesto montano caratterizzato anche da fasce di popolazione territorialmente marginalizzate: convalli e comuni di gronda. A queste problematiche che potremmo definire classiche e quasi connaturate ad un contesto prettamente montano, si deve aggiungere anche la recente emergenza alimentare determinata dall'impoverimento causato in primo luogo dall'attuale crisi economica e conseguente e diffusa disoccupazione. Di converso, il territorio presenta una spiccata vocazione all'imprenditoria e al volontariato sociale. Il cosiddetto terzo settore, ONLUS, cooperative sociali, associazioni culturali e gruppi di volontariato, ma anche case di cura e soggiorno protetto, RSA, sono significativamente presenti ed attive soprattutto in Valle Camonica, ma anche nel Sebino bresciano. Da un decennio si è costituito uno specifico "Forum territoriale del Terzo Settore di Valle Camonica" che mette in rete le diverse realtà, favorisce il confronto e la responsabilità sociale del territorio. L'attivazione della macro azione è motivata in primo luogo dalla struttura demografica del territorio, sempre più caratterizzata dall'invecchiamento della popolazione e conseguente incremento dei fabbisogni assistenziali, e dalla relativa e recente emergenza alimentare determinata dalla grave crisi socioeconomica, dal relativo incremento della disoccupazione e conseguente impoverimento di alcune fasce svantaggiate e marginali. Il territorio infatti conosce oggi una forte disoccupazione, specie delle fasce dei giovani, spesso coniugata ad un'emergenza alimentare che si intende affrontare non solo in termini di mera assistenza, ma per l'appunto con politiche di inclusione sociale e inserimento lavorativo. D'altra parte, esiste altresì un significativo problema o fragilità sociale dei giovani minori assistiti dai servizi sociali, ma anche di coloro che raggiunta la maggiore età si trovano di fatto abbandonati dagli stessi, che faticano ancor più ad inserirsi nel mondo del lavoro. Persistono, specie in campo agricolo e con riferimento alle donne, anche difficoltà a conciliare i tempi quotidiani per lo svolgimento di attività lavorative e la cura della famiglia. Per tali ed altre ragioni non si esclude anche l'attivazione di nuovi servizi per la collettività. L'intervento intende inoltre valorizzare il patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso investimenti per il recupero di edifici e di complessi ed elementi architettonici e degli spazi aperti di pertinenza, contribuendo, nel complesso, al miglioramento della qualità della vita e del benessere della collettività, della situazione occupazionale e reddituale nelle zone rurali, contrastando lo spopolamento delle aree marginali. Ricca e varia è infatti l'architettura rurale locale tra cui citiamo anche le segherie veneziane, specie in alta Valle Camonica.
Obiettivi	Con riferimento agli obiettivi e anche agli effetti attesi va ricordato che: 1. il presente intervento costituisce sicuramente un ambito di intervento prioritario e per la complessità e varietà delle possibili iniziative attivabili potrà avere effetti e impatti su

una molteplicità di obiettivi, settori e contribuire alla loro integrazione e sinergia territoriale al fine della promozione del territorio a partire dalla valorizzazione di malghe e alpeggi e comunque dell'architettura locale e rurale anche a vantaggio del paesaggio;

2. La stessa attivazione risulta per altro complementare e sinergica alla strategia locale per le "aree interne" specie con riferimento al sotto intervento a) *sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, compresi i servizi socio-sanitario, le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture;*
3. La stessa attivazione risulta per altro complementare e sinergica agli avvisi pubblici PNRR "Architettura rurale" e "attrattività dei borghi storici" componente M1C3 Turismo e Cultura del PNRR che mira a dare impulso ad un vasto e sistematico processo di conservazione e valorizzazione di una articolata gamma di edifici storici rurali e di tutela del paesaggio rurale, in linea con gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e degli elementi caratteristici dei paesaggi rurali storici e di sostegno ai processi di sviluppo locale, specie con specie con riferimento al sotto intervento c) valorizzazione del patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso il recupero di complessi, edifici ed elementi architettonici significativi e di pregio oltre che del patrimonio architettonico minore caratterizzante il paesaggio rurale.

Per queste ragioni, appare di fondamentale importanza proseguire la concertazione locale al fine di individuare specificatamente gli interventi da realizzare in quest'area d'intervento come detto prioritaria tenendo presente altri e diversi fondi che dialogano con la presente iniziativa.

L'obiettivo generale perseguito afferisce a: S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne l'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile

Obiettivi chiave dell'attivazione della misura sono:

- valorizzazione di malghe e alpeggi e del patrimonio edilizio e paesaggistico locale;
- sostenere lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali attraverso il rafforzamento dei servizi di base per la popolazione e il mantenimento della biodiversità e la tutela delle attività tradizionali e dell'architettura rurale e degli spazi aperti di pertinenza in connessione con la strategia per le "aree interne";
- valorizzare il patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso investimenti per il recupero di edifici e di complessi ed elementi architettonici e degli spazi aperti di pertinenza, contribuendo, nel complesso, al miglioramento della qualità della vita e del benessere della collettività, della situazione occupazionale e reddituale nelle zone rurali, contrastando lo spopolamento delle aree marginali e

	valorizzando l'identità e cultura locale.
Effetti attesi	Ricordato quanto appena segnalato, gli effetti attesi riguarderanno e afferiranno agli investimenti per la creazione, la valorizzazione e lo sviluppo delle seguenti tipologie di attività di cui in grassetto si evidenziano le priorità: a) sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, compresi i servizi socio-sanitario, le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture; b) miglioramento degli alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento dei fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali; c) valorizzazione del patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso il recupero di complessi, edifici ed elementi architettonici significativi e di pregio oltre che del patrimonio architettonico minore caratterizzante il paesaggio rurale; d) riqualificazione e valorizzazione di edifici di edilizia recente nel paesaggio rurale o di aree inutilizzate, compromesse o dismesse, attraverso interventi di recupero, riuso e re-cycle con finalità non produttive; e) miglioramento, riqualificazione, rifunzionalizzazione di aree rurali caratterizzanti i paesaggi regionali e di aree compromesse e critiche anche in spazi di transizione urbano-rurale. Ulteriori effetti, specie in riferimento all'espansione di servizi di base a livello locale, potranno interessare e favorire anche: • inclusione sociale tramite iniziative di accompagnamento, formazione e inserimento in agricoltura e nel comparto forestale; • definizione nuovi servizi in favore della popolazione rurale e delle imprese: nel campo sanitario, trasporti, comunicazioni in forma integrata per la riduzione dei costi; • assistenza domiciliare, mobilità di persone anziane e diversamente abili, asili nido, servizi per l'infanzia e le famiglie, punti informativi integrati, ludoteche, ecc.; • attività ricreative e didattiche volte alla divulgazione ed al passaggio generazionale del patrimonio culturale ed identitario e delle tradizioni delle popolazioni rurali; • sviluppo forme sociali in agricoltura, fattorie didattiche, sociali e orti di recupero patrimonio agricolo e percorsi per disabili; • potenziare la multifunzionale dell'agricoltura in relazione alla capacità di generare benefici per fasce vulnerabili della popolazione; • integrazione con il settore turistico in relazione a forme di turismo sociale e sostenibile a partire dal cicloturismo e relativi nuovi servizi; • promozione collaborazioni e partnership, accordi di rete, tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 650 mila euro.

Nome intervento 	SRD12 - investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste
Motivazione	Le esigenze e motivazioni generali perseguite dall'intervento sono: • E2.11: Promuovere la gestione attiva e sostenibile delle foreste • E2.7: Favorire la tutela e la valorizzazione della biodiversità animale e vegetale e della biodiversità naturale • E2.8: Tutela, valorizzazione e ripristino del paesaggio rurale • E2.9: Sostegno e sviluppo dell'agricoltura nelle aree con vincoli naturali • S06: Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. A livello locale e territoriale, non possiamo che ricordare quanto già esplicitato e sotto sintetizzato. Per il comparto ambientale forestale, ma anche in riferimento al sistema degli alpeggi e delle malghe, la rete di infrastrutture VASP, la sentieristica escursionistica e la filiera bosco-legno-energia, è emersa da subito l'esigenza di: 1. prevedere come base programmatica, sinergica e complementare, anche per non sprecare la pianificazione e la programmazione già definite, oltre evidentemente ai Piani di Indirizzo Forestale; Piani di Viabilità Agro Silvo Pastorale (VASP); e Piani di assestamento del territorio (Studio idrogeologico del bacino idrografico), quanto emerso e proposto in: a. Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST) di cui al D.g.r. 10 maggio 2021 - n. XI/4669 Approvazione dell'avviso di manifestazione di interesse per la presentazione di proposte di accordo di rilancio economico sociale e territoriale (AREST) per il sostegno al sistema rurale e ambientale dei territori montani regionali; b. "Progetto Strategico bosco -legno-energia in Valle Camonica -Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale" realizzato dall'Università degli Studi di Padova -Dipartimento di Territorio e Sistemi Agroforestali; c. "Piano strategico per lo sviluppo del comparto agricolo e delle filiere agroalimentari della Valle Camonica"; d. "Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte

	programmatiche”. D'altra parte, ci si è focalizzati sulle emergenze, esigenze ed opportunità locali e territoriali così sinteticamente individuate: 1. emergenza locale costituita dal bostrico, da cui alla pianificazione “Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche”; 2. importanza delle produzioni vitivinicole e oggi anche dell'olivicoltura, quali comparti su cui focalizzare la strategia locale per il recupero del suolo agricolo, della viabilità agro-silvo-pastorale e presidio del territorio; 3. analoga importanza della produzione e filiera della castagna, con bisogni quali risanamento conservativo di castagni secolari (ripristino di castagneti), recupero del sottosuolo, potature e conferimenti anche per filiera bosco-legno-energia, sviluppo della filiera del castagno per paleria e riduzione pericolo e danni da cinipide; 4. necessità di proseguire nella valorizzazione economica delle foreste lungo la filiera bosco-legno-energia e produzione del pellet e del legno d'arredo e nuova filiera dell'idrogeno, da cui alla pianificazione e proposte progettuali quali “Proposte di Accordo di Rilancio Economico sociale e Territoriale (AREST)” e il “Progetto Strategico bosco –legno-energia in Valle Camonica – Interventi Selvicolturali e di miglioramento della viabilità forestale”. Si ricorda inoltre come il territorio, sia stato interessato anche da <u>fenomeni di dissesto idrogeologico ed eventi calamitosi</u> per lo più connessi ai cambiamenti climatici in atto, tra cui citiamo in particolare i recenti casi della <u>tempesta Vaia dell'ottobre 2018 e la frana che ha coinvolto il territorio di Niardo e Braone nel luglio 2022</u> determinata dal torrente Re che è esondato ed ha invaso strade, ferrovia e vallate. Il territorio dunque <u>si deve confrontare e attrezzare contro le problematiche e sfide, ma anche con le nuove opportunità, connesse proprio al cambiamento climatico e alla necessità di adattamento e transizione con particolare riferimento a:</u> 1. <u>la risorsa idrica: alte temperature e carenza di precipitazioni</u>, ovvero fenomeni di siccità protratta e, di converso, eccezionalità di precipitazioni (bombe d'acqua) accompagnate da fenomeni di trombe d'aria; 2. <u>diffondersi e riemergere per lo stesso patrimonio boschivo e culturale di minacce di parassiti e insetti quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno.</u>
Obiettivi	L'intervento è volto a realizzare interventi utili e necessari per accrescere la protezione degli ecosistemi forestali, la tutela delle funzioni svolte dalle foreste a favore delle zone rurali, nonché per intensificare i servizi e gli sforzi di sorveglianza, prevenzione, contrasto e ripristino dai rischi naturali e altre calamità ed eventi catastrofici e metereologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico.

Tali finalità saranno perseguite tramite investimenti per realizzare delle seguenti azioni di interesse:

1. Azione SRD12.1) Prevenzione dei danni alle foreste;
2. Azione SRD12.2) Ripristino del potenziale forestale danneggiato.

L'intervento mira perseguire gli obiettivi:

- S05 Favorire lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche attraverso la riduzione della dipendenza chimica
- S06 Contribuire ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

Obiettivi dell'intervento sono per tanto:

- prevenire i rischi di danni da disturbi naturali, biotici e abiotici, e altre calamità naturali, eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico (compresi tempeste, vento e inondazioni)
- limitare i fenomeni di innesco di dissesto idrogeologico, incendi, fitopatie e attacchi di organismi nocivi;
- ripristinare le aree colpite e danneggiate da disturbi naturali, biotici e abiotici, e altre calamità naturali, eventi catastrofici e meteorologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico (compresi tempeste, vento e inondazioni);
- migliorare l'efficienza e stabilità ecologica degli ecosistemi forestali e l'adattamento ai cambiamenti climatici;
- migliorare la conservazione della biodiversità e degli habitat forestali, garantendo la presenza di aree forestali di elevato valore naturalistico;
- mantenere ed evitare la perdita di una copertura continua dei soprassuoli, migliorando le funzioni microclimatiche dei popolamenti forestali, la resilienza al cambiamento climatico e ai potenziali danni da eventi naturali, parassiti e malattie;
- valorizzare la funzione protettiva dei soprassuoli forestali nella conservazione del suolo, nell'equilibrio idrogeologico e nella regolazione del deflusso idrico.

A livello locale e territoriale alla base della presente attivazione dell'intervento sta per tanto in primo luogo e in particolare l'obiettivo di:

- difesa, prevenzione e controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFUS infettanti le foreste locali e quindi partendo dalla base programmatica contenuta nel "Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFUS in Valle Camonica report 2022:

	analisi dei dati e proposte programmatiche”; • difesa, prevenzione e controllo dai danni da cinipide al patrimonio castanicolo ovvero il risanamento conservativo di castagni secolari (ripristino di castagneti), recupero del sottosuolo, potature e conferimenti anche per filiera bosco-legno-energia, sviluppo della filiera del castagno per paleria e, come detto riduzione percolato e danni da cinipide. In altre parole, <u>la prevenzione ai danni alle foreste sarà per lo più incentrata sugli attacchi di organismi nocivi e fitopatie</u>, mentre i temi del dissesto idrogeologico e pericolo incendi saranno secondari (almeno in questa strategia locale) seppur importanti per il territorio.
Effetti attesi	Considerati il focus territoriale specifico della presente attivazione e anche il piano di “Monitoraggio e interventi di controllo delle popolazioni di IPSTYPOGRAFHUS in Valle Camonica report 2022: analisi dei dati e proposte programmatiche”, nonché quanto accennato sul comparto castanicolo alla base della presente attivazione, i principali effetti sono connessi: • <u>ripristino e recupero ecologico e funzionale degli ecosistemi forestali colpiti da calamità naturali, avversità atmosferiche e attacchi di organismi nocivi e fitopatie</u> con diretto riferimento agli investimenti previsti nelle due aree d’azione: 1. SRD12.1) Prevenzione dei danni alle foreste; ovvero (in grassetto le tipologie di maggior interesse nel contesto locale e territoriale): • interventi selvicolturali di prevenzione volti a migliorare la resistenza, resilienza e l’adattamento al cambiamento climatico dei popolamenti forestali, garantire la conservazione ambientale degli ecosistemi, nonché la salvaguardia di habitat forestali specifici, di pregio ambientale o di interesse paesaggistico e di aree ad elevato valore naturalistico; • interventi di gestione, quali diversificazione dei soprassuoli forestali, ripuliture (ricorrendo anche al pascolo di bestiame) del sottobosco, nei viali parafulco o tagliafuoco e fasce antincendio, nelle aree di interfaccia, nelle aree ricolonizzate da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva in fase di successione ecologica e nel reticolo idrografico, ecc.; • miglioramento, adeguamento e realizzazione di opere, viabilità forestale e silvo-pastorale e infrastrutture al servizio del bosco funzionali alla prevenzione e lotta attiva agli incendi, al dissesto idrogeologico e agli attacchi di organismi nocivi e fitopatie; • miglioramento e adeguamento dei beni immobili,

mezzi e attrezzature necessarie al monitoraggio e rilevamento dei pericoli naturali e funzionali alla prevenzione e lotta attiva agli incendi, al dissesto idrogeologico e agli attacchi di organismi nocivi e fitopatie;

- interventi per realizzare e migliorare le opere di consolidamento, sistemazione e regimazione del reticolo idraulico, captazione e drenaggio di acque superficiali, utilizzando anche tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;
- interventi per realizzare sistemazioni di versanti interessati da valanghe, frane e smottamenti e di scarpate stradali di accesso o penetrazione ai boschi, anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale;
- realizzare trattamenti e interventi protettivi contro pericoli naturali di origine biotica, di prevenzione e lotta fitosanitaria;
- redazione di piani o programmi di dettaglio per la programmazione degli interventi Anti Incendio Boschivo (AIB), di prevenzione e lotta ai disturbi naturali biotici e abiotici, e altre calamità naturali, eventi catastrofici e metereologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico.

2. SRD12.2) Ripristino del potenziale forestale danneggiato:

- Investimenti volti a realizzare interventi per il ripristino e/o recupero ecologico e funzionale degli ecosistemi forestali colpiti da calamità naturali, avversità atmosferiche o eventi catastrofici, ivi compresi incendi, dissesto idrogeologico, tempeste, inondazioni, attacchi di organismi nocivi e fitopatie.

L'intervento è quindi volto a coprire gli investimenti necessari per poter realizzare:

- interventi selvicolturali per la messa in sicurezza delle aree colpite e danneggiate da calamità, eliminando ogni potenziale rischio all'incolumità pubblica e alle infrastrutture, compresi gli interventi di taglio, allestimento ed esbosco del materiale legnoso danneggiato o distrutto;
- interventi di gestione volti alla ricostituzione e/o restauro del potenziale ecologico forestale danneggiato o distrutto, favorendo la rinaturalizzazione e la diversificazione della struttura forestale, ripristinando la copertura forestale;
- interventi di ripristino delle opere idrauliche di deflusso, delle sistemazioni e regimazioni del reticolo idraulico, captazione e drenaggio di acque superficiali colpite e danneggiate da calamità,

	utilizzando anche tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale; • interventi per il ripristino e messa in sicurezza dei versanti interessati da valanghe, frane e smottamenti e dissesto idrogeologico, anche con tecniche di ingegneria naturalistica o di bioingegneria forestale; • interventi di ripristino della viabilità forestale e silvo-pastorale, opere, infrastrutture e strutture al servizio del bosco distrutte o danneggiate da calamità.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 900 mila euro.

Azioni e investimenti immateriali (pacchetto delle conoscenze - AKIS)

Nome intervento 	<i>SRH03 - formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali</i> <i>SRH04 - azioni di informazione</i> <i>SRH05 - azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale e dei territori rurali</i>
Motivazione	L'attivazione degli interventi di formazione, informazione e azioni dimostrative rappresentano un pacchetto di azioni e investimenti immateriali volte alla valorizzazione del capitale umano locale e alla formazione continua e risultano di grande rilevanza e del tutto integrate, complementari e sinergiche. <u>L'attivazione degli interventi rispondono alle seguenti esigenze generali che si riverberano con maggior intensità ed urgenza a livello locale in quanto "area interna" periferica rispetto ai principali servizi di base (tra cui istruzione e formazione e conoscenza):</u> • EA.1: Promuovere la cooperazione e l'integrazione fra le diverse componenti dell'AKIS • EA.2: Promuovere la raccolta e la diffusione di informazioni adeguate alle esigenze delle imprese • EA.3: Migliorare l'offerta informativa e formativa • EA.5: Promuovere l'utilizzo degli strumenti digitali • EA.6: Stimolare la partecipazione delle imprese alla messa a punto di innovazioni <u>Il pacchetto degli interventi afferenti alla linea SRH è garantito anche dalla partecipazione al partenariato, ma anche nella propria compagine societaria, di soggetti e Enti di formazione accreditati, soggetti prestatori di consulenza, enti di ricerca, Università e Scuole e delle associazioni e consorzi dei produttori agricoli.</u> Tali soggetti saranno altresì impegnati <u>nell'attuazione delle misure di cooperazione che si intendono legare anche al presente pacchetto informativo, formativo e dimostrativo.</u> Il pacchetto degli interventi afferenti alla linea SRH si giustificano dall'esigenza di favorire: ➤ <u>trasferimento delle conoscenze, formazione e informazione</u> degli addetti agricoli e forestali, anche in merito al benessere animale e sostenibilità ambientale; ➤ <u>diversificazione</u> e sviluppo della multifunzionalità in campo agricolo in connessione ai settori ambiente e cultura, commercio, turismo e sviluppo energia rinnovabile; ➤ <u>qualificazione</u> e riconoscimento delle produzioni tipiche locali e contestuale innovazione dei processi e procedimenti di produzione, trasformazione e

	commercializzazione verso prodotti biologici e di qualità anche alla luce di cambiamenti climatici e a tutela della biodiversità; ➤ <u>innovazione tecnologica e digitale</u>, anche tramite sviluppo digitale, e-commerce, ed aggregazione d'impresa nel sistema e strumenti di promozione commercializzazione dei prodotti locali. Si intende per tanto rispondere alle esigenze territoriali inerente <u>lo sviluppo delle conoscenze e competenze e diffusione dei risultati della ricerca, sperimentazioni e delle innovazioni, compresa la sicurezza sul lavoro (specie forestale), quali:</u> • <u>formazione del capitale umano;</u> • <u>trasferimento di conoscenze e tecnologie anche informatiche e digitali;</u> • <u>nuovi servizi integrati ed aggiuntivi alle imprese e alla popolazione.</u> L'attivazione si giustifica altresì al fine di favorire e consentire effettivamente l'ingresso nel mondo del lavoro (agricolo e forestale) specie alle donne, ai giovani e a quelle figure, spesso oltre 50 anni espulsi dal mondo del lavoro e perseguire l'obiettivo dell'inclusione sociale e della riduzione dello spopolamento in essere. Si giustifica infine ma non da ultimo, in ragione della necessità di orientare il territorio e le imprese verso: • <u>la sostenibilità e sviluppo biologico, tramite innovazione</u>, anche alla luce dei cambiamenti climatici in essere e sempre <u>con massima attenzione al tema della sicurezza sul lavoro (specie nel settore forestale);</u> • <u>adattamento ai cambiamenti climatici</u> nei principali settori individuati, settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo in primo luogo, ma anche recupero dei cereali tradizionali e minori, in chiave di sostenibilità, competitività e organizzazione e pronti alle sfide dei mercati e recupero della biodiversità; • promozione e diffusione delle nuove tecnologie informatiche e internet e digitali e dei risultati della ricerca e delle innovazioni
Obiettivi	L'attivazione dell'intervento risponde all'obiettivo XCO Obiettivo trasversale di ammodernamento del settore, promuovendo e condividendo conoscenze, innovazioni e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali e incoraggiandone l'utilizzo. L'intervento SRH03 è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli addetti operanti a vario titolo nel settore agricolo, forestale e nei territori rurali. Sostiene la formazione e l'aggiornamento professionale dei soggetti destinatari, anche in sinergia tra di loro, attraverso attività di gruppo e individuali quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali,

coaching, tutoraggio, stage, ecc.

Obiettivo più spiccatamente locale è per tanto la valorizzazione del capitale umano tramite la formazione continua nei temi indicati e politiche di inclusione e coesione sociale con particolare riferimento allo sviluppo delle politiche per i giovani e delle fasce marginali e/o caratterizzate da fragilità sociale.

L'intervento SRH04 intende favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle attività di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori.

L'attività di informazione rafforza il potenziale umano delle persone per promuovere la crescita economica, lo sviluppo sociale e per migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese agricole e forestali.

L'intervento si realizza attraverso attività ricadenti in una o più delle seguenti tipologie: iniziative di confronto (sportelli informativi, incontri tecnici, convegni, seminari ecc.), prodotti informativi (bollettini, newsletter, opuscoli, pubblicazioni, schede, ecc.) su supporto multimediale o tramite strumenti social/web e altre iniziative idonee alla diffusione delle informazioni. I progetti informativi sono collegati alle tematiche indicate nell'art. 15, paragrafo 4) del Reg. (UE) 2021/2115. In particolare, assumono un ruolo strategico le attività di informazione tese ad accrescere tra gli attori dell'AKIS e gli utenti finali la cultura della prevenzione e gestione del rischio, a sensibilizzare gli operatori di settore alla lotta al caporalato e allo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo, a favorire la transizione verso la sostenibilità ambientale, a contrastare le fitopatie, le malattie degli allevamenti e le epizootie nel rispetto degli obiettivi sanitari e fitosanitari nazionali ed europei. Tra le attività previste dall'intervento sono incluse la diffusione dei progetti GO, delle loro sintesi e dei risultati realizzati.

L'intervento SRH05 è finalizzato a sostenere progetti dimostrativi in grado di favorire il rafforzamento e lo scambio di conoscenze a favore degli addetti dei settori agricolo, forestale, degli altri soggetti pubblici e privati e dei gestori del territorio operanti nelle zone rurali e, più in generale, dei cittadini e dei consumatori mediante la verifica diretta, in presenza o a distanza, delle opportunità offerte dalle innovazioni e dai risultati della ricerca. Per accedere al finanziamento, le attività dovranno essere organizzate in progetti di dimostrazione. Le attività dimostrative consistono nella realizzazione, ad esempio, di prove in campo e operative, attività di collaudo, esercitazioni finalizzate alla divulgazione di innovazioni tecnologiche, tecniche di processo, di prodotto, organizzative, ecc., inerenti al settore agroalimentare e

forestale in termini produttivi, sociali e ambientali e le azioni connesse alla dimostrazione (visite, open day, seminari, webinar, ecc.). La dimostrazione è ospitata da aziende in condizioni produttive reali e presso centri sperimentali, anche utilizzando strumenti virtuali e “on-line” per comunicare con gli utenti.

Il pacchetto degli interventi afferenti alla linea SRH intende per tanto animare e sensibilizzare e dunque promuovere e diffondere nel territorio le principali informazioni e conoscenze e tecnologie e darne conto anche tramite azioni dimostrative, accompagnando gli addetti agricoli e forestali e relative imprese ad affrontare:

- le attuali sfide circa redditività e competitività d'impresa e penetrazione nei mercati;
- adattamento ai cambiamenti climatici;
- all'innovazione tecnologica e digitale;

anche e soprattutto a salvaguardia dell'ambiente, della sostenibilità economica, sociale e ambientale, tutelando o recuperando la biodiversità in un contesto locale che a differenza dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi caratteristici della pianura deve caratterizzarsi per qualità e valore autoctono delle produzioni.

D'altra parte, considerata infatti la situazione socio-economica e l'attuale congiuntura che vede gli storici settori manifatturieri, ad elevato tasso occupazionale, in profonda e protratta crisi e un settore terziario caratterizzato da un limitato sviluppo, il presente PSL intende favorire e rispondere all'esigenza di creare nuove opportunità d'impresa, occupazione e possibilità d'integrazione al reddito, in particolar modo attraverso il recupero, sviluppo e qualificazione di tradizionali attività e prodotti agro-silvo-pastorali, con specifico riferimento al completamento delle azioni di consolidamento di talune attività e prodotti qualificati (in particolare latte, vino, olio e castagna) e all'avvio di altrettanti recuperi di filoni produttivi storicamente tradizionali per il territorio (ortofrutta, cereali frumento e segale) ovvero parzialmente innovativi (erbe officinali e olio nella bassa Valle Camonica), lo sviluppo della diversificazione in agricoltura, turismo e cultura, e lo sviluppo dei settori energetico e ambientali, produzione di energia da fonti rinnovabili e risparmio energetico, servizi ambientali, attraverso risorse economiche prevalentemente pubbliche.

Come detto si intende orientare il territorio e le imprese verso:

- la sostenibilità, il recupero della biodiversità e il biologico, tramite innovazione, anche alla luce dei cambiamenti climatici in essere e sempre con massima attenzione al tema della sicurezza sul lavoro (specie nel settore forestale);
- adattamento ai cambiamenti climatici nei principali settori individuati, settore vitivinicolo, olivicolo e castanicolo in primo luogo, ma anche recupero dei cereali tradizionali e

	minori, in chiave di sostenibilità, competitività e organizzazione e pronti alle sfide dei mercati; • promozione e diffusione dell'innovazione, delle nuove tecnologie informatiche e digitali
Effetti attesi	Particolari effetti e risultati sono attesi in termini di: ➤ trasferimento delle conoscenze, formazione e informazione degli addetti agricoli e forestali; ➤ diversificazione e sviluppo della multifunzionalità in campo agricolo in connessione ai settori ambiente e cultura, commercio, turismo e sviluppo energia rinnovabile; ➤ qualificazione e riconoscimento delle produzioni tipiche locali e contestuale innovazione dei processi e procedimenti di produzione, trasformazione e commercializzazione verso prodotti biologici e di qualità; ➤ innovazione, anche tramite e-commerce, ed aggregazione d'impresa nel sistema e strumenti di promozione commercializzazione dei prodotti locali. al fine di sostenere addetti e imprese agricole e forestali ad <u>affrontare le attuali sfide circa:</u> ➤ <u>redditività e competitività d'impresa e penetrazione nei mercati;</u> ➤ <u>adattamento ai cambiamenti climatici;</u> ➤ <u>all'innovazione tecnologica e digitale;</u> <u>anche e soprattutto a salvaguardia dell'ambiente, della sostenibilità economica, sociale e ambientale, tutelando o recuperando la biodiversità in un contesto locale che a differenza dell'agricoltura e degli allevamenti intensivi caratteristici della pianura deve caratterizzarsi per qualità e valore autoctono delle produzioni.</u> A questi risultati si associano almeno i seguenti indicatori principali: ➤ N. cicli formativi e informativi e azioni dimostrative svolte e N. addetti e imprese partecipanti; ➤ N. aziende che hanno avviato strategie ed interventi nell'ottica dell'innovazione del prodotto, processo e commercializzazione specie tramite e-commerce; ➤ N. di aziende che hanno avviato strategie ed interventi nell'ottica della multifunzionalità e della sostenibilità ambientale e dello sviluppo del biologico e recupero della biodiversità; ➤ N. e tipo dei prodotti qualificati e riconosciuti e biologici; ➤ N. nuove aggregazioni d'impresa formalmente costituite. La strategia di sviluppo delle filiere agricole locali e forestali ed <u>il presente pacchetto d'interventi è infine anche orientato all'inclusione e coesione sociale intesa come formazione e creazione di nuova occupazione nei settori agricoli, forestali ed ambientali con particolare riferimento all'attivazione della</u>

	<u>resilienza territoriale costituita dalla forte e radicata tradizione di cooperazione sociale e associazionismo volontario che caratterizza storicamente il territorio e che è parte integrante dell'identità e cultura locale.</u> Ne consegue che al di là della realizzazione di specifiche e singoli interventi, è dalla realizzazione complessiva del PSL che si attendono i risultati previsti. Risultati che sono in prima istanza formativi e occupazionali e, conseguentemente, l'indicatore principale sarà N. nuovi formati e occupati e tipologia secondo le tipologie giovani, donne e persone svantaggiate per motivi fisici, psichici, sociali ed economici, specialmente in cooperative sociali anche di nuova costituzione, ma non solo. Oltre ai risultati in termini promozione collaborazioni e partnership, accordi di rete, tra le imprese economiche e le organizzazioni no-profit, per l'incentivazione di iniziative in campo sociale, ambientale, culturale ed educativo, altri risultati sono attesi in termini di formazione. Gli indicatori saranno in particolare: ➤ N. e genere, età degli utenti; ➤ ore formative svolte; ➤ risultati e attività dei corsi e cicli di formazione.
Contributo allocato	I contributi allocati cumulano 500 mila euro e sono così articolati: • SRH03 - 150 mila euro • SRH04 - 150 mila euro • SRH05 - 150 mila euro

Altri interventi e azioni per l'attuazione della strategia di sviluppo locale:

Nome intervento 	SRG07 - cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages
Motivazione	Il presente intervento è una novità assoluta e attivabile solo nell'ambito LEADER in modalità integrata. E' dunque un'opportunità innovativa per le aree LEADER e per il presente territorio che ha ritenuto così di attivare anche questo intervento proprio per sperimentare in termini di cooperazione (aggregazione e integrazione fra portatori d'interesse su tematiche focus condivise) le sfide e le esigenze poste dallo stesso territorio. Il partenariato è d'altra parte sufficientemente strutturato e diversificato a garanzia della effettiva realizzazione del presente intervento e d'altra parte nei tavoli di confronto, informazione e animazione è emersa l'opportunità di perseguire il consolidamento e collaborazione fra gli attori locali del partenariato tramite per l'appunto la realizzazione di iniziative di cooperazione sia a valere della presente SRG07 che a livello internazionale tramite l'attivazione della SRG06. Appare infatti importante, anche per consolidare il partenariato e finalizzarlo a specifiche progettualità e interventi e favorire la partecipazione attiva e fattiva degli attori locali, prevedere di aggregare i portatori d'interesse pubblici e privati a realizzare e sperimentare per l'appunto progetti di cooperazione tematici e integrati che possano d'altra avere e svolgere un ruolo di diffusione delle conoscenze, delle innovazioni anche in termini di esemplificativi o buone pratiche per il territorio e favorire così la resilienza specie ai cambiamenti climatici e la propensione all'innovazione. Il presente intervento risponde alle seguenti esigenze generali: • E3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali • E3.4: Promuovere l'innovazione per la bioeconomia sostenibile e circolare • E3.5: Accrescere l'attività dei territori • E3.6: Innalzare il livello della qualità della vita nelle aree rurali • E3.7: Sostenere la progettazione integrata nelle aree rurali • E3.8: Migliorare la capacità progettuale e la partecipazione degli attori locali. Considerato che la strategia di sviluppo locale (SSL) si focalizza su due ambiti tematici: 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio 2. Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari. appare più consono prevederne l'attivazione con riferimento agli ambiti previsti: • Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali;

	• Cooperazione per la sostenibilità ambientale. In via preliminare, si esclude invece di operare negli ambiti, seppur d'interesse trasversali alla strategia di sviluppo locale, costituiti da: • Cooperazione per il turismo rurale. • Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica L'iniziativa a livello territoriale risponde quindi alle motivazioni, esigenze e opportunità locali e di orientamento dei settori coinvolti verso l'innovazione e consolidamento e aggregazione del partenariato e la partecipazione attiva e fattiva degli attori locali: • opportunità di perseguire lo sviluppo del biologico e della biodiversità anche tramite innovazione e sperimentazioni e integrazione con altri settori correlati; • l'opportunità di salvaguardare il paesaggio favorendo le produzioni tipiche in grado di recuperare e preservare lo stesso patrimonio; • perseguire altresì nello sviluppo e nella ricerca del settore agricolo dedicato ai cereali minori anche per la loro valenza storica e culturale anche e sempre al fine della valorizzazione paesaggistica del territorio; • sviluppare produzioni, essenze e principi in sinergia con altre filiere economiche quali cosmetica e farmacologia in particolare e delle erbe officinali per altre filiere.
Obiettivi	Obiettivo generale dell'intervento è S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile". L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart village intesi come progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti per favorire in tutte le aree rurali l'uso di soluzioni innovative, mettendo in atto anche eventuali soluzioni possibili offerte dalle tecnologie digitali e dalla multifunzionalità agricola e forestale, capaci di: generare ricadute positive economiche, sociali e ambientali; contrastare fenomeni di spopolamento e abbandono; rafforzare le relazioni e scambi fra le zone rurali e/o con quelle urbane. L'obiettivo è favorire: • approcci innovativi (organizzativi, di processo, prodotto, sociale); la creazione di economie di scala; • sviluppare l'economia circolare e inclusiva in vari settori (produttivi, turistici, ambientali, socio- culturali); • migliorare la qualità della vita a livello locale e potenziare i servizi alla popolazione. Considerato che la strategia di sviluppo locale (SSL) si focalizza su due ambiti tematici: 1. servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio 2. Sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari. appare più consono prevederne l'attivazione con riferimento agli ambiti previsti: • Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali; • Cooperazione per la sostenibilità ambientale.

	D'altra parte, nella fase di informazione e animazione sono emersi, specie da parte dei produttori agricoli e forestali evidenti criticità: • criticità per il comparto determinato dal cambiamento climatico in atto ed in particolare alte temperature ed assenza di precipitazione ovvero carenza idrica e siccità; • difficoltà nelle attività di promo commercializzazione e conoscenza delle produzioni locali e relativa penetrazione nei mercati alimentari; e l'esigenza di prevedere e promuovere: • l'innovazione in termini di qualità delle relative produzioni; • la difesa della biodiversità, sviluppo del biologico e il recupero anche di specie autoctone locali; • estendere il territorio delle denominazioni riconosciute in virtù dell'innalzamento in atto delle quote di coltivazioni che sta permettendo introduzione della coltivazione dell'olivo in Valle Camonica e del vino in alta Valle Camonica; • garantire una formazione continua degli addetti agricoli; • proseguire attività sperimentali anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e utilizzo della risorsa idrica; • consolidare, anche con eventi e valorizzazione itinerari e strade turistiche enogastronomiche, sinergie con il settore della ristorazione e dell'accoglienza e ricettività turistica quali fattori funzionali alla conoscenza e vendita a km 0 delle relative produzioni agricole. L'attivazione dell'intervento intende così contribuire alla conoscenza e mitigazione di queste criticità in termini esemplificativi o buone pratiche per il territorio e favorire così la resilienza specie ai cambiamenti climatici e la propensione al mercato e all'innovazione.
Effetti attesi	Gli effetti attesi, oltre alla diffusione dei risultati a seguito dell'attuazione degli interventi di cooperazione che si intendono attivare e che saranno dettagliate nel piano attuativo, si riferiscono anche e soprattutto all'aggregazione di operatori locali: consolidare il partenariato e finalizzarlo a specifiche progettualità e interventi e favorire la partecipazione attiva e fattiva degli stessi attori locali. L'effetto atteso, come anticipato, si sostanzia anche nel prevedere di aggregare i portatori d'interesse pubblici e privati a realizzare e sperimentare per l'appunto progetti di cooperazione tematici e integrati che possano d'altra avere e svolgere un ruolo di diffusione delle conoscenze, delle innovazioni anche in termini di esemplificativi o buone pratiche per il territorio e favorire così la resilienza specie ai cambiamenti climatici e la propensione all'innovazione. Considerate infine le due tipologie di cooperazione previste in coerenza con i due ambiti individuati e relative sollecitazioni emerse durante la fase di ascolto dei portatori d'interesse i principali effetti attesi sono connessi per tanto alle specifiche finalità: • Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali: valorizzare le filiere produttive locali (agricole e forestali); organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse; rafforzare i mercati locali; incrementare processi di economia circolare e di riduzione degli sprechi; promuovere il consumo consapevole e la sicurezza alimentare; favorire la vendita diretta; promuovere accordi di foresta e di filiere locali

	bosco-legno per gestire le biomasse aziendali/agricole/forestali, nonché l'eventuale trattamento e il loro utilizzo a fini energetici e per lo sviluppo della bioeconomia. Cooperazione per la sostenibilità ambientale: favorire l'aggregazione fra aziende agricole e/o forestali, enti e attori locali impegnati nella gestione delle risorse ambientali a livello locale, aggregazioni tra i proprietari e conduttori di terreni forestali; realizzare progetti collettivi a finalità; predisporre e aggiornare i Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali; predisporre/aggiornare i Piani di gestione delle superfici forestali pubbliche/private e la loro integrazione con altri strumenti di pianificazione territoriale.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 150 mila euro solo per spese immateriali. Si precisa infatti, che eventuali risorse finanziarie per interventi materiali integrati saranno eventualmente attinte dal budget allocato per l'attivazione degli altri interventi e in particolare dai budget di SRD04, SRD07 e SRD09.

Nome intervento 	SRE04 - start up non agricole
Motivazione	Il presente intervento è una novità assoluta e attivabile solo nell'ambito LEADER. È dunque un'opportunità innovativa per le aree LEADER e per il presente territorio che ha ritenuto così di attivare anche questo intervento proprio in virtù dell'obiettivo comunque trasversale di stimolare il territorio e sostenere lo sviluppo socioeconomico, ridurre lo spopolamento, nonché favorire l'inclusione sociale, favorire l'imprenditorialità ovvero la nascita di nuove imprese e nuova occupazione con particolare riferimento ai giovani e alle donne. Il partenariato è d'altra parte sufficientemente strutturato e diversificato a garanzia della effettiva realizzazione del presente intervento e nel caso specifico potrà contare in particolare sulla partecipazione al partenariato: • di banche e istituti di credito (supporto, sostegno e tutoraggio per sostenibilità economica finanziaria, crediti agevolati e business Plain strat up); • di Assocamuna e relativi servizi offerti ed erogabili dall'incubatore d'impresa di Civate Camuno (Associazione di Rappresentanza di Imprese). D'altra parte appare importante l'attivazione in virtù dell'evidente necessità di stimolare il territorio verso l'avvio e la creazione di imprese per l'appunto non agricole ma sinergiche e correlate all'agricoltura, alla gestione delle foreste e anche ai servizi essenziali e no per la collettività e la popolazione: imprese e servizi sociali, culturali e turistiche, ecologici e per l'ambiente, per l'e-commerce o la digitalizzazione delle imprese o modalità innovativa di vendita e promozione a km 0. L'intervento in generale ma anche per il territorio specifico della Valle Camonica e Sebino bresciano risponde alle seguenti esigenze: • E3.1: Promuovere l'imprenditorialità nelle aree rurali • E3.3: Creare e sostenere l'occupazione e l'inclusione sociale nelle aree rurali

Obiettivi	Obiettivi generali dell'intervento sono: • S07: Attrarre e sostenere i giovani agricoltori e altri nuovi agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale sostenibile alle zone rurali • S08: Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione La finalità dell'intervento è quella di rivitalizzare le economie rurali, rafforzando e diversificando l'economia rurale, attraverso la creazione di nuove attività extra agricole, che hanno come oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi all'interno dell'economia rurale, al fine di contrastare lo spopolamento, contribuire allo sviluppo occupazionale e sostenere il ruolo della microimprenditoria e della piccola impresa nel rafforzamento del tessuto economico e sociale delle aree rurali, in coerenza con le strategie locali di tipo partecipativo. Obiettivo cardine dell'intervento è dunque: Sostenere l'avviamento (start-up), di nuove attività imprenditoriali in ambito extra-agricolo nelle zone rurali, connesse alle strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo. Si intende così sostenere e facilitare l'avvio e la creazione di imprese per l'appunto non agricole ma sinergiche e correlate agli ambiti individuati, e di supporto in particolare all'agricoltura e alla gestione delle foreste e anche ai servizi per la collettività e la popolazione: imprese e servizi sociali, culturali e turistiche, ecologici e per l'ambiente, per l'e-commerce o la digitalizzazione delle imprese o modalità innovativa di vendita e promozione a km 0 e ancora imprese afferenti alla bioeconomia circolare e alla silvicoltura sostenibile.
Effetti attesi	Gli effetti attesi sono riconducibili alla: • promozione di nuova imprenditorialità non agricola, specie da parte di giovani e donne, nelle aree rurali, ma sinergiche e correlate agli ambiti individuati, e di supporto in particolare all'agricoltura e alla gestione delle foreste; • promozione dell'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione Le tipologie ed i settori d'interesse delle strat up saranno dettagliate meglio e precedute da attività di informazione e animazione e tutoraggio anche con il concorso attivo come detto: • di banche e istituti di credito (supporto, sostegno e tutoraggio per sostenibilità economica finanziaria, crediti agevolati e business Plain strat up); • di Assocamuna e relativi servizi offerti ed erogabili dall'incubatore d'impresa di Civate Camuno (Associazione di Rappresentanza di Imprese). Visto il budget allocato e nel caso non sia rimodulato il premio o sostegno economico, l'effetto concreto sarà il sostegno di almeno n. 3 nuove imprese a conduzione femminile e giovanile e la creazione di 3/6 nuovi occupati in attività non agricole ma correlate o connesse ai servizi alla popolazione.
Contributo allocato	Contributo pubblico pari a 150 mila euro.

Descrizione interventi di “Cooperazione transnazionale e interterritoriale” - (SRG06)

Premessa e motivazioni

Si precisa che in merito alla cooperazione transnazionale ed interterritoriale (SRG06), **il partenariato abbia ritenuto utile individuare fin d'ora almeno due temi prioritari** sul quale aggregare e coinvolgere almeno due partner italiani, di cui almeno un GAL selezionato in ambito LEADER/CLLD (cooperazione interterritoriale), o di almeno due partner selezionati in Stati differenti, di cui almeno un GAL italiano selezionato in ambito LEADER 2023-2027 (cooperazione transnazionale).

In tal senso, si sono già individuati possibili GAL a livello regionale con i quali si sono avviati interlocuzioni preliminari e con i quali si potessero condividere specifiche tematiche d'intervento e fossero dunque interessati a concentrare iniziative di cooperazione che prevedessero:

- la designazione di un GAL capofila;
- riguardare la realizzazione di un progetto concreto, con obiettivi definiti e risultati effettivamente misurabili mediante l'utilizzo di indicatori quantitativi e qualitativi;
- prevedere la realizzazione di un'azione comune al fine di raggiungere la massa critica necessaria a garantirne la vitalità e la durata nel tempo e a ricercare la complementarità con altri strumenti programmatici;
- dimostrare di apportare un valore aggiunto rispetto alle azioni attuate in modalità non di cooperazione in termini di miglioramento della competitività economica e sociale del territorio, dei risultati/prestazioni dei prodotti /servizi realizzati, della divulgazione di informazioni, buone pratiche e know-how.
- operazioni non finalizzate esclusivamente allo scambio di esperienze e/o formazione.

A livello territoriale, un valore aggiunto per la fattiva e concreta realizzazione di interventi di cooperazione, a partire dalla fase di aggregazione di un partenariato qualificato e transnazionale e interterritoriale, è determinato anche dalla partecipazione delle due Università degli Studi di Brescia e Università degli Studi di Milano.

Considerati:

1. **i cambiamenti climatici** e relativa necessità di perseguire l'adattamento e transizione ecologica e la sostenibilità ambientale, e i principali effetti locali individuati:
 - carenza risorsa idrica: alte temperature e carenza di precipitazioni;
 - espansione di boschi e foreste e riduzione del suolo agricolo;
 - diffondersi e riemergere di minacce insetti quali il bostrico specie abeti e i pini e cinipide per il castagno;
2. **le finalità di sviluppo locale:**
 - potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile;
 - migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi;
 - rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali;
 - promuovere la sicurezza e il lavoro agricolo e forestale di qualità;
 - rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni;
 - migliorare il sistema di *governance* locale;
3. **le opportunità** dettate invece dal cambiamento climatico:
 - possibilità di coltivazioni agricole sempre più verso alte quote (linea dell'olio, del vino e del castagno) dovute all'innalzamento delle temperature,

- produzioni alimentari sempre più orientate alla qualità, distinzione territoriale e sviluppo del biologico, del recupero di prodotti cerealicoli della tradizione locale, e agli altri usi di prodotti agricoli, essenze e derivati in filiere innovative, specie nei settori e nelle filiere della farmaceutica, del benessere o della cosmetica.

4. le possibilità di favorire:

- innovazione in termini di qualità delle relative produzioni;
- difesa della biodiversità e il recupero anche di specie autoctone locali;
- estensione del territorio delle denominazioni riconosciute in virtù dell'innalzamento in atto delle quote di coltivazioni che sta permettendo introduzione della coltivazione dell'olivo in Valle Camonica e del vino in alta Valle Camonica;
- garantire una formazione continua degli addetti agricoli, forestali e nuovi skill professionali;
- prosecuzione delle attività sperimentali anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e con riferimento all'utilizzo della risorsa idrica e alla prevenzione danni;

considerati infine:

- **i prodotti e settori agro-silvo-pastrali individuati come prioritari** ovvero l'importanza delle produzioni vitivinicole e oggi anche e soprattutto dell'olivicoltura
- **importanza della valorizzazione economica delle foreste e la protezione del relativo patrimonio**

gli ambiti e temi prioritari individuati sono sicuramente:

1. **olivicoltura** che sempre più accumuna sia il Sebino bresciano ed oggi anche la Valle Camonica;
2. **patrimonio forestale** che diffusamente presente sul territorio si intende valorizzare e tutelare.

Di seguito, si forniscono apposite scheda intervento.

Schede di sintesi interventi di “Cooperazione transnazionale e interterritoriale” - (SRG06)

AGRICOLTURA TRADIZIONALE, PAESAGGIO E SERVIZI ECOSISTEMICI: OLIVICOLTURA

Descrizione dell'idea progettuale

Il progetto è finalizzato a sostenere l'olivicoltura regionale in un momento particolarmente difficile per il sopraggiungere di continue e crescenti sfide (cascola del prodotto, nuove patologie, siccità e cambiamenti climatici). Obiettivo principale del progetto è sostenere le reti collaborative tra gli operatori e le loro forme di associazionismo (AIPOL, DOP e Movimento Turismo dell'Olio). Un particolare focus sarà dedicato alla promozione del prodotto e al legame dello stesso con il turismo sostenibile favorendo ovunque possibile il riconoscimento dei Servizi Ecosistemici svolti dall'olivicoltura in un contesto di tutela del paesaggio rurale e della biodiversità ambientale (contenimento dell'avanzata del bosco, mantenimento dei terrazzamenti ecc.). Tramite le azioni locali saranno affrontati specifici approfondimenti tecnici ed indagini su tematiche specifiche quali ad esempio il rapporto tra olivicoltura e risorse idriche, indagini fitopatologiche, indagini varietali, caratterizzazioni organolettiche, nuovi indirizzi per la commercializzazione e promozione del prodotto del prodotto così da arricchire nell'insieme il quadro comune delle conoscenze relative al comparto dell'olivicoltura regionale e più in generale dei territori partner

Obiettivi del progetto

- Sostenere le aziende agricole e gli olivicoltori hobbisti nella coltivazione dell'olivo
- Valorizzare il prodotto olio regionale e il suo legame con il turismo e il paesaggio rurale
- Sperimentare soluzioni e favorire lo scambio di best practice tra i territori partner

GAL Partner di progetto

In questa fase preliminare ci si limita ad indicare i GAL promotori con cui si è condiviso il percorso progettuale e si è manifestata esplicitamente la volontà di collaborare:

GAL	Nominativo	Provenienza
GAL GardaValsabbia	Nicola Gallinaro	Lombardia
GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi	Veronica Fanchini	Lombardia
GAL Garda e Colli Mantovani	Giuseppe Kron Morelli	Lombardia
Lago di Como GAL	Patrizio Musitelli	Lombardia
Candidato GAL Valle Camonica e Sebino Bresciano	Mauro Bertelli	Lombardia
GAL Quattro Parchi Lecco Brianza	Giacomo Camozzini	Lombardia
GAL Valli Savonesi	Giovanni Minuto	Liguria
GAL Terre Vibonesi	Emilio Giordano	Calabria

In prima istanza il GAL GardaValsabbia svolgerà il ruolo di capofila e prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- Associazione Olivicoltori Province Lombarde; Consorzi di tutela Garda e Sebino DOP
- Movimento Turismo dell'Olio Lombardia; Coldiretti; Unione Agricoltori; Camera di Commercio

Risultati attesi

- Sostegno all'innovazione e adattamento del settore olivicolo alle nuove sfide
- Promozione del prodotto di qualità e incentivi al turismo dell'olio
- Scambio di esperienze e best practice

Piano finanziario

Le risorse necessarie per portare a termine il progetto è preventivamente stimato pari ad euro 75.000 euro.

Tempistiche

Il progetto avrà durata biennale e si articolerà nel periodo 2026-2027

COMUNITÀ FORESTALI, ACCORDI DI FORESTA E SELVICOLTURA MULTIFUNZIONALE

Descrizione dell'idea progettuale		
Portare innovazione nel comparto forestale al fine di promuovere una gestione sostenibile, migliorare la conservazione della biodiversità e proteggere gli ecosistemi del contesto rurale e montano. Si intende costruire una metodologia e tracciare un percorso con cui intervenire sulla triplice crisi del sistema ambiente affrontando le problematiche locali: coinvolgimento delle comunità locali attraverso incentivo, promozione e sostegno delle forme di associazionismo forestale, contribuendo alla risoluzione dei problemi che ostacolano questi processi complessi; ricerca di modelli di gestione forestale multifunzionali e di tipo ecosistemico per monitorare, gestire e proteggere le foreste in modo più efficace ed efficiente. Di importanza particolare per l'intervento, tanto da essere parte integrante dell'obiettivo di progetto, è l'utilizzo di tecnologie digitali che includono i sensori, data analytics per monitorare la salute delle foreste, rilevare incendi, prevenire calamità biotiche e abiotiche e migliorare la gestione sostenibile delle risorse forestali in un contesto di cambiamento climatico. Ad esempio, l'utilizzo di sensori e dispositivi d'avanguardia consente di monitorare il clima, la qualità dell'aria e del suolo e la salute degli alberi. Questi dati vengono raccolti e analizzati utilizzando algoritmi di intelligenza artificiale per identificare i problemi e sviluppare soluzioni adeguate.		
Obiettivi del progetto		
• Sostenere l'innovazione del settore forestale con particolare focus all'esplicitazione dei servizi ecosistemici e ovunque possibile alla definizione di schemi di PES • Sostegno all'associazionismo e alla formulazione di accordi di foresta • Sperimentare soluzioni e favorire lo scambio di best practice tra i territori partner		
GAL Partner di progetto		
In questa fase preliminare ci si limita ad indicare i GAL promotori con cui si è condiviso il percorso progettuale e si è manifestata esplicitamente la volontà di collaborare:		
GAL	Nominativo	Provenienza
GAL GardaValsabbia	Nicola Gallinaro	Lombardia
GAL Valle Seriana e dei Laghi Bergamaschi	Veronica Fanchini	Lombardia
Candidato GAL Valle Camonica e Sebino Bresciano	Mauro Bertelli	Lombardia
GAL Quattro Parchi Lecco Brianza	Giacomo Camozzini	Lombardia
In prima istanza il GAL GardaValsabbia svolgerà il ruolo di capofila e prevede il coinvolgimento dei seguenti soggetti: • Consorzi Forestali del territorio; ERSAF • Comunità Montane; Imprese boschive • Coldiretti; Unione Agricoltori • Camera di Commercio		
Risultati attesi		
• Sostegno all'innovazione e adattamento del settore forestale • Stipula di accordi di foresta • Scambio di esperienze e best practice		
Piano finanziario		
Le risorse necessarie per portare a termine il progetto è preventivamente stimato pari ad euro 75.000 euro.		
Tempistiche		
Il progetto avrà durata biennale e si articolerà nel periodo 2026-2027		

3.5 Piani di comunicazione, monitoraggio e valutazione (elementi 1.9 e 1.10 § 21)

Descrizione dei Piani previsti

Premessa

Il partenariato che aderisce al PSL capeggiato dalla società **GAL Sebino valle Camonica Val di Scalve** (in qualità di capofila), si è impegnato, laddove ammesso a finanziamento, a costituirsi in una società con personalità giuridica (GAL), il cui statuto dovrà garantire il corretto funzionamento del partenariato nel rispetto delle caratteristiche di cui all'art. 31 paragrafo 2 lett.b) del Reg. (UE) 2021/1060, cioè: ***sia gestita da GAL composti da rappresentanti degli interessi socio-economici pubblici e privati della realtà locale, nei quali nessun singolo gruppo di interesse controlla il processo decisionale e che tale vincolo deve sussistere anche negli organi decisionali della società stessa.***

Per la definizione del PSL e relativa aggregazione del partenariato si sono adottate modalità partecipative e concertative che hanno visto l'ampio coinvolgimento di tutti gli attori locali, pubblici e privati, e delle loro rappresentanze istituzionali e associative nell'individuazione del percorso di sviluppo locale.

Il presente piano di comunicazione preliminare intende quindi implementare e arricchire il processo partecipativo assicurando la massima informazione, animazione e promozione.

D'altra parte, il GAL dovrà dotarsi di:

- un *“Regolamento interno di funzionamento”*, che individui le responsabilità delle figure che operano nel GAL e contenga la descrizione delle procedure, dei flussi finanziari e degli aspetti documentali e deve garantire il rispetto dei principi ex L. 241/90 e L.R. 1/2012;
- un *“Regolamento per l'acquisto di beni e servizi”* che precisi, in ottemperanza a quanto stabilito dal Codice degli Appalti (D. Lgs. 50/2016), le modalità di individuazione di soggetti economici per l'affidamento di forniture di beni e servizi.

Ai partenariati, costituiti in Gruppi di azione Locale, che presentano strategie di sviluppo locale ammesse a finanziamento, spetteranno altresì le seguenti attività ed impegni:

- **descrizione delle attività di informazione e animazione ovvero comunicazione;**
- **definizione delle procedure e del sistema di monitoraggio;**
- **descrizione delle attività di valutazione previste.**

Al fine di garantire il rispetto puntuale della normativa comunitaria in materia di pubblicità ed informazione, obbligo di informare e sensibilizzare il pubblico garantendo la trasparenza del sostegno del fondo FEASR, il partenariato pubblico e privato ha altresì definito e specificato in via preliminare:

- un *“Piano di comunicazione”* articolato in attività di informazione e animazione;
- un *“Piano di monitoraggio e valutazione”* che tenga conto anche degli effetti ambientali del PSL.

Questi due piani verranno adottati a seguito dell'auspicata ammissione del PSL e attivati a seguito dell'avvio dell'attuazione del PSL evidenziando fin d'ora che il GAL dovrà valutare l'efficacia degli strumenti di comunicazione impiegati, al fine di apportare eventuali azioni correttive rispetto a quanto programmato, per una migliore efficacia ed efficienza nell'utilizzo dei mezzi di informazione anche dal punto di vista della spesa economica e delle efficacia ed efficienza delle iniziative attivate.

In particolare:

- per i progetti attuati con modalità *convenzione*, il GAL e i beneficiari pubblicizzano le attività svolte e i risultati ottenuti, mettendo in evidenza il ruolo della Comunità europea e garantendo la visibilità e la trasparenza del sostegno FEARS ottenuto;
- per i progetti attuati con modalità a bando, il GAL, attraverso gli animatori, informerà i potenziali beneficiari circa le possibilità offerte dal PSL. Nello specifico, l'informazione sarà assicurata almeno attraverso:
 - la pubblicazione dei bandi di gara presso le sedi dei Comuni interessati;
 - la diffusione delle informazioni presso le associazioni di categoria interessate;
 - la pubblicazione su siti internet e/o bollettini, quotidiani e riviste;
 - e-mail o altre forme di contatto diretto.

Di seguito, si descriveranno puntualmente i contenuti definiti in via preliminare ovvero verranno descritti gli strumenti e le attività previste di:

1. comunicazione, promozione ed informazione;
2. animazione;
3. monitoraggio;
4. valutazione.

Il piano si propone quindi di predisporre un **Piano di Comunicazione** che permetta di far conoscere i propri interventi a favore del territorio ad un ampio target di riferimento composto dai seguenti soggetti:

- cittadini
- enti pubblici, in particolare i Comuni
- associazioni di categoria
- attori locali collegati all'associazionismo e cooperativismo
- Portatori di interesse ambientale culturale paesaggistico.

Obiettivi generali

Il Piano di Comunicazione si propone di raggiungere gli obiettivi di seguito indicati:

- migliorare la conoscenza del PSL;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti previsti PSL e altri programmi di sviluppo;
- rendere conto dell'operato del GAL;
- trasferire sul territorio le esperienze realizzate;
- attuare una politica di comunicazione coordinata sul territorio;
- informare sulle disposizioni comunitarie in materia di sviluppo rurale e di informazione e pubblicizzazione
- sensibilizzare l'opinione pubblica e realizzare un sistema di comunicazione interna ed esterna tra i soggetti interessati all'attuazione del PSL.

Destinatari

I destinatari prioritari sono i seguenti:

- i partner del futuro GAL, in quanto soggetti beneficiari o promotori degli interventi previsti dal PSL;
- potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi tra cui enti locali, PMI singole o associate, imprese agricole singole o associate, società e consorzi a partecipazione mista pubblico/privata, associazioni senza fini di lucro, enti e istituzioni proprietarie di beni culturali e architettonici, enti di gestione delle aree protette;

- le istituzioni pubbliche, amministrazioni locali, organismi e istituzioni con una dimensione regionale, provinciale e comunale che svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti;
- le organizzazioni professionali, cooperative, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale e comunale che raggruppano soggetti potenzialmente coinvolgibili a vario titolo in una o più attività inerenti ai Fondi strutturali, nonché i Centri autorizzati di assistenza agricola;
- le parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori economici rappresentativi della realtà economica e sociale dei territori rurali coinvolti, o in grado di coinvolgerla e orientarla;
- le associazioni, enti e istituzioni senza fine di lucro che svolgono azioni sociali positive a favore della collettività, in particolare quelli finalizzati alla promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano nella tutela e il miglioramento dell'ambiente e dei beni culturali;
- la popolazione rurale del territorio;
- i principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, operanti sui territori interessati dal PSL.

Contenuti e strategie

La strategia di comunicazione si propone di dare la massima pubblicizzazione alle attività che realizzerà il GAL puntando soprattutto sull'obiettività, l'accessibilità, la chiarezza e la tempestività.

Le iniziative di comunicazione che si intendono adottare nell'ambito della strategia del PIC sono:

- sistemi informativi
- animazione territoriale
- pubblicità e informazione sui progetti
- supporto alle reti
- azioni di comunicazione su media e stampa
- monitoraggio
- coordinamento
- aspetti generali

3.5.a Informazione

Gli **strumenti attivati** per il piano di comunicazione e promozione faranno riferimento ai principali strumenti informatici e mass mediatici e all'organizzazione di eventi e momenti di concertazione e informazione aperti al pubblico ovvero in particolare e sinteticamente:

- realizzazione ed aggiornamento siti internet del GAL;
- campagne di informazione, pubblicazioni cartacee e digitali
- organizzazione di seminari, convegni, workshop ed altre manifestazioni pubbliche, partecipazione a fiere;
- organizzazione di servizi di informazione ai potenziali beneficiari sugli interventi del Programma di sviluppo rurale

Secondo il principio della trasparenza e dell'informazione diffusa e capillare, nell'ambito degli **obiettivi generali** quali:

- migliorare la conoscenza del PSL;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti previsti PSL e altri programmi di sviluppo;
- rendere conto dell'operato del GAL;
- trasferire sul territorio le esperienze realizzate;
- attuare una politica di comunicazione coordinata sul territorio;
- informare sulle disposizioni comunitarie in materia di sviluppo rurale e di informazione e pubblicizzazione
- sensibilizzare l'opinione pubblica e realizzare un sistema di comunicazione interna ed esterna tra i soggetti interessati all'attuazione del PSL.

e **strategici** quali:

- informare la popolazione, gli operatori economici e le istituzioni circa i contenuti del PSL;
- creare partecipazione circa le azioni intraprese al fine di effettiva ricaduta sul territorio e attuare gli obiettivi previsti;
- comunicare l'approccio LEADER al fine di accrescere il senso di identità e appartenenza al territorio;
- sensibilizzare la popolazione e le istituzioni circa le finalità del PSL ed in particolare circa i temi ambientali e lo sviluppo sostenibile in particolare nei settori agricoltura, foreste e turismo;

si prevede in particolare di:

- **attivare periodici incontri di animazione, informazione e comunicazione** rivolti agli operatori economici e agli enti pubblici per favorire la partecipazione ai bandi e sullo stato di avanzamento delle attività del GAL;
- **organizzazione, formalizzazione e costituzione permanente dei tavoli tematici** (filieri e prodotti agroalimentari e forestali, ambiente, natura e paesaggio, e tematiche trasversali turismo e inclusione sociale) e un **Forum del partenariato**;
- **attivazione di info point sul territorio** a favore della popolazione e dei potenziali beneficiari;
- **aggiornare sito web istituzionale** attraverso una sintesi del PSL, pubblicazione dei bandi e di tutto il procedimento connesso e pubblicazione degli incontri territoriali attraverso locandine e implementare circa attività ludiche, culturali e ricreative organizzate sul territorio;
- **attivazione di servizi di comunicazione** sms, newsletter, social network etc..
- **realizzazione materiali informativi** di brochure, guida al territorio, materiale pubblicitario, circa i singoli aspetti del territorio.
- **organizzare eventi, manifestazioni, periodici incontri** seminariali itineranti, anche con esperti, per conoscere le potenzialità delle azioni del PSL e sui temi ed ambiti principali del PSL.

3.5.b Animazione

Le attività specifiche di animazione territoriale riguarderanno:

- Incontri con gli Enti Locali
- Incontri sul territorio rivolti agli operatori economici locali
- Pianificazione delle attività di comunicazione attraverso percorso di apprendimento con la struttura tecnica e l'organo di gestione
- Organizzare periodici seminari e convegni con la presenza di esperti
- Organizzazione tavoli d'ambito tematici
- Pubblicizzazione delle attività svolte e in svolgimento attraverso sito web istituzionale.
- Pubblicazione dei bandi e di tutto il procedimento connesso attraverso il sito web istituzionale.
- Pubblicazione degli incontri territoriali

Si prevede e prefigura inoltre:

- Partecipazione a fiere e convegni
- Produzione materiali informativi
- Organizzazione incontri, convegni, eventi, manifestazioni e workshop
- Pubblicità e marketing (siti web, campagne di informazione, pubblicazioni)

L'azione di animazione sarà realizzata dal personale del GAL con il supporto di professionisti a livello di staff che intervengono quindi a seconda delle necessità, garantendo economie di scala e il necessario coinvolgimento locale.

Il PSL ha previsto un ruolo di assoluto rilievo all'attività di animazione territoriale, in coerenza con la natura stessa del GAL che potrà assumere ruoli e funzioni di vera Agenzia di Sviluppo Locale ed in coerenza con il lavoro concertativo svolto fino ad oggi.

L'attività di animazione avrà l'obiettivo di comunicare tutti gli aspetti relativi ai progetti e agli interventi, di informare la popolazione sulle attività svolte e sul loro avanzamento, ma soprattutto di far comprendere che il Piano di Sviluppo Locale non è semplicemente una fonte di finanziamento, ma uno strumento per lo sviluppo che si fonda sul principio di partecipazione e svolgerà attività di animazione territoriale, animazione e sensibilizzazione degli operatori, attività di informazione ed organizzazione di eventi promozionali.

Un punto fondamentale nell'ambito dell'animazione è l'effettivo coinvolgimento degli operatori locali che viene attuato sia con strumenti tradizionali e locali sia con metodologie innovative come la creazione dei tavoli di concertazione e un forum sia con l'impiego dell'informatizzazione, dei social e delle ITC previste nell'ambito della gestione organizzativa del GAL.

Per quanto riguarda la gestione del partenariato, verranno attuate modalità organizzative di gestione dell'Assemblea dei soci e dei Consigli di Amministrazione che garantiscono un continuo dialogo con in diversi soci.

Al fine di dare continuità all'approccio partecipativo utilizzato in fase di concezione del PSL, il GAL prevede di **organizzazione, formalizzazione e costituire in modo permanente i tre tavoli tematici connessi agli ambiti prescelti** ((filieri e prodotti agroalimentari e forestali, ambiente, natura e paesaggio, e tematiche trasversali turismo e inclusione sociale) filiere e prodotti, rinnovabili e inclusione sociale) **e un Forum del partenariato** che potranno concorrere in modo propositivo all'attuazione delle azioni previste dal piano, analizzeranno i risultati del Piano, verificheranno il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

La sensibilizzazione e il coinvolgimento del partenariato e degli attori locali sarà integrata a livello di comunicazione e quindi andrà ad implementare la strategia di comunicazione, con l'utilizzo delle ITC e social. Il sito web, infatti, oltre a fornire tutte le informazioni utili sulle attività del Gal dovrà essere in entrata uno strumento per raccogliere idee, progetti, proposte e osservazioni dal territorio e in uscita uno strumento di supporto per i beneficiari dei fondi regionali.

Tale strumento informatico, pertanto, sarà utile per il territorio, per diffondere la cosiddetta “democrazia partecipata” e far dialogare tra loro i soggetti del territorio.

3.5.c Monitoraggio

Per ciò che concerne il **monitoraggio inerente l'attuazione del PSL complessivo**, a partire indicatori già previsti dal PSR 2023/2027, con riferimento in particolare a:

- avanzamento fisico;
- avanzamento finanziario;
- ambientale;

si rimanda anche alle precedenti sezioni del capitolo 3 (Valutazione ambientale) e alle schede degli interventi attivati ove, seppur sommariamente si sono prefigurati anche eventuali indicatori, impatti e risultati attesi che saranno oggetto di azioni di controllo, verifica e monitoraggio.

L'attività di monitoraggio verteranno e intendono prevedere le seguenti azioni principali:

- definizione degli indicatori di risultato, con particolare riferimento al monitoraggio fisico, finanziario e procedurale degli interventi del PSL 2023/2027;
- definizione degli indicatori di impatto ambientale, con specifiche indicazioni/prescrizioni riferite agli interventi ed anticipate nelle schede relative alle operazioni;
- valutazione ex post, controllo di risultato, valutazione dell'impatto;
- trasferimento dei risultati ai tavoli concertativi del partenariato;
- attività di sintesi e di interpretazione quali-quantitativa dei dati di monitoraggio finalizzata a valutare l'efficacia e l'efficienza delle azioni rispetto agli obiettivi previsti.

In considerazione del ruolo strategico degli AMBITI TEMATICI individuati e prescelti particolare attenzione si prevede di valutare le ricadute ambientali, agricole ed economiche generate dai *servizi ecosistemici, biodiversità, risorse naturali e paesaggio e sistemi locali del cibo, distretti, filiere agricole e agroalimentari* dall'attuazione del PSL in particolare in riferimento alle dinamiche ambientali, socio-economiche, demografiche e soprattutto occupazionali.

Per ciò che concerne invece le modalità di **monitoraggio del piano di comunicazione e promozione** la misurazione dei risultati è la fase conclusiva della pianificazione della comunicazione. L'assenza di analisi dei risultati vanifica la validità del piano di comunicazione, compromettendo il successivo processo di pianificazione della comunicazione. Occorre perciò prevedere quali modalità di valutazione e quali oggetti di comunicazione si intenderanno valutare: il piano di comunicazione complessivamente inteso, sia dal punto di vista dei contenuti che della metodologia seguita per la sua redazione, gli effetti del piano di comunicazione e i risultati conseguiti. La valutazione del Piano di Comunicazione in generale può essere sottoposta al pubblico interno attraverso interviste/questionari/focus group oppure ai componenti della struttura di comunicazione attraverso momenti di brain storming. Per la valutazione dei singoli strumenti comunicativi vengono invece presentati nella tabella successiva alcuni esempi di metodi di misurazione dei risultati sia quantitativi sia qualitativi.

Il metodo quantitativo: si basa sulla raccolta di dati statistici oggettivi (es. numero di contatti a un sito, tempo medio di permanenza allo sportello, numero contatti telefonici). Dovrebbero essere informazioni rilevate di default da chi utilizza lo strumento comunicativo. Hanno un costo nullo o comunque molto basso una volta impostati inizialmente.

Il metodo qualitativo: si tratta di indagini di customer satisfaction (soddisfazione del cliente) che implicano una raccolta di opinioni, considerazioni, riflessioni del pubblico della comunicazione (interno o esterno). Sono per esempio interviste, focus group, questionari, sondaggi. Ognuna di queste

modalità ha caratteristiche precise. L'utilizzo di questo tipo di strumenti di misurazione implica un impegno economico e organizzativo alto perché spesso implica l'utilizzo di professionalità esterne (aziende che si occupano di indagini sociologiche/ricerche di mercato). Va quindi fatta un'attenta valutazione per capire in quali casi vale la pena utilizzarli. La scelta delle modalità va concordata con il Diretto Tecnico e qualora si prevedesse l'utilizzo di personale esterno anche con il Responsabile Amministrativo Finanziario.

Strumento di comunicazione	Dati rilevabili	Modalità di indagine e di custode satisfaction
Attività di sportello di front office e back office	Numero di utenti, tempo medio di permanenza allo sportello, tempo medio di risoluzione della pratica, ecc.	Questionari/Interviste a un campione di utenti Focus group con utenti che si sono rivolti allo Sportello per soddisfare lo stesso bisogno
Incontri con il territorio	N. di partecipanti	Intervista a un campione di utenti
Comunicazione telefonica e informatica	N. di telefonate ricevute, suddivisione per tematiche, n. di pratiche risolte al telefono	Questionari/interviste telefoniche
Organizzazione di Eventi	N. di partecipanti, n. di articoli usciti sulla stampa o servizi in televisione, dichiarazioni ufficiali	Interviste/Focus group con operatori stakeholders
Direct mail	Quantità di lettere spedite - rebound atteso ed effettivo (es: nella lettera si invita a iscriversi a un servizio poi si misurano quante lettere spedite e quante iscrizioni ci sono state)	Questionari/interviste mail
Attività dell'ufficio stampa: Comunicati Conferenza stampa Interviste con i media	N. di giornalisti presenti alle conferenze stampa, n. di articoli usciti (rassegna stampa) in seguito a comunicati o conferenze stampa, n. di interviste concesse e pubblicate	Analisi della provenienza dei giornalisti presenti alla conferenza stampa (a quali testate appartengono? solo corrispondenti locali o anche altre testate?) e analisi degli articoli/interviste (positivi, negativi, approfonditi, brevi, hanno colto gli aspetti principali, non hanno capito...)
Statuto, regolamenti, atti, normative	N. di documenti prodotti in un anno	Interviste/Focus group agli utenti del servizio
News e Magazine	N. di servizi che hanno adottato o adotteranno a breve la carta del servizio, n. di copie distribuite dal servizio agli utenti	Sondaggio postale e via web - ai produttori di contenuto dei giornali (servizi interni del comune, associazioni, ecc.) - ai lettori
Prodotti editoriali vari Prodotti audiovisivi	N. di pagine e copie prodotte all'anno	Interviste a pubblico interno/esterno per valutare efficacia/riconoscibilità/identificazione

		nel tempo della comunicazione.
Internet	N. e tipo di materiali di comunicazione prodotti per le diverse iniziative (campagne di comunicazione)	Questionari/interviste via web
Newsletter/sms	N. di contatti suddiviso per tipologie di servizio cliccato N. di iscritti	Questionari/interviste agli iscritti

3.5.d Valutazione

È compito del GAL provvedere all'esecuzione del Piano di Comunicazione e del PSL.

Per la predisposizione del "progetto esecutivo di comunicazione", il GAL si avvarrà oltre che del proprio personale, di altre figure "esperte di comunicazione" in rappresentanza dei partner territoriali del GAL ovvero di professionalità e competenze esterne.

È possibile prevede la costituzione di due "comitati" per l'attuazione del piano:

- per la rete interna: composto da rappresentanti degli operatori del GAL (soci, consiglieri, personale);
- per la rete esterna: composto da rappresentanti degli operatori del territorio e professionalità e competenze esterne.

Sulle azioni intraprese verranno adottati dei sistemi di monitoraggio al fine di una adeguata valutazione. In tal senso i criteri di monitoraggio sono molteplici e spesso "facilmente" misurabili (es. numeri relativi a: visite al sito, notiziari prodotti, conferenze stampa, articoli su giornali, ecc.).

Le attività di animazione e di comunicazione, che rientrano nell'ambito generale delle attività del GAL, saranno oggetto quindi di un'azione di monitoraggio, controllo e valutazione (o meglio autovalutazione), al pari delle altre iniziative previste dal PSL.

Se il *Piano di comunicazione* definito in via preliminare, è finalizzato alla trasparenza, all'innovazione e garantire capillarità e massima diffusione d'informazioni a favore del territorio e relativi portatori d'interessi, il piano prevede innanzitutto attività di comunicazione e promozione all'interno dell'organizzazione al fine di favorire e condividere una cultura della relazione con lo scopo di allineare i soggetti aderenti verso i valori e la cultura ovvero la missione (sviluppo locale partecipativo) che caratterizza l'organizzazione. Favorire lo sviluppo di un'etica del servizio pubblico e un maggior senso di appartenenza all'organizzazione può contribuire a migliorare il grado di consapevolezza degli operatori e, di conseguenza, la loro partecipazione e motivazione e, probabilmente, la qualità dei servizi erogati.

Tale approccio prevede il rafforzamento dell'immagine dell'organizzazione ovvero del GAL tramite:

- comunicazione dell'immagine del GAL e della sua missione;
- comunicazione d'iniziative e programmi;
- volontà di correggere la percezione presso i pubblici in caso di incoerenza tra missione e immagine percepita.

Il piano di comunicazione deve avere l'obiettivo di promuovere la missione del GAL o correggere lo scarto fra l'identità e l'immagine percepita presso i pubblici di riferimento ovvero migliorare la percezione della qualità dei servizi offerti e delle prestazioni erogate. Migliorare la percezione di qualità dei servizi offerti e delle prestazioni erogate è un orientamento del comunicatore. Suggestire modalità operative facendo risparmiare tempo ai potenziali utenti deve diventare una priorità organizzativa. In questo la comunicazione può avere un ruolo d'impulso e suggerimento al lavoro di back office.

Tutela dei diritti nella relazione interno/esterno (informazione per garantire imparzialità nell'opportunità di accesso ai servizi; accesso agli atti e partecipazione): le attività d'informazione e comunicazione hanno in questa garanzia una precisa ragion d'essere. Aumentare la partecipazione intorno a valori, progetti e priorità. La comunicazione assume una grande importanza perché crea le condizioni della costruzione di un significato consapevole e un percorso di condivisione fra emittente (il GAL) e il ricevente (le diverse espressioni e gli operatori del territorio).

Al fine di aumentare la notorietà del territorio del GAL si prevede il patrocinio e/o l'organizzazione di eventi ovvero al fine di promuovere il patrimonio eno-gastronomico del territorio, favorire l'accrescimento del tessuto imprenditoriale, il potenziamento e diversificazione del settore agricolo, la valorizzazione del paesaggio rurale e del capitale identitario e favorire l'inclusione sociale coinvolgendo anche e soprattutto i giovani le donne e altre fasce figure fragili.

D'altra parte, il piano trova la sua principale ragione nel rivolgersi ed essere a favore dell'esterno dell'organizzazione ovvero per lo sviluppo del territorio. In questo senso gli obiettivi prioritari sono:

- **Principio della trasparenza e dell'informazione:** informare la popolazione, gli operatori e le istituzioni circa i contenuti del Piano di Sviluppo Locale. In particolare è strategico diffondere le informazioni circa le possibilità offerte dal PSL per quanto riguarda le azioni a sostegno delle attività economiche presenti sul territorio. Creare partecipazione tra i soggetti interessati circa le azioni intraprese dal GAL al fine di ottenere un'effettiva ricaduta sul territorio e attuare gli obiettivi prefissati.
- **Innovazione del PSL e integrazione tra Misure e interventi di tipo "sistemico"** specie tramite la valorizzazione del capitale identitario: comunicare una nuova interpretazione positiva della "ruralità" montana fra tutti i soggetti pubblici e privati, anche alla luce dei cambiamenti in essere (economici, sociali e climatici), al fine di accrescere il senso di appartenenza e di resilienza di una comunità al proprio territorio che rappresenta condizione primaria per avviare un nuovo processo di sviluppo socio-economico condiviso e partecipato.
- **Comunicazione integrata:** sensibilizzare la popolazione verso la tutela dell'ambiente, sia naturale sia antropizzato, come risorsa in grado di garantire uno sviluppo sostenibile per il territorio e contestualmente promuovere e perseguire gli obiettivi previsti nella **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile di Regione Lombardia composto dell'Agenda ONU 2030**. Stimolare le istituzioni ad attuare misure di promozione e di valorizzazione delle risorse endogene del territorio. Comunicare le nuove opportunità di crescita economica che il PSL offre nel rispetto delle tradizioni del territorio. Valorizzare i prodotti del territorio attraverso la riscoperta dei valori della cultura agricola e forestale e delle sue tradizioni, anche attraverso il patrocinio e l'organizzazione di eventi.

3.6 Piano finanziario e cronoprogramma (elemento 4.3 § 21)

La strategia ha previsto l'attivazione di tutti gli interventi che concorrono alla qualificazione e valorizzazione degli ambiti prescelti ed indirettamente dei settori trasversali, quali turismo e cultura e inclusione sociale, anche e soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici in atto e dei relativi rischi e danni naturali, attraverso:

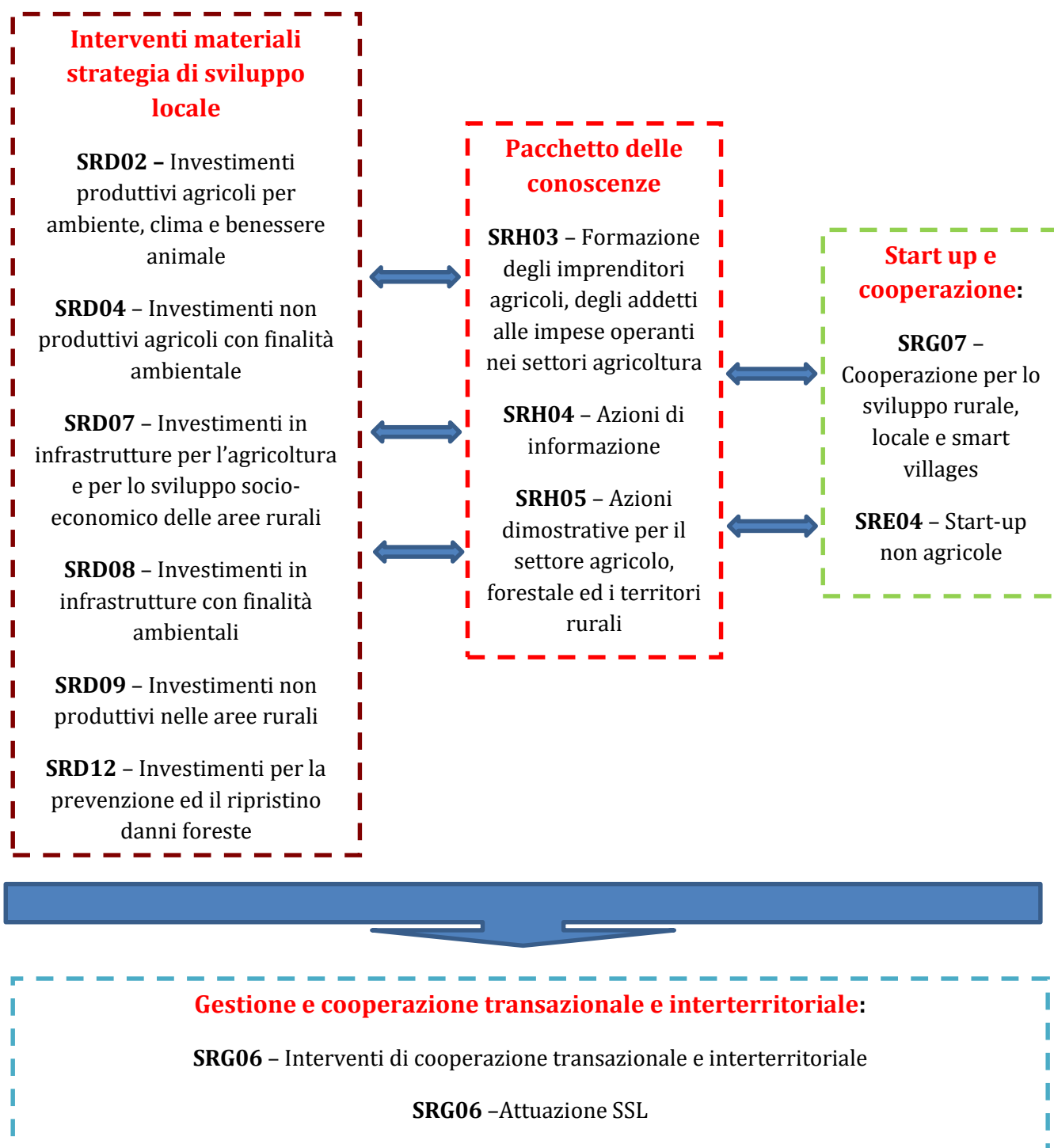
5. **interventi materiali** che intendono attuare la strategia da un punto di vista prevalentemente fisico e infrastrutturale a tutela dell'ambiente, del paesaggio e delle produzioni agrosilvopastorali e biodiversità e a sostegno delle relative imprese;
6. **interventi immateriali** volti alla valorizzazione e qualificazione del capitale umano e imprenditoriale qui definito pacchetto delle conoscenze anch'esse riferibili ai settori agricoli e forestali e alle tematiche ed ambiti prescelti con particolare riferimento all'innovazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla tutela dell'ambiente e del benessere degli animali, alla sicurezza sul lavoro;
7. **interventi aggiuntivi per lo sviluppo locale** sia con riferimento alla cooperazione per lo sviluppo locale secondo progettualità integrate e concordate localmente, sia con la previsione di sostenere l'avvio di nuova imprenditorialità, specie femminile e giovanile, in campi non agricoli ma correlati e comunque di supporto allo sviluppo locale in ambito territoriale prevalentemente montano e periferico.
8. **interventi di sostegno alla strategia** alla base della corretta ed efficace attuazione sia in termini di gestione ovvero di attuazione della strategia di sviluppo locale che in termini di consolidamento e sviluppo delle conoscenze del partenariato tramite cooperazione transazionale e interterritoriale al fine di estendere le conoscenze e promuovere l'interrelazione e lo scambio di esperienze fra territori sempre negli ambiti di intervento individuati.

Gli interventi che si intendono attivare anche e soprattutto in modo integrato e correlato al raggiungimento delle finalità e obiettivi individuati, potranno contare, a garanzia della corretta e migliore attuazione, dalla composizione del partenariato pubblico e privato aggregato che si qualifica oggi come:

- rappresentativo del territorio, dei settori ed ambiti di interesse;
- diversificato e articolato;
- qualificato per competenze ed esperienze anche di livello internazionale.

Nella fattispecie, il piano degli interventi previsti dalla strategia è di seguito rappresentato e sintetizzato e riportato nelle seguenti tabelle.

Piano degli interventi della Strategia di sviluppo locale



	Codice Intervento PSP	Nome Intervento PSP	Contributo pubblico (€)
A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP)	SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	350.000,00 €
	SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	350.000,00 €
	SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	700.000,00 €
	SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	650.000,00 €
	SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	650.000,00 €
	SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	900.000,00 €
	SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	150.000,00 €
	SRH04	Azioni di informazione	150.000,00 €
	SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	150.000,00 €
	SRG06	Cooperazione transnazionale e interterritoriale (SRG06)	150.000,00 €
	A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP) - sub totale		4.200.000,00 €
B) Animazione e gestione delle SSL	SRG06	LEADER - Attuazione SSL	600.000,00 €
	B) Animazione e gestione delle SSL - sub totale		600.000,00 €
C) Cooperazione integrata e start up non agricole	SRE04	Start up non agricole	150.000,00 €
	SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	150.000,00 €
	C) Cooperazione integrata e start up non agricole		300.000,00 €
	TOTALE PSL - A)+B)+C)		5.100.000,00 €

3.6.1 Tabella 1- Piano finanziario suddiviso per operazioni

	Codice Intervento PSP	Nome Intervento PSP	Descrizione	Azione d'interesse	Beneficiari	Previsione anno attivazione	Contributo pubblico (€)
A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP)	SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	Intervento finalizzato a potenziare le performance climatico-ambientali delle aziende agricole ed il miglioramento del benessere animale negli allevamenti	Azione D: Investimenti per il benessere animale	Imprenditori agricoli, singoli o associati (esclusione di imprenditori che esercitano solo attività di selvicoltura, acquacoltura, coltivazione del fondo, allevamento di animali e attività connesse) in possesso della qualifica di IAP. Sono ammissibili a sostegno tutti i comparti produttivi connessi alla produzione dei prodotti, esclusi quelli della pesca.	2025	350.000,00 €
	SRD04	Investimenti	Intervento finalizzato alla	Azione 1: Investimenti non	Agricoltori	2025	350.000,00

	non produttivi agricoli con finalità ambientale	realizzazione di investimenti produttivi non agricoli (intesi come investimenti su superfici a prevalente destinazione agricola ancorchè non utilizzate attualmente a tale scopo) con una chiara e diretta caratterizzazione ambientale	produttivi finalizzati ad arrestare e invertire la perdita di biodiversità e a preservare il paesaggio rurale	singoli o associati, inclusi i consorzi di scopo		€
			Azione 2: Investimenti non produttivi finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua			
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e per lo sviluppo socio-economico delle aree rurali	Intervento riguardante il sostegno per l'adeguamento, la ristrutturazione e/o la realizzazione di infrastrutture di approvvigionamento idrico al servizio delle malghe . Obiettivi PAC: S02 Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività dell'azienda agricola nel breve e nel lungo periodo, anche attraverso una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione S08 Promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, inclusa la partecipazione delle donne all'agricoltura,	1) reti viarie al servizio delle aree rurali; 2) reti idriche; 3) reti primarie e sotto servizi; 4) infrastrutture turistiche; 5) infrastrutture ricreative; 6) infrastrutture informatiche e servizi digitali; 7) infrastrutture irrigue extra-aziendali che comportano un aumento netto della superficie irrigata.	Soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata, che devono essere proprietari o aventi la disponibilità delle aree e/o delle infrastrutture interessate dagli investimenti	2025	700.000,00 €

			l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali, comprese la bioeconomia circolare e la silvicoltura sostenibile				
SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	Intervento che ha come obiettivo lo sviluppo delle aree rurali attraversamento investimenti finalizzati a realizzare, adeguare e/o ampliare infrastrutture a servizio delle imprese rurali, delle comunità rurali nonché dell'intera società	Azione 1): Viabilità forestale e silvo-pastorale	Soggetti pubblici o privati, in forma singola o associata, che devono essere proprietari o aventi la disponibilità delle aree e/o delle infrastrutture interessate dagli investimenti. L'azione 1 viene attivata nelle aree svantaggiate di montagna, a prescindere dalla classificazione in aree rurali	2025	650.000,00 €	
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	Intervento che intende valorizzare il patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso investimenti per il	a) sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione di servizi di base a livello locale per	Enti pubblici territoriali e soggetti di diritto pubblico,	2025	650.000,00 €	

			recupero di edifici e di complessi ed elementi architettonici e degli spazi aperti di pertinenza, contribuendo al miglioramento della qualità della vita e del benessere della collettività	la popolazione rurale, compresi i servizi socio-sanitario, le attività culturali e ricreative e le relative infrastrutture; b) miglioramento degli alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento dei fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali; c) valorizzazione del patrimonio insediativo ed antropico rurale attraverso il recupero di complessi, edifici ed elementi architettonici significativi e di pregio oltre che del patrimonio architettonico minore caratterizzante il paesaggio rurale; d) riqualificazione e valorizzazione di edifici di edilizia recente nel paesaggio rurale o di aree inutilizzate, compromesse o dismesse, attraverso interventi di recupero, riuso e re-cycle con finalità non produttive; e) miglioramento, riqualificazione, rifunzionalizzazione di aree rurali caratterizzanti i paesaggi regionali e di aree compromesse e critiche anche in spazi di transizione urbano-rurale.	in forma singola o associata		
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed	Intervento volto a realizzare interventi utili e necessari per accrescere la protezione degli	Azione SRD12.1: Prevenzione dei danni alle foreste	Proprietari, possessori, pubblici o	2025	900.000,00 €	

		il ripristino danni foreste	ecosistemi forestali nazionali, la tutela delle funzioni svolte dalle foreste a favore delle zone rurali, nonché per intensificare i servizi e gli sforzi di sorveglianza, prevenzione, contrasto e ripristino dei rischi naturali e altre calamità ed eventi catastrofici e metereologici estremi dovuti anche al cambiamento climatico		privati e loro associazioni, nonché altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato e loro associazioni, titolari della superficie forestale. Altri soggetti ed enti di diritto, pubblico o privato, e loro associazioni, individuati o delegati dai titolari della superficie forestale per la realizzazione di investimenti anche a titolarità regionale		
				Azione SRD12.2: Ripristino del potenziale forestale danneggiato			
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli, degli addetti alle imprese	L'intervento è finalizzato alla crescita delle competenze e capacità professionali degli addetti operanti a vario titolo nel settore agricolo, forestale e nei territori rurali. Sostiene la			Enti di formazione accreditati, soggetti prestatori di consulenza, enti	2025	150.000,00 €

	operanti nei settori agricoltura, zootecnia, industrie alimentari, e degli altri soggetti privati e pubblici funzionali allo sviluppo delle aree rurali	formazione e l'aggiornamento professionale dei soggetti destinatari, anche in sinergia tra di loro, attraverso attività di gruppo e individuali quali corsi, visite aziendali, sessioni pratiche, scambi di esperienze professionali, coaching, tutoraggio, stage, ecc.		di ricerca, Università e Scuole di studi superiori universitari pubblici e privati, Istituti tecnici superiori, Altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS e Regioni e Province autonome anche attraverso i loro enti strumentali, Agenzie e Società in house		
SRH04	Azioni di informazione	L'intervento intende favorire, diffondere e condividere la conoscenza, le esperienze e le opportunità, l'innovazione e i risultati della ricerca e la digitalizzazione nel settore agroforestale e nelle zone rurali. I destinatari delle attività di informazione sono gli addetti dei settori agricolo, forestale, gli altri soggetti pubblici e privati e		Enti di formazione accreditati, soggetti prestatori di consulenza, enti di ricerca, Università e Scuole di studi superiori universitari	2025	150.000,00 €

		i gestori del territorio operanti nelle zone rurali, e più in generale i cittadini e i consumatori. L'attività di informazione rafforza il potenziale umano delle persone per promuovere la crescita economica, lo sviluppo sociale e per migliorare la sostenibilità ambientale delle imprese agricole e forestali.		pubblici e privati, Istituti tecnici superiori, Altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito dell'AKIS e Regioni e Province autonome anche attraverso i loro enti strumentali, Agenzie e Società in house		
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	L'intervento è finalizzato a sostenere progetti dimostrativi in grado di favorire il rafforzamento e lo scambio di conoscenze a favore degli addetti dei settori agricolo, forestale, degli altri soggetti pubblici e privati e dei gestori del territorio operanti nelle zone rurali e, più in generale, dei cittadini e dei consumatori mediante la verifica diretta, in presenza o a distanza, delle opportunità offerte dalle innovazioni e dai risultati della ricerca. Per accedere al finanziamento, le attività dovranno essere organizzate in		Enti di formazione accreditati, soggetti prestatori di consulenza, enti di ricerca, Università e Scuole di studi superiori universitari pubblici e privati, Istituti tecnici superiori, Altri soggetti pubblici e privati attivi nell'ambito	2025	150.000,00 €

			progetti di dimostrazione.		dell'AKIS e Regioni e Province autonome anche attraverso i loro enti strumentali, Agenzie e Società in house		
SRG06	Cooperazione transnazionale e interterritoriale (SRG06)	Nell'ambito delle SSL può essere prevista la preparazione e realizzazione di progetti per la cooperazione transazionale e/o interterritoriale e l'avvio imprese rurali extra agricole (SRE04). Al LEADER viene attribuito un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale. L'intervento è principalmente rivolto alle zone rurali più bisognose per rispondere alle persistenti esigenze di sviluppo (profondo divario tra zone rurali e urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, spopolamento, povertà, inclusione sociale, parità di genere e gruppi vulnerabili). L'intervento è attivato, in zone omogenee e coerenti in termini geografici,			I beneficiari sono i GAL ammessi al finanziamento 2023-2027 del presente intervento	2026	150.000,00 €

			sociali, economici e culturali a livello sub-regionale e sub-provinciale.				
A) Interventi del Piano strategico della PAC (PSP) - sub totale						4.200.000,00 €	
B) Animazione e gestione delle SSL (max 15% contributo pubblico totale)	SRG06	LEADER - Attuazione SSL	Nell'ambito delle SSL può essere prevista la preparazione e realizzazione di progetti per la cooperazione transazionale e/o interterritoriale e l'avvio imprese rurali extra agricole (SRE04). Al LEADER viene attribuito un ruolo strategico nel favorire la vitalità delle zone rurali e contrastare fenomeni di spopolamento, povertà e degrado ambientale. L'intervento è principalmente rivolto alle zone rurali più bisognose per rispondere alle persistenti esigenze di sviluppo (profondo divario tra zone rurali e urbane con riguardo a servizi di base, infrastrutture, disoccupazione, spopolamento, povertà, inclusione sociale,	Sotto intervento B: Animazione e gestione delle SSL; Azione B.1: Gestione Azione B.2: Animazione e comunicazione	I beneficiari sono i GAL ammessi al finanziamento 2023-2027 del presente intervento	2024	600.000,00 €

			parità di genere e gruppi vulnerabili). L'intervento è attivato, in zone omogenee e coerenti in termini geografici, sociali, economici e culturali a livello sub-regionale e sub-provinciale.				
B) Animazione e gestione delle SSL - sub totale							600.000,00 €
C) Cooperazione integrata e start up non agricole (max 70% contributo pubblico totale)	SRE04	Start up non agricole	La finalità dell'intervento è quella di rivitalizzare le economie rurali, rafforzando e diversificando l'economia rurale, attraverso la creazione di nuove attività extra agricole, che hanno come oggetto lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi all'interno dell'economia rurale, al fine di contrastare lo spopolamento, contribuire allo sviluppo occupazionale e sostenere il ruolo della micro imprenditoria e della piccola impresa nel rafforzamento del tessuto economico e sociale delle aree rurali, in coerenza con le		Persone fisiche, microimprese o piccole imprese, aggregazioni di persone fisiche e/o microimprese o piccole imprese	2025	150.000,00 €

		strategie locali di tipo partecipativo.				
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	L'intervento sostiene la preparazione e l'attuazione di progetti integrati e strategie smart village intesi come progetti di cooperazione articolati in una o più operazioni, condivisi da parte di gruppi di beneficiari pubblici e/o privati, relativi a specifici settori/ambiti per favorire in tutte le aree rurali l'uso di soluzioni innovative.	Cooperazione per i sistemi del cibo, filiere e mercati locali finalizzata a valorizzare le filiere produttive locali (agricole, forestali, ecc.); organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse; rafforzare i mercati locali (agricoltura sostenuta dalla comunità, reti produttori-consumatori, forme associative e accordi con catene distributive/ristorazione/farmer's market ecc.); incrementare processi di economia circolare e di riduzione degli sprechi; promuovere il consumo consapevole e la sicurezza alimentare; favorire la vendita diretta; promuovere accordi di foresta e di filiere locali bosco-legno che possono comprendere proprietari e gestori forestali e imprese di utilizzazione e trasformazione del legno, al fine di rafforzare i mercati locali. Cooperazione per la sostenibilità ambientale: favorire l'aggregazione fra aziende agricole e/o forestali, enti e attori locali impegnati nella gestione	Partenariati pubblico e/o privati di nuova costituzione che individuano un capofila. Partenariati pubblico e/o privati già costituiti e con forma giuridica riconosciuta che individuano un capofila o un legale rappresentante.	2026	150.000,00 €

				delle risorse ambientali a livello locale, aggregazioni tra i proprietari e conduttori di terreni forestali; realizzare progetti collettivi a finalità; predisporre e aggiornare i Piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000/zone ad alto valore naturalistico, delle aree protette nazionali/regionali; predisporre/aggiornare i Piani di gestione delle superfici forestali pubbliche/private e la loro integrazione con altri strumenti di pianificazione territoriale.		
C) Cooperazione integrata e start up non agricole - sub totale						300.000,00 €
TOTALE PSL - A)+B)+C)						5.100.000,00 €

3.6.2 Tabella 2 - Cronoprogramma finanziario

Per ciò che attiene alla ripartizione di massima delle risorse assegnate alla strategia di sviluppo locale, fatte salve le approvazioni della PAC e relativo PSR, **considerati realisticamente**:

- **i tempi di istruttoria regionale**, almeno fino al **30.09.2023**;
- **i 60 giorni**, a seguito dell'eventuale ammissione a contributo pubblico, **per la costituzione formale dell'apposita società GAL**;
- **ulteriori 30-90 giorni per l'attivazione ed operatività della stessa società e delle relative strutture ed organismi organizzativi**, a partire dai regolamenti, dall'individuazione del personale e degli animatori, come descritto nell'apposita sezione della presente candidatura;
- **ulteriori 60-90-giorni per la predisposizione del piano e disposizioni attuative della strategia di sviluppo locale**, compresa la redazione pubblicizzazione e informazione delle manifestazioni di interesse e dei bandi di evidenza pubblica;

l'attuazione della strategia di sviluppo locale è prevista non prima del II semestre del 2024, e per tanto la previsione di spesa non potrà che partire nel biennio 2024/2025, **e più realisticamente nel 2025**, fatta eccezione per la SRG06 - Attuazione SSL che prevede spese già nel 2024 accompagnando la gestione del contributo pubblico e l'attuazione della strategia.

Nel 2025 si ritiene di poter attivare tutti gli interventi fatta eccezione per le operazioni di cooperazione che con tutta probabilità saranno attivate solo nel 2026.

In altre parole sarà solo nel 2024/2025 che saranno predisposte tutte le modalità di evidenza pubblica per l'allocatione delle risorse finanziarie e nel 2026 gli interventi integrati e a regia diretta del GAL di cooperazione, SRG06 - -Cooperazione transnazionale e interterritoriale e SRG07 - Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages.

Tabella 2.a - Previsione di spesa

Anno	Contributo pubblico €
2024	150.000,00 €
2025	500.000,00 €
2026	1.000.000,00 €
2027	1.500.000,00 €
2028	1.600.000,00 €
2029	350.000,00 €
Totale strategia	5.100.000,00 €